

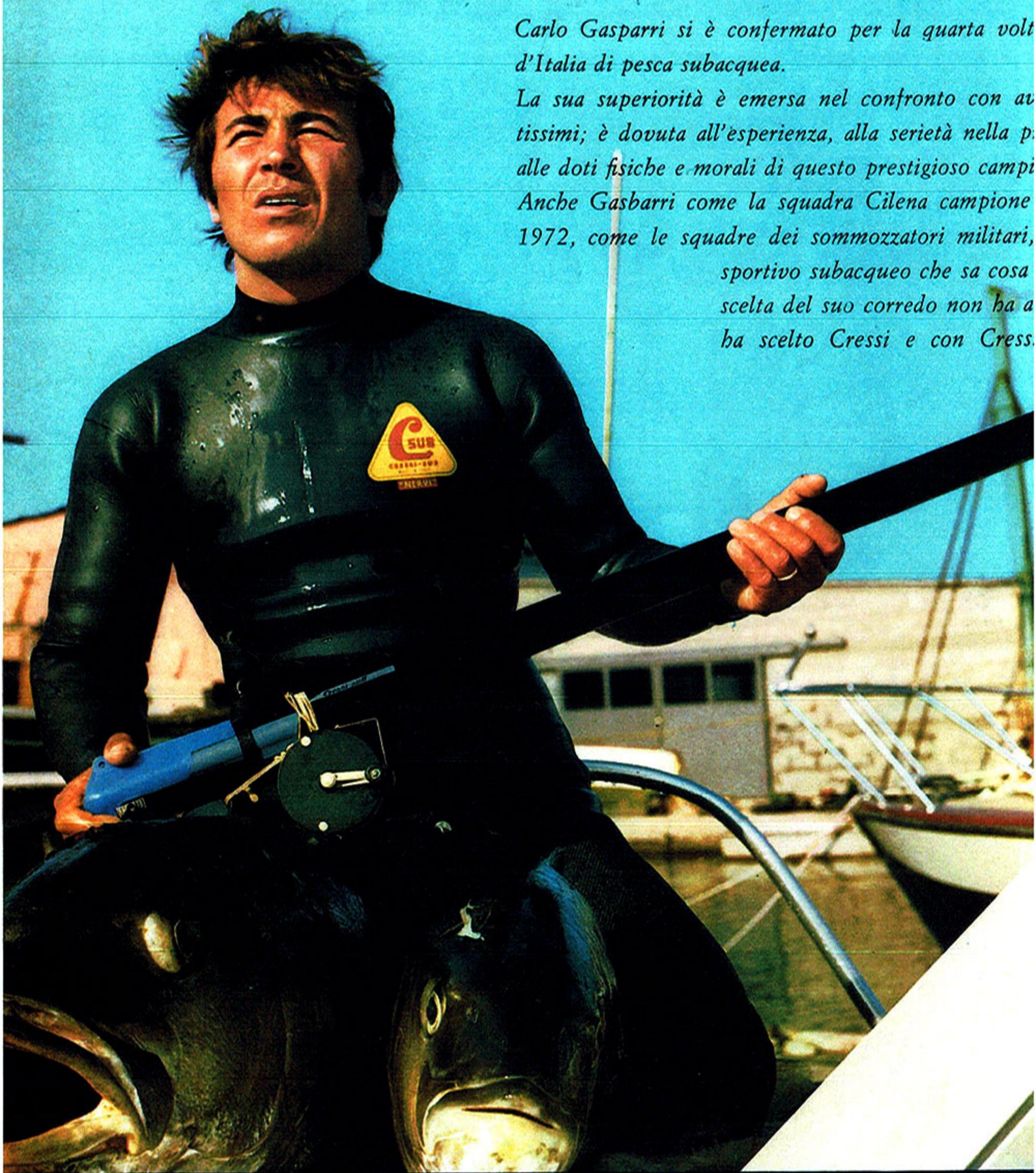
CON CRESSI!

CRESSI: Nuovi traguardi nello sport

CARLO GASPARRI HA VINTO... CON CR

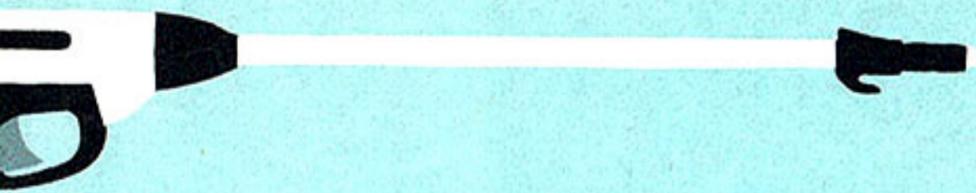
*Carlo Gasparri si è confermato per la quarta volta
d'Italia di pesca subacquea.*

*La sua superiorità è emersa nel confronto con au-
tissimi; è dovuta all'esperienza, alla serietà nella p-
alle doti fisiche e morali di questo prestigioso campi-
Anche Gasbarri come la squadra Cilena campione
1972, come le squadre dei sommozzatori militari,
sportivo subacqueo che sa cosa
scelta del suo corredo non ha a
ha scelto Cressi e con Cressi.*



CRESSI-AUB

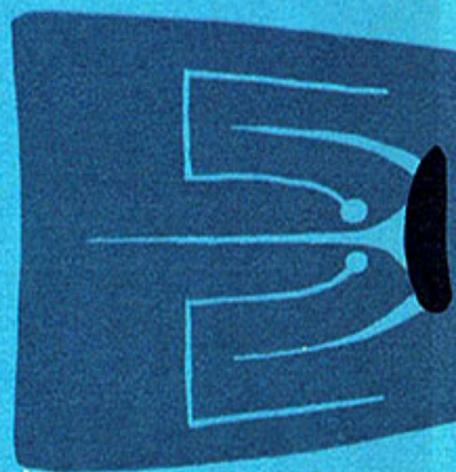
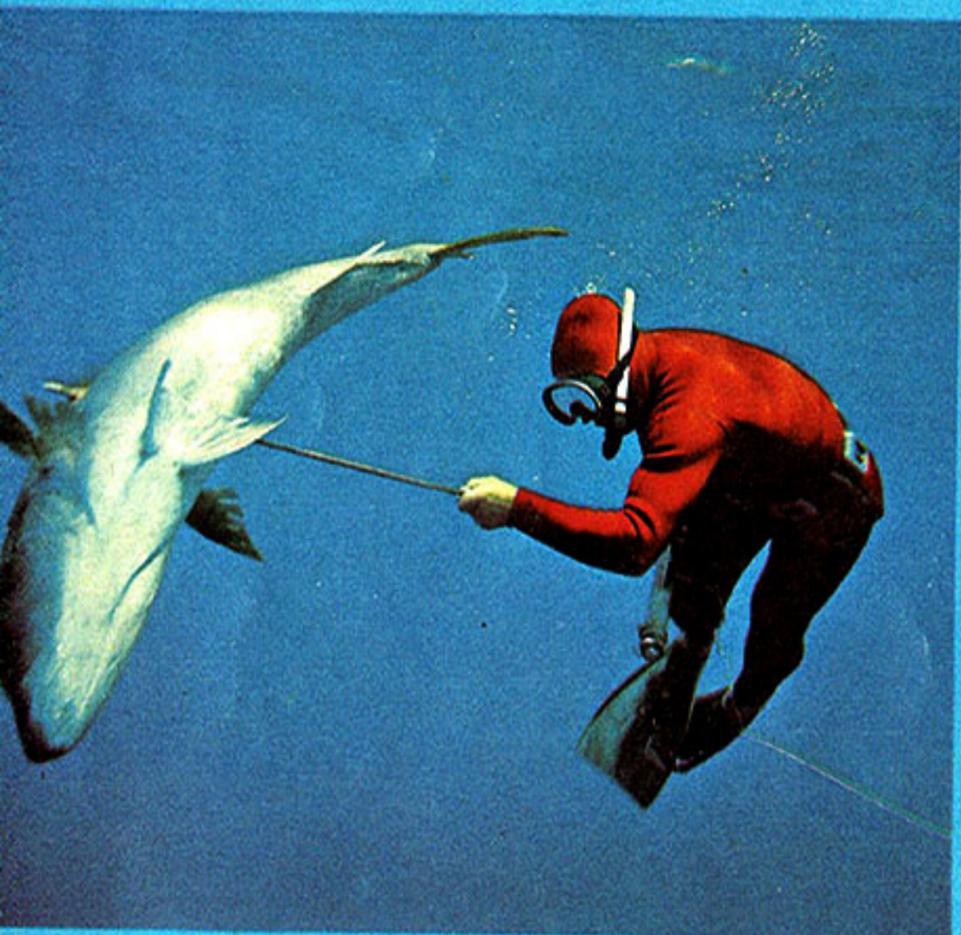
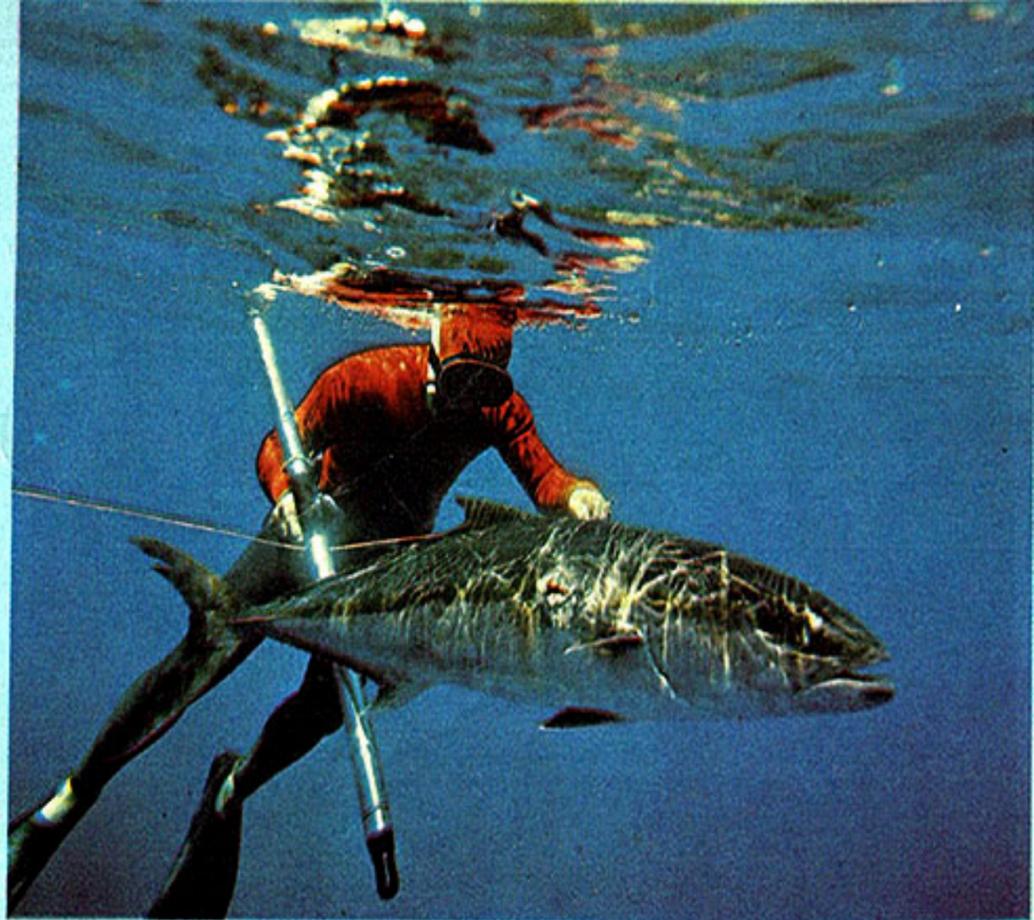
GENOVA-Q



Realizza il « Vicojet »
e da allora... per sei anni
consecutivi le sue attrezzature
saranno campioni d'Italia.

L.MARES

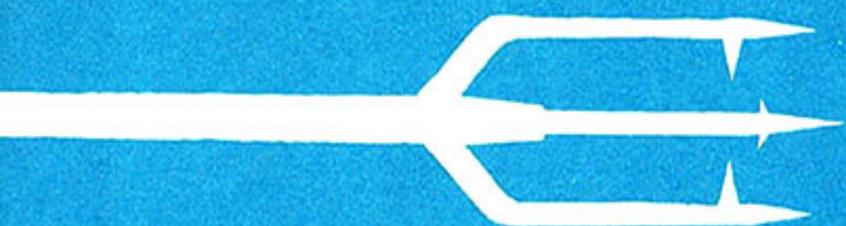
1964



1947

L.MARES

Fonda la « Mares sub ».



Alla scoperta del mondo sommerso.

1919

L.MARES



20 anni di pesca sub

di FRANCO CAPODARTE

Le gare subacquee precedono di dieci anni esatti la nascita di *Mondo sommerso*. Quando la nostra rivista dedica, nel '60, un articolo ai campionati italiani dell'Elba con titolo « festa di laurea per Claudio Ripa », l'agonismo ha già una piccola storia. Il 7 agosto del '49 la primissima gara si svolge alla Gorgo-

na e si chiama « precampionato italiano ». La vince il genovese Luigi Stuart Tovini che diviene per la subacquea quello che per il ciclismo è Ganna, primo vincitore del giro d'Italia. Altri campioni sono il napoletano Egidio Lombardi Boccia, il napoletano di Budapest Raimondo Bucher, e ancora un napoletano: il leggendario Ennio Falco che sarebbe morto 20 anni più tardi, facendo corallo al largo di S. Teresa di Gallura; poi, il toscano trapiantato in Calabria Ruggero Jannuzzi, di nuovo un napoletano: Roberto Acconito, quindi l'editore fiorentino Alessandro Olschki, nuovamente Falco due volte e quindi Ripa nel '60.

Non meno movimentata è l'attività internazionale. Prendiamo gli « europei »: l'esordio è nel '54 a Sestri Levante. Vince Gianni Roghi, un grande giornalista che avrebbe finito la sua vita piena d'avventure travolto da un elefante della foresta keniana tredici anni più tardi. Nella classifica a squadre l'Italia è seconda dietro la Spagna e davanti alla Francia, un trio questo che dominerà fino ad oggi la scena europea e anche quella mondiale con l'inserimento del Brasile e in misura minore degli Stati Uniti. Sono ancora campioni continentali Ruggero Jannuzzi e la Francia nel '55, lo spagnolo Antonio Mairata e la Spagna nel '56. Poi la serie dei campionati europei si interrompe dal '57 al '61, anni in cui vengono effettuati i campionati mondiali.

Il primo campione del mondo è un italiano, il genovese Mario Catalani che vince nel '57 a Lussino e che, con Olschki e Jannuzzi, prende anche il titolo mondiale a squadre. Nel '58 a Sesimbra, in Portogallo, vince un francese, Jules Corman, davanti a un connazionale e all'astro nascente Claudio Ripa, il quale avrebbe dominato la scena mondiale con la costanza dei piazzamenti a cavallo fra gli anni cinquanta e i sessanta. A Sesimbra, dove Jannuzzi è quarto, l'Italia perde il titolo a favore della Francia. Terzo il Brasile che comincia a far sentire la sua voce in campo mondiale. Nel '59 a Malta, fra le splendide isole di Gozo e di Comino, Ripa è ancora terzo e perde per una ombrina. Vince un carneade USA di 22 anni, Terry Lantz, detto il « seminarista dalle braghe a mezz'asta ». Gli yankees entrano così nel grande giro e piazzano alle spalle di Ripa un subacqueo forte con un bue: Don Del Monico. I brasiliani hanno un tipetto di nome Bruno Hermann che timidamente s'affaccia al quarto posto: spolerà di lì a poco. Falco è 7°, Jannuzzi è 9°. L'Italia è seconda dietro la Spagna dell'« hidalgo » José Noguera che già fa vedere di cosa è capace. Noguera resterà ai vertici mondiali praticamente fino al '75 quando tutti gli altri saranno scomparsi da un bel po'. Un miracolo di durata.

La successiva « IV Coppa del Mediterraneo » a Caprera è tragica. Il 28 agosto muiono in acqua, durante un

20 anni di pesca sub

allenamento, l'ex campione del mondo Corman, 31 anni, l'uomo che si nutriva di sola frutta e verdura, e il campione portoghese José Ramalhate, 34 anni. Entrambi sposati. Corman lo trovano in superficie con la mano attaccata a uno scoglio e una cernia di 30 chili arpionata che gli galleggia al fianco. Ramalha viene trovato a 12 metri di fondo da Terry Lantz, appesantito da una cintura di 9 chili e una piccola cernia catturata. Allora muoiono anche i grandi campioni, si chiede la gente. I due episodi fanno il giro del mondo e scuotono l'opinione pubblica.

Ma il grande circo subacqueo ha le sue regole inflessibili e va avanti. Il sessanta è un anno cruciale: c'è la prima edizione al Circeo del Trofeo *Mondo sommerso* che diventerà una classica. Vince Guido Treleani, un ingegnere triestino esile e un po' curvo, trasferitosi in Sardegna, in coppia con la sorella Maria che conquisterà un record mondiale di profondità in apnea. Nella stessa circostanza l'italiano-brasiliano Amerigo Santarelli, uno dei nomi più famosi dello sport subacqueo, stabilirà il nuovo primato di profondità con 44 metri! (16 anni più tardi Mayol scenderà a 100).

Prende quota anche la rassegna di Ustica. Jacques-Yves Cousteau stringe la mano al romano Maurizio Sarra per le straordinarie foto che il nostro collaboratore aveva presentato alla mostra usticese. A Lipari e a Ustica è in programma il 7° Campionato del Mondo. Dopo due terzi posti Ripa stavolta è vicecampione per 4 etti! Se i suoi pesci fossero stati pesati prima degli altri forse il titolo non gli sarebbe sfuggito. È invece Hermann a farla franca. Poco « caliente » il brasiliano non assiste neanche alle operazioni di pesatura e apprende la notizia del successo mentre mangia con appetito un ottimo piatto di spaghetti alla siciliana con le melanzane fritte al ristorante della « Caralis » una lussuosa nave che la FIPS aveva preso in affitto come base galleggiante del Campionato. Terzo è Don Del Monico col suo « spiedo » a due elastici che sa tendere soltanto lui, come Ulisse con il suo arco anti-Proci.

Il quarto posto di Jannuzzi e il nono di Olschki contribuiscono a dare all'Ita-

lia il suo secondo titolo mondiale. Intanto si fa un bilancio tecnico. Ormai sono in parecchi gli atleti capaci di pescare ai 20,25 e perfino 30 metri. Nessuno si è mai dato tregua durante la gara: il merito va anche all'uso, ormai consentito, delle mute. I brasiliani perfezionano la tecnica della zavorra mobile, peraltro usata anche da noi, mentre l'abitudine di sagolare il fucile è restata agli italiani.

Il '61 è ancora l'anno « sotto il segno di Ripa » che vince alla grande il suo secondo titolo italiano alle Tremiti con 70 mila punti contro i 27 mila di Costagli, i 17 mila di Boetti e i 16 mila di Laviano. E ai mondiali di Almeria, nella Costa del Sol, Ripa è terzo ma di lui dicono: « Ecco il vero campione del mondo ». Vince un piccolo contadino di Palma di Majorca, Juan Gomiz che, come Noguera, sarà abbonato fisso alla maglia spagnola fino ai giorni nostri. C'è una grande « matada » di cernie, ma la cernia più assurda è la diciassettesima di Noguera presa il 17 agosto su un fondale di 17 metri sotto il faro di Cabo de Gata: mentre Noguera estrae la cernia la sua gamba destra è presa dal nailon del fucile incastrato fra le rocce. José afferra il coltello ma è al limite dell'apnea. Quando riesce finalmente a tagliare la sagola e a risalire in una nube di posidonie è semisvenuto. Ma il grande cuore dell'« hidalgo » regge. L'intera sequenza del recupero viene fotografata attimo per attimo da Victor de Sanctis e pubblicata su *Mondo sommerso*: è rimasta storica, come storico, forse, il vaffanculo che il nostro fotografo, dimostratosi vero reporter, s'è beccato dall'« hidalgo » che là sotto poteva anche rimanerci.

Americo Santarelli è particolarmente contrariato dalla deludente prestazione spagnola e viene a sfogarsi al 2° Trofeo *Mondo sommerso* che si disputa il 26 agosto a Ustica. Prende una cernia a 35 metri e realizza un punteggio praticamente doppio rispetto a quello di Jannuzzi che è secondo. E si porta a San Paolo il nostro trofeo che consiste in una composizione in oro, corallo, cristallo e madreperla, di gusto non proprio raffinato, ma di sicuro effetto.

Nel '62 si stabilisce di alternare i campionati europei, trasformati in euroafricani, a quelli mondiali. L'appuntamento è alle Tremiti dove il 4 e 5 agosto un subacqueo gigantesco di Palermo, vero « gattopardo » del mare, costruisce per sé e per l'Italia un successo che ci ripaga delle mezze delusioni del '61. Si tratta di Vincenzo Paladino, detto « Cecé » (da non confondere con « Gegè » come viene chiamato Ruggero Jannuzzi) che a 18 metri prende una cernia di kg 27,200. Secondo è Guido Treleani, terzo Noguera e decimo Jannuzzi, il solo dei vecchi nomi importanti e familiari. Bucher, Falco, Catalani e Olschki hanno abbandonato. È fuori causa anche Ripa appena uscito da una

grave embolia per un'immersione sul corallo.

Si pensa adesso ai mondiali del '63 che per la prima volta si trasferiscono oltreoceano, nelle acque brasiliane dove i carioca intendono vincere anche un titolo per squadre. In Brasile la caccia subacquea è, dopo il calcio, lo sport più popolare. Dunque, con un occhio a Rio si effettua alle Tremiti il 14 e 15 settembre il Trofeo *Mondo sommerso* abbinato ai campionati italiani. Ne esce trionfatore Guido Treleani che è amico del « reuccio delle Tremiti » un subacqueo di grande talento che per ora non gareggia: Arturo Santoro. Il campione in carica Paolo Bencini è costretto al ritiro. Secondo è un altro subacqueometeora: Bruno Chiarolini, terzo è il tenace Jannuzzi, che conquista il passaporto per Rio. Gli altri azzurri per i mondiali sono Claudio Ripa che si è ripreso bene, sbaragliando il campo alle prove di selezione e il « nuovo » Treleani. Riserva è il ripescato Catalani. Già una volta l'Italia andò in Brasile con Falco, Ripa, Jannuzzi e Bartoli, ma fu una disastrosa sconfitta perché i nostri « cernaioli » puntavano ai pesci grandi mentre bisognava razzolare sui piccoli. Jannuzzi prese uno squalo di 35 chili. Grandi o niente. Sarà questo un curioso masochistico leit-motiv che accompagnerà per diverso tempo le prove dei nostri nazionali in acque extra-europee.

Il responso brasiliano è nuovamente doloroso: per la prima volta l'Italia scende al di sotto del quinto posto, collocandosi al sesto, preceduta anche da Malta. Jannuzzi è 14°, Treleani 15° e Ripa 18°. Vincono Bruno Hermann che bisca il successo del '60, e la squadra francese del fuoriclasse Hugues Dessault. Nel caldo afoso del dicembre carioca l'Italia dimostra la sua pochezza tattica lontana dalle acque mediterranee. Le critiche sono feroci, ma si parla anche della necessità di ritiri collegiali, di studio di tattica di gara, di conoscenza del campo e di periodo di ambientamento.

Hermann, che nel '64 riceverà il Trofeo *Mondo sommerso* per assegnazione, si consacra definitivamente. È il primo subacqueo a vincere due titoli mondiali: forte in superficie come sul fondo, fisico invidiabile, ha istinto, è veloce e intelligente.

L'opportunità per verificare se stessa l'Italia ce l'ha l'anno successivo con i campionati euroafricani alle Tremiti. Dalle selezioni svoltesi a Ponza escono quattro nomi: Ripa, che vince le due giornate, Jannuzzi, Treleani e Paladino. È l'ultima occasione che abbiamo per respirare con gli azzurri l'atmosfera irripetibile di una nazionale specchio di altri tempi, quelli cosiddetti « eroici » dell'agonismo subacqueo, dove gli interessi commerciali non sono ancora così evidenti e c'è posto per l'uomo e i suoi sentimenti, e per le sue gioie magari un po' goliardiche ma autentiche.

Sui fondali tremitiesi Treleani non fallisce la prova: si aggiudica entrambe le giornate con 61 mila punti contro i 32 mila di Gomiz. Noguera è terzo e Ripa è quinto: per il napoletano si tratta dell'ultima prova in azzurro; la conquista dell'ultimo titolo internazionale, a squadre, lo commuove ancora una volta come sempre quando è salito sul podio dei vincitori per ascoltare l'inno e vedere il tricolore salire sul pennone più alto. « Sembrerò scemo, ma io per questo ho lottato: per provare quest'emozione », ci dice dopo la cerimonia. Alle spalle dei nostri finiscono i rivali di sempre: Francia con Dessault, Amari e Stromboni e Spagna con il duo Noguera-Gomiz e Florit. « Cecè » Paladino è undicesimo e chiude anche lui la carriera azzurra.

I campionati italiani di questo '64 si svolgono all'Elba e a Pianosa e segnano una svolta decisiva nella storia dell'agonismo italiano e in gran parte di quello internazionale indicando due nomi: Carlo Gasparri e Massimo Scarpati destinati ad essere il Bartali e il Coppi dello sport subacqueo per oltre dieci anni. Gasparri è il 14° campione d'Italia davanti agli irriducibili Gianfranco Bernardi e Basilio Norcini, a Bruno Bartoli e allo stesso Scarpati. Massimo disputa il suo primo campionato, che per Claudio Ripa, sesto, diventa invece l'ultimo; fra i due napoletani che per stile di caccia si assomigliano incredibilmente, c'è come un silenzioso passaggio di consegne. « Mi ritiro per evitare di divenire, proprio io, un subacqueo della domenica », dichiara Ripa. Parole che nascondono in realtà l'amarrezza di un campione autentico che ha subito troppe volte i contraccolpi della sfortuna e dell'incomprensione.

Il 1965 è l'anno dei mondiali di Tahiti. Tutto ruota intorno al miraggio polinesiano. L'Italia ha ristabilito l'anno prima il suo prestigio internazionale ed ora che ha rinnovato i quadri deve scegliere gli uomini nuovi per la lontana avventura nei mari del sud. Treleani vince il Trofeo *Mondo sommerso* ad Acireale in coppia con Paggini, poi è terzo ai campionati italiani alle Tremiti con il secondo posto dietro al ventiduenne Luciano Galli che nell'occasione prende quattro denticci all'aspetto, e pure lui parte. Il terzo azzurro è un piccolo sardo col naso storto che lavora alla Upim di Cagliari e che spopola a Ustica: si chiama Salvatore Grosso: lo perderemo nel '77 questo caro amico, stroncato da un male crudele.

Il responso di Rangiroa e di Morea dove il 3 e il 4 settembre si disputa il più folcloristico mondiale della storia con piroghe, danze, corone di fiori e caroselli di squali (uno dei quali mangia una cernia a Treleani e un altro finisce sotto l'arpione di Gasparri) è ancora amaro per i colori italiani: Gasparri è 14°, Grosso 15° e Treleani 16° (come avranno fatto a mettersi l'uno dietro

l'altro!). Perché? Intanto squadra giovane e inesperta. Poi scarsa adattabilità degli italiani, abituati a pescare in tana, al pesce libero. E, forse, anche armi inadeguate: gli australiani e i tahitiani, che hanno vinto, sparano con potenti fucili ad elastici. L'alloro va comunque a Ron Taylor, il famoso fotografo e ora anche cineasta subacqueo australiano. Un « napoleone » vagante gli regala il successo. Secondo e terzo sono due tahitiani che la Francia ha immesso nella propria formazione attirandosi le critiche e le proteste di tutti. Ma Tahiti è francese e quindi Colas e Jean Tapu diventano i legittimi connazionali del generale De Gaulle, e regalano al proprio Paese, che forse non hanno mai visto, anche la vittoria a squadre davanti all'Australia. L'Italia è ottava, cioè ancora peggio di Rio!

Meglio pensare al '66 con gli Euroafricani nelle domestiche acque di Ustica. C'è un ritocco alla nazionale dove entra per la prima volta il ventiquattrenne Massimo Scarpati che si piazza secondo alle qualificazioni delle Eolie dietro lo scatenato Gasparri vincitore di 4 prove su 5. Il terzo azzurro è il campione euroafricano uscente, Guido Treleani. Una nazionale coi fiocchi che nulla può, tuttavia, contro un colpo di fortuna di Juan Gomiz, il quale — 13° dopo la prima giornata — quasi allo scadere della seconda cattura un'ignara ricciola di passaggio che per di più pesa 25 chili e vince. La cosa fa sensazione tanto che si studia un ritocco ai regolamenti fissando per il futuro un peso limite. L'Italia comunque è seconda dietro la Spagna con l'inscindibile coppia Gomiz-Noguera più Pons (che si affaccia sulla scena internazionale). La Jugoslavia è terza con la più forte nazionale che sia mai riuscita a mettere in campo: Duvranko Balenovic, Jerko Domanic e Franjo Domijan. La Francia invece è quarta scontando l'incredibile errore di aver tenuto Jean Tapu come riserva. Individualmente, Treleani fa onore al suo titolo (perduto per un soffio) con il secondo posto. L'esordiente Scarpati è terzo.

Intanto decide di essere della congrega, rompendo gli indugi, il « solitario » delle Tremiti, quell'Arturo Santoro che secondo i maligni, per una presunta scarsa riconoscenza del Treleani nei suoi confronti, avrebbe svuotato le tane del campione (quelle profondissime che Guido, ragioniere degli abissi era solito annotarsi prima di ogni gara e sulle quali impostava praticamente l'intera competizione) alla vigilia degli « assoluti » del '65. Arturo esordisce in maniera spavalda vincendo il 7° Trofeo *Mondo sommerso* a Vulcano il 24 luglio davanti a tutti i nostri migliori, Scarpati in testa, ai francesi Amari e Petri gnani e ai brasiliani Santarelli e Lucio Lentz! Poi farà il campionato di seconda categoria guadagnandosi con un secondo posto dietro all'esperto Umberto Cioffi l'ingresso alla prima.

A fine agosto nelle acque sempre più povere di Ponza Carlo Gasparri ristabilisce le distanze vincendo per la seconda volta i campionati italiani: eguaglia così i due successi di Ripa e insidia il primato di Falco che ha vinto tre volte. Il pesce è drammaticamente scarso, tanto che un paio d'ore prima della fine Treleani lotta per non retrocedere e nello stesso tempo gli basta una cernia per vincere. Gasparri dice: « Dove c'è acqua c'è pesce » e inventa un carniere in una zona apparentemente deserta. Rimuove massi, distrugge tane, s'infila in buchi impossibili: quando Carlo è in forma diventa una forza della natura e quando prende pesci subito, il suo morale va alle stelle. Rodomonte simpatico, allegro e senza peli sulla lingua, fisico da gladiatore (« piccolo ma sincero », come dice d'essere) Gasparri è la gioia di vivere e di primeggiare fatta uomo. Non conosce mezze misure e dice che quando vuol vincere vince. Tutto all'opposto di Scarpati, i cui occhi sembrano a volte riproporre l'indistruttibile malinconia d'una Napoli sofferente per definizione. Ma anche la dolcezza e la speranza. E l'intelligenza. Scarpati sarà il primo ad adottare metodi d'allenamento d'avanguardia e attrezzature rivoluzionarie come le pinne lunghe. E sarà il subacqueo italiano a vincere più di tutti.

Gli anni dal '66 in poi saranno dominati dagli imbattibili « duellanti » Gasparri e Scarpati e poco margine verrà concesso agli altri, anche se fra questi « altri » s'inserisce un campione autentico e istintivo come Arturo Santoro e campioni di notevole taratura internazionale come Donato Gerbino, Antonio Toschi e Gianni Beltrani.

L'ultimo titolo italiano vinto da uno che non sia l'elbano o il napoletano è quello del '65 di Galli, il quale peraltro, pur ottimo pescatore, sparirà subito dalla scena agonistica. Nel '67 stravinca Gasparri alle Eolie il titolo italiano eguagliando il famoso primato di Falco. Ma dal '68 al '71 Scarpati infila quattro vittorie consecutive, alle Eolie, ad Alghero (due) e alle Egadi, stabilendo un record che difficilmente potrà essere eguagliato. Gasparri, in questi frangenti, sarà due volte secondo una volta terzo e una quinto. Poi, nel '72, l'elbano riagguanta il titolo a Santa Teresa di Gallura pareggiando il conto con Scarpati che nel '73 si riporta in testa con cinque vittorie a Villasimius — Gasparri ancora secondo — dopo un campionato balordo rovinato dagli organizzatori e contestato clamorosamente dagli atleti con un ritiro quasi generale.

Fra i « duellanti » si inserisce finalmente, nel '74, Arturo Santoro che vince a Pantelleria. Poi viene il '75 che fa da terminale a una lunga, bella storia. Massimo Scarpati ha un incidente grave: perde l'occhio sinistro durante una battuta di caccia terrestre, ma partecipa egualmente all'ultimo campionato italiano che vede ancora in lotta i due

20 anni di pesca sub

grandi avversari. E' settembre, a Santa Teresa di Gallura. Gasparri dice: « Vinco questi campionati, così pareggio il conto con Massimo e mi ritiro dalle gare. Farò ancora i prossimi mondiali in Perù. Poi, stop ». E' quanto avviene. Gasparri, 40 anni, vince e i titoli italiani diventano cinque come quelli di Massimo. Scarpati pur con un occhio solo (ha una maschera speciale che gli copre il sinistro spento da un pallino) giunge terzo. Come atleta non è dunque finito, però si sente che qualcosa si è rotto definitivamente dentro di lui. E si avverte pure che è finita l'« âge d'or » dell'agonismo subacqueo italiano vissuta sulle gesta dei due grandissimi atleti appena tramontati. Scarpati si ritirerà alla prima giornata degli assoluti dell'anno dopo alle Egadi dove splenderà un nuovo campione: Claudio Martinuzzi, poi sarà appena sedicesimo, lui Massimo Scarpati, agli assoluti del '77 alle Tremiti che confermeranno il valore di Santoro e la fine definitiva di un mito.

L'appassionante vicenda Gasparri-Scarpati andava raccontata tutta d'un fiato perché unica nella storia subacquea non solo italiana. Ma i « duellanti » hanno avuto parti da leone anche in proiezione mondiale, per cui bisogna tornare indietro per sottolinearne sia pure soltanto qualche aspetto, che altrimenti ci vorrebbe un bel po' di spazio. Riprendiamo il discorso internazionale dal '67 quando Gasparri a Ustica fa fuori uno come Jean Tapu. Il quale Tapu prende una ricciola... alla polinesiana con un aspetto di mostruosa durata. La ricciola pesa 37 chili, ma dopo lo scherzo di Gomiz il peso massimo è ridotto per regolamento a 15 e la cosa è voluta principalmente (alla vigilia della gara) dal capitano francese Guy Llena che ora si morde le mani anche perché gli altri due polinesiani che senza pudore ha messo in squadra, e cioè Maeta e il fortissimo Hoata, stentano parecchio. Oltre al Gran Premio di Ustica, Gasparri vince così anche l'8° Trofeo *Mondo sommerso* che ad esso è abbinato. Santoro è terzo, Scarpati quarto e Treleani quinto.

Proprio alla vigilia della partenza per Cuba della nazionale italiana formata da Gasparri, Treleani e Scarpati (riserve Toschi e Santoro) giunge la notizia

dell'incidente mortale toccato a uno degli atleti più amati, Gianfranco Bernardi, titolare della rubrica medica su *Mondo sommerso*. Bernardi ha appena terminato il suo ultimo campionato italiano alle Eolie. « Scrivilo pure che mi ritiro! », ci dice. Pochi giorni più tardi un motoscafo lo falcia in Sardegna. E' uno choc terribile per tutti, ma soprattutto per Gasparri che con Gianfranco ha diviso lunghissimi anni d'avventure subacquee.

Il 6-7 settembre 1967 a Cuba si disputa un mondiale record. L'organizzazione disposta dal governo di Fidel Castro, il quale è un subacqueo di buon livello, è semplicemente strabiliante. Vi partecipano 88 atleti di 30 paesi con un'assistenza come mai s'era avuta in passato. L'Italia, guidata dal « capitano » Cesare Giachini, è una delle squadre da battere. La fama internazionale di Gasparri è tale che l'asso elbano è considerato il favorito numero uno. E invece come sempre avviene in acque tropicali i nostri non vanno al di là di un quinto posto nella classifica a squadre. Gasparri, irriconoscibile, è addirittura 30°. Treleani è 10° e il « guaglione di Mergellina » Scarpati è 8° dopo essere stato 7° nella prima giornata miglior piazzamento di un italiano in un mondiale extraeuropeo.

Jean Tapu, col suo arbaletes, fa il vuoto alle spalle. Il suo punteggio ha dell'incredibile: 945 mila punti. Il punteggio di Cuba che vince per merito di Gomez, Reyes e Gonzales, tutti e tre alle spalle di Tapu, supera i... due milioni. Il pescato totale è di 15 tonnellate e mezzo di pesce.

Ma nel '68 a Baja Sardinia il 9° Trofeo *Mondo sommerso* riporta gli italiani sconfitti a Cuba ai livelli che più gli competono in termini mediterranei: spariscono nelle retrovie i cubani campioni del mondo e Massimo Scarpati vince la prima gara della sua carriera. Dicono i cubani: « Nelle vostre acque bisogna essere minatori. Noi non abbiamo visto un pesce ». La storia si ripete due settimane più tardi a Ustica dove Treleani vince il Gran Premio e i cubani finiscono molto indietro precedendo soltanto Algeria e Bulgaria. L'Italia è ancora prima e a metà agosto, alle Baleari, si aggiudica anche il campionato Euroafricano col suo terzetto più prestigioso: Massimo Scarpati (preceduto di soli 400 punti da Gomiz che è di Majorca), Carlo Gasparri 7°, e Arturo Santoro terzo a soli 600 punti dal vincitore.

Si vive il momento più felice della caccia subacquea italiana. Giachini dice che per la prima volta la nazionale italiana ha effettuato un vero e proprio gioco di squadra. Certo, è nata una nuova generazione di atleti la cui forza promette per intero nel 1969. Gli italiani sbaragliano il campo alla Coppa delle Nazioni di Lussino, una classica di Capodanno che i nostri hanno più volte vinto, poi battono Francia e Jugoslavia al Trofeo Elba. In quest'occasione Ga-

sparri rivela: « Quest'anno ho un'arma segreta: una maschera ottica ».

L'affermazione più strepitosa mai colta da una squadra subacquea si ha alle Eolie al 9° Campionato del Mondo: ai primi tre posti altrettanti italiani: 1. Scarpati p. 51.000, 2. Gasparri p. 47.000, 3. Santoro p. 39.000 e quarto è il polinesiano Paheroo che ha preso il posto di Jean Tapu ritiratosi dalle gare. L'Italia è ovviamente prima anche nella classifica per nazioni precedendo Francia, Brasile, Spagna, USA e altri 25 paesi. Cuba è undicesima. Ma la strepitosa vittoria sul piano sportivo ripaga soltanto in parte i dirigenti italiani delle cocenti delusioni sotto il profilo organizzativo. La rinuncia del Giappone all'ultimo momento di organizzare i mondiali che gli erano stati assegnati aveva indotto l'Italia ad accettare un incarico per il quale c'era poco tempo, specie al ricordo della grandiosità del mondiale di Cuba. Malgrado tutto le cose sarebbero andate non completamente male se un'improvvisa burrasca non avesse fatto saltare la prima giornata e messo a nudo le abissali deficienze organizzative. Il nono campionato del mondo si è così disputato su una sola giornata per sei ore e mezzo nelle acque di Salina. Il dolore per la brutta figura fatta dall'Italia sul piano organizzativo è stata la causa non ultima della scomparsa di un uomo cui la caccia subacquea deve molto: Carlo Manstretta, segretario generale della FIPS stroncato da un infarto di lì a poco.

La vena agonistica dell'Italia continua. Nel '70 Scarpati, Gasparri e Gerbino vincono a Lussino un altro titolo europeo a squadre; Scarpati è appena alle spalle del francese Antoine Michel, mentre a Ustica Gasparri e Scarpati nell'ordine fanno il vuoto. Nel '71 a Ustica è nuovamente la formazione azzurra a dominare con Gasparri mattatore. Poi, la nazionale parte per il Cile di Allende dove il 3 e 4 settembre è in programma il decimo campionato del mondo con 20 paesi. Stavolta l'Italia si difende bene ed è terza, dopo Cile e Usa, davanti a tutte le squadre sudamericane ed europee. Vince il cileno Raoul Choque, davanti al fuoriclasse americano Bill Ernst che con il fratello John (10° in graduatoria) fa il pompiere, al peruviano Luciano Barchi, al nostro Scarpati, all'astro nascente José Amengual e a Donato Gerbino. Più distanziato è Gasparri. Alla manifestazione interviene Allende. E' la prima volta che un capo di stato presenza a un campionato subacqueo. L'Italia gareggia senza capitano e questo non le facilita il compito. Donato Gerbino conquista nella seconda giornata il secondo posto, miglior piazzamento mai ottenuto da un italiano al di fuori delle acque europee. Di grande rilievo resta la prova di Scarpati che raccoglie i frutti di un severissimo allenamento. Frutti che potevano essere più copiosi con un più adeguato aiuto.

Nel 1972 ci viene in mente di met-

tere a confronto diretto le tre più forti nazionali europee ognuna coi suoi migliori cinque atleti. L'idea si concretizza nel 13° Trofeo *Mondo sommerso* il 2 luglio a Favignana, per la prima volta in feconda collaborazione con il Club Vacanze. L'Italia schiera Gasparri (miglior carniera), Scarpati, Gerbino, Santoro e Toschi. E vince. La Francia si affida a Esclapez, Verranlo e a tre polinesiani: Ateo, Hoata e il ventitreenne Francis Nanai che a Tahiti ha preso il posto di Tapu come subacqueo per il Laboratorio di ricerche scientifiche. E' seconda ad appena duemila punti dagli azzurri. La Spagna è terza con Gomiz, Noguera, Amengual, Carbonell e Pons. Dice Luigi Ferraro, direttore di gara: « La formula si può definire un piatto per buongustai ». In questa gara ci sono vari campioni del mondo e due atleti: Amengual ed Esclapez che avrebbero vinto il massimo titolo nel '73 e nel '75.

Una settimana più tardi Massimo Scarpati batte a Ustica il record mediterraneo della pescata maggiore con 14 cernie per un peso complessivo di un quintale e un punteggio di 105.125. Secondo è ancora Gasparri e terzo Esclapez. L'Italia stravince sulla Francia.

In settembre all'Isola di Man (Mar d'Irlanda) grande duello Scarpati-Nanai per il titolo europeo. La spunta il polinesiano che conferma il suo notevole valore. L'Italia è seconda dietro la Francia e precede la Spagna.

Nel '73 campionato del mondo a Cadaques, in Spagna e 14° Trofeo *Mondo sommerso alle Tremiti* che viene effettuato per la prima volta per squadre regionali. Santoro e la Puglia non si lasciano sfuggire l'occasione di aggiudicarselo. Seguono altre 12 regioni. La formula piace e svolge azione di propaganda per questo sport. Lo scontro dei giganti il 27 e 28 giugno a Cadaques si risolve a favore di José Amengual su Massimo Scarpati, terzo è il grande Noguera per il quale il tempo sembra essersi fermato. L'Italia è seconda a squadre, preceduta dalla Spagna. Con questa vittoria nell'albo d'oro, la Spagna si affianca a Italia e Francia con tre successi; ma il secondo posto degli azzurri pone in testa l'Italia con 3 primi posti, tre secondi e un terzo nella classifica a squadre e due primi posti, tre secondi e 4 terzi in quella individuale. Segue la Francia con qualche lunghezza di distacco.

L'anno successivo, a Ustica è ancora primo Scarpati e secondo Gasparri e con essi l'Italia, che si avvale anche dei « nuovi » Martinuzzi e Jurincic. Agli europei di Kilkee, in Irlanda, Scarpati coglie il suo ultimo importante successo internazionale vincendo davanti ad Amengual, agli inglesi e agli altri. La Francia si presenta con Ateo, Hoata e il vecchio Valentin e lascia a casa il campione in carica Nanai commettendo lo stesso errore del '66 quando tenne Tapu fra le riserve. Dice Noguera: « L'Europa ha due grandi campioni capaci di pescare in qualsiasi mare: Scarpati e

Amengual ». Scarpati ha inseguito questo titolo per 8 anni collezionando un terzo posto e tre secondi posti! L'Italia è seconda nella classifica per nazioni dietro la Gran Bretagna.

Nel '75 gli azzurri cominciano ancora bene vincendo Ustica con Toschi e aggiudicandosi anche il primo posto di squadra davanti alla Francia che ha rispolverato Nanai ottimo secondo. Terzo è Santoro e quarto Esclapez davanti a un Martinuzzi sempre più a suo agio nelle prove internazionali. Ma il vero grande esame è ancora una volta il campionato del mondo in programma in Perù. Per Gasparri è l'ultima gara della carriera dopo aver vinto il quinto titolo italiano a Santa Teresa di Gallura. Per Scarpati è una prova difficilissima per via dell'occhio in un mare pieno di pesci e poi anche perché è forse scemata nel campione la fame di vittoria. Cos'altro può aggiungere al suo medagliere? I due si piazzarono al 15° e 16° posto molto lontani dal trionfatore Jean-Baptiste Esclapez che ha 31 anni, fa praticamente il pescatore subacqueo di professione ed è campione di Francia. « Penso che gli italiani », dice Esclapez « siano stati handicappati dal non essere venuti 15 giorni prima. E' indispensabile conoscere bene i pesci e i fondali peruviani ». L'altro italiano, Gianni Beltrani, conquista un onorevole decimo posto. Con questo campionato Gasparri e Scarpati concludono la loro carriera mondiale. A squadre va fortissimo il Brasile che assimila bene i nuovi criteri di allenamento di Amerigo Santarelli, sagace capitano, e, completamente rinnovato piazza Dias secondo, Freitas quinto e Malta sesto, quest'ultimo vittima di un incidente d'immersione qualche mese più tardi.

L'Italia è quinta preceduta anche da Spagna, USA e Francia. E sarà una squadra « ritoccata » quella che nel 1976 affronterà la rivincita in Mediterraneo per il più importante Trofeo *Mondo sommerso* finora disputato. In collaborazione con l'Alitalia e ancora con il Club Vacanze vengono invitate a Arbatx le prime otto squadre dei mondiali del Perù. Esclapez dà un nuovo dispiacere agli italiani confermandosi il migliore e andando anche a vincere ad Ustica, subito dopo, davanti a Scarpati per neanche trecento punti. E' questa l'ultima gara internazionale di Massimo, mentre agli europei del '77 ad Ustica il senso di smarrimento per aver perso due assi come Scarpati e Gasparri viene attenuato da un perentorio successo di Claudio Martinuzzi (29 anni) su due fuoriclasse come Amengual (32 anni) e Esclapez (33 anni); quarto è Jurincic (31 anni) e decimo Santoro (35 anni). L'Italia è prima ancora una volta. A giudicare dall'età dei suoi atleti e includendo nella rosa anche Toschi che ha 33 anni si può legittimamente sperare per il futuro. Anche se difficilmente potrà tornare l'« âge d'or » di Scarpati e Gasparri.

Franco Capodarte

QUESTI I PROTAGONISTI DEL

L'inverno spesso ci fa pensare all'estate: al sole, alle gite in barca, alle pescate mozzafiato, alle avventure con le sirene... Tutto è un ricordo gradito e con i ricordi i volti dei protagonisti di mille avventure. Accogliendo un invito del nostro caro « Notiziario di Caccia e Pesca », sono andato a frugare fra le fotografie del mio archivio e spero di fare cosa gradita ai tanti amici che seguono le attività del mondo sommerso se propongo qualche immagine cara a tutti. Certo che sopra e sotto le onde del mare altri appassionati, e di tutti i continenti, meriterebbero di figurare nella mia carrellata flash. Pazienza! L'importante è di non perdere mai la passione per il nostro sport che — mi ripeto — sta interessando un numero sempre maggiore di proseliti. Le due Federazioni che dirigono i sub made in Italy: la FIPS e la FIAS-ENAL possono essere fiere per il lusinghiero lavoro svolto durante il 1970. Buon lavoro anche per il prossimo anno che ormai bussa prepotentemente alla porta.



Carlo Gasparri: uno dei più prestigiosi e completi atleti che il mondo sub abbia avuto.



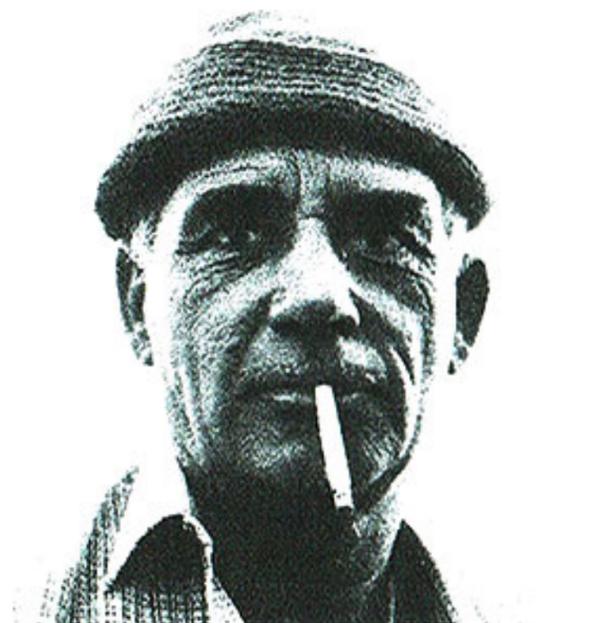
Il noto pioniere subacqueo Lodovico Mares con il « suo » mondiale Massimo Scarpati.



Soci e simpatizzanti del Circolo Sportivo Subacqueo Mares di Bogliasco ripresi dall'obiettivo durante un corso sub per sommozzatori sportivi.



Jacques Mayol: neo primatista mondiale con — 76 metri di immersione in apnea.



Cesare Giachini di Livorno, Commissario Federale — sub della prima ora — sempre presente ed attivo ad ogni manifestazione.



La squadra subacquea dell'Associazione Sub Genova il cui presidente è l'ex campione del mondo Mario Catalani.

LA PASSIONACCIA SUB 1970



Il genovese Donato Gerbino ha dimostrato con i suoi lusinghieri piazzamenti di meritare la maglia azzurra.



Yanis, Toschie e Gaida sono stati fra i migliori arpioni liguri 1970.



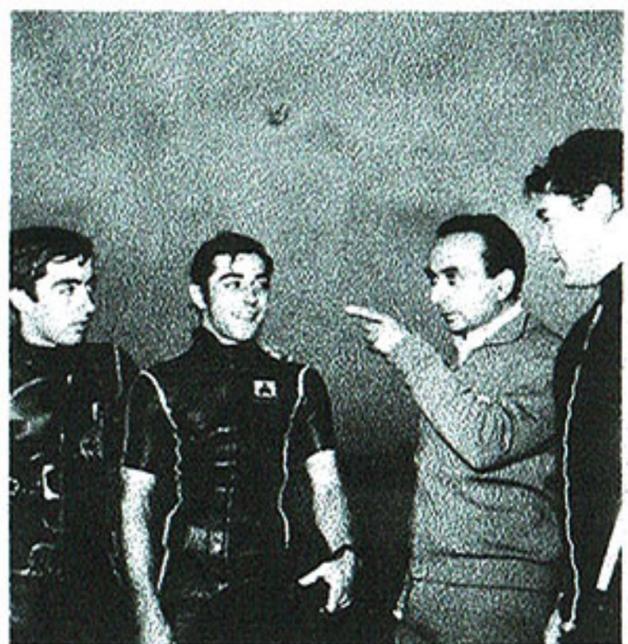
Ecco i prestigiosi atleti del Gruppo Sportivo Sub Delphinus Ravenna che da due e più lustri vincono e convincono.



Dieci fra i più famosi subacquei del Golfo Ligure appartenenti a diverse società.



Lo squadrone del Gruppo Sportivo Carabinieri Napoli, campionissimi mondiali ed europei di nuoto pinnato gran fondo.



Il Commissario Federale Franco Pavone (al centro indica la rotta da seguire ai suoi campioni « europei » di tecnica subacquea appartenenti al Sub.Bologna.



Giorgio Fontana, direttore nazionale dei Corsi per sommozzatori sportivi con il Vice Presidente della FIAS-ENAL dott. Emo Olivieri.



Da sinistra: l'avv. Blasi, Carlo Gasparri, il Presidente avv. Cella, Massimo Scarpati ed il Segretario Generale della FIPS Rag. Piccinini.



Il nostro collaboratore Francesco Pugliese mentre si sta preparando ad una immersione seguito dalla sua sportivissima moglie Francesca.



Il nuovo campione italiano, Carlo Gasparri, che è di casa nelle acque in cui si sono disputati i campionati, ha sbaragliato il campo. Ecco il neo campione con una bella cernia, parte del bottino (kg. 31,175) della prima giornata. Sotto, Gianfranco Bernardi, 2° assoluto.

LA RIVOLUZIONE TOSCANANA

Ai Campionati Italiani di pesca subacquea svoltisi a Pianosa e all'Elba, i campioni del 1964 hanno perso i primissimi posti della classifica e i padroni di casa hanno potuto fare la parte del leone. Si tratta di un nuovo esempio di "vincitori geografici"

di **GIANCARLO ANNUNZIATA**

RISULTATI inaspettati ai campionati assoluti di pesca subacquea svoltisi l'1 e il 2 agosto nelle acque di Pianosa e dell'Elba. Chi si attendeva una classifica che rispecchiasse sia pure alla lontana l'effettivo andamento della stagione agonistica, è rimasto completamente deluso. I nomi più ricorrenti dell'estate '64 si trovano infatti in posizioni di scarso rilievo, mentre sono saliti alla ribalta i padroni di casa primi e secondi con Carlo Gasparri, di Portoferraio, nuovo campione italiano, e Gianfranco Bernardi, di Firenze, e quarti con il livornese Bruno Bartoli, sulla cui

prova, come vedremo, sono sorte contestazioni a non finire.

Il fattore campo, dunque, ha messo una bella parola nelle determinazioni dei risultati, anche perché i concorrenti venuti da fuori non hanno avuto la possibilità di visitare i fondali di Pianosa, se se ne eccettuarono due o tre, dopo lunghe discussioni con il direttore del penitenziario.

In compenso, il campo della seconda giornata di gara che si è svolta all'Elba, tra Narengo e i Corbelli, e che era ispezionabile, si sarebbe dimostrato una specie di desolante G.K. Corral, con po-





Il romano Marco Loioli, che ha lavorato specialmente sulle cernie, è stato una delle rivelazioni dei campionati, soprattutto per la prova offerta nella prima giornata. Insieme con il napoletano Massimo Scarpati è stato tra i giovani quello che ha meglio impressionato.



Il meticoloso lavoro di Carlo Gasparri davanti all'apertura di una tana. Il suo confronto diretto con Gianfranco Bernardi nella seconda giornata è stato uno dei motivi dominanti dei campionati. Nella pagina di fronte, il trio napoletano formato da Massimo Scarpati, Claudio Ripa e Salvatore Criscuolo. Il primo s'è preso il lusso di precedere in classifica l'ex campione del mondo piazzandosi al quinto posto.

chissimi pescetti scampati ai bombardieri che lì sono di casa. Per giunta, si sarebbe levato un po' di mare, sicché alla povertà delle acque si sarebbe unita anche la scarsa visibilità. Questo dimostra quanto è stato importante conoscere a menadito le preziose acque di Pianosa, alle quali l'assidua sorveglianza del penitenziario assicura abbondanza di pesce.

Si può giungere a dire, anzi, che il XIV Campionato Italiano si sia veramente concluso in una sola giornata dal momento che il secondo round, proprio per le caratteristiche del campo scelto, non poteva portare alcun sensibile mutamento a quanto espresso dal precedente. Se anche ciò fosse stato inevitabile, molto più logico comunque sarebbe stato dare la precedenza al campo povero (come è stato fatto ai recenti "euroafricani" alle Tremiti) che trovava gli atleti più riposati e che soprattutto con i carnieri poco nutriti che ne sarebbero usciti non avrebbe compromesso la spettacolarità finale dei campionati. In poche parole è venuto a mancare il

crescendo. Di tutto ciò hanno fatto le spese soprattutto i profondisti che se da un lato non hanno potuto trarre tutti i vantaggi dalla loro particolare attitudine nelle acque di Pianosa ricche di pesci a qualsiasi profondità, dall'altro non hanno certo potuto ringraziare il Cielo nella seconda giornata, quando cioè i pesci non si trovavano neanche a casa del diavolo. Non è tuttavia mancata l'eccezione che si chiama Guido Treleani, campione d'Italia uscente e neo campione euroafricano, il quale pescando ancora una volta più fondo di tutti, è riuscito, il secondo giorno, a risalire dal tredicesimo all'ottavo posto.

Senza voler togliere nulla al valore della gara dei primi due, di Carlo Gasparri che ha pescato più di tutti e a Gianfranco Bernardi l'intramontabile commovente campione che a un elevato spirito agonistico accoppia un invidiabile bagaglio d'esperienza, bisogna purtuttavia riconoscere che troppo spesso le gare italiane hanno già in partenza un vincitore geografico. (Vedi ancora, tanto per dirne una, la recente bellis-

sima gara di Pino Gavino a Ponza).

Ci sembra insomma che sia giunto il momento di rendere i campionati più indicativi. C'è, a nostro avviso, la necessità di cambiare le regole del gioco: basterebbe abbandonare l'idea di due sole giornate di gara e fissare invece una serie di competizioni valide per il titolo, facendo alla fine una somma del rendimento atletico di ogni atleta, al termine di tutta una stagione agonistica.

In questi campionati italiani, per la prima volta si è assistito al confronto diretto tra i "vecchi" e la nuova generazione di subacquei. Dal confronto, che in altre condizioni sarebbe potuto riuscire assai più probante, alcuni giovani sono usciti con qualcosa di più di qualche promettente speranza. Il napoletano Massimo Scarpati per esempio, che si era già messo in luce nelle due gare di selezione di Ponza e nel Gran Premio di Ustica, ha confermato di avere ottime qualità finendo al quinto posto in classifica generale davanti cioè ai vari Ripa, Treleani, Bonanni, Jannuzzi e Chiaroli-

L'inutile sfida in una desolata O.K. Corral: i bombardieri non perdonano

ni. Si è messo anche in evidenza il romano Marco Loioli che nella prima giornata si è piazzato ottavo riuscendo a precedere qualche grosso nome. E' calato lievemente nella seconda giornata, mantenendo però un discreto decimo posto nella classifica finale.

Nigro e Criscuolo, altri due giovani da cui si attendeva qualcosa di buono, si sono limitati invece ad una prova onesta da mezza classifica.

La gara, in conclusione, ha dimostrato che i padroni di casa sono molto forti. Tallonati dagli avversari più in vista, sono riusciti a liberarsene sfibrandoli nelle prime ore sui fondali che offrivano solo qualche tana interessante e con piccole prede e seminandoli poi verso la fine della gara sulle secche che (lo sapevano sin troppo bene) avrebbero dato loro il successo.

I giovani da parte loro, hanno lasciato intravedere qualche buona speranza e i grossi calibri sono stati semplicemente battuti dai padroni di casa.

Da ultimo, un colpo giallo. Al termine della pesatura della seconda giornata, Claudio Ripa si è avvicinato ad una delle tre cernie con cui Bartoli si era aggiudicato il round, estraendone con la mano un polpo e tre oloturie. Tutti gli atleti hanno firmato un reclamo che è stato subito inoltrato a chi di dovere. I commissari di gara hanno però respinto il reclamo in prima istanza, ritenendo ormai "inghiottiti" polpo e oloturie. Non vogliamo mettere in dubbio nulla, ma il nome di Bartoli è stato collegato già altre volte a fatti del genere. I nostri biologi, da noi interpellati, hanno trovato moltò strano (e che a loro consti, addirittura mai accaduto) che una cernia si possa essere cibata di oloturie.



Classifica 1ª giornata

- 1) Carlo Gasparri p. 36.775
- 2) Gianfranco Bernardi p. 36.450
- 3) Claudio Ripa p. 33.150
- 4) Massimo Scarpati p. 31.800
- 5) Basilio Norcini p. 30.200
- 6) Pierluigi Bernardi p. 28.900
- 7) Pasquale Bonanni p. 23.490
- 8) Marco Loioli p. 20.700
- 9) Ruggero Jannuzzi p. 18.200
- 10) Fulvio Silli p. 17.500

Classifica 2ª giornata

- 1) Bruno Bartoli p. 28.900
- 2) Carlo Gasparri p. 14.800
- 3) Guido Treleani p. 11.100
- 4) Gianfranco Bernardi p. 6.800
- 5) Basilio Norcini p. 6.700
- 6) Ruggero Jannuzzi p. 4.065
- 7) Paolo Bencini p. 4.000
- 8) Gabriele Nigro p. 4.000

- 9) Massimo Scarpati p. 3.900
- 10) Bruno Chiarolini p. 3.700

Classifica finale

- 1) Carlo Gasparri ("Teseo Tesei", Portoferraio) p. 51.575
- 2) Gianfranco Bernardi (Club Sub Firenze) p. 43.250
- 3) Basilio Norcini ("4 S.L.T.", Savona) p. 36.900
- 4) Bruno Bartoli (Ci.Ca. Sub Livorno) p. 36.810
- 5) Massimo Scarpati ("Massimo d'Asta", Napoli) p. 35.700
- 6) Claudio Ripa ("Massimo d'Asta", Napoli) p. 34.805
- 7) Pierluigi Bernardi ("Giovani Sub", Genova) p. 31.445
- 8) Guido Treleani (Lega Navale, Cagliari) p. 25.620
- 9) Pasquale Bonanni (Ci.Ca. Sub Roma) p. 24.560
- 10) Marco Loioli ("Banchetti Sport", Roma) p. 23.380
- 11) Ruggero Jannuzzi (Marisub Autovox, Roma) p. 22.265
- 12) Gabriele Nigro (Ci.Ca. Sub Livorno) p. 20.290
- 13) Fulvio Silli (Ci.Ca. Sub Mares, Trieste) p. 18.400
- 14) Lucio Babacci (Marisub Autovox, Roma) p. 18.190
- 15) Bruno Chiarolini (Ass. Sarda Campaggiatori, Cagliari) p. 13.400
- 16) Salvatore Criscuolo ("Massimo d'Asta", Napoli) p. 11.785
- 17) Antonio Toschi ("4 S.L.T.", Savona) p. 9.800
- 18) Salvatore Grosso (Lega Navale, Cagliari) p. 8.975
- 19) Federico Memo (Lega Navale, Cagliari) p. 8.805
- 20) Donato Miano (Circolo Nautico Brindisi) p. 8.100

Come Ripa, vince per la seconda volta il campionato italiano di caccia subacquea

IL BIS DI GASPARRI



Carlo Gasparri ha riconquistato a Ponza il titolo di campione d'Italia di caccia subacquea, che aveva perduto lo scorso anno alle Tremiti dove s'affermò inaspettatamente il giovane lucchese Luciano Galli. Il vincitore, che ha trent'anni ed è elbano, ha eguagliato così i due successi tricolori di Claudio Ripa e sembra intenzionato ad insidiare lo stesso primato di Ennio Falco che per ben tre volte — nel 1953, nel 1957 e nel 1958 — si è fregiato del prestigioso titolo.

Il successo di Gasparri è di quelli che non ammettono discussioni. In realtà, la forza e le capacità dell'atleta non sono mai state messe in dubbio, neanche dopo alcuni incresciosi scivoloni come quello in cui è incorso nei recenti « Euroafricani » di Ustica. In gara, Gasparri resta sempre il più temuto e i suoi eccezionali mezzi affinati da mesi e mesi di pesca effettiva durante l'anno (cosa che ben raramente capita in altri atleti) subiscono inopinati ridimensionamenti nei rari abbagli tattici oppure quando il morale improvvisamente lo abbandona magari perchè la gara non si è iniziata per lui sotto i migliori auspici, o per via di circostanze di altra natura (come l'impossibilità di usufruire a Ustica del barcaio che l'aveva accompagnato nei giorni precedenti la gara) e che finiscono con l'innervosirlo.

A Ponza, invece, la volontà di successo di Gasparri è stata superiore ad ogni contrarietà. In effetti il sedicesimo Campionato Italiano, organizzato dalla FIPS, di contrarietà non è stato avaro. Si doveva pescare la prima giornata (sabato, 27 agosto) nella parte di ponente dell'isola, dalla Punta della Guardia a Gavi. Cioè nella zona più propizia sulla quale i partecipanti (29 di cui i primi 15 sarebbero rimasti in 1ª categoria) si erano coscienziosamente preparati prima di presentarsi all'impegnativa prova. Ma un mare irriguardoso non ha permesso di gareggiare non perchè l'intera zona fosse sconvolta dai marosi, che anzi lì l'acqua era liscia come l'olio, ma per via dell'impossibilità da parte di atleti eccetera di raggiungere quella magnifica parte ridossata superando

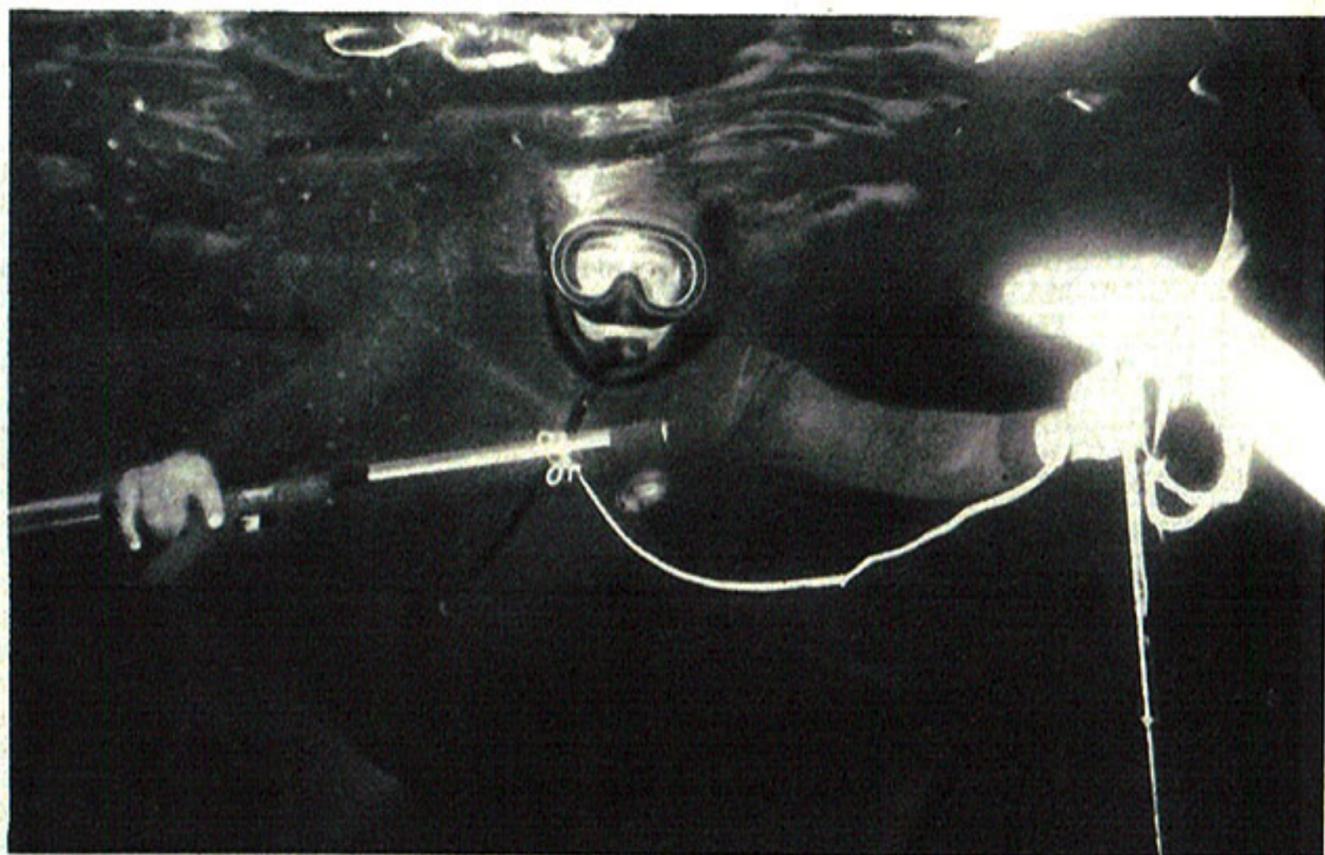


Carlo Gasparri si è infilato in tane impossibili; eccolo uscire da una spaccatura — dove ha preso una cernia — a diciotto metri, sui fondali di Ponza durante il campionato italiano. Nella foto in alto, Gianfranco Bernardi secondo classificato e il vincitore. Entrambi sono toscani. Bernardi, in testa dopo la prima giornata, ha preso il pesce più grosso della gara, una cernia di kg. 13,115.

con le barche gli scatenati cavalloni che inferivano su quest'altro lato di Ponza investendo con discreta rabbia il Frontone dove, ospiti nel villaggio dell'ENAL, tutti si mangiavano le mani. Il sabato è passato così senza colpo ferire. La prima giornata s'è invece disputata domenica 28 e proprio nella zona del Frontone, quella di levante, diventata di ridosso per un capriccioso quanto rapido mutamento del vento. Stavolta non ci sono problemi tranne il particolare che si tratta del versante meno pescoso ed esattamente all'ora fissata tutti sono in campo, un po' nervosi, ed è logico dopo una giornata come quella precedente, d'attesa logorante.

I migliori filano subito alla volta del faro di Punta della Guardia, sciamando tra questo e gli scogli di Calzone Muto. C'è poi chi preferisce le Formiche e chi aggredisce al contrario l'isola di Gavi e le Scoglietelle. Il resto del campo non viene preso logicamente in considerazione. Il primo colpo di scena si ha nei primissimi minuti quando Massimo Scarpati, uno dei grandi favoriti insieme con Gasparri e Treleani, fulmina due dentici — uno di circa cinque chili — sotto il faro. Secondo colpo di scena: Luciano Galli, il campione d'Italia uscente che per una serie di fatti non previsti e non graditi non è mai riuscito a far seguire una gara convincente dopo la brillante affermazione delle Tremiti, accusa un malore, sembra per la rottura di un capillare a ventisei metri, sui fondali delle Formiche. Nulla di grave, per fortuna; ma un'altra grande occasione sfuma per l'ex campione costretto al ritiro. Galli è avvilito. Dice: « E adesso devo anche partire per il servizio militare. Per un bel pezzo non sentirete più parlare di me ».

Terzo colpo a sensazione: fuori delle Formiche, su una secca, un « parvenu » infila due cernie e guida nettamente, in questo momento, la classifica parziale. E' Guido Matteucci, un genovese che fa il macchinista sulle navi dell'« Italia ». E' salito in prima a Monopoli con 1.165 miseri punti. Ha un ottimo fisico; un longilineo alla Arturo Santoro. E va fondo. Dopo il doppio colpaccio se ne



Massimo Scarpati con uno dei due dentici arplonati nei primi minuti di gara. Pesa quasi cinque chili. Il giovane napoletano, 3° agli « Euroafricani » e 2° al Trofeo Mondo Sommerso, ha realizzato a Ponza carrieri interessanti dai quali però è mancata la cernia.

sta un po' in barca. Ha larghi fori sulla muta. Fuma una sigaretta. E' un tipo che non ha l'aria di crearsi troppi problemi. Si attirerà le simpatie di molti che non lo conoscevano. E qualcuno ha pure cominciato a temerlo. Teniamolo d'occhio per l'anno prossimo.

Ma la bomba, la vera bomba della giornata che condizionerà fino alla fine l'andamento del campionato la spara un « anziano ». Il nostro Gianfranco Bernardi, il notissimo medico subacqueo. Una cernia di kg 13,415. Coi tempi che corrono anche a Ponza — almeno per le quote permesse all'apnea — si tratta di un autentico colpo che potrebbe essere risolutore e dare finalmente a Bernardi quel titolo che gli è sfuggito nel 1959 in Sardegna (secondo a neanche duemila punti da Alessandro Olschki) e nel 1964 all'Elba (secondo posto dietro a Gasparri che « giocava in casa »). Bernardi è stato anche terzo ad Ischia (1962) e due volte quinto (Elba 1958, Tremiti 1961). La cernia, che

porta l'atleta fiorentino al primo posto nella prima giornata, è voluta letteralmente entrare in una tana (zona Gavi-Scoglietelle) dove sostava Bernardi, passando prepotentemente tra il sub e la roccia, come a voler riaffermare un suo diritto di residenza. Ed è stata la sua fine, perchè Gianfranco, nient'affatto impressionato, ha lasciato stare, sul momento, poi è ridisceso sicuro, in tempo a piazzare l'arpione in un punto vitale della bestia, stoltamente affacciata in finestra.

La lotta prosegue incerta sul filo della cernia. S'impone un altro nome nuovo per la prima categoria, il sardo Ernesto Tarditi. E' il campione dei nomi nuovi. E fa piacere. Tarditi lavora di fino su due cernie, una di quasi dieci chili e la seconda di oltre quattro. Anche lui s'immerge profondo e che sia bravo lo dimostrano le varie classifiche dei campionati sardi dove figura costantemente insieme con Treleani e Grosso. Quest'anno, per la prima volta, s'è deciso a fare il campionato di seconda categoria dove s'è piazzato secondo e quindi quello di prima. A Ponza si toglierà la soddisfazione del terzo posto in classifica generale. Un incentivo per il futuro. E un'altra faccia che certo rivedremo in cimenti importanti.

E poi, Toschi: carriere vario, interessante. Un giovane che cresce da un anno all'altro. E' tra quelli seguito con particolare interesse dai tecnici della Federazione e il suo nome era stato anche preso in considerazione per le selezioni alle Eolie, in vista degli « Euroafricani ». Il giovane savonese, decimo lo scorso anno alle Tremiti, terminerà quarto.

Qualche grossa firma è invece in difficoltà. A parte Gasparri che in felicis-



A sinistra: due immagini della prima giornata: dopo il doppio colpo, il genovese Guido Matteucci si concede una sigaretta. Il sardo Ernesto Tarditi con le due cernie catturate alle Formiche a 20 e 18 metri.

LA CLASSIFICA FINALE

1. CARLO GASPARRI (Portoferraio, « T. Tesei »)	p. 27.360 (13) kg. 22,160
2. GIANFRANCO BERNARDI (Firenze, « Ass. Subacquei »)	p. 20.385 (5) kg. 18,385
3. ERNESTO TARDITI (Cagliari, « Salvas »)	p. 19.270 (4) kg. 17,670
4. ANTONIO TOSCHI (Savona, « S.L.T. »)	p. 17.755 (11) kg. 13,355
5. GUIDO MATTEUCCI (Genova, « Club Giovani Sub »)	p. 16.735 (6) kg. 14,735
6. GUIDO TRELEANI (Cagliari, « L.N.I. »)	p. 13.565 (6) kg. 11,365
7. PIER LUIGI BERNARDI (Firenze, « Ass. Subacquei »)	p. 13.155 (12) kg. 8,355
8. PASQUALE BONANNI (Roma, « Clodio »)	p. 13.080 (9) kg. 9,480
9. MASSIMO SCARPATI (Napoli, « M. D'asta »)	p. 12.890 (8) kg. 9,690
10. EVASIO RICCIO (Ravenna, « Sub Delphinus »)	p. 10.300 (7) kg. 7,500
11. GABRIELE NIGRO (Livorno, « Ci.Ca. Sub »)	p. 9.610 (5) kg. 7,610
12. RUGGERO JANNUZZI (Fuscaldo Marina, ind.)	p. 8.130 (8) kg. 4,930
13. RODOLFO BETTI (Pisa, « Gorgona Club »)	p. 8.115 (4) kg. 6,515
14. CARLO BACHKAUS (Milano, « Goggler Club »)	p. 6.775 (6) kg. 4,375
15. GIANCARLO DONATI (Chiavari, « Club Sportivo »)	p. 6.240 (6) kg. 3,840
16. Giuliano Bulgherini (Livorno, « Garibaldi »)	p. 5.400 (4) kg. 3,800
17. Ettore Modesti (Vicenza, « Tre Mari »)	p. 4.055 (3) kg. 2,855
18. Saverio Tomai (Talsano, « Sub Murena »)	p. 4.025 (4) kg. 2,425
19. Carlo Antonelli (Livorno, « Garibaldi »)	p. 3.780 (3) kg. 2,580
20. Bruno Bartoli (Livorno, « Garibaldi »)	p. 2.475 (2) kg. 1,675
21. Bruno Pierotti (Roma, « Salvas »)	p. 2.430 (2) kg. 1,630
22. G. Battista Marsano (Bogliasco, « Mares »)	p. 2.315 (2) kg. 1,515
23. Gioacchino Facchini (Milano, « Goggler Club »)	p. 2.210 (1) kg. 1,410
24. Salvatore Grosso (Cagliari, « L.N.I. »)	p. 1.005 (1) kg. 0,605
25. Augusto Pace (Roma, « Ci.Ca.Sub »)	p. 965 (1) kg. 0,565
26. Guglielmo Fava (Bologna, « Circ. Sub. »)	p. 840 (1) kg. 0,440
27. Learco Castellani (Roma, « Clodio »)	p. 810 (1) kg. 0,410

I primi 15 classificati restano in 1. categoria; gli altri retrocedono, insieme con Luciano Galli e Giancarlo Rossi ritirati e Federico Memo che non si è presentato alla gara. In parentesi, il numero totale delle prede.

PRIMA GIORNATA

1. Bernardi G.	p. 19.305
2. Gasparri	p. 16.145
3. Matteucci	p. 15.470
4. Tarditi	p. 14.440
5. Toschi	p. 9.990
6. Scarpati	p. 9.665
7. Treleani	p. 9.550
8. Riccio	p. 8.890
9. Bernardi P.L.	p. 7.500
10. Bonanni	p. 6.660
11. Nigro	p. 4.900
12. Bachkaus	p. 4.730
13. Bulgherini	p. 4.100
14. Bartoli	p. 2.475
15. Pierotti	p. 2.430
16. Donati	p. 2.385
17. Modesti	p. 2.355
18. Marsano	p. 2.315
19. Betti	p. 2.300
20. Facchini	p. 2.210
21. Antonelli	p. 1.020
22. Pace	p. 965
23. Castellani	p. 810

Nessuna preda: Fava, Galli, Grosso, Jannuzzi, Rossi e Tomai.

SECONDA GIORNATA

1. Gasparri	p. 11.215
2. Jannuzzi	p. 8.130
3. Toschi	p. 7.765
4. Bonanni	p. 6.420
5. Betti	p. 5.815
6. Bernardi P.L.	p. 5.655
7. Tarditi	p. 4.830
8. Nigro	p. 4.710
9. Treleani	p. 4.015
10. Donati	p. 3.855
11. Scarpati	p. 3.225
12. Antonelli	p. 2.760
13. Tomai	p. 2.425
14. Marsano	p. 2.315
15. Facchini	p. 2.210
16. Bachkaus	p. 2.045
17. Modesti	p. 1.700
18. Bartoli	p. 1.675
19. Pierotti	p. 1.630
20. Riccio	p. 1.410
21. Bulgherini	p. 1.300
22. Matteucci	p. 1.265
23. Bernardi G.	p. 1.080
24. Grosso	p. 1.005
25. Fava	p. 840

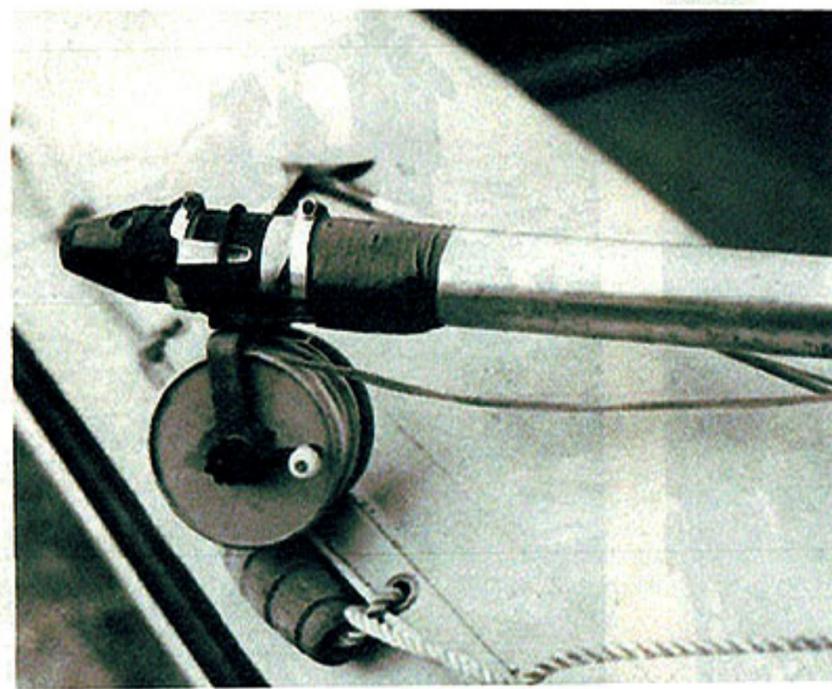
Nessuna preda: Castellani e Pace.

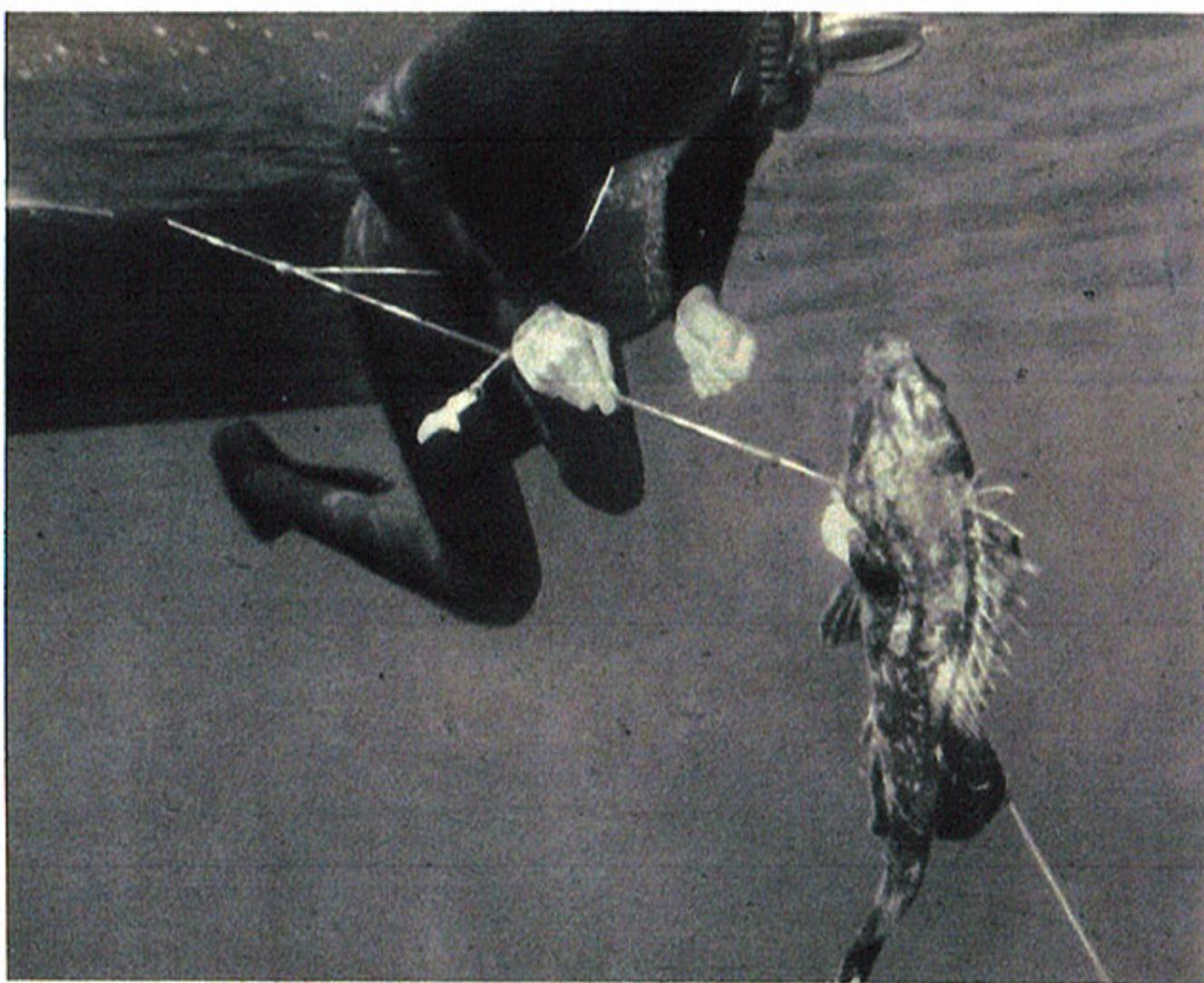
sima vena alterna cernie a pesce bianco, giungendo ad otto pezzi validi (il carniere più numeroso della prima giornata) nel tentativo di ridurre al minimo lo svantaggio da Bernardi, gli altri non riescono a farsi luce. Guido Treleani, in precarie condizioni di forma e Salvatore Grosso lasciano precipitosamente la Guardia, dove non hanno preso nulla, per portarsi all'altro capo del campo, a Gavi. Ruggero Jannuzzi, da parte sua, punta tutto su una cernia, sempre alla Guardia, col risultato che terminerà la prima giornata senza neanche un pesce, proprio come Grosso che non ingrana neanche a Gavi. Scarpati aggiunge tre sole altre prede di scarsa consistenza ai due dentici e Rodolfo Betti è più intento a risolvere i problemi del proprio barcaio, il quale ha anche spezzato un remo, che non ad insidiare pesci, di cui scorge solo qualche raro esemplare, per giunta spaventato. Risale invece la corrente Treleani, che si assicura con un paio di cernie circa diecimila punti, sufficienti a restare in lizza per il titolo.

Al termine della giornata, almeno sette atleti sono in posizione tale da poter lottare per il successo finale, con un discreto margine di vantaggio per Gianfranco Bernardi. Il pronostico, però, parla a favore di Gasparri che già sembra entrato nel clima del titolo, Betti, Grosso e Jannuzzi devono invece darsi da pare per non retrocedere. Il lunedì mattina la zona a ridosso è ancora quella della domenica, mentre dall'altra parte c'è un mare da far spavento. Conclusione: la seconda giornata si svolge sui medesimi fondali della prima.

Il clima si fa ancora più elettrico. Le possibilità dei vari atleti appaiono bruscamente ridimensionate dalla povertà del campo di gara già « arato » per ben sette ore da ventinove « prima categoria ». In più, ognuno ha pescato il giorno prima nei posti che già conosceva,

Nelle tre foto sotto: armi singolari ai campionati di Ponza. Da sinistra, la doppietta di Pasquale Bonanni, il più forte subacqueo romano; si tratta di due fucili a molla con i calci sezionati e resi più leggeri; le due parti sono unite da viti passanti. Bonanni usa caricare una canna con l'asta a fiocina e l'altra con arpione. Al centro, il famoso mulinello che Rodolfo Betti monta sul suo fucile. A destra, sul fucile di Saverio Tomai si può innestare una baionetta, che può servire da coltello durante la caccia, può funzionare da raffio o per trafiggere prede invece dell'arpione senza alette.





Guido Treleani con una delle cernie della prima giornata. In non perfette condizioni di forma, l'ex campione euroafricano s'è comunque dovuto accontentare del sesto posto nella classifica generale. Nella foto in basso: un aspetto della vita in comune al suggestivo villaggio del Frontone, che ha ospitato tutti i partecipanti al campionato italiano.

quindi è costretto adesso a « buttarsi ad indovinare » dove non ha mai messo il naso. Ed ancora, il fatto che restano in prima categoria soltanto quindici partecipanti aggiunge quel pizzico d'affanno da tramutare le nuove « sei ore » di fatiche in un calvario per molti o in una gagliarda prova di velocità per pochi che trovano lo stimolo adatto per combinare cose notevoli o risalire preziose posizioni. Questione di carattere. Certo, si è verificato anche il caso di chi ha abbandonato la corsa con ben due ore di anticipo!

In queste condizioni il campionato ha corso il serio rischio di risultare completamente falsato nei suoi risultati tecnici; ma a salvarlo hanno contribuito validamente alcuni atleti, primo fra tutti Carlo Gasparri che con una prova degna della giusta considerazione ha sopravanzato tutti nella classifica della giornata e in quella finale. L'elbano non si è lasciato prendere dal nervosismo né dalla imbarazzante e deleteria nostalgia per le secche che aveva scoperto nell'altro lato di Ponza (quello infestato dal mare grosso) e che davano ospitalità ad un imprecisato numero di cernioni. I bestioni, da quelle parti l'avevano visti un po' tutti durante la lunga vigilia d'esplorazioni ed una cosa ci sembra sicura: che se il mare avesse permesso di gareggiare anche in quella zona, sarebbe venuto fuori il più sensazionale campionato italiano degli ultimi anni (e a Ponza, per diverso tempo, gli apneisti non avrebbero più visto una cernia).

Gasparri, per così dire, « inventa » di sana pianta il suo carriere. Sceglie un punto nei pressi di Gavi e decide che da quei sassi e da quelle tane, non dissimili da molte altre del campo di gara, « deve » tirar fuori i pesci della vit-

toria. Il fondale è intorno ai 10 metri. Il giorno prima aveva operato intorno ai 25. Il lavoro del campione è massacrante e metodico. Sfonda tane, spazza via sassi. E' come se un bulldozer, momentaneamente sviato dai consueti lavori di forza in opere di ingegneria civile o agricola, fosse piombato sui favolosi fondali ponzesi d'una magnifica trasparenza. E le cernie escono fuori, una dietro l'altra fino a cinque. E Gasparri si rimette in tasca il titolo! Gli altri concorrenti erano passati su quel punto, avevano dato un'occhiata e s'erano chiesti se Gasparri fosse pazzo a pescare là sopra.

Una cosa simile per Jannuzzi, ripartito da zero punti. Il grande atleta di Fuscaldo Marina, che fu campione d'Italia nel 1954, campione d'Europa nel 1955 e campione del mondo a squadre nel 1957 e nel 1960, ritrova la grinta proverbiale dei giorni migliori, azzeccando una tana sulla quale erano passati tanti altri senza individuarla. Il suo sacco, rimasto malinconicamente vuoto ventiquattr'ore prima, si riempie di otto pesci, quasi tutti saraghi: il più nutrito carniere della giornata, secondo soltanto, per peso, a quello di Gasparri. Tutti, sinceramente, si congratulano con lui.

Gianfranco Bernardi, il più diretto interessato alla faccenda del primo posto, non va oltre un pesce di 680 grammi. Una giornata nera, che la visione d'una signora cernia, peraltro imprevedibile, certo non rende più radiosa: un'ora di lavoro inutile sull'irraggiungibile miraggio e poi la rassegnazione. Una rassegnazione relativa perchè il secondo posto in classifica è un fatto assodato e di non trascurabile importanza.

Anche gli altri non brillano. L'importanza dei risultati ottenuti da ognuno è esattamente inferiore di una buona

metà rispetto alla prima giornata. Scarpati perde due cernie perchè lo disturbano una prima volta altri sub e i motoscafi, una seconda addirittura un tizio sbucato con l'autorespiratore chissà da dove, sotto il faro. Ma se Scarpati non ha potuto esprimersi alla sua maniera (gli è mancata la cernia) dal punto di vista agonistico, con la sua serena obiettività nel giudicare la gara ha dato un'ulteriore dimostrazione delle sue belle doti umane, che gli hanno attirato le simpatie di tutti, nell'ambiente.

« Due ore prima della fine del campionato lottavo per non retrocedere e allo stesso tempo mi bastava prendere una cernia per vincere ». Con queste parole Guido Treleani rende in pieno l'atmosfera di questa stranissima giornata conclusiva, che costa la retrocessione a Salvatore Grosso, entrato in prima categoria all'Elba nel 1961. « Le gare sono per me un capitolo chiuso », dice Grosso che è ovviamente molto abbattuto. Ma non fa polemiche. Spiega soltanto che il suo lavoro non gli dà tempo d'allenarsi e che deve pensare alla famiglia. Con ciò non ha detto tutto. S'avverte facilmente.

L'eliminazione di Grosso ha scatenato un mare di polemiche su questo campionato — che è stato senz'altro uno dei più drammatici per il suo svolgimento — sulla formula che assegna il titolo e sul fatto che soltanto 15 atleti hanno la possibilità di restare in prima categoria, il che rende aspra la lotta e lega troppo alla sorte la reputazione di subacquei già affermati che malauguratamente incappino in una giornata di scarsa vena, o risentano troppo delle conseguenze di attuazioni di ripiego. Ma qui il discorso si fa complesso e lungo. E del resto gli aspetti sono tanti e tutti da considerare con la necessaria attenzione. Il campionato '66 ha portato almeno tre elementi nuovi nelle alte sfere e allo stesso tempo ha castigato alcuni blasoni. Succede sempre nello sport. L'anno prossimo sarà quello dei campionati del mondo, che da troppo tempo ci scottano maledettamente. E seguiamola questa ventata di novità!

FRANCO CAPODARTE



**"ASSOLUTI"
SUB
ALLE EOLIE**

STRAVINCE

di FRANCO CAPODARTE

Carlo Gasparri si è confermato, alle Eolie, campione d'Italia di caccia subacquea. Stravinto per la terza volta il titolo che già gli apparteneva, ha eguagliato il prestigioso primato delle tre vittorie di Ennio Falco. Un primato, che il fortissimo pescatore elbano può ancora migliorare. Alle Eolie (4-5-6 agosto) Gasparri è stato autore di una prova formidabile che, certo, verrà a lungo ricordata, e che ha illuminato i campionati, portati ad un elevatissimo significato tecnico.

Gasparri ha già messo tutti a tacere la prima giornata di gara, nelle acque di Filicudi. Ha pescato costantemente all'ombra di un altissimo pinnacolo isolato, il « Dente », su un fondale dove altri campioni hanno lottato per qualche tempo, poi abbandonandolo. Come già lo scorso anno a Ponza, egli ha minuziosamente rastrellato ogni tana con sommozzate dai 20 ai 30 metri. Ogni volta che è piombato là sotto, s'è infilato con tutto il corpo in almeno quattro, cinque buchi. Col suo corto e potente fucile da tana armato a fiocina è riuscito in cinque ore a farsi un carniere... doppio, tanto che non è bastato al suo barcaio il portapesci fornito dagli organizzatori. Ha preso oltre 28 mila punti al secondo, Gabriele Nigro, stendendo sui 24 partecipanti, ivi compresi stupendi campioni, una nube plumbea che li ha oscurati. La classifica finale dice che se anche il campione d'Italia fosse rimasto a prendere il sole sulla barca le successive due giornate di gare, il suo nome sarebbe restato in vetta alla classifica e pur sempre con quasi duemila punti di vantaggio. E' qui ed in altro l'aspetto esaltante di questo successo. E' anche nella sicurezza diabolica con cui l'ha ottenuto, spiattellando a tutti con la simpatica faccia tosta che si ritrova, che avrebbe giganteggiato. E' nella sua strabiliante forza atletica, sorretta da una forma perfetta. E' nell'affinamento della tecnica di pesca, nella furbizia tremenda da toscano spaccato. Senza tregua, fino all'ultimo minuto, sommozzata su sommozzata: questa è la grinta-Gasparri.

Eppure gli altri, spediti senza pietà fuori tempo massimo, non sono stati a guardare, chè anzi ce l'hanno messa tutta, da grandi sportivi, senza risparmio. Ma non sono riusciti a raccogliere che effimeri risultati, e del resto Gasparri li ha spietatamente tallonati nelle altre due giornate affacciandosi secondo a Salina e terzo a Vulcano. Sempre in linea.

L'unico che sia riuscito in un certo senso ad incrinare la morsa-Ga-

sparri è stato Antonio Toschi, il sommozzatore professionista di Savona che in campo agonistico si è segnalato la prima volta ai campionati dell'anno scorso. Toschi, che ha tenacia, fegato e tecnica, è stato costretto ad un piazzamento di ripiego nella prima giornata, anche per via di una cernia di circa dieci chili che ha levato soltanto qualche minuto dopo il tempo regolamentare. Ma poi è esploso nella seconda, sui fondali franosi e lievemente avari di Salina — zona di Pollara — dove ha pescato a notevoli quote, stanando un bel grappolo di cernie. Toschi ha preso 15 mila punti a Gasparri e a Brondi che hanno realizzato l'identico punteggio, ma ha ceduto sensibilmente nella giornata conclusiva, la meno brillante in fatto di carniere; infatti, s'è gareggiato su un campo di ripiego (il versante orientale di Vulcano) a causa del mare; altrimenti era in programma Lipari.

Insomma, la riconferma di Toschi, al posto d'onore nella classifica finale, è stato il secondo motivo tecnico di grande valore di questi campionati. Il savonese è il tipo che ci dà dentro con animo, ha un fisico forte, una notevole esperienza di pesca, per cui c'è da credere che farà ancora meglio. In definitiva è l'unico della « ventata di novità » che rilevammo l'altr'anno, ad aver tenuto fede alle promesse, perchè Guido Matteucci non s'è presentato in quanto imbarcato su un mercantile ed Ernesto Tarditi ha invano lottato contro la congiura delle circostanze, per cui s'è sistemato al decimo posto della classifica generale.

Tre nomi sono venuti fuori nel '66, tre ne sono usciti questo anno: Roberto Brondi, quarto; Raffaello Bellani, settimo e Gianni Beltrami, ottavo. Brondi,



GASPARRI

Gasparri, per la terza volta campione d'Italia, ha portato al peso, dopo la 1ª giornata a Filicudi, praticamente un doppio carniere (foto a destra). Brillante secondo, Toschi che, nella foto sotto, solleva le cernie della 2ª giornata a Salina, da lui dominata. Treleani (in basso con una cernia) è andato vicinissimo all'affermazione parziale dell'ultima giornata, a Vulcano. Ancora tra i primi, Scarpati (sotto, con corvina), 5°. Santoro (sotto a sinistra), molto atteso, ha gareggiato in precarie condizioni di spirito ottenendo un 11° posto.



campionato italiano assoluto di pesca subacquea 1^a categoria

LIPARI 4-5 agosto 1967

1° Carlo Gasparri
2° Antonio Toschi
5° Massimo Scarpati
6° Gabriele Nigro



SCARPATI-GASPARRI-TOSCHI

dal 1962 tutte le gare di pesca subacquea vengono combattute con fucili ad aria che soppiantano completamente il tradizionale fucile a molla

JET (1962), VICOJET (1964), TITAN (1967)

una serie di fucili ad aria che seguono una logica evoluzione tecnica nel tempo

1962 AD OGGI
TUTTI I CAMPIONATI
ITALIANI SONO STATI
VINTI CON FUCILI AD ARIA
MARES

**JET
VICOJET
TITAN**

1962 PAOLO BENCINI
1964 CARLO GASPARRI
1965 LUIGIANO GALLI
1966 CARLO GASPARRI
1967 CARLO GASPARRI

*una vittoria dopo l'altra
una serie di vittorie nel nuoto, nella caccia,
nella tecnica subacquea*

Scarpati 4 titoli

di FRANCO CAPODARTE

Massimo Scarpati ha vinto alle Egadi il suo quarto titolo italiano di caccia subacquea, superando il record delle vittorie che deteneva con Ennio Falco Carlo Gasparri. Nello stesso tempo ha fisso un altro primato, quello della consecutività dei quattro successi. Alle Egadi (23 e 25 luglio) Scarpati ha fatto gara a sé, appiando il suo più vicino avversario, il divivo Toschi e riportando due primi posti e un terzo. Se due settimane prima, l'antica era stata tutta di Gasparri, le Egadi sono state tutte di Scarpati: un'equa distribuzione di successi nelle acque casalinghe fra i due forti subacquei italiani prima dell'enigmatica avventura cilena. Ma una vittoria, quella di Scarpati, destinata a far storia per via della conferma ufficiale di dominio ripetutosi per quattro anni consecutivi, fatto che nell'ambiente si ritiene ripetibile.

Sul campionato di quest'anno — dove è tutto pescato pesce per circa una tonnellata — s'è allungata l'ombra del Cile. La lotta al vertice è stata accesa, carica di tensione: la vittoria limpida di un campione come Scarpati non ha minimamente aiutata. In realtà non si doveva decidere per Scarpati né per Gasparri, a buon diritto eredi del viaggio, quanto per gli altri due urri. In particolare, se Gerbino o Santoro dovesse partire come terzo titolare, l'altro pretendente, Toschi, già riserva a scendere ha fatto da terzo incomodo proponendo ulteriore materia di riflessione per i selezionatori.

Il primo giorno di gara si svolge a Maresca, raggiunta in aliscafo dai concorrenti che fanno base a Favignana nel lussuoso e confortevole complesso «Approdo Jilisse». Tutto viene predisposto con notevole senso organizzativo. Il dottor Franco Santoro e i massimi dirigenti della S.I.S., il Segretario Generale Angelo Piccinini e l'avv. Claudio Blasi, tengono in mano la fila della manifestazione coadiuvati dal direttore di gara Ruggero Jannuzzi e dal medico federale professor Mauro Ficini. Non c'è un campionato alle Egadi che duri più di due giornate; fra l'altro è la prima volta che un avvenimento subacqueo di tali dimensioni si svolge in questo arcipelago straordinariamente bello e selvaggio.

Il secondo giorno di gara si svolge a Maresca, da Punta Bassana a Cala Bianca dove esordisce il Camarone, è formato da roccia e alghe, con tratti di sabbia più in fuori; la pro-

fondità media in un raggio di cento metri dalla costa è di 16-18 metri, ci sono numerose fessurazioni scarsamente comunicanti tra di loro, massi isolati, piccole spaccate verticali. Le zone più pescose sembrano la secca Cretazzo, poco distante dall'inizio del campo di gara e la secca di Cala Bianca posta all'altro estremo. Chi ha scelto questa ultima zona resta fortemente handicappato in quanto, per una serie di malintesi, il segnale d'inizio viene dato proprio nei pressi di Punta Bassana, e non, come è d'uso, al centro del campo di gara.

La prima ora d'assaggio è fortemente deficitaria per Scarpati, che a Punta Martini non trova nulla, per Toschi che lavora nelle vicinanze di Scarpati, e addirittura drammatica per Santoro che s'impegna in una durissima remata verso Cala Bianca dove giungerà dopo tre ore. Rapida, come al solito, è l'azione di Gerbino che punta diritto alla secca Cretazzo dove in circa tre quarti d'ora prende quasi tutto il pesce che poi porterà al peso. Gerbino lascia al Cretazzo delle tane ancora folte per tentare la carta di Cala Bianca, e, come Santoro, affronta le lunghe tre ore di remata. Fortemente più cauto Gasparri, che — vista la barca assegnatagli: un lancione smisurato difficilmente manovrabile a remi — imposta la sua azione su una zona delimitata iniziando un lavoro sistematico e «sicuro».

Scarpati, intanto, decide di lasciare Punta Martini e si sposta verso la secca Cretazzo. A metà percorso circa, trova una certa concentrazione di barche avversarie per cui pensa di dare un'occhiata alla zona: le tane a terra sono molte ma ospitano pesce piccolo (il peso minimo era stato fissato in 400 grammi e quello massimo in 10 chili; ai fini del punteggio, inoltre, erano state escluse le cernie inferiori al chilo). Scarpati si porta allora più al largo: al sommo della secca, sui 13 metri di profondità, lotta per quasi un'ora per recuperare una cernia di 14 chili. Dopo questo primo successo, esplora tutte le spaccature fino a quota 22-23 metri, dove cattura altre due cernie: la più grossa, di 18 chili, colpita in testa da tre metri, resta fulminata, diventa bianca e già a dieci metri tende a salire da sola, lentamente, vincendo il peso dell'asta.

Anche Toschi stringe i tempi e dopo un tordo e una corvina passa al proprio barcaio una cernia di quasi 11 chili, la quale ha richiesto un lavoro di circa un'ora. Il savonese, malgrado sia alla prima pescata



Oggi A e B



liere di cassazione Palladino ed il presidente delle società di serie A e B. (Telefoto Ansa)

INTRO IL VERONA

AGLIARI senza VA e BUTTI

2 settembre ovani, Lombroni, Valeri, Ghisese, Quattola e Virformazione di dovrebbe enica al S. i Valcareg-compagine a Novara, a quella oc uno, Riva e non saran tro gli sca- che se il puo dirsi into di vi- ez preferi- ra a ripo- campiona-

al gioco della nazionale». La sonante sconfitta subita dagli olandesi ha sorpreso il cannoniere del Cagliari. «E' un fatto clamoroso anche se fin dai tempi dei mondiali avevo detto che il gioco olandese avrebbe avuto un corso breve — ha dichiarato — non pensavo però che il logorion potesse farsi sentire così presto».

Paolo Pisano

Gli arbitri
della partita

Gli arbitri della partita di calcio...
nome. Coppa Italia...
(antidoping) Ca...

Pronta risposta di CARLO GASPARRI

S. TERESA, 12 set.
Pronta risposta di Carlo Gasparri nella seconda giornata di gare dei campionati italiani di pesca subacquea. L'elbano ha risposto così con la legge del più forte a quanti lo ritenevano non più «in palla» dopo la sfortunata gara di Ustica. In un mare di maestrale valutato forza 4, la gara odierna è stata disputata nel tratto di mare compreso dalla zona di «Munichedda», Capotesta.

Gasparri ha scelto subito la zona di Fontanaccia setacciando il fondale incurante del mare grosso. Rimessosi prontamente dal leggero malanno che lo aveva colpito nella prima giornata, l'ex campione del mondo ha oggi portato al peso 27 prede valide in un carniere composto tutte di pesci bianchi e per un punteggio doppio di quello realizzato dagli altri concorrenti.

Aile spalle di Gasparri si è insinuato il giovane Manueto con 18 prede e un peso di 18 pesci. Terzo classificato, Beltrani, elemento molto bravo che in virtù del piazzamento odierno, resta in corsa per la vittoria finale. Al quarto posto ancora Molteni che ha ripetuto così il piazzamento della prima giornata. Il siciliano preparato molto bene, ha portato al peso una bella cernia e sei pesci bianchi.

Al quinto posto troviamo Scarpati che sta



conducendo un campionato regolarissimo. Il napoletano ha pescato nella zona di «Munichedda» ove ha catturato una bella cernia spostandosi soltanto di poco ed ignorando il tratto di capo Testa. Questa tattica di gara è stata intelligente perché anche se a Capo Testa sono presenti le cernie, catturarle diventa quasi impossibile perché le tane sono «inespugnabili». Questo è dimostrato dal fatto che oggi sono state catturate soltanto 3 cernie mentre tutto il resto del pescato era composto da corvine, saraghi e spigoie. La giornata odierna ha visto sor-

prendentemente la caduta di Toschi, Gerbino e del campione italiano Santoro relegati rispettivamente al 24., e 22. e 16. posto.

Nella classifica delle prime due giornate conduce Gasparri con 6 punti seguito ad 8 dal tandem Molteni-Scarpati. Inutile dire, quindi, che a seguito dei risultati odierni che ha registrato il crollo di numerosi favoriti, la lotta per la conquista del titolo italiano è da considerare ormai una questione privata tra questi tre atleti. L'unico che ancora può inserirsi nella lotta è Beltrani, ma non è che abbia grosse possibilità, salvo che non si registrino degli imprevedibili colpi di scena.

La classifica della seconda giornata: 1) Gasparri prede 27, peso 22, 495 punti 33.295; 2) Manueto prede 18, peso 12, 400 punti 19.600; 3) Beltrani prede 16, peso 12, 375 punti 15.675; 4) Molteni prede 7, peso 15,570 punti 18.270; 5) Scarpati prede 7, peso 15,520 punti 18.320; 6) Martignetti prede 12, peso 9,725 punti 11.250; 7) Maffei prede 6, peso 11,050 punti 12.250; 8) ...



Assoluti sub a Santa Teresa di Gallura

Poker di Gasparri

Santa Teresa di Gallura: Carlo Gasparri si è aggiudicato il campionato italiano assoluto di caccia subacquea, interrompendo la serie delle vittorie di Scarpati che per quattro anni di seguito, dal '68 al '71, aveva dominato la scena, stabilendo un record. Si tratta della quarta vittoria di Gasparri, che eguaglia come numero di successi il primato di Scarpati e che aveva già conquistato il titolo italiano nel '64 (Pianosa-Elba), nel '66 (Ponza) e nel '67 (Eolie).

E' stato un campionato carico di tensione, condotto con estremo impegno non solo da parte degli atleti più quotati aspiranti al titolo, ma anche da chi lottava contro la retrocessione in seconda categoria. Un campionato pieno di sorprese in ognuna delle tre giornate di gara: tanto che fino all'ultimo momento, finché non è stato pesato il carniere di Gasparri, non si conosceva il vincitore.

Nella classifica finale, tra i cinque «grandi» dell'agonismo subacqueo (Gasparri, Scarpati, Toschi, Gerbino e Santoro) si sono inseriti due giovani: il triestino Milos Jurincich, con un meritatissimo secondo posto, ed il cagliaritano Alberto Pizzoccheri, quarto, che l'anno scorso si era messo in luce in queste stesse acque, vincendo il primo Trofeo «Santa Teresa di Gallura», e si era quindi classificato sesto agli «assoluti» delle Egadi.

Secondo la formula ormai collaudata in questi ultimi anni, il campionato è stato disputato in tre giornate, dal 21 al 23 luglio scorso. Nelle vicinanze di Santa Teresa sono stati scelti tre diversi campi di gara, con fondali di profondità variabile dai dieci ai trenta metri ed oltre, in alcuni punti molto ricchi di pesce ed in altri invece piuttosto scarsi: caratteristica, questa, che può farci comprendere le discontinue posizioni in classifica ottenute, nelle tre giornate, da atleti qualificati come Antonio Toschi (5° nella prima e nell'ultima, 13° nella seconda giornata), Donato Gerbino (3° nella prima, 2° nella seconda e 19° nella terza) e Arturo Santoro (12° nella prima, 10° nella seconda e 2° nell'ultima).

Oltre ai dirigenti federali — il segretario generale Angelo Piccinini, l'avvocato Claudio Blasi, il direttore di gara professor Luigi Ferraro, il medico federale professor Mauro Ficini, il capitano della squadra azzurra Guido Treleani e l'infaticabile Ciccio Santoro — erano presenti alla manifestazione anche Jacques Mayol ed il comandante Bucher, che ormai a Santa Teresa (il paese dei corallari) si può considerare di casa.

Nella prima giornata si è pescato intorno a Capo Testa, nella zona da Santa Reparata a Monica ed agli scoglietti vicini. Seguiamo la manifestazione con una motovedetta della Finanza, che ci ha ospitato. Appena dato il via, le barche partono tutte insieme, ma dopo pochi minuti sono già talmente sparse che quasi non sembrerebbe che si stia svolgendo un campionato di caccia subacquea.

Su una secca al largo accostiamo la barca di Jurincich, che sta pescando con buoni risultati. Il mare è molto agitato, tanto da costringere i barcaioli ad autentiche acrobazie per seguire gli atleti. Non sono pochi i commissari messi K.O. dal mal di mare.



Carlo Gasparri mostra il carniere della terza giornata di gara (34 prede valide per tale di 36.680 punti) con cui si è aggiudicato il titolo di campione italiano di caccia subacquea. E' la quarta vittoria di Gasparri, (dopo quelle conquistate nel '64, nel '67), che ha eguagliato così il record stabilito precedentemente da Scarpati. (F

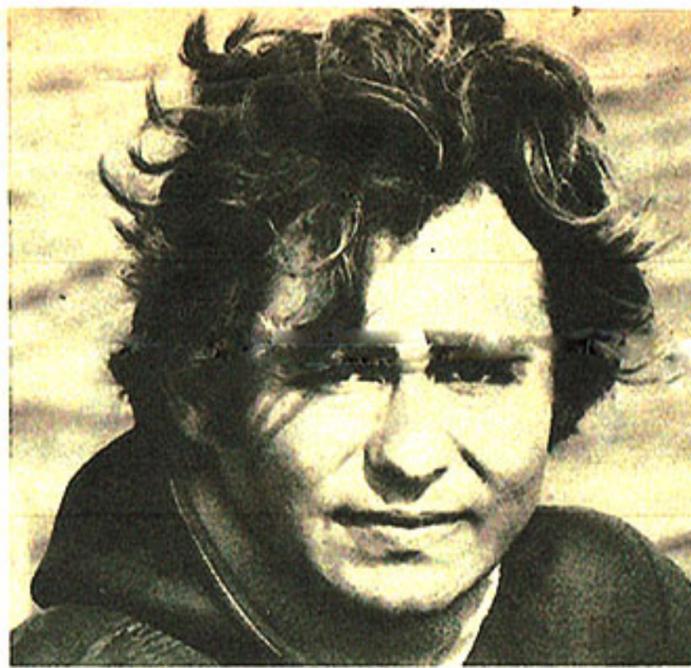
Poker di Gasparri

Più oltre, ecco la barca di Massimo Scarpati. Il campione napoletano si è intestardito su una cernia superiore ai dieci chili, che non vuole uscire dalla tana. Dopo due ore e mezzo di sommozzate continue, Massimo sarà costretto ad abbandonare la preda, per non perdere altro tempo prezioso.

Anche Santoro, per lo stesso motivo, deve lasciare a fondo due cernie, arroccate in tane impossibili. Ed una terza, già stanata, gli sfuggirà per la rottura della sagola. Al peso, l'isolano delle Tremiti porterà una preda sola: sempre una cernia, ma superiore ai 23 chili, che risulterà la preda record di tutto il campionato.

Tra gli ultimi ad arrivare a terra è Grosso, con un carniere di tutto rispetto. Poi Gerbino, che ha due cernie discrete e molto pesce bianco. Penultimo Jurincich, con un carniere favoloso di saraghi, corvine ed altro pesce bianco, più un paio di cernie. Ultimo, Carlo Gasparri: l'espressione del suo viso è assolutamente impassibile, ma quando il suo marinaio solleva il sacco che copre il pesce abbiamo subito l'impressione di trovarci di fronte al vincitore della prima giornata. Al peso, infatti, Gasparri risulta primo con un vantaggio di circa 10.000 punti sul secondo, Jurincich. Terzo e quarto, Gerbino e Grosso.

Massimo Scarpati, il campione italiano uscente, risulterà ottavo, dopo Toschi, Bellani e Martinuzzi. Sembra difficile che possa recuperare questo grave handicap nei giorni successivi. La formula del punteggio del campionato italiano è infatti particolarmente crudele: i punti, come si sa, corrispondono alla posizione assunta nella classifica giornaliera. E' così sufficiente una sola cattiva prestazione per compromettere in modo definitivo la fatica di tutto il campionato. Scarpati ha totalizzato ben otto punti e quindi, anche ammettendo che debba vincere le due prossime giornate, arriverebbe a dieci punti. Ben difficilmente si può sperare di vincere un campionato italiano con un punteggio superiore ai sei, sette, forse anche otto punti: basti pensare che nel '70 e nel '71 Scarpati ha vinto con soli cinque punti. In questo caso inoltre, anche sperando in una débacle di Gaspar-



Al campionato di S. Teresa, due giovani si sono messi in luce: il cagliaritano Pizzoccheri (qui sopra, in una foto di Angelo Gadau, mentre risale splendida orata) che si è classificato quarto, e il triestino Milos Jurincich (nella foto a destra, con una grossa cernia). In alto: il campione uscente Scarpati ed Arturo Santoro, rispettivamente terzo e settimo. (F

L'ALBO D'ORO

1949 (Gorgona) Luigi Stuart Tovini
1950 (Capraia) Egidio Lombardi Boccia
1951 (Ponza-Palmarola) Raimondo Bucher
1952 (non disputato per il maltempo)
1953 (Procida-Ischia) Ennio Falco
1954 (Argentario) Ruggero Jannuzzi
1955 (Giglio-Argentario) Roberto Acornito
1956 (Elba) Alessandro Olschki
1957 (Catania) Ennio Falco
1958 (Elba) Ennio Falco
1959 (non valido per il maltempo)
1960 (Elba) Claudio Ripa
1961 (Tremiti) Claudio Ripa
1962 (Ischia) Paolo Bencini
1963 (Tremiti) Guido Treleani
1964 (Pianosa-Elba) Carlo Gasparri
1965 (Tremiti) Luciano Galli
1966 (Ponza) Carlo Gasparri
1967 (Eolie) Carlo Gasparri
1968 (Eolie) Massimo Scarpati
1969 (Alghero) Massimo Scarpati
1970 (Alghero) Massimo Scarpati
1971 (Egadi) Massimo Scarpati
1972 (S. Teresa) Carlo Gasparri

PRIMA GIORNATA

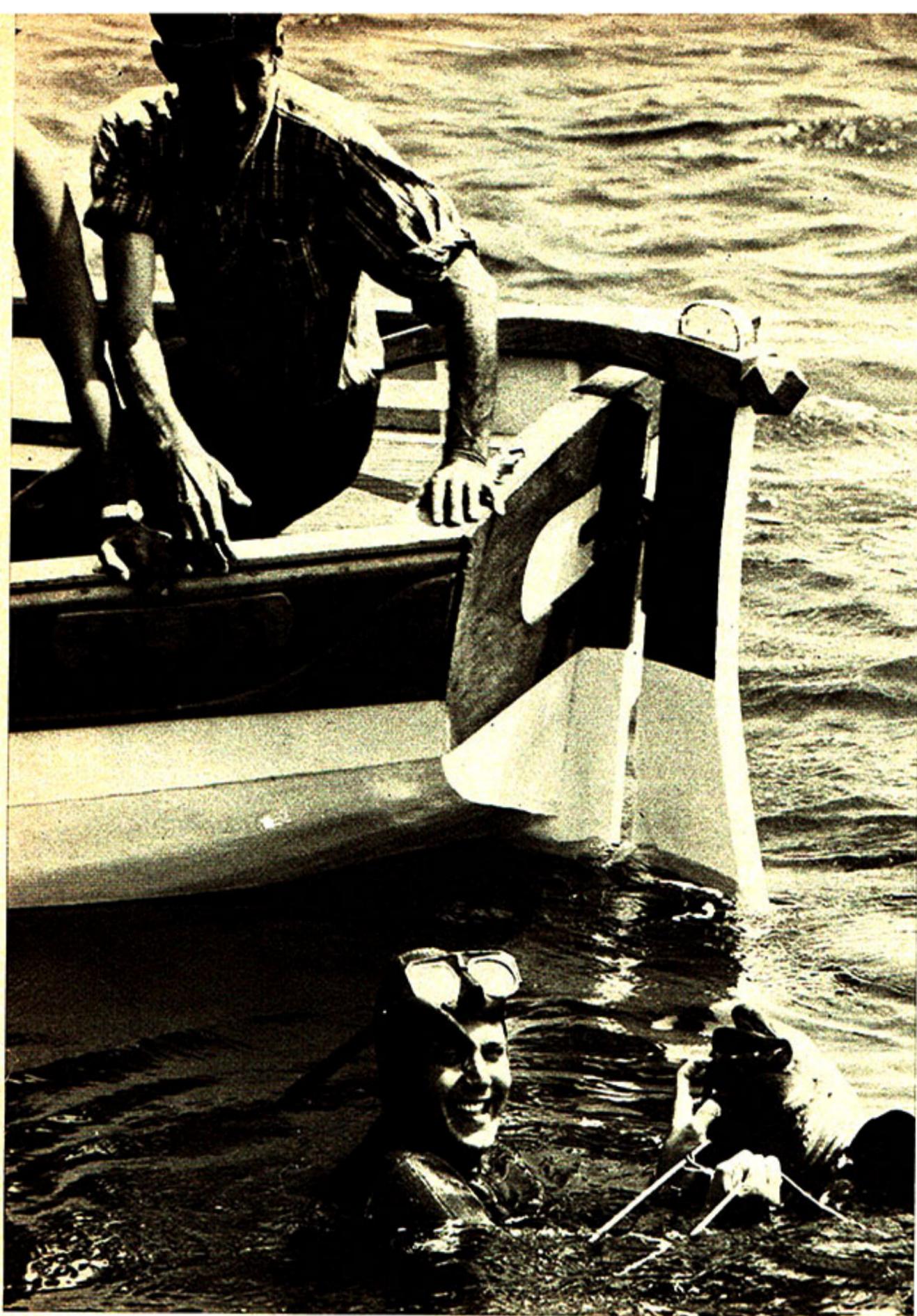
1) GASPARRI	18	37.255
2) Jurincich	10	28.735
3) Gerbino	14	28.090
4) Grosso	15	19.460
5) Toschi	9	17.150
6) Bellani	16	16.370
7) Martinuzzi	13	15.305
8) Scarpati	5	14.045
9) Pizzoccheri	11	13.265
10) Nigro	10	13.070
11) Candela	12	12.925
12) Santoro	1	10.400
13) Donati	9	9.620
14) Olivieri	10	9.570
15) Orrù	8	9.245
16) Galli	9	8.845
17) Janis	7	7.955
18) Prestigiaco	5	5.640
19) Norcini	5	4.680
20) Azzali	4	4.600
21) Fiorito	5	4.525
22) Boggia	3	3.960
23) Poggi	3	3.180
24) Schiavone	3	2.800
25) Amadori	3	2.765
26) Bencini	3	2.750
27) Valenti	—	—

SECONDA GIORNATA

1) SCARPATI	22	45.835
2) Gerbino	19	42.790
3) Olivieri	10	14.925
4) Candela	15	14.730
5) Jurincich	6	14.445
6) Gasparri	13	13.110
7) Donati	3	12.285
8) Pizzoccheri	11	11.855
9) Poggi	11	11.790
10) Santoro	11	11.625
11) Martinuzzi	11	11.000
12) Grosso	10	10.650
13) Toschi	3	10.510
14) Azzali	10	9.800
15) Galli	7	7.960
16) Janis	8	7.380
17) Prestigiaco	7	6.630
18) Bellani	6	6.275
19) Amadori	5	5.850
20) Bencini	6	5.540
21) Nigro	5	5.210
22) Fiorito	5	5.150
23) Orrù	5	4.910
24) Boggia	4	4.175
25) Schiavone	3	2.790
26) Valenti	2	1.725
27) Norcini	1	825

TERZA GIORNATA

1) GASPARRI
2) Santoro
3) Pizzoccheri
4) Orrù
5) Toschi
6) Bencini
7) Fiorito
8) Poggi
9) Scarpati
10) Jurincich
11) Olivieri
12) Bellani
13) Prestigiaco
14) Candela
15) Grosso
16) Donati
17) Janis
18) Azzali
19) Gerbino
20) Galli
21) Norcini
22) Martinuzzi
23) Valenti
24) Boggia
25) Schiavone
26) Amadori
27) Nigro



LA CLASSIFICA FINALE

1) CARLO GASPARRI	punti 8	(1-6-1)
2) M. Jurincich	» 17	(2-5-10)
3) M. Scarpati	» 18	(8-1-9)
4) A. Pizzoccheri	» 20	(9-8-3)
5) A. Toschi	» 23	(5-13-5)
6) D. Gerbino	» 24	(3-2-19)
7) A. Santoro	» 24	(12-10-2)
8) M. Ulivieri	» 28	(14-3-11)
9) G. Candela	» 29	(11-4-14)
10) S. Grosso	» 31	(4-12-15)
11) R. Bellani	» 36	(6-18-12)
12) F. Donati	» 36	(13-7-16)
13) C. Martinuzzi	» 40	(7-11-22)
14) G. Poggi	» 40	(23-9-8)
15) L. Orrù	» 42	(15-23-4)
16) G. Prestigiaco	» 48	(18-17-13)
17) A. Fiorito	» 50	(21-22-7)
18) G. Janis	» 50	(17-16-17)
19) L. Galli	» 51	(16-15-20)
20) P. Bencini	» 52	(26-20-6)
21) A. Azzali	» 52	(20-14-18)
22) G. Nigro	» 58	(10-21-27)
23) B. Norcini	» 67	(19-27-21)
24) R. Amadori	» 70	(25-19-26)
25) G. Boggia	» 70	(22-24-24)
26) N. Schiavone	» 74	(24-25-25)
27) G. Valenti	» 76	(27-26-23)

I primi 15 atleti restano in prima categoria, mentre gli altri retrocedono in seconda. I punteggi vengono calcolati in base alla posizione in classifica di ogni giornata (1 punto al primo, 2 al secondo, ecc.); nei casi di parità si tiene conto della migliore posizione riportata nelle singole giornate e, se ciò non basta, del punteggio totale, secondo il vecchio regolamento.

ri, bisogna considerare almeno altri quattro atleti che gli sono a ridosso: Jurincich, il giovane triestino che è stato la grande sorpresa della giornata; Gerbino, un atleta conosciuto da tutti per la sua regolarità; Grosso che come sardo dovrebbe vantare una maggiore conoscenza dei fondali; e infine Toschi, sulla via di una definitiva valutazione in campo nazionale.

Nella seconda giornata si pesca a levante di Santa Teresa, nel tratto di mare compreso tra il faro di Porto Longonsardo e la Valle dell'Erica. Diversi atleti, fra cui Gasparri, Gerbino e Scarpati, si dirigono verso Punta Falcone dove i fondali sono maggiori, nell'evidente ricerca di grosse catture. Gli altri, per la maggior parte, vanno a battere le secche davanti a Punta Marmorata.

A mezz'ora dall'inizio della gara, Gasparri ha già messo a pagliolo quattro prede valide. Scarpati, invece, che non ha trovato nulla in questo primo tratto, si sposta verso Porto Longonsardo. Insieme a Guido Treleani, controlliamo le barche dei vari concorrenti: Azzali ha preso qualcosa; Bencini ancora nulla; Santoro ha sette prede e, come al solito, sta pescando profondo lontano dalla costa. Dopo di lui ecco Toschi, con un buon numero di pesci. Al momento è impegnato su una cernia che lo

sta facendo diventare matto: sui 25-28 metri c'è una piccola secca, dove la cernia sembra giocare a nascondiglio, spostandosi continuamente di tana in tana. Alla fine Toschi cambia zona: ha perso anche troppo tempo.

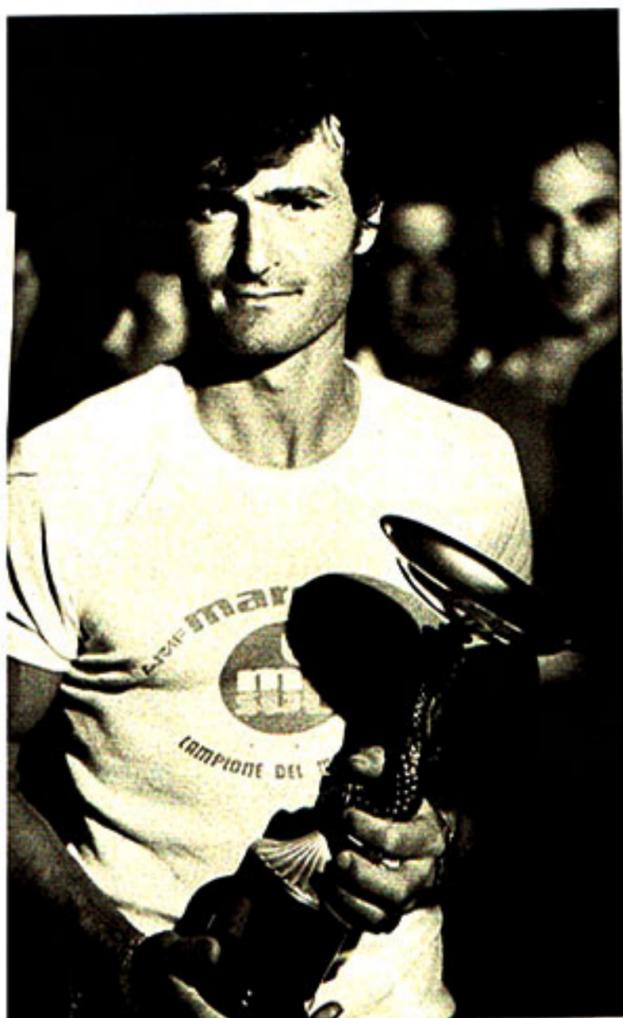
Risalendo il campo di gara verso la Valle dell'Erica troviamo Janis, con un buon carnere: per lui, che è di Trieste come Jurincich, pescare su un fondale ricco di pesce bianco è un po' come giocare in casa. A due ore e mezzo dall'inizio, cioè a metà della gara, ancora non sono state prese cernie. Ottimo il carnere di Ulivieri, in cui ammiriamo quattro splendide orate oltre ad altri pesci. Anche Pizzoccheri sembra difendersi bene. Incontriamo ancora parecchi concorrenti che hanno ottenuto discreti risultati.

Tornando indietro, a metà circa del campo di gara, ci accostiamo alla barca di Jurincich. Non ci sembra però che il suo carnere gli possa permettere l'exploit di ieri. Il triestino è impegnato nel recupero di una grossa cernia: le ha già sparato due volte, ma sembra che la bestia non voglia uscire dalla tana. Jurincich ha già perso molto tempo, ma non intende darsi per vinto. «E' troppo bella», ci grida: «penserà intorno ai 20 chili!». Il bottino accumulato finora — siamo ormai a 25 minuti

dalla fine della gara — è piuttosto deludente e a questo punto gli conviene in ogni caso insistere nel recupero. La cernia è intanata su un fondale di circa venticinque metri e considerando quanto manca al termine non gli restano che quattro o cinque apnee. Treleani sa bene quanto sia impegnativo lavorare su una cernia intanata a forte profondità, con l'orgasmo dei minuti che passano, e per motivi di sicurezza preferisce restare vicino a Jurincich, in modo da poter intervenire in caso di bisogno. Ormai, mancano appena dieci minuti alla fine. «Ancora un paio di immersioni ed esce!» ci grida il triestino. Si ossigena con calma e scompare sotto la superficie. La lancetta dei secondi sembra scorrere più lentamente: 50, 60, 70, 75, 80 secondi, eccolo! E con la cernia, a soli cinque minuti dal termine della gara!

Torniamo a terra sotto un forte libeccio. Alla pesa vediamo presentare diversi carnieri buoni, più o meno dello stesso peso, finché non arrivano i carnieri di Gerbino e di Scarpati: entrambi hanno due cernie e tanto pesce bianco. Gli atleti seguono attentamente l'ago della bilancia. Gasparri, il vincitore di ieri, ottiene 12 prede valide per un totale di 13.110 punti: è sesto. Meglio di lui, in quest'ordine, si piazzano Jurincich, Candela, Ulivieri, Gerbino e Scarpati. Ritorno clamoroso di Scarpati, quindi: grazie alla buona giornata di Ulivieri e Candela, che hanno sopravanzato Jurincich e Gasparri, il napoletano può sperare ancora.

oker di Gasparri



Qui sopra: Antonio Toschi, quinto. A destra: Donato Gerbino, al termine della seconda giornata, era primo in classifica generale. L'ultimo giorno, capitato in una zona scarsa di pesce, è sceso al sesto posto. (Foto Dei)

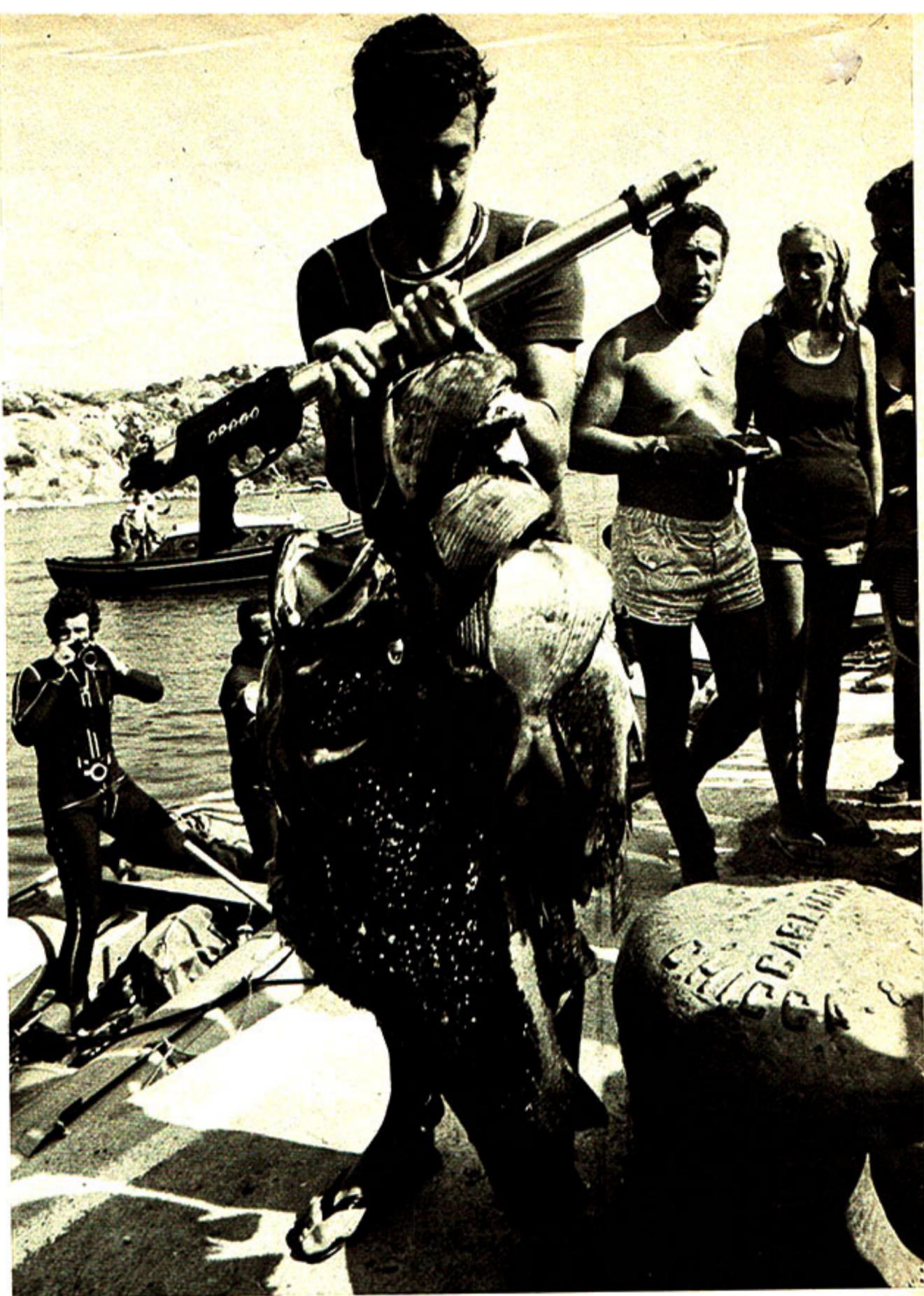
Al termine della seconda giornata, la situazione è la seguente: primo Gerbino con 10 punti; secondi Gasparri e Jurincich, ambedue con 7 punti; quarto Scarpati con 9 punti. La differenza di punteggio ormai è tale che il campionato resta aperto a tutti: quattro gli atleti, anche se evidentemente Gerbino è il favorito, trovandosi nella posizione migliore.

Il campo di gara della terza giornata è fissato a ponente di Santa Teresa, tra lo scoglio del Bue Marino e Cala Pischina. Il via viene dato sotto la Montagna Rossa: un gruppetto di barche si dirige verso est, altre (fra cui quelle di Gerbino e Scarpati) restano nella zona del via, ed altre ancora filano veloci ad ovest. Tra queste ultime c'è la barca di Gasparri. L'elbano sembra abbastanza tranquillo e si lascia sopravanzare dagli altri: segno evidente che conosce qualche posto buono e che non intende farsi arrivare addosso tutto il gruppo.

Questa zona è caratterizzata da un fondale algoso, cosparsa di piccole secchette rocciose, ricche di pesce bianco. La profondità, a circa un miglio dalla costa, va dai dodici ai venti metri. Non è un posto da cernie, il fortunato che ne scovasse qualcuna potrebbe forse vincere la gara.

Ad un'ora e mezzo dall'inizio della competizione, secondo le informazioni ricevute Jurincich e Gerbino hanno solo un pesce a testa; Scarpati ne ha catturati quattro o cinque; Gasparri e Santoro sono già ad una quindicina di prede. A tre ore, la situazione è generalmente buona: molti carnieri colmi di pesce bianco, ancora nessuna cernia. Seguiamo da vicino Gasparri, e l'incredibile progressione con cui aumenta il bottino: ad ogni immersione, risale con un pesce. Ha trovato la zona buona.

Notizie di grossi carnieri arrivano dalle barche di Santoro, Pizzoccheri, Toschi, Orru, Bencini. Notizie meno positive riguardano gli altri tre atleti in gara per il ti-



tolo: sia Scarpati che Jurincich, come Gerbino, non riescono a tenere il ritmo degli altri. Stando così le cose, la situazione si va chiarendo a favore di Gasparri.

Prima della fine, abbandoniamo il campo di gara per tornare in porto. Il pubblico ha invaso letteralmente la banchina dove arrivano le imbarcazioni e dagli applausi che sentiamo possiamo intuire quali sono i migliori carnieri. Vengono scaricati centinaia di saraghi, corvine, orate ed altri pesci bianchi. Eccezionale l'orate catturata dall'ex campione d'Italia Luciano Galli (circa tre chili) che purtroppo non lo salverà dalla retrocessione in seconda categoria. Applausi a non finire per Toschi, Orru, Pizzoccheri. Quasi un'ovazione per Santoro, che sembrerebbe il vincitore della giornata. Poi ancora un grido d'ammirazione per Gasparri, che si presenta con un carnieri assolutamente eccezionale.

Alla pesatura Bencini è sesto con 23 prede, Toschi quinto con 27, Orru quarto con 26, Pizzoccheri terzo con 29. Secondo arriva Santoro con 29 prede e primo è Gasparri con ben 34 prede valide e 36.680 punti. Deludenti i risultati degli altri tre atleti in corsa per il titolo. Scarpati, con 16 prede e 17.995 punti, finisce nono in classifica di giornata. Jurincich, anche lui con 16 prede e 17.335 punti, è decimo. Gerbino, con le sue 10 prede per un totale

di 10.205 punti, è soltanto diciannovesimo. Peccato, quando sembrava finalmente giunto il suo momento, dopo tanti anni di onorevoli piazzamenti, è crollato sul rettilineo d'arrivo. La cattiva giornata del genovese si fa risentire nella classifica finale, dove Gerbino compare al sesto posto.

Concludendo, è stato un campionato appassionante, che ha confermato la rinnovata forma di Gasparri. L'elbano si era già imposto nella prima gara della stagione, nel Trofeo «Mondo Sommerso», vincendo i migliori atleti d'Europa. Era arrivato secondo ad Ustica, dietro uno Scarpati scatenato. Ed ora ha trionfato a Santa Teresa. Scarpati, Toschi, Gerbino e Santoro (rispettivamente 3°, 5°, 6° e 7°), nonostante i risultati discontinui nelle diverse giornate, hanno dimostrato la loro classe. Il secondo posto di Jurincich è molto interessante: il triestino, che si era già fatto notare in gare precedenti, a Santa Teresa è addirittura esploso e siamo certi che il suo nome si farà ancora sentire negli anni prossimi. Quarto è ancora un giovane, il cagliaritano Pizzoccheri, che sembra una promessa sicura. Poter contare su questi altri due ragazzi, allargando la rosa degli atleti validi, è importante: significa che la tradizione del nostro sport continua.

ROBERTO DEI

SPORT - LO SPORT - LO SPORT

INCLUSI A SANTA TERESA GLI ASSOLUTI DI PESCA SUBACQUEA

CARLO GASPARRI campione italiano per la quinta volta

Al secondo posto si è piazzato Poggi - Al giovane Martinuzzi la prova conclusiva

S. TERESA DI GALLURA, 15 settembre. Il bolognese Carlo Gasparri si è aggiudicato con tredici punti il titolo di campione italiano di pesca subacquea iscrivendo dopo questa vittoria il suo nome per la quinta volta nell'albo d'oro dei campionati. Il successo è andato al più forte e determinato che ha saputo dosare le sue forze nelle più faticose giornate di gare. Compensando lo scivolone della prima prova Gasparri si è imposto nella seconda ed ha fatto meglio dei suoi

tre colleghi avversari piazzandosi al terzo e conclusivo posto. Al secondo posto si è piazzato Gerbino seguito da Jurincich, Poggi (sorprendente) Toschi, Ciniglio e Gasparri che, con il settimo posto sommato al quinto ed al primo delle prove precedenti si è aggiudicato come già detto il titolo di campione d'Italia per il 1975. Dopo la conclusione del campionato è stata resa nota la squadra che parteciperà ai mondiali in Perù che sarà formata da Gasparri, Poggi, Scarpati, mentre per il posto di riserva si parla di due altri nomi che dovranno essere indicati dalla commissione sportiva della FIPS. Fra i più probabili ci sono Toschi, Beltrani e Gerbino. E' questa una bella nazionale che certamente farà bene nel prossimo novembre. Oltre agli atleti, la commissione della FIPS dovrà nominare anche il capitano dell'equipe azzurra, ed il nome più probabile appare quello di Claudio Ripa già nazionale e atleta conosciuto in tutto il mondo. Alla manifestazione, particolarmente curata dall'azienda autonoma di soggiorno di Santa Teresa, e pienamente riuscita per il prodigarsi di quanti hanno collaborato, erano presenti numerose personalità del mondo subacqueo internazionale. Giornalisti e

fotografi subacquei hanno ripreso i campioni in tutte le fasi della gara. Abbiamo notato Franco Capodarte e Danilo Cedrone per Mondo Sommerso, Claudio Ripa per il Mattino di Napoli, Natoli, Riso ed altri. Il pittore subacqueo Sybasub ha esposto le sue opere in una galleria teresina consegnando quale premio uno dei suoi apprezzati quadri al campione italiano Gasparri.

Angelo Gattai



Angelo Gattai - Carlo Gasparri il neo campione italiano. (Foto A. Gattai)



Claudio Martinuzzi si è imposto nella terza prova. (Foto Angelo Gattai)

determinati sono rientrati Martinuzzi



QUINTO
TITOLO ITALIANO
PER L'ELBANO A
S. TERESA DI GALLURA

GASPARRI VINCE e chiude

di FRANCO CAPODARTE

Foto DANILO CEDRONE



Carlo Gasparri ha vinto a Santa Teresa di Gallura (10-14 settembre) il suo quinto titolo italiano di caccia subacquea, precedendo la rivelazione Poggi e il campione d'Europa Massimo Scarpati. Con questo successo l'elbano ha raggiunto Scarpati nel numero-record dei titoli assoluti (cinque a testa, il che significa dieci anni abbondanti di dominio a due in campo nazionale), e ha chiuso definitivamente il suo lungo e appassionante capitolo con i campionati italiani: a 40 anni, lascia infatti l'attività agonistica. Ultimo atto della sua strabiliante carriera sarà il campionato del mondo in Perù a fine novembre.

Questo di Santa Teresa di Gallura è stato forse il più duro e il più denso di colpi di scena fra tutti i campionati che dal 1967 si svolgono su tre giornate di gara: nel '67 vinse Gasparri con un memorabile carniere nella prima giornata a Filicudi. E il campione ha ripetuto l'impresa ora con un altro perentorio carniere nella seconda giornata, davanti alle candide rocce di Capo Testa, mare forza quattro. Lo « stile Gasparri », rimasto inalterato consiste nel lasciare scarso margine agli avversari, quando il desiderio di vittoria è più forte di ogni

contrarietà. Ed è straordinario che questo si sia potuto verificare a ben undici anni da quel primo titolo conquistato all'Elba e a Pianosa, dopo che battaglie accanite ai massimi livelli si sono snocciolate nel tempo fino al traguardo di un'età che può far decidere l'abbandono.

Oltre a Gasparri, due soli altri atleti fra i dieci primi in classifica e che restano in categoria nazionale (tutti gli altri retrocedono fra i non classificati e il prossimo anno devono ricominciare con le gare di qualificazione) non hanno conosciuto tonfi crudeli nelle tre giornate. Sono Gianni Beltrani e soprattutto Claudio Poggi che dopo alcune stagioni di maturazione è finalmente esploso. Settimo nella prima giornata e nono nella seconda, Poggi s'è trovato paradossalmente quinto in classifica alla vigilia della terza, a causa dei clamorosi capitolomboli in cui sono incorsi atleti come Toschi e Gerbino, dominatori della prima prova. Tagliato fuori dalla corsa al titolo alla quale erano rimasti interessati soltanto Gasparri a sei punti e Scarpati e Molteni a otto, Poggi ha risalito tre posizioni nella giornata finale, scavalcando sia Beltrani, che era a tredici punti, sia Molteni e Scarpati rispettivamente venticinquesimo e quindicesimo dopo le ultime cinque ore di fatiche. Malgrado

questo piazzamento balordo con il grave handicap di 15 punti, Scarpati ha egualmente potuto chiudere con un onorevolissimo terzo posto, ma soprattutto ha dimostrato a sé e agli altri che l'incidente all'occhio sinistro riportato nel dicembre scorso non ha intaccato il suo valore. Un risultato importantissimo, l'unico in definitiva cui Massimo e gli sportivi tenessero.

È stato il tempo a rendere tanto problematico un comportamento omogeneo degli atleti. Eppure al termine del campionato ai primi dieci posti ci sono i subacquei più meritevoli ad eccezione del campione d'Italia uscente Arturo Santoro che era decimo dopo le prime due giornate (ma con lo stesso punteggio di Gerbino, Testai e Matteucci che lo precedevano per il miglior piazzamento parziale) e che non ha avuto la possibilità di difendersi nella terza per un incidente alla mano che ha richiesto tre punti di sutura. Un verdetto, dunque, che, alla lunga ha retto ai colpi dei ferocissimi venti sardi e che ha conservato validità tecnica per l'espedito, rivelatosi provvidenziale, di far disputare le tre prove nell'arco di quattro giornate. Passata liscia la prima giornata svoltasi con libeccio forza 3-4 dal faro-boa di S. Teresa all'isola Marmorata, più dura

è stata la seconda dalla Mucca a Capo Testa in quanto il vento, in sensibile aumento ha raggiunto forza 7-8 consigliando il rapido rientro in porto alle barche dei corallari della zona. Ma i 29 concorrenti (il trentesimo, il cagliaritano Sergio De Fraia, ha dovuto dare forfait perché colpito da labirintite) hanno egualmente concluso la prova dando dimostrazione di notevole resistenza e di puntiglio agonistico. Il terzo giorno una spettacolare maestralata con mare forza 7-8 sembrava aver messo definitivamente la parola fine al campionato, peraltro perfettamente valido perché se ne era disputata oltre la metà come il regolamento vuole.

Dopo le prime due manches del giovedì e del venerdì, la situazione era la seguente: primo Gasparri con 6 punti (cioè 5+1 che sono le due posizioni in classifica delle giornate effettuate), secondi Scarpati e Molteni con 8, quarto Beltrani (13), quindi Poggi (16), Mansueti (23), Gerbino (24), Testai (24), Matteucci (24) e decimo Santoro sempre a 24. Se le cose si fossero fermate qui, sarebbe retrocessa gente come Iurincic, Toschi e Martinuzzi.

Il sabato è stato un giorno di grande nervosismo. Atleti e organizzatori (i membri della Commissione sportiva del-

GLI AZZURRI PER IL PERÙ

Dagli assoluti di Santa Teresa di Gallura sono usciti i nomi dei quattro azzurri che formeranno la squadra italiana ai dodicesimi campionati del mondo di Islas Chinchas, in Perù (20-30 novembre). Si tratta dei primi tre della classifica finale, i quali acquisiscono automaticamente il diritto alla nazionale: Carlo Gasparri, Claudio Poggi e Massimo Scarpati, e di un quarto che la commissione sportiva federale si riserva di indicare e che, al momento in cui scriviamo, sembra debba essere Gianni Beltrani.

Questo nuovo sistema prescelto dalla commissione per formare la nazionale, viene attuato per la prima volta nella storia del nostro agonismo. Il merito principale dell'innovazione è l'estrema obiettività (i primi tre degli assoluti vanno in nazionale) e quindi l'eliminazione di ogni polemica sulle scelte. Può esservi il pericolo che fra i primi tre possa figurare un atleta non di primissimo piano, anche se è molto difficile in quanto il campionato italiano si articola su tre prove e quindi ha un forte potere selettivo. Se infatti vediamo i primi tre degli assoluti dal 1967 (anno in cui venne introdotta per la prima volta la norma delle tre giornate) ad oggi, leggiamo sempre i nomi che in ogni caso sarebbero stati prescelti o almeno due di essi: nel '67 Gasparri, Toschi e Treleani nell'ordine; nel '68 Scarpati, Bellani e Gerbino; nel '69 Scarpati, Gasparri e Gerbino; nel '70 Scarpati, Gasparri e Gerbino; nel '71 Scarpati, Toschi e Gasparri; nel '72 (proprio a S. Teresa) Gasparri, Iurincic e Scarpati; nel '73

(l'anno di Villasimius) Scarpati, Gasparri e Leonardi, e nel '74 Santoro, Beltrani e Gasparri.

Il quarto atleta indicato dalla commissione viene anch'egli ritenuto titolare, spetta quindi a Claudio Ripa, capitano della nazionale, una volta sul posto e visto il grado di adattamento di ognuno ai fondali dove si svolgerà il mondiale, dire chi sarà la riserva; come noto, le nazionali si compongono di tre atleti.

Le Islas Chinchas si trovano in Oceano Pacifico, circa 400 chilometri a sud di Lima. Sono lambite dalla fredda Corrente di Humboldt e le loro acque hanno una temperatura media all'incirca di 10-11 gradi.



Donato Gerbino, che dopo i mondiali del Cile nel 1971, si è fermato in Perù due mesi, conosce bene l'arcipelago dove si è trattenuto due settimane in compagnia del famoso campione italo-peruviano Luciano Barchi. « Sono acque impegnative », ci dice Gerbino, « con un'onda oceanica che batte continuamente; l'acqua, oltre ad essere fredda è sempre torbida. Si tratta di isole basaltiche dove si pesca a una profondità media che va dai 15 ai 20 e anche 25 metri. Non sarà quindi una gara in pochi metri d'acqua. Il pesce generalmente passa rapido, non viene all'aspetto e, fatta eccezione per alcune zone con lastroni di roccia, non si prende in tana. La specie più diffusa è la "lecia", una specie di ricciola; per il resto troviamo gli stessi pesci del Cile ».

In Cile, come si ricorderà, l'Italia si piazzò terza dopo i padroni di casa e gli Stati Uniti e subito davanti al Perù. Nella classifica individuale, vinta dal cileno Raul Choque, di cui non si ha più notizia dopo l'ultima rivoluzione cilena, Scarpati ottenne il quarto posto preceduto dallo americano Ernst e dal peruviano Barchi. Gerbino — che fece un secondo posto nella seconda giornata dietro a Choque — fu sesto e Gasparri diciassettesimo.

Dopo il Cile s'è disputato un altro mondiale, a Cadaques (Spagna), vinto dalla Spagna e da José Amengual. L'Italia guadagnò il secondo posto e, nella classifica individuale, Scarpati si piazzò secondo, Gasparri sesto e Gerbino ottavo. I mondiali si svolgono ogni due anni.

F. C.



la Fips e i rappresentanti dell'Azienda Autonoma di Soggiorno) si sono attardati nel riparatissimo porto di Santa Teresa per essere travolto dal maestrale che si incuneava dappertutto, per i commenti del caso prima di arrendersi definitivamente all'evidenza e tornare a casa. Un maestrale simile dura in genere non meno di tre giorni; sembrava perciò impossibile che la domenica successiva si potesse recuperare la giornata perduta. Scene di disperazione per chi si trovava escluso dalle prime dieci posizioni, e di speranza per quelli che erano riusciti a infiltrarsi. Luciano Dilaghi, direttore di gara, Luigi Castellazzi e Gianfranco Giannini, condirettori, hanno comunque preso a studiare un eventuale campo d'emergenza per la domenica. Ricerca inutile, perché noi stessi abbiamo percorso un lunghissimo tratto di costa — via terra, s'intende — andando a scrutare ogni angolo fino a Porto Cervo, Portorotondo e Golfo Aranci, sempre accompagnati dall'ululante violenza del maestrale e dallo spettacolo delle onde che frangevano segnando di spuma bianca il mare. Bello a vedersi, ma raccapricciante per la gara.

Il miracolo, però, s'è verificato. Durante la notte, ma soprattutto nelle prime ore del mattino di domenica 14 set-



Due momenti finali dei campionati italiani: Carlo Gasparri con il carnierè dell'ultima giornata al porto di Santa Teresa di Gallura e (nella foto grande in apertura) mentre risale in barca; il cinque volte campione d'Italia non era ancora sicuro d'aver vinto. A sinistra, Molteni in controluce con un'orata; quarto nelle prime due giornate, il palermitano ha deluso in quella decisiva, quando era in lizza per il titolo. In alto: Claudio Poggi esce da una tana con una corvina; si è sorprendentemente piazzato al secondo posto: Nella foto in apertura: la costa di Monte Rosso devastata dal maestrale.

tembre, il vento è girato a levante pur mantenendo più o meno la stessa intensità. Per cui un'ampia zona già prevista dagli organizzatori s'è venuta a trovare a ridosso. E la terza giornata ha avuto luogo regolarmente da Cala Peschina al Bue Marino, sia pure sotto la sferza del vento che rotolava dai promontori, e con mare mosso. Alle nove del mattino c'è stata una rombante partenza delle barche dei concorrenti e degli accompagnatori che dopo oltre un'ora di disagiata navigazione hanno raggiunto il sospirato campo di gara; dove gli atleti si sono trovati di fronte alle cinque ore più drammatiche, quelle della verità.

Ma come sono andate esattamente le cose? E quale è stata la parte di ognuno in una competizione che salvando soltanto dieci atleti si è risolta in una corsa affannosa per non retrocedere? Solo in due, forse, si sono sottratti a questa regola e si tratta di altrettanti fuoriclasse, Gasparri e Scarpati, uomini troppo abituati al successo per rinnegarlo a priori.

GASPARRI: VOLEVA VINCERE UNA VOLTA AL GIORNO

Carlo Gasparri, che conquistò il suo ultimo titolo proprio qui a Santa Teresa

tre anni fa, avrebbe voluto vincere tutte e tre le giornate. Prima di partire per Santa Teresa aveva promesso alla figlia Carletta, che adora, di ritornare con la medaglia d'oro del primo in classifica del suo ultimo campionato italiano. Ha vinto una sola giornata, la seconda, ed è stato pure in avanzo visto il notevole distacco che alla fine lo avrebbe separato dal secondo. Si è preparato al campionato con molto rigore, programmando una vittoria che non gli sarebbe sfuggita. Un lavoro che però stava andando a monte, perché una settimana prima della gara si è preso il mal di gola. Quindi antibiotici e indebolimento. Quando s'è buttato in acqua il primo giorno, era a Punta Falcone, la zona dove si sono fermate le barche. «Dove c'è acqua c'è pesce», dice Carlo. «È meglio passare tutte e cinque le ore in mare che due in barca per gli spostamenti e tre in mare». E poi, evidentemente, quella zona gli stava bene. Dopo due ore aveva due cernie e sei altri pesci. Le restanti prede le ha prese a terra, a quote più accessibili perché non riusciva a compensare bene.

Nella seconda giornata la salute era decisamente migliorata, tanto che ha pescato per 4 ore a profondità elevate nella zona di Capo Testa. Doveva fare un

carniere eccezionale che gli garantisse il successo, perché il quinto posto della prima giornata lo aveva leggermente atardato. Quindi non poteva puntare sulle cernie; le uniche che conosceva in quel tratto stavano troppo fuori e c'era mare forza tre-quattro. Del resto pesce bianco ce n'era e, dice Carlo «sei, sette saraghi sicuri fanno una cernia che non sai se puoi prendere». Il carniere portato al peso è stato di 27 pezzi, il numero più alto di prede, primo con larghissimo vantaggio su quello del sorprendente Mansueto. E per Gasparri, che sentiva già odor di vittoria, è stato il balzo al primo posto in classifica.

Poi è venuto quel terribile sabato (giorno 13) devastato dal maestrale. Il campionato è stato interrotto. Vento permettendo si sarebbe ripreso la domenica. Durante la notte Carlo non è riuscito a dormire bene, sicché il mattino quando si è iniziata la terza e ultima prova sfruttando le mutate condizioni atmosferiche, sembrava molto nervoso. Si sentiva come un blocco allo stomaco e in acqua, fatti una decina di metri, doveva riemergere per rilassarsi. È passata un'ora con questa sofferenza addosso. Poi l'oscura tensione si è dileguata. Pescando davanti a Monte Rosso, ancora una volta sul punto in cui è stato dato il



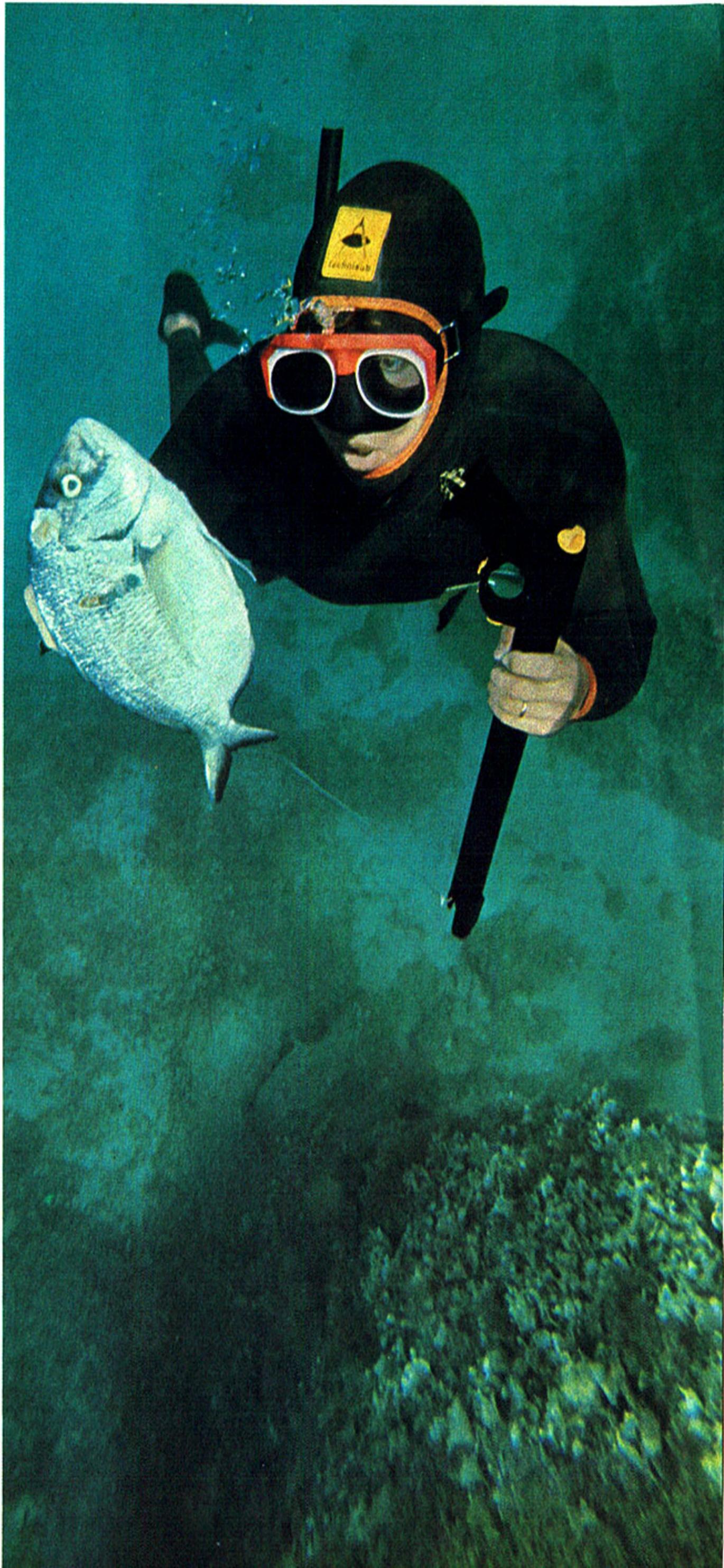
via, la gioia di lottare è tornata. Quindici pesci sarebbero finiti a pagliolo e per ogni preda catturata, quella medaglia che Carlo aveva promesso alla figlia avrebbe brillato sempre più vera.

POGGI: LA CERNIA PIU' DIFFICILE DELLA MIA VITA

Claudio Poggi, uomo nuovo di questi campionati, ha 32 anni, fa l'operatore tecnico alla Rai-Tv, lavora a Cosenza, ma è di Trieste. In gara è un tignoso e non trascura mai niente; di solito ha un occhio alla cernia e l'altro al pesce bianco. Ha iniziato il campionato pescando costantemente sulle secche della Marmorata, facendosi giocare da una cernia che lo aspettava in candela per sparire in un meandro ogni volta che lui tentava l'avvicinamento. Aveva un'altra cernia ma gliel'hanno tolta e al suo posto ha trovato un polpo biancastro in putrefazione. Saraghi, corvine e orate hanno cominciato a sostituire la cernia non presa. Pazienza, per ora. Senonché Poggi è un tipo che le cernie se le lega al dito e così verso fine gara è tornato sul punto della famosa cernia in candela. È riuscito a vederla su uno spacco, appoggiata. Un colpo in testa e recupero



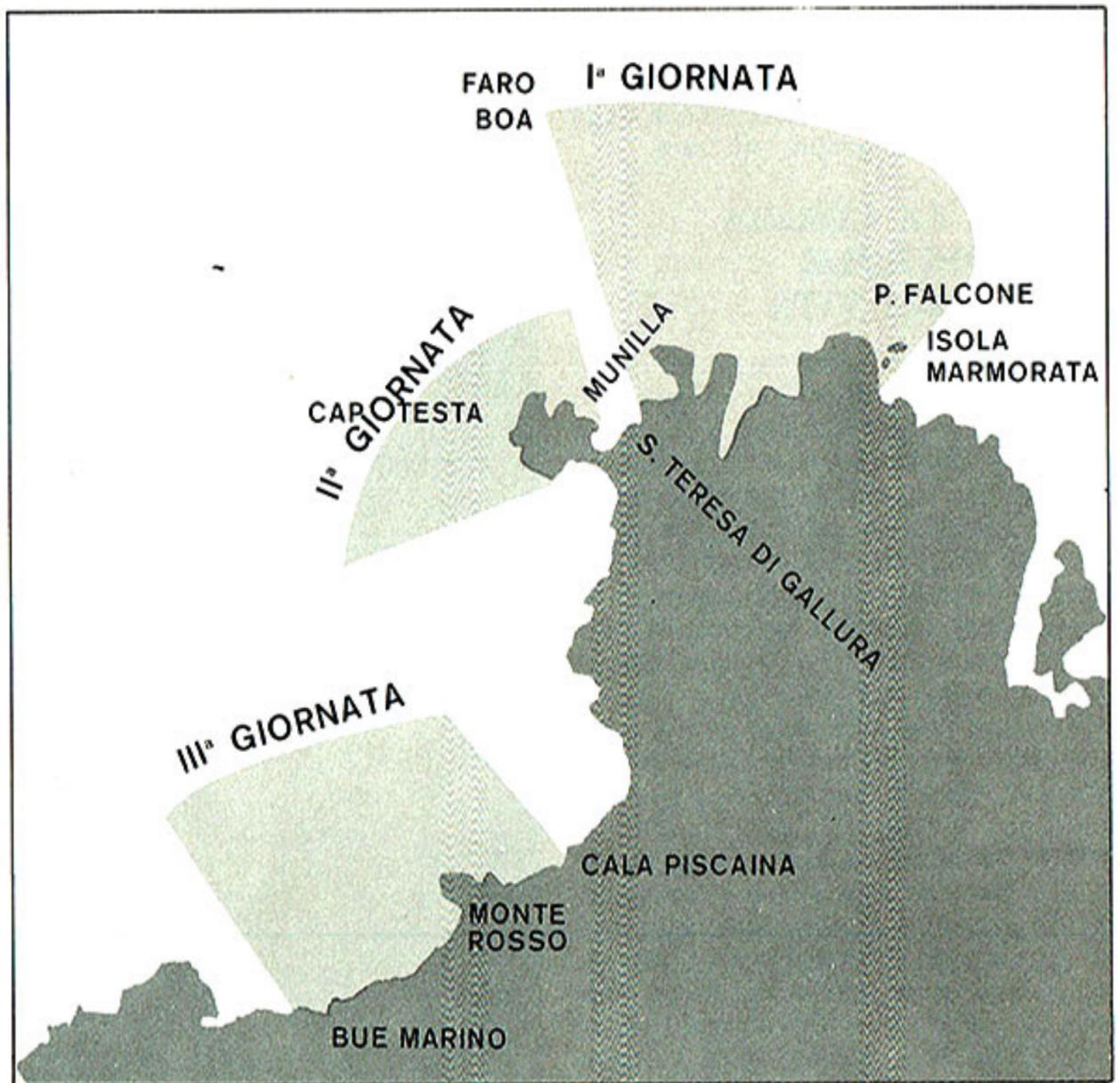
Massimo Scarpati con la maschera speciale che lascia libero soltanto l'occhio destro. Nella pagina di fronte: Claudio Poggi con la cernia catturata a Capo Testa, e uno scorcio della Costa Paradiso. A destra: Gianni Beltrani con uno dei numerosi saraghi portati a pagliolo.



nella medesima immersione. Profondità: —25 metri. E settimo posto in classifica.

Ma la cernia più difficile della sua vita doveva ancora venire. Gli si è presentata nella seconda giornata sotto il faro di Capo Testa a circa 15 metri di fondo, in un punto dove su un grande scoglio frangevano le onde. Questo voleva dire che Poggi era costretto a ossigenarsi fra schiume turbolente sballottato a destra e a sinistra. Per vedere quella cernia, aveva a disposizione sei e no sei secondi a immersione. Doveva infatti entrare in un budello di granito attraverso un'apertura così stretta che batteva regolarmente con pancia e schiena sulla roccia. Poi si doveva addentrare per quattro metri, quindi girare a destra per due metri e infine percorrere una ampia curva di 270 gradi dove, in un piccolo buco, appiattita sul fondo, appariva la cernia. Dopo aver contato fino a sei, tornava indietro a respirare. Il colpo aveva preso la cernia a metà corpo. Tirando l'asta, Poggi vedeva il pesce incastrarsi da un lato sulla testa e dall'altro sulla coda e spalancare gli opercoli. Non potendo giungere alla testa, ha tentato di agganciarla con il raffio dalla pancia per farla uscire di coda; tira e tira, niente. Anzi il raffio si è spezzato. La lotta si era protratta già per un'ora e mezza, quando Poggi è ricorso a un'asta più lunga per cercare di spostare la cernia verso destra dalla parte della coda; così facendo, è riuscito a sparare ancora. Facendo leva su due aste ha lavorato per un'altra ora e mezza facendo uscire la preda un po' alla volta. Ma la testa era incastrata forte e davanti a Poggi c'era un altro scoglio che gli impediva di vedere bene. Ormai mancavano circa tre quarti d'ora alla fine della gara e Claudio non aveva che tre saraghi a pagliolo presi nei primi minuti. Si sentiva quasi rovinato. Doveva puntare tutto su quella maledetta cernia. A venti minuti dalla fine, allungandosi tutto, è giunto con un braccio alla testa; ma poi ha mollato perché i sei secondi erano passati. Ha continuato a sommozzare coi minuti che passavano veloci, finché è riuscito a prendere la bocca della cernia, la quale però ha morso dolorosamente provocando un taglio sul dito di Poggi. Altre sommozzate, ma il pesce non usciva, anche perché l'asta al centro era incastrata nella roccia sotto. E questo particolare era aggravato dal fatto che la cernia era troppo irrigidita nella difesa. A dieci minuti dalla fine Poggi ha tentato il tutto per tutto riuscendo a piantare il coltello nel cervello del pesce. Altre due sommozzate e la cernia è stata estratta. In tempo per un dignitoso nono posto in classifica.

Con una robusta razzolata nella terza e ultima giornata, Poggi ha migliorato ancora la sua posizione in classifica generale salendo dal quinto posto al secondo. E conquistando il passaporto per il Perù. «Ancora non ci credo», ha detto. «È la seconda volta che vesto la



SI PRENDONO IN APNEA I PESCI VIETATI ALL'ARA

I pesci dei tre campi di gara non si sono mostrati troppo smaliziati, un po' perché in queste zone conoscono la caccia subacquea per periodi assai brevi dati i venti che le rendono non sempre ospitali, e molto per il fatto che sono battute generalmente da sommozzatori con Ara. I pesci hanno imparato a riconoscere un autorespiratorista e sanno come sottrarsi alle sue insidie, ma sono poco pratici di apneisti silenziosi del calibro di quelli che hanno preso parte ai campionati. Sicché spesso hanno usato una precauzione in meno, cadendo facili vittime.

Il fondale della prima giornata era formato da massi granitici con zone di blocchi enormi appoggiati su canaloni, classico habitat di cernie, ed altre di grandi massi spaccati dove vivono anche corvine, saraghi e orate. Si tratta di spaccature profonde due, tre metri, molto strette dove è semplice catturare il pesce bianco. Le cernie, tutte oltre i dieci chili, si prendono generalmente sotto i venti metri. Molto bella la secca della Marmorata con un ampio lastrone di roccia e poi una frana che strapiomba sui 26-27 metri con lastroni enormi appoggiati sulla sabbia. Oltre la caduta dei massi, si estendono zone d'alghe con qualche pietrone ricco di spaccature. In uno di questi pietroni Antonio Toschi si è lasciato portar via da sotto il naso una cernia dal giovane Marzocchini. Toschi aveva tralasciato di

ispezionare quella tana in quanto aveva visto un altro concorrente che ci aveva messo il naso e se ne era andato; poco dopo Marzocchini s'è affacciato alla stessa tana colpendo una cernia, mentre Toschi stava sei metri più in basso a catturare saraghi!

I fondali della seconda giornata erano formati da massi giganteschi specie sotto Capo Testa famoso per i blocchi granitici « artisticamente » scolpiti dal mare e dal vento. Tane dappertutto, mentre il giorno prima i massi erano più concentrati su una zona. Quando ci sono troppi scogli da guardare l'impegno è notevole. Alla Monicca, uno dei punti chiave del campo di gara, grossi costoni e rocce tonde e lisce con spaccature si alternano a qualche frana. Massoni isolati appoggiati sul fondo; tane assai ampie.

Il fondale della terza giornata era piatto, senza frane né cadute; sabbia, alghe, qualche lastrone esclusa l'interessante zona di Monte Rosso. Pesce ammucciato in tratti limitatissimi e tane piccole. Con un fondale povero di anfratti è favorito chi ha la fortuna di trovare una o due tane buone; chi non si imbatte in questi pertugi, deve accontentarsi di pesci isolati. Campo tipico per pesce bianco, profondità modesta per dei campioni, in genere sui 15 metri con rare cadute sui 25 metri molto in fuori.



maglia azzurra. La prima fu in una gara in Spagna, il Trofeo Nemrod del 1972, al quale partecipai con i compagni del Muscariello all'indomani della nostra vittoria a Palmi nel campionato per società. Arrivai settimo. Non avrei mai creduto di andare in Perù ».

SCARPATI: UN OCCHIO CHE VEDE PER DUE

Massimo Scarpati ha vinto a S. Teresa la sua personale battaglia. Si è fatto preparare dalla Mares una maschera speciale nella quale l'occhio sinistro, quello leso, resta coperto e l'altro ha il massimo campo visivo. Così attrezzato, ha visto quello che doveva vedere. « *Potevo anche vincere se fossi stato più convinto* », ha detto. « *Rispetto a prima, ho un po' di campo visivo in meno sul lato sinistro e questo è il vero handicap, non tanto la profondità di campo a cui sono abituato. A volte a sinistra hai cose che non riesci a notare; ma non è determinante* ». Per allenarsi ai tiri lunghi, nei giorni precedenti la gara, Massimo ha preso all'aspetto ben sei dentici, di cui uno di 12 chili. « *Nell'ultima visita di controllo hanno trovato che ave-*



Non sono bastati due secondi posti a Donato Gerbino (qui sopra) per piazzarsi fra i primi tre. A sinistra: Massimo Scarpati mostra all'obbiettivo di Danilo Cedrone la cernia arpionata e recuperata con una sola immersione nella prima giornata. Il mare generalmente mosso e poco limpido e la scarsa propensione degli atleti a farsi riprendere in gara, hanno reso assai difficile il compito del nostro fotografo.

vo riacquisito il 12 per cento di visus all'occhio sinistro. Sto migliorando. Con questa maschera, oltre ad avere un campo visivo superiore per il destro, ho eliminato anche il bagliore che entra nel sinistro e che offusca la vista dell'altro occhio».

Scarpati si è messo subito al vento conquistando un significativo terzo posto già alla prima giornata. Ha dovuto lavorarsi per più di un'ora e mezza una cernia a 24-25 metri alla Marmorata, che colpita a morte non c'era verso di farla girare, poi l'ha stanata e s'è messo a pesce bianco nella zona del faro. Ha pescato sempre molto fondo fino a 28 metri e qualcosa di più, come un anno fa, prima dell'incidente. Nella seconda giornata ha preso un cernione enorme con una sola immersione. Il pesce era sotto un costone sui 30-32 metri in compagnia di un'altra cernia, fuori tana. Massimo s'è diretto in verticale sulle due compagne e ha visto la più piccola intanarsi, mentre l'altra era un po' più distante. Anziché puntare sulla cernia libera, si è avvicinato alla tana giusto in tempo per tagliare la strada alla cernia che, dopo un giro, aveva tentato di raggiungere la compagna al sicuro. Un colpo e il pesce, centrato, ha cominciato a tirare verso la tana; poi, visti vani i

tentativi e con l'asta che evidentemente gli provocava dolore, s'è lanciato verso Scarpati strappandogli la muta e bucan-dogli la mano sinistra con una spina dorsale. Finché Massimo gli ha messo le dita negli occhi e una mano sotto il muso e, sganciati i piombi, l'ha portato in superficie. « Questa immersione ha avuto una durata di circa due minuti », ha detto Scarpati, il quale riesce a fare apnee simili senza sforzo. « Difficilmente in gara supero 1'30"-1'40" per avere sempre una riserva, ed è questa riserva che mi ha permesso di portare su quella cernia ». È stata una cattura d'istinto degna d'uno Scarpati.

Dopo la seconda giornata Scarpati ritiene che Carlo Gasparri abbia l'80 per cento di probabilità di vincere il titolo.

Ancora in lizza per la vittoria finale, nella terza giornata Scarpati ha perso tempo per raggiungere una secca che purtroppo era cento metri fuori del campo di gara. È stato un duro colpo anche perché sulle zone a lui note c'erano altri concorrenti. Quindicesimo della giornata, ha comunque conquistato il terzo posto in classifica finale. « Nelle mie condizioni e senza l'allenamento che avevo in passato, posso accontentarmi », ha commentato alla fine.

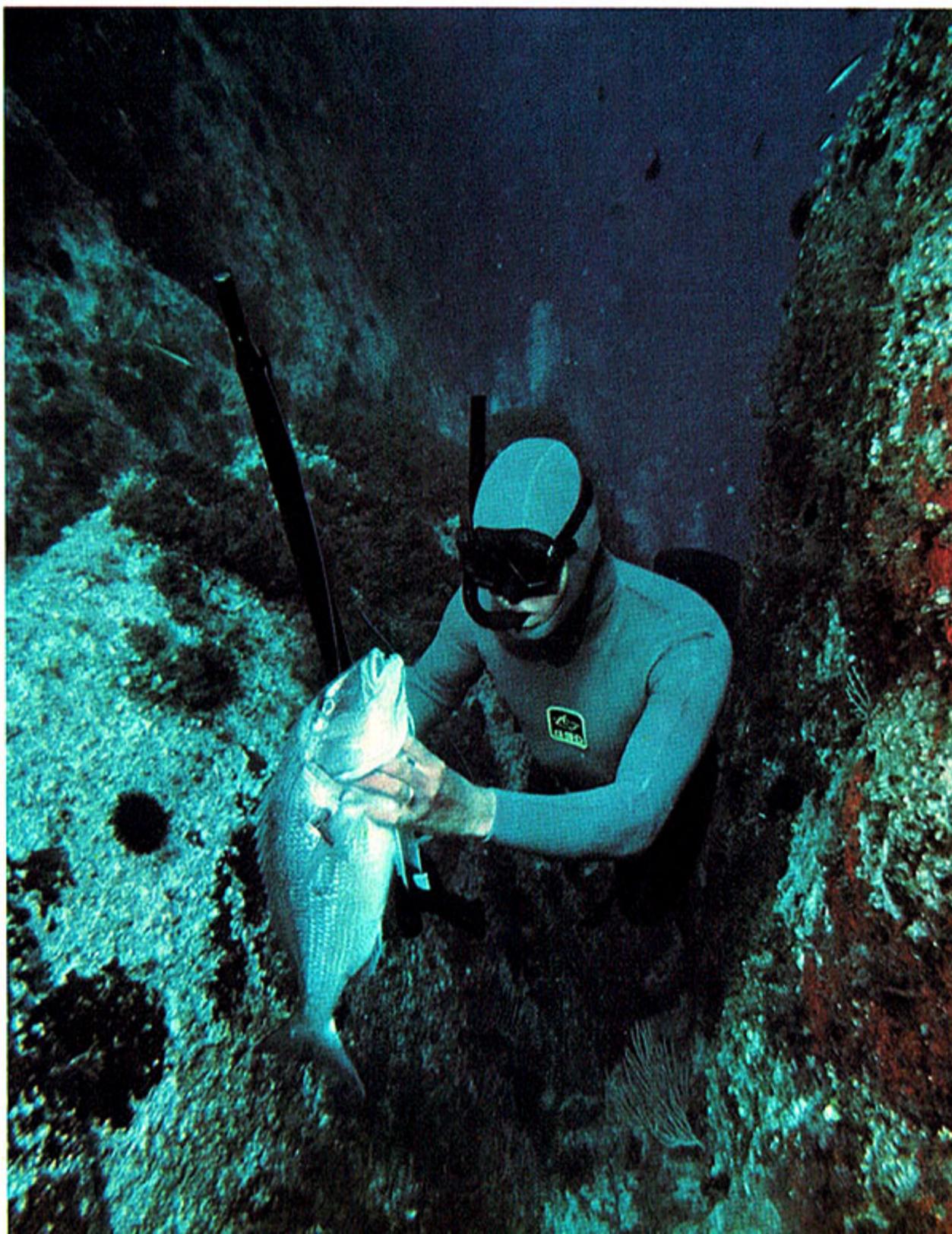
BELTRANI: UN QUARTO POSTO MOLTO VICINO AL TERZO

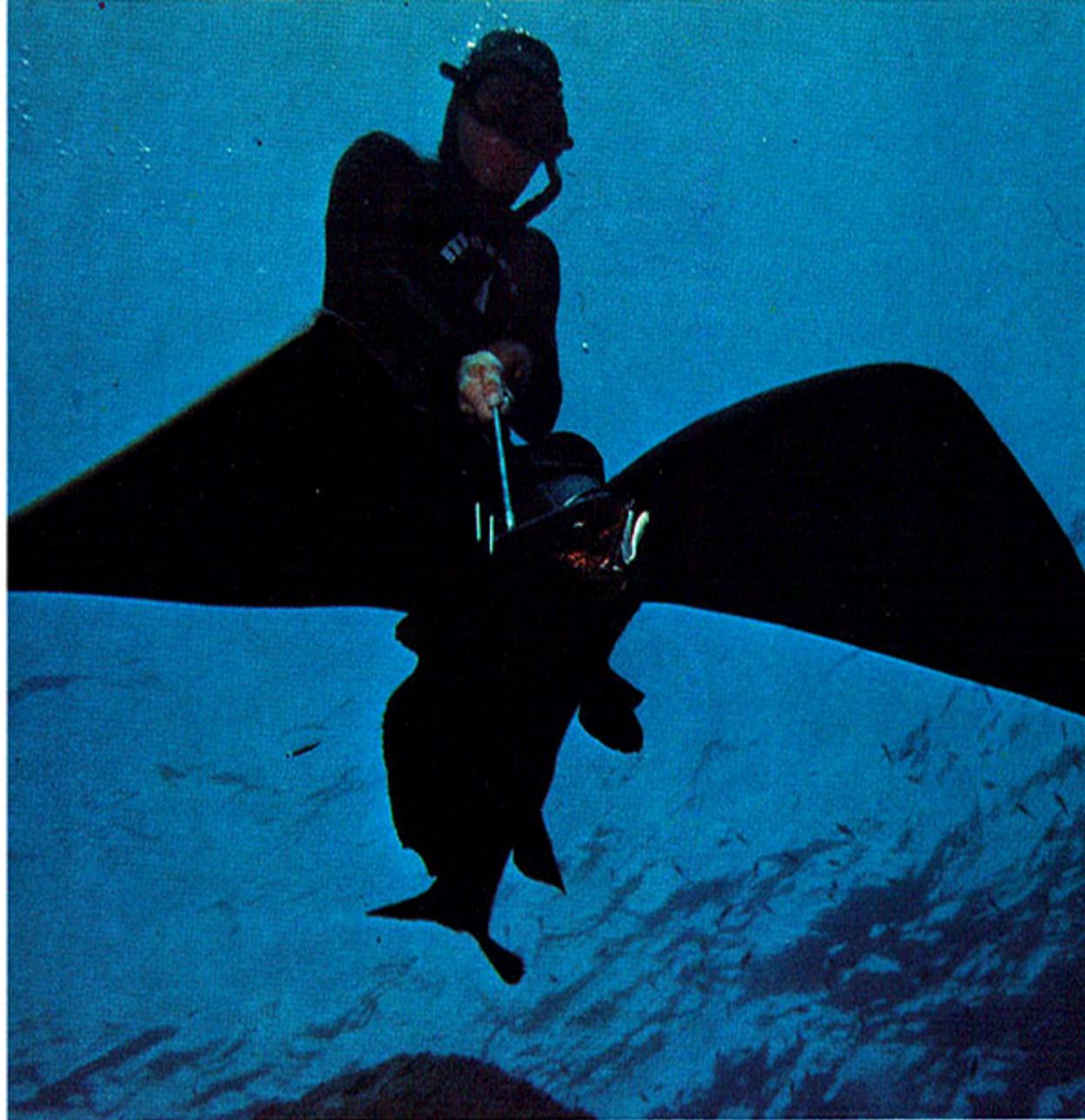
Gianni Beltrani, vice campione l'anno scorso a Pantelleria dietro Santoro, ha conquistato un quarto posto molto vicino al terzo con gli stessi punti di Scarpati. « Sarebbe bastato un risultato un tantino migliore nella terza giornata », ha detto Beltrani, « per fare secondo. E non era neanche difficile vincerlo questo campionato, perché è andato a tutti abbastanza male ». In effetti lo stesso Gasparri, dopo essere risalito in barca al termine dell'ultima giornata, era convinto di non avercela fatta. Solo quando ha sentito delle scarse pescate di Scarpati e Molteni s'è rassicurato.

In buona posizione dopo la seconda giornata, Beltrani ha mantenuto il quarto posto in classifica generale malgrado la poco brillante esibizione finale e approfittando della déblacle di Molteni. Nell'ultima mezz'ora di domenica, Beltrani aveva soltanto due pezzi. Non conosceva il fondale ed era andato alla ventura; per giunta la visibilità, dopo la mareggiata del sabato, era ridotta a sei, sette metri per cui risultava difficile avvistare le tane anche facendo tuffi a mezz'acqua. Solo nell'ultimo scorcio



La tana di questa cernia sul campo di gara è stata trovata da Cedrone chiusa da un « muretto » di sassi, opera, evidentemente di un concorrente di pochi scrupoli. A destra: Milos Iurincic con un dentice; il triestino ha finito in crescendo il campionato. Nella pagina di fronte: una corvina appena colpita con il cinque punte da Claudio Martinuzzi, che ha vinto la terza giornata. In alto: Antonio Toschi, in risalita, comincia a liberare la preda per guadagnare tempo.





Beltrani ha trovato il punto buono, arpionando dieci prede con il suo solito ritmo e con grande precisione. « Spero che la commissione guardi ai risultati degli ultimi due, tre anni », ha detto Beltrani a proposito del Perù.

GERBINO: L'UNICA CERNIA DELLA DOMENICA

Donato Gerbino è partito alla grande con un secondo posto dietro a Toschi; poi, non avendo visto pesce in giro, è stato costretto a improntare l'intera seconda giornata su una cernia che non ha preso, compromettendo così con un incredibile ventiduesimo posto l'intero campionato. Ma al terzo giorno, di domenica, s'è tolta una bella soddisfazione, catturando la sola cernia della giornata. L'ha trovata fra il Bue Marino e Monte Rosso sotto un lastrone a 22-23 metri: è stata questione di una mezz'oretta. « Spero che tengano conto che in Perù ho pescato per due mesi », ha detto Gerbino al termine del campionato che lo ha visto quinto.

I GRANDI DELUSI

Toschi, Martinuzzi, Iurincic e Molteni, oltre allo sfortunato Santoro che è



retrocesso, sono i grandi delusi di questo campionato. Santoro era ancora in grado di salire nelle prime posizioni dopo la seconda giornata, ma il brutto incidente toccatogli la domenica lo ha costretto al ritiro; la ferita riportata all'indice della mano destra a causa di una fiocina era troppo vasta, sicché è stata necessaria l'applicazione di tre punti di sutura. Santoro ha tentato di riprendere la gara, ma è svenuto e ha dovuto abbandonare.

La beffa maggiore è forse toccata a Toschi, il quale aveva dominato la prima giornata con un carniere dove spiccavano due cernie di oltre dieci chili e una dozzina di altri pesci, presi nella stessa zona dove pescò tre anni fa agli assoluti. Il disastro è venuto nella seconda giornata quando ha trovato vuote tutte le tane che conosceva. La zona era quella di Santoro e vicina ai tratti battuti da Beltrani e Gerbino i quali avevano riscontrato lo stesso inaspettato feno-

meno. Santoro ha addirittura localizzato due sacchi vuoti di solfato di rame, legati insieme con un sagolino. A Toschi è così toccata la beffa di un ventiquattresimo posto che lo cancellava da ogni ambizione; neanche la discreta prestazione dell'ultima giornata poteva farlo salire oltre la settima posizione in classifica finale.

Fra le promesse della caccia subacquea, Claudio Martinuzzi era probabilmente il più atteso. Ha sprecato tutto con una deprecabile insistenza su cernie impossibili nella prima giornata. Poi si è ripreso dallo choc del ventitreesimo posto e ha razzolato con molta lena durante la seconda giornata, compiendo il capolavoro nella terza quando ha infilato 25 prede senza concedersi un attimo di pausa vincendo davanti a Gerbino e al concittadino Iurincic. « Martinuzzi è forte, ha il fisico », ha detto Gasparri, « deve soltanto imparare un po' di tattica ».

Riccardo Molteni è invece un giovane

Vincenzo Mansueto con il carniere che gli ha permesso di ottenere il secondo posto nella classifica della seconda giornata. Nelle foto sotto a destra: un'immagine di Santa Teresa di Gallura, leggendaria base di coralli e, in alto, a destra, Antonio Ciniglio con un sarago; il napoletano, decimo, ha evitato per un soffio la retrocessione.

longilineo, sottile ma pervicace. Ha fatto due brillanti quarti posti nelle prime due giornate, ma nella terza è scivolato al ventiquattresimo posto. Prima dell'ultima prova aveva detto: « Non vorrei, ora che sono terzo in classifica, farmi illusioni. Devo ricordarmi che sto gareggiando soprattutto per restare in prima categoria e solo in secondo luogo per vincere ».

Senza traumi la prova di Iurincic che non è mai sceso più in basso del dodicesimo posto e che ha avuto una prova d'orgoglio nella terza giornata quando ha gettato nella lotta tutte le sue risorse

ALLE TREMITI TRE PRIMI E UN VINCITORE

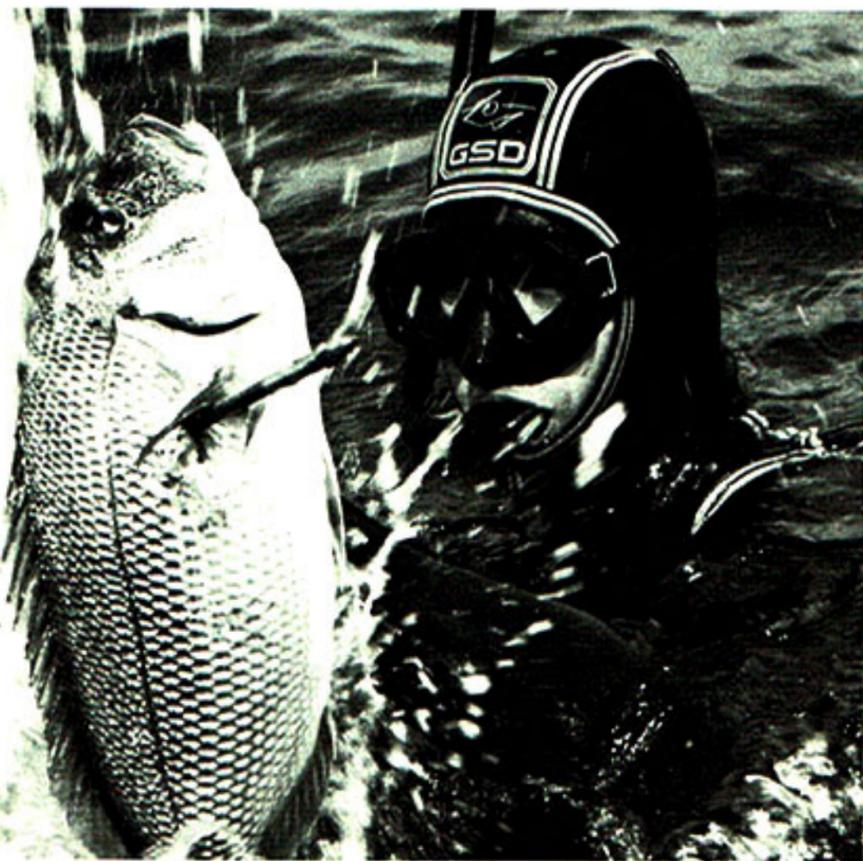
Grossa battaglia alle Tremiti, il 30 e 31 agosto, per la « Prima Prova » di caccia subacquea, ex campionato di seconda categoria. Dopo la riforma dell'organizzazione agonistica, questa « Prima Prova » rappresenta una vera e propria semifinale che raccoglie gli atleti qualificatisi nel corso delle gare di qualificazione da aprile a luglio. I primi 15 di questa competizione acquisiscono il diritto a disputare il campionato italiano (grande finale) con gli altri 15 atleti che erano già in « categoria nazionale ». E difatti questi trenta subacquei si sono ritrovati tutti insieme a Santa Teresa di Gallura dove soltanto Iurincic e Ciniglio, fra i 15 delle

Tremiti, sono riusciti a inserirsi in categoria nazionale essendosi classificati fra i primi dieci (da quest'anno, infatti, restano in categoria nazionale soltanto in dieci).

Alle Tremiti tre atleti si sono trovati con il medesimo punteggio di 4 punti al termine delle due giornate di gara: Milos Iurincic, Roberto Moretti e Salvatore Capitelli, cugino di Arturo Santoro e tremite. Iurincic e Moretti avevano addirittura gli stessi piazzamenti: un primo e un terzo posto, mentre Capitelli aveva due secondi posti. Per il miglior piazzamento parziale la lotta era ristretta al triestino e al romano; l'ha spuntata il primo per il

maggior punteggio relativo al numero delle prede e al peso del pescato.

La prima giornata a San Domino (da Punta Secca a Punta del Vucolo) è stata appannaggio di Roberto Moretti, il quale ha impostato la gara con molta intelligenza, forte della precedente esperienza alle Tremiti nel Trofeo Mondo sommerso. Mattatore della seconda giornata è stato invece Iurincic che ha preso sei belle orate nel canale fra San Nicola e Caprara in una tana stretta e difficile. Queste catture hanno costituito una svolta nella gara, caratterizzata da pesce scarso e per giunta molto smaliziato.



Milos Iurincic vincitore della gara delle Tremiti davanti a Roberto Moretti e Salvatore Capitelli che hanno terminato con lo stesso punteggio (foto Cedrone).

LA CLASSIFICA

	Punteggio finale	Prede	Peso in kg	Punteggio
1° Milos Jurincic	3+1=4	8	14,880	19.005
2° Roberto Moretti	1+3=4	10	7,670	12.380
3° Salvatore Capitelli	2+2=4	7	7,995	12.200
4° Antonio Ciniglio	6+6=12	10	4,235	7.235
5° Giorgio Luna	10+4=14	7	5,560	7.660
6° Guido Matteucci	5+10=15	6	3,275	4.775
7° Francesco Franchi	9+12=21	6	2,570	4.370
8° Nicolò Giuffrida	8+16=24	4	2,450	3.650
9° Antonio Vella	12+13=25	3	3,450	4.350
10° Massimo Testai	11+15=26	6	2,220	4.020
11° Marco Marchese	15+17=32	4	2,255	3.455
12° Mauro Olivieri	14+18=32	4	2,120	3.320
13° Alessandro Marzocchini	13+19=32	5	1,740	3.240
14° Maurizio Tani	25+8=33	4	3,900	5.100
15° Mauro Marchese	7+26=33	2	1,450	2.050

Seguono: Gaetano Palisano, Giuliano Zanchi, Carlo Morosini, Gian Paolo Frittelli, Francesco Tortorici, Romano Dilaghi, Ernesto Camporini, Maurizio Balbusera, Giuseppe Gabriele, Renato Biressi, Giuseppe Jannuzzi, Walter Cavallini, Vinicio Martinelli, Oscar Di Maio, Elio Calò, Giorgio Norbedo, Vittorio Di Stasio, Roberto Coinu, Mario Ghersina, Luigi Anastasi, Lelio Cocchetti, Pier Luigi Portioli, Augusto Pierucci, Filippo Silvestri, Franco Miari, Umberto Cattinari, Valerio Fusco, Alberto Pizzoccheri.

e con discese fino a 26-27 metri per un « aspetto » ha prodotto un carniere da terzo posto. Iurincic, scottato lo scorso anno a Pantelleria quando retrocesse, non ha voluto rischiare sulle cernie, accontentandosi di carniere a base di pesce bianco.

MANSUETO E TESTAI: LE FIAMMATE

Vincenzo Mansueto, ad onta di un ventunesimo e un venticinquesimo posto nella prima e nell'ultima prova, ha

vissuto un giorno da leone nella seconda con una posizione d'onore alle spalle di Gasparri. Dopo essersi fatto sfuggire due cernie, un'orata e una spigola di quattro chili (una simile l'ha presa Leonardi), s'è buttato a pesce bianco sotto il faro di Capo Testa facendo una razzolata a 10-12 metri di ben 18 prede valide. « Non conoscevo la zona », ha detto, « e allora ho fatto come faccio sempre, seguendo altri concorrenti. Ho preso un pesce qua e uno là. Il mare mosso mi ha dato un po' di fastidio all'inizio, poi quando ho cominciato a

vedere pesce non ci ho fatto più caso ».

Anche il giovane palermitano Massimo Testai, che ha iniziato l'attività agonistica l'anno scorso, è andato forte nel corso di una giornata, la prima, con un sesto posto davanti a atleti come Poggi e Santoro. Ha pescato a Punta Falcone dove ha tolto 42 pesci di cui 25 validi. E siccome è riuscito a limitare i danni nelle due successive prove, difendendo bene, si è piazzato dodicesimo nella classifica finale, davanti a nomi importanti. Il suo campione preferito è Massimo Scarpati.

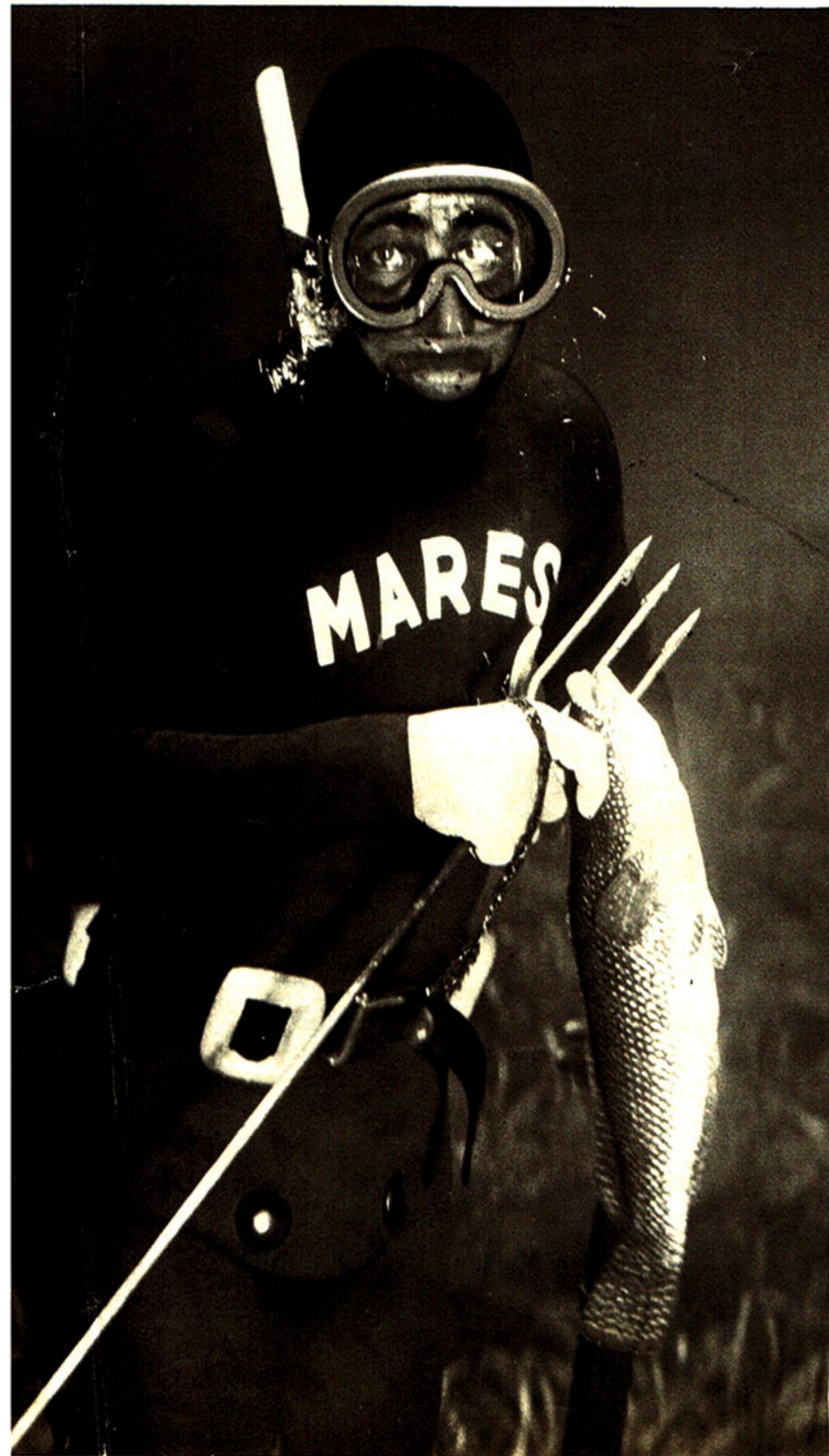
LA CLASSIFICA

	Num. prede	Peso in kg	Punteggio	Posiz. in classif.	Punt. fin.		Num. prede	Peso in kg	Punteggio	Posiz. in classif.	Punt. fin.
1° Gasparri Carlo (T. Tesei di Portoferraio)	11 27 15	24,250 22,495 9,650	28.650 33.295 15.650	5 1 7	13	15° Mansueto Vincenzo (Muscariello di Cosenza)	8 18 3	5,640 12,400 3,980	8.840 19.600 5.180	21 2 25	48
2° Poggi Claudio (Muscariello di Cosenza)	13 4 16	20,730 12,145 12,285	25.930 13.745 18.685	7 9 4	20	16° Vella Antonio (Sub F. di Follonica)	7 9 5	15,485 5,085 3,670	18.285 8.685 5.670	11 15 23	49
3° Scarpati Massimo (La Pietra di Napoli)	17 7 8	24,355 15,520 6,310	31.155 18.320 9.510	3 5 15	23	17° Marzocchini Aless. (Bernardi di Firenze)	11 3 10	17,280 1,025 6,845	21.680 2.225 10.845	9 27 14	50
4° Beltrani Gianni (Albatros di Genova)	17 16 11	13,240 12,075 7,840	20.040 18.475 12.240	10 3 10	23	18° Santoro Arturo (Daunia di Foggia)	3 7 4	20,900 5,630 2,120	22.100 8.430 3.720	8 16 27	51
5° Gerbino Donato (Giovani Sub di Genova)	16 5 17	25,490 3,910 21,110	31.890 5.910 27.910	2 22 2	26	19° Moretti Roberto (Tirreno Sub di Roma)	16 7 9	9,135 3,290 5,790	15.535 6.090 9.390	14 21 16	51
6° Iurincic Milos (Tergeste di Trieste)	16 9 24	11,860 7,025 17,955	18.260 10.625 27.555	12 12 3	27	20° Franchi Francesco (S. Benedetto di Cagliari)	8 13 6	5,135 8,125 3,910	8.335 13.325 6.310	22 10 20	52
7° Toschi Antonio (4 SLT di Savona)	14 5 15	30,040 3,310 11,470	35.640 5.310 17.470	1 24 5	30	21° Marchese Marco (Albatros di Genova)	4 8 6	11,895 5,180 4,125	13.495 8.380 6.525	16 17 19	52
8° Martinuzzi Claudio (Ghisleri di Trieste)	7 12 25	5,335 9,785 19,345	8.135 14.585 29.345	23 6 1	30	22° Olivieri Mauro (Gorgona di Pisa)	5 10 10	5,825 5,875 5,320	7.825 9.875 9.320	24 14 17	55
9° Molteni Riccardo (C.S.S. di Palermo)	11 7 5	26,640 15,570 3,300	31.040 18.370 5.300	4 4 24	32	23° Marchese Mauro (Albatros di Genova)	5 2 7	13,820 2,700 4,355	15.820 3.500 7.155	13 25 18	56
10° Ciniglio Antonio (La Pietra di Napoli)	12 9 16	8,805 6,760 9,350	13.605 10.360 15.750	15 13 6	34	24° Simonini Bruno (Circolo Pesca di Livorno)	7 7 7	6,540 4,030 3,330	9.340 6.830 6.130	18 20 21	59
11° Matteucci Guido (Giovani Sub di Genova)	8 8 12	7,430 11,050 6,270	10.630 14.250 11.070	17 7 12	36	25° Janis Giovanni (4 SLT di Savona)	5 2 11	3,180 1,230 7,450	5.180 2.030 11.850	26 28 11	65
12° Testai Massimo (C.S.S. di Palermo)	25 8 11	17,305 4,950 6,475	27.305 8.150 10.875	6 18 13	37	26° Tani Maurizio (Bernardi di Firenze)	9 3 5	5,320 1,350 4,120	8.920 2.550 6.120	19 26 22	67
13° Leonardi Giorgio (G. Garibaldi di Livorno)	10 6 12	4,890 8,460 8,280	8.890 10.860 13.080	20 11 9	40	27° Capolupi Bruno (Circ. Sub di Follonica)	3 6 1	2,105 4,890 0,680	3.305 7.290 680	29 19 28	76
14° Capitelli Salvatore (Daunia di Foggia)	7 13 16	4,305 8,815 8,920	7.105 14.015 15.320	25 8 8	41	28° Giuffrida Nicolò (C.S.S. di Palermo)	3 5 5	2,610 3,890 3,000	3.810 5.890 5.000	28 23 26	77

I primi 10 atleti restano in categoria nazionale. Le tre colonne di cifre per ogni concorrente indicano ognuna il risultato ottenuto rispettivamente nella prima, seconda e terza giornata di gara.

RIVINCITA SU SCARPATI

USTICA: GASPARRI



Testo e foto di ALBERTO LAVIANO

Ancora una volta una grande manifestazione subacquea è stata dominata da Carlo Gasparri e Massimo Scarpati. Il Gran Premio Internazionale di Ustica, deciso dagli organizzatori all'ultimo momento e malgrado ciò reso importante dalla presenza di campioni di levatura mondiale, s'è risolto nella rivincita di Gasparri su Scarpati che nei campionati italiani di Alghero del luglio scorso era riuscito a prevalere di poco sull'elbano. La battaglia fra i due è stata come ormai da due, tre stagioni avviene, entusiasmante e ad altissimo livello. Prova ne sia che il terzo classificato, il sorprendente jugoslavo Damir Maurovic, non è arrivato a realizzare neanche la metà dei punti del vincitore.

La gara, svoltasi in due giornate, il 25 e 26 luglio, ha visto ben quattro componenti la nazionale italiana nei primi 5 posti: Gasparri, Scarpati, Gerbino e Beltrami hanno stravinto la classifica per Nazioni con un punteggio che è tre volte superiore a quello della Jugoslavia, nella piazza d'onore, e di Malta, poco più indietro e molto forte soprattutto nel sempre validissimo Joe De Bono. Quarta, l'agguerrita formazione siciliana con atleti di vaglia quali Francesco Pedone (settimo nella classifica individuale), Umberto Caravello, Salvatore D'Amico e Giuseppe Prestigiacomò. Meno brillante del solito la nazionale brasiliana che si è avvalsa di due atleti di lunga esperienza come Americo Santarelli e Lucio Lentz, presenti a varie edizioni di campionati mondiali, e di Atilio Somaglino e Gustavo Da Silva.

Nella prima giornata di gara, il campo andava dalla Punta Omo Morto allo Scoglio del



A sinistra: la squadra jugoslava, seconda classificata; il primo a destra è Damir Maurovic, terzo nella classifica individuale con appena mille punti di scarto sul nostro Donato Gerbino che la foto sotto mostra con una cernia. Nella pagina di fronte: i due grandi rivali, Carlo Gaspari (a sinistra) e Massimo Scarpati (sulla barca con Gerbino) hanno dominato questo G. Premio di Ustica.



A destra: il porticciolo di Ustica affollato di concorrenti. Nelle due foto sotto: la formazione siciliana con D'Amico, Prestigiaco, Caravello e Pedone e la nazionale brasiliana con Da Silva, Somaglino, Santarelli e Lentz.

Medico. Gasparri è partito subito col piede destro infilando una dozzina di prede (il numero di prede più alto della giornata) e realizzando un punteggio (25.400) di ben diecimila punti superiore a quello del secondo classificato, lo jugoslavo Maurovic (15.990), un giovane atleta di Trogir che s'è affacciato per la prima volta alla ribalta internazionale. Maurovic è riuscito d'un pelo a precedere Scarpati (15.050), mentre più distanziato è finito Beltrami (11.900) autore di una bella prova.

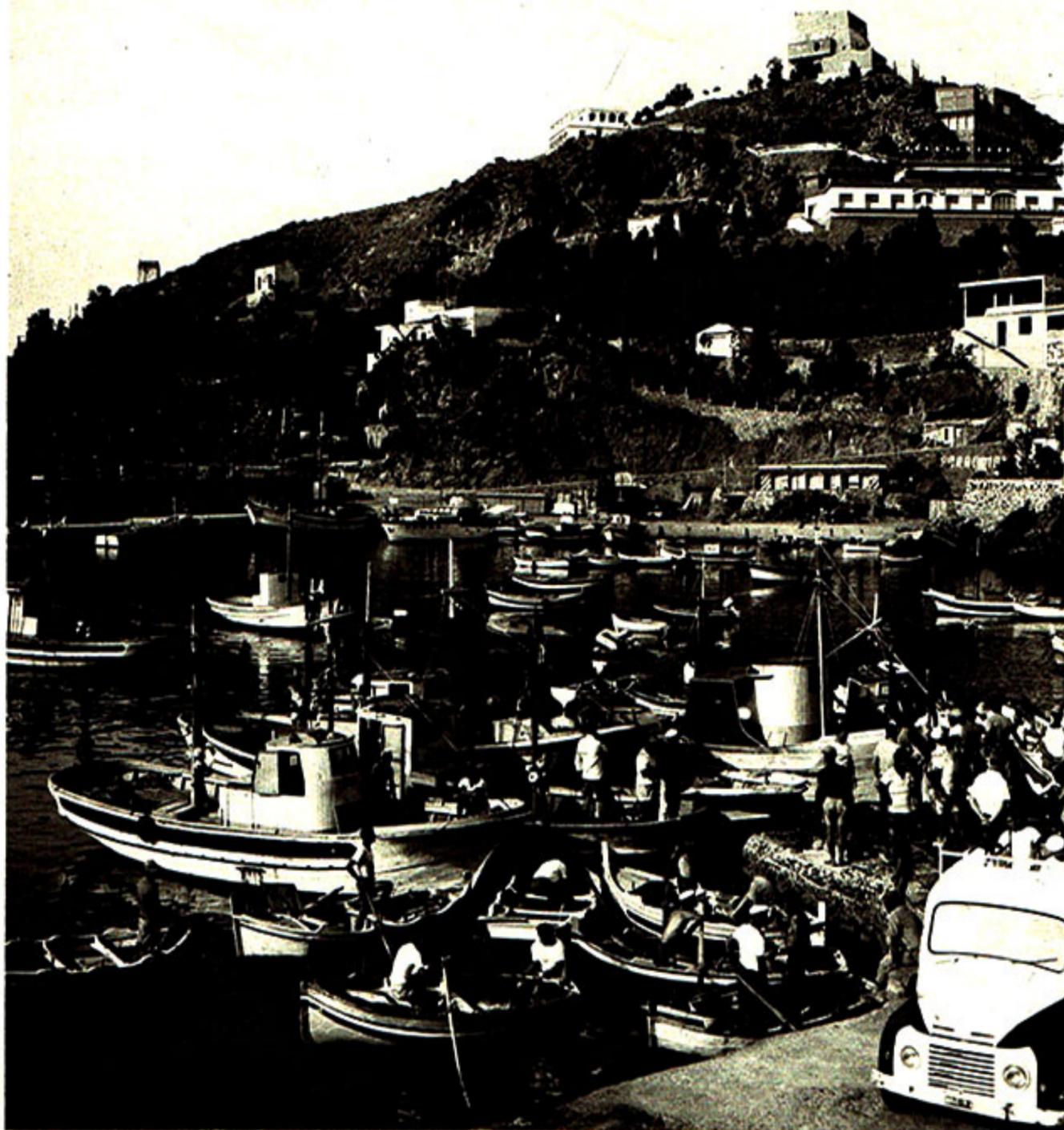
Gerbino, da parte sua, ha potuto collocarsi al quinto posto con tre prede e 7.710 punti, davanti al maltese Edward Arrigo che pur presentando sei prede ha totalizzato 7.520 punti.

Già il risultato della prima giornata ha ristretto a tre nomi: Gasparri, Maurovic e Scarpati, la rosa dei possibili vincitori, a meno, naturalmente, di eccezionali rimonte, sempre possibili comunque nel campo di gara previsto per la successiva giornata e che comprendeva il famoso tratto dello Spalmatore, notoriamente il più pescoso dell'isola.

Questa zona, fra l'altro, era chiusa da diverso tempo alla pesca perchè destinata a parco subacqueo ed era stata riaperta soltanto in occasione del Gran Premio. I subacquei, che l'avevano visitata nei giorni precedenti la competizione, vi avevano avvistato una quantità incredibile di pesce. Dunque, si sperava in una giornata agonistica del tutto fuori del comune, ma il maestrale non ha consentito l'effettuazione della gara in quel tratto, limitandola alla zona compresa fra il faro e le Grotte dell'Acqua dove sorge l'albergo Grotte Azzurre.

L'inconveniente, comunque, non ha messo in crisi nessuno, tantomeno il clan azzurro — guidato dall'avv. Claudio Blasi della FIPS — che aveva ipotizzato il successo finale nella classifica a squadre. Aperto restava invece il discorso nella classifica individuale. Ad evitare spiacevoli sorprese e troppo scottato dalla rimonta subita ad Alghero, Gasparri ha premuto ancora sull'acceleratore conquistando il numero di prede più alto (16) del Gran Premio e realizzando ancora il maggior punteggio con 26.185 punti. E bene ha fatto a mantenere il ritmo del giorno prima perchè il suo rivale Scarpati ha avuto una magnifica impennata con 24.170 punti. Meno brillante del giorno prima lo jugoslavo Maurovic con punti 7.385 superato, nella classifica della giornata — da diversi altri concorrenti. Ottima invece la prova di Gerbino che ha pescato esattamente il doppio del giorno prima: 6 prede invece di 3, dodici chili invece di sei e quasi 15 mila punti. Per cui l'azzurro ha conquistato il terzo posto della giornata e il quarto della classifica generale a brevissima distanza da Maurovic. Da segnalare il magnifico comportamento del siciliano Francesco Pedone che con 11.095 punti ha ottenuto il quarto posto davanti al maltese Joe De Bono (punti 8.825) e al brasiliano Lucio Lentz (punti 8.120).

ALBERTO LAVIANO



LE CLASSIFICHE

CLASSIFICA PER SQUADRE

1) ITALIA	p. 131.455
2) JUGOSLAVIA	» 45.680
3) MALTA	» 43.800
4) SICILIA	» 35.100
5) BRASILE	» 28.080

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1) Carlo Gasparri (Italia)	p. 51.585
2) Massimo Scarpati (Italia)	» 39.220
3) Damir Maurovic (Jugoslavia)	» 23.775
4) Donato Gerbino (Italia)	» 22.675

5) Gianni Beltrami (Italia)	p. 17.975
6) Joe De Bono (Malta)	» 14.995
7) Francesco Pedone (Sicilia)	» 14.715
8) Meselko Vidovic (Jugoslavia)	» 11.340
9) Lucio Lentz (Brasile)	» 11.270
10) Edward Arrigo (Malta)	» 10.765
11) Tony Micallef Borg (Malta)	» 9.900
12) Umberto Caravello (Sicilia)	» 9.445
13) Americo Santarelli (Brasile)	» 9.385
14) Salvatore D'Amico (Sicilia)	» 8.730
15) Vincent De Cesare (Malta)	» 8.150
16) Atilio Somaglino (Brasile)	» 6.385
17) Franjo Domijan (Jugoslavia)	» 5.985
18) Marco Matic (Jugoslavia)	» 4.510
19) Giuseppe Prestigiaco (Sicilia)	» 2.210
20) Gustavo Da Silva (Brasile)	» 1.040

Campionato Europeo Sub a Mali Lošinj

VINCE L'ITALIA

Conferma internazionale
della squadra azzurra
nella competizione in Jugoslavia.
1° assoluto nell'individuale il
francese Antoine Michel.

Il campionato europeo si è concluso con un entusiasmante braccio di ferro fra Italia e Francia; gli azzurri hanno avuto alla fine la meglio, per poco più di tremila punti. La squadra italiana (Scarpati, Gerbino, Gasparri; riserva Beltrani), detentrici del titolo europeo e mondiale, ha dimostrato ancora una volta di essere la più forte e la più preparata. Il francese Antoine Michel ha prevalso singolarmente seguito da Scarpati e Gerbino.

A Lussimpiccolo il fondale sembra fatto su misura per i francesi: molto pesce bianco, tane piccole e facili a profondità ridicole (fra i 3 e i 5 metri). Erano in molti a scommettere che gli italiani si sarebbero trovati a mal partito, senza cernie e soprattutto senza grandi profondità; poco affidamento si dava anche agli spagnoli, che hanno abitudini di pesca molto simili alle nostre. Gli jugoslavi: si diceva che alcuni di loro conoscessero tane piene di orate e di corvine; qualcuno anzi avrebbe voluto in squadra, al posto dei nazionali, le vecchie volpi di Lussino: come Jure Haitun, che va in acqua tutti i giorni e regolarmente riempie la barca di pesci.

Come è noto, le 8 nazioni ammesse a partecipare a questo campionato sono uscite da quattro gare di selezione, vinte rispettivamente dall'Italia, dalla Francia, dalla Spagna e dalla Jugoslavia; il che ha notevolmente elevato il livello medio della competizione.

Prima giornata di gara a Punta Croce, l'estremo sud dell'isola di Cherso. La barca appoggio si ferma a Punta S. Damiano: mentre i francesi e gli slavi pescano più a terra, Carlo Gasparri si fa un'ora di barca per raggiungere una secca che risulterà poi vuota; al largo, superbamente soli sui 18-20 metri, Scarpati e Gerbino realizzano due pesanti carnieri di orate e corvine. Alla fine Gerbino è primo, Scarpati terzo: fra i due si inserisce il francese Michel, a cui è toccata la ventura di trovare, in due metri d'acqua, un buco pieno di saragani. Gasparri è più distaccato: non ha trovato gran ché. Comunque l'Italia ha 20.000 punti di distacco sulla Francia.

Seconda giornata: le secche di Palazzuoli. Gerbino dopo la brillante vittoria del giorno prima si sente la vittoria in pugno: ma appena entrato in acqua si accorge di non riuscire a compensare. Per la nostra squadra è una mazzata: Scarpati e Gasparri si battono da leoni, ma in due non sono in grado di reggere ai tre francesi. Solo all'ultima ora Gerbino riesce a trovare un fondale di un paio di metri, e quei 9.000 punti che daranno la vittoria agli azzurri.

Individualmente, ha prevalso il bravissimo Michel, con 3.000 punti su Scarpati e 8.000 su Gerbino; è un ragazzo veramente ben preparato, che farà ancora parlare di sé. Noi abbiamo avuto il dramma di Gerbino, che ha fatto metà gara senza potersi immergere; il dramma di Scarpati, secondo alle Baleari per 400 punti, secondo qui a Lussino per un'orate di tre chili che gli è sfuggita di mano mentre la buttava in barca; ma alla fine della pesatura abbiamo visto ridere sotto i baffi il nostro Giachini, per questa splendida vittoria a squadre: campioni del mondo nel '69 alle Eolie, campioni d'Europa nel '68 a Palma e nel '70 a Lussino, siamo forse la più forte squadra di ogni tempo.



Il più bel carniero del campionato europeo è stato realizzato nella prima tornata di gara con 44610 punti, da Donato Gerbino, che nel giorno seguente è stato quasi impossibilitato per un malore a competere.

CLASSIFICA PER SQUADRE

SQUADRE			I gior.	II gior.	Punt. finale
I ITALIA	concorrenti	1 Gasparri Carlo	16440	22770	39210
		2 Gerbino Donato	44610	9770	54380
		3 Scarpati Massimo	40045	19920	59965
	capitano	Giachini Cesare	101095	52460	153555
II FRANCIA	concorrenti	1 Michel Antoine	41380	20755	62135
		2 Esclapez Jean	19290	26300	47580
		3 Mattio Robert	20975	19775	40750
	capitano	Llena Guy	81635	68830	150465
III SPAGNA	concorrenti	1 Juan Gomis	19625	11625	31250
		2 Iose Amengual	16505	32570	49075
		3 Marti Pons	12160	15375	27535
	capitano	Noguera Hose	48290	59570	107335
IV JUGOSLAVIA	concorrenti	1 Domjan Franjo	14120	21030	35150
		2 Balenović Dubravko	14445	15600	30045
		3 Matić Marko	12570	10350	22920
	capitano	Medur Ing. Josip	41135	46980	88115
V INGHILTERRA	concorrenti	1 Carlson Brian	2795	4870	7665
		2 Pack Wally	1170	6310	9480
		3 Huxley David	—	3000	3000
	capitano	Davies Mike	3965	16180	20145
VI POLONIA	concorrenti	1 Zajaczkowski Zbigniew	2540	3535	6075
		2 Ciokowiak Edward	1205	5650	6855
		3 Celer Stefan	—	1040	1040
	capitano	Swierzowski Andrzej	3745	10225	13970

G. B.

IN SARDEGNA IL CAMPIONATO DEI SUB

A caccia sott'acqua

Davanti a Villasimius a 50 km. da Cagliari, ventotto « prima categoria » impegnati da oggi in una durissima « tre giorni » di gara

di **GIANCARLO BACCINI**

Cominciano oggi in Sardegna i campionati nazionali di pesca subacquea per prima categoria, che si concluderanno domenica laureando il più forte « sub » d'Italia (e condannando i più deboli alla retrocessione in seconda categoria). Sport di stagione ma non troppo — le mute di gomma dallo spessore di 5 millimetri e dall'interno foderato consentono l'immersione in ogni mese dell'anno a chi se la sente — la pesca subacquea si appresta a vivere così i suoi tre giorni « più lunghi ». Le imprese di cui sono capaci i più forti tra i prima categoria fanno parte delle leggende che i comuni mortali dediti a questo sport raccontano nei giorni di bottino più magro: a Villasimius (una cinquantina di chilometri da Cagliari) ne compiranno ora altre simili, per dirimere a suon di fiocinate le terribili rivalità che li dividono.

Come sempre, la lotta per il titolo sarà ristretta a Gasparri (quattro volte campione ed attualmente in carica) e Scarpati (anche lui quattro volte campione e recentemente

secondo nella gara mondiale), a Gerbino e Santoro, a Toschi ed alla rivelazione di Trieste Yurincich, secondo classificato al Trofeo Mondo Sommerso di Ustica di quest'anno. Gli iscritti sono 28, ed i nuclei più consistenti vengono da Cagliari, Trieste, Genova, Napoli e Livorno. Tre i romani, un milanese ed un torinese (a dimostrazione che subacquei, ormai, ne nascono dovunque).

La gara, organizzata dalla Federazione Italiana Pesca Sportiva con la collaborazione della Polisportiva San Benedetto di Cagliari è articolata in tre « manches » di cinque ore ciascuna (oggi e domani dalle 9 alle 14, dopodomani dalle 8 alle 13); il campo di gara è posto nella zona della scogliera Solanas di Siunai. Si prevede che il pescato, in totale, si aggirerà sulla tonnellata. Roba da sogno di mezza estate per chi è abituato a scannarsi per tirare fuori dal deserto sommerso delle coste laziali un sarago da urto o una spigola anemica o un cefalo un tantino miope.



Gli iscritti

Bellanini - Livorno; Beltrani - Genova; Candela - Roma; Camporini - Roma; Ciniglio - Napoli; Cainelli - Trieste; Donati - Chiavari; De Fraia - Cagliari; D'Amico - Palermo; Gasparri - Portoferraio; Gerbino - Genova; Yurincich - Trieste; Izzo - Napoli; Leonardini - Livorno; Martinuzzi - Trieste; Moretti - Roma; Messina - Palermo; Orrù - Cagliari; Pizzoccheri - Cagliari; Poggi-Bianciani - Milano; Restucci - Napoli; Scarpati - Napoli; Santoro - Tremonti; Scognamiglio - Ancona; Stenghel - Trieste; Toschi - Savona; Ulivieri - Pisa; Vella - Torino.

Gli ultimi quindici classificati saranno retrocessi in seconda categoria e sostituiti da altrettanti neopromossi.

I campioni in carica

Mondiale: José Amengual, Spagna (Cadaqués, giugno 1973).

Regolamento

Attrezzatura consentita

Fucile a molla, o elastico, o ad aria compressa (in pratica ora tutti usano quest'ultimo tipo di arma, che unisce la facilità di caricamento tipica di quelle a molla alla mancanza di attriti tipica di quella ad elastico) purché siano caricati e caricabili esclusivamente con la forza muscolare dell'uomo: pinne e guanti palmati; maschere e boccagli; cintura zavorrata; mute; razzi, aste e punte.

Attrezzatura obbligatoria

Coltello e pallone sagolato.

Attrezzatura proibita

Autorespiratori di qualsiasi tipo.

Appoggio

Ogni concorrente è assistito

DECLARATION D'INTERET EGALEMENT
TOURISTIQUE

Il y a plus de poisson dans le Déroit qu'en Mer Rouge

Il s'agit de l'athlète que l'on a tenue de longue fait par l'île tropicale. M. Carlo Gasparri, 4 fois champion d'Italie de pêche sous-marine et ses prises en quelques instants dans le déroit en contre-bas du mirador de Sidi Amar. Avec M. Lamarti « cafe » du « Les Almohades ».

Venant d'un grand spécialiste de la chasse sous-marine M. Carlo Gasparri, qui fut quatre fois champion de ce sport en Italie, la constatation que le Déroit de Gibraltar est plus poissonneux que la Mer Rouge, est une nouvelle à souligner surtout sur le plan de son intérêt touristique, car la force des courants n'y est pas favorable à la pêche professionnelle, autrement que par le procédé artisanal du « lamparo ».

M. Gasparri qui a passé quelques jours à l'hôtel Les Almohades où naturellement les choses lui étaient facilitées par le directeur M. Grandinetti son compatriote. Le champion, s'efforce de chasser dans les divers endroits du monde où les courants sont les plus forts. L'an passé ce fut au Cap Horn. Ici ce fut dans le Déroit, le premier jour en contre-bas du mirador de Sidi Amar sous

(Suite page 10)

l'athlète que l'on a tenue de longue fait par l'île tropicale. M. Carlo Gasparri, 4 fois champion d'Italie de pêche sous-marine et ses prises en quelques instants dans le déroit en contre-bas du mirador de Sidi Amar. Avec M. Lamarti « cafe » du « Les Almohades ».

EURE

preste hier,
ler mai du



IN PROGRAMMA DAL 5 AL 7 AGOSTO

A Vulcano il campionato dei "sub"

Gasparri il favorito dal pronostico - Il siciliano Pedone, colto da malore, non parteciperà alle gare

Vulcano, 2 agosto

Il campionato nazionale di pesca subacquea è quest'anno di casa alle Eolie e precisamente a Vulcano, che per le sue notevoli attrezzature turistico-alberghiere si presta ottimamente come base operativa per l'importante manifestazione sportiva. Per tre giorni, dal 5 al 7, trenta «sub», i migliori d'Italia, si contenderanno a suon di magnifiche prede il titolo tricolore.

Saranno tre giorni di durissima selezione che premieranno il migliore per continuità e regolarità; infatti i punteggi di ogni giornata di gara verranno sommati, venendo così livellate le possibili influenze della sorte, che

in gare di questo genere, può incidere notevolmente.

Prematuro ancora fare dei pronostici; tuttavia tra i favoriti abbiamo Carlo Gasparri, detentore del titolo in palio e prestigioso vincitore dell'ottavo trofeo «Mondo sommerso», disputatosi il mese scorso nelle acque di Ustica. Suo pericoloso antagonista è Guido Treleani che nella scorsa stagione ha vinto il campionato euro-africano ed ha fatto più volte suo il trofeo «Mondo sommerso». Arturo Santoro non è da meno; vinse lo scorso anno il settimo trofeo «Mondo sommerso» proprio nelle acque di Vulcano e quindi darà anche lui battaglia per il titolo tricolore.

Vi sono anche le giovanissime promesse e fra questi Massimo Scarpati e il palermitano Ciccio Pedone, che avrebbe rappresentato i colori della Sicilia essendo l'unico dei siciliani in gara. Purtroppo il bravo Ciccio Pedone proprio stamattina mentre si immergeva per le prove, veniva colto da malore. Prontamente portato in salvo si è subito ripreso, ma sono intervenute lievi complicazioni broncopulmonari che gli impediranno certamente di partecipare alle gare.

Ogni sorpresa è tuttavia possibile essendo tutti e 30 degli autentici campioni, arrivati a questa finale attraverso severissime selezioni a carattere regionale e nazionale. Fra questi magnifici trenta che si disputeranno la vittoria nelle acque di Vulcano, uscirà la terna che rappresenterà i colori italiani nei prossimi campionati mondiali di pesca subacquea che si svolgeranno a Cuba, ai primi di settembre di quest'anno.

Bruno Gennaro

le degli

Storie di pesci da stasera sul video

Tanto mare, un pizzico di ecologia di ispirazione francescana, un po' di nozioni scientifiche e qualche avventura mescolata a fuoco lento con altrettanta fantasia: ed ecco «Sorella cernia», primo episodio della storia-documentario in tredici puntate che da stasera prende l'avvio, alle 21.35, sulla Rete 1.

Il ciclo si intitola «Azzurro quotidiano: storie di pesci e pescatori del Mediterraneo». Ideato da Carlo Gasparri e Pino Passalacqua, è stato interamente realizzato lungo le coste e nei mari che bagnano l'Italia, con qualche puntata sulla costa nordafricana. Protagonista e narratore di queste vicende è Carlo Gasparri, un sub di fama mondiale che stasera incontriamo per la prima volta al largo della Tunisia intento a studiare il comportamento e le abitudini della fauna marina. In quest'occasione Gasparri ha fatto «amicizia» con una grossa cernia che lo ha spesso seguito nelle riprese, divertendosi perfino a giocare quasi come un delfino.

Per gli italiani vittoria schiacciante

(Nostro servizio particolare)

USTICA, 12 — La squadra nazionale italiana ha spadroneggiato nel «Gran premio internazionale» di Ustica, gara lieve per il Trofeo Mondo Sommerso, dominando dall'alto di una superiorità schiacciante le rappresentative straniere presenti a questa manifestazione claustrale Rassegna.

La squadra azzurra, formata da Scarpati, Gasparri, Gerbino e Beltrani, ha impunito ad Ustica un valido collaudo in vista dei prossimi campionati italiani che si terranno alle isole Egadi, e ai successivi mondiali del Cile, dove il selezionatore Biasci dovrebbe confermare questo splendido quartetto di sub, o quanto di meglio esista forse al mondo.

Al Gran Premio di Ustica hanno partecipato solo cinque squadre, vale a dire: Jugoslavia, Inghilterra, Bulgaria e rappresentativa siciliana, oltre naturalmente la rappresentativa italiana. Il disacco enorme, quasi centomila punti, fatto dai nostri sub azzurri agli avversari è da attribuire allo assenteismo dei migliori rappresentanti mondiali, che anno disertato questo importante appuntamento, ed al non eccellente livello delle squadre partecipanti, che ha visto brillare solo i siciliani, brillanti padroni di casa, e gli jugoslavi, mentre davvero deludente è da considerare la prestazione di bulgari ed inglesi, che in due giornate di gara hanno messo nel carter appena sei-sette chili di pesce, un bottino davvero irrilevante che non trova giustificazioni se non nella mancanza di consuetudine di questi sub a pescare su fondali alti. Hanno battuto a pelo d'acqua, ma in specchi di mare come Ustica, dove il pesce si trova solo il disotto dei dieci metri, c'era ben poco da fare.

Brillanti prestazioni hanno offerto anche alcuni indipendenti che partecipavano alla gara, ed in specie il siciliano Santoro, che faceva la sua rentrée dopo un certo periodo di assenza e che guadagnava un brillante terzo piazzamento individuale, con oltre 35 mila punti, precedendo anche Scarpati.

Nella classifica individuale l'alloro è andato all'ebano Carlo Gasparri, campione del mondo singolo ed a squadre, e tre volte tricolore. Gasparri aveva dominato nella prima giornata di gara, 20 prede e quasi 60 chili di pescato, ed ieri si è limitato a controllare gli avversari, certo con l'era della vittoria, limitando il suo successo ad una cernia di circa dieci chili attorno alla quale ha dovuto lavorare oltre due ore per stanarla. Bastava questa preda comunque per arrotondare un successo già abbastanza tranquillo.

Al secondo posto si è classificato l'altro azzurro Donato Gerbino, che non era andato molto bene nella prima giornata e che si è riscattato con una cernia di dodici chili che lo rilanciava nella posizione di rincalzo.

Ancora una volta Ustica non ha portato molta fortuna al «guaglione» Massimo Scarpati, che dopo essere stato secondo, con preda-record da tredici chili sabato, è rimasto quasi all'asciutto domenica, presentandosi alla bilancia con un'unica preda di appena un chilo.

Il quinto posto individuale è andato al palermitano Salvatore D'Amico, ed il sesto all'altro siciliano Giuseppe Prestigiaco. Prestigiaco ha una caratteristica particolare, vale a dire quella di aver portato a riva solo due prede nelle due giornate, in entrambe record, una da tredici chili e mezzo e l'altra da undici chili. Se Prestigiaco avesse avuto un po' più di fortuna ed avesse puntato ad altri obiettivi, magari meno

prestigiosi, avrebbe potuto sperare in una classifica più brillante.

Il piazzamento individuale migliore per gli stranieri è andato allo slavo Damir Maurovic, ottavo, che in entrambe le giornate ha primeggiato fra gli stranieri presenti alla rassegna, e che alla fine ha presentato un bottino di circa 23 chili, non tanto disprezzabile.

Gli italiani quindi, e sulla scia i siciliani, l'hanno ancora una volta fatta da mattatori qui ad Ustica (è un peccato invero che neppure un usticense partecipi, magari da indipendente, a questa manifestazione) dimostrando che affrontano queste gare con concentrazione, studiando i campi di gara, con il massimo impegno, e che i risultati non sono mai frutto di fortuna o del caso, ma la logica risultanza delle capacità individuali e dell'impegno profuso. La pesca subacquea è sport duro e difficile, che non si può certo affrontare con improvvisazione e spirito d'avventura, ed i nostri sub hanno dimostrato ancora una volta qui ad Ustica, di rappresentare l'élite mondiale di questo sport.

GIANCARLO DRAGO



Operazioni di peso per il «pescato».

Una iniziativa da non circoscrivere nell'ambito agonistico - I problemi dell'Isola vanno risolti mediante una attenta programmazione

Dal nostro inviato GIANNI LO MONACO

USTICA, 12 — Fra ululati di sirene, fuochi pirotecnici, saluti, strette di mani e arrivederci si è chiusa la 13ª Rassegna delle attività subacquee che per quattro giorni ha radunato in questo scoglio vulcanico a 70 chilometri a nord di Palermo, vicino e lontano nello stesso tempo, quel mondo i cui problemi sono i fondali marini, fucili, maschere, pinne, bombole, cernie. Problemi che a qualcuno possono sembrare da «patiti», da specialisti e che invece visti con una diversa prospettiva interessano e interesseranno sempre più e non solo per questioni sportive.

Una rassegna che si chiude però con il solito bilancio: positivo e negativo nello stesso tempo: a seconda dei punti di vista, performance sportive, dibattito fra specialisti sulle leggi che regolano i ritrovamenti sottomarini e su come adeguarle ai tempi, novità per meglio conoscere ed esplorare i fondali marini. Insomma questa sagra del sub, del mare potrebbe essere qualcosa di più valido, di più importante, di più largo respiro, con una problematica più concreta, più protesa nel futuro. Si tratta infatti di una iniziativa indovinata ma costosa che non può vivere soltanto delle prodezze di Scarpati e Gasparri, di Santoro D'Amico e compagni ma deve mirare a ben altro. Non si può circoscrivere nell'ambito di manifestazione sportiva e basta. Da Ustica, è vero, è partita quest'anno l'idea, non sappiamo quanto originale, di includere la pesca sub fra le discipline olimpiche: una idea che ha già avuto adesioni e dissensi.

Lo stesso Majol, personaggio-calamita questo anno ad Ustica ha chiaramente espresso le sue riserve e non ci meraviglia che le riserve del recordman francese non siano anche quelle del CONI e degli organismi che si occupano di queste cose.

Idee olimpiche a parte, secondo noi il tema cardine della rassegna di questo anno doveva essere un altro, quel tema scottante e universale che è l'inquinamento, un tema cioè che ci tocca tutti. Doveva cioè essere rilanciato quel grido di allarme che da Ustica partì lo scorso anno. Ripetere, insomma, quel tema, ampliarlo, proporre i rimedi possibili prima che sia troppo tardi.

Non basta infatti constatare che ancora oggi ad Ustica le acque siano chiare e limpide, che i fondali del-

l'isola proteggono meravigliosi esemplari di fauna ittica, bisogna pensare agli altri mari, bisogna guardare alla matrice del male che è rappresentata dai litorali delle grandi città.

Questa rassegna di Ustica ha cercato sempre di distinguersi dalle similari per l'impegno scientifico delle tavole rotonde (chiamate pure così), che hanno sempre fatto non da cornice ma da centro motore alla rassegna stessa. Ridurla a parata di sub in cerca dell'ultime prede e basta sembra perdere una occasione d'oro.

La stessa Isola, da questo annuale scintillio di luci, da questa passerella di campioni ha ricavato ben poco ed è rimasta tale quale con gli stessi problemi di sempre.

Si chiude la rassegna giungono i turisti di agosto poi giunge il lungo inverno di solitudine, di abbandono. Settimane senza collega-



Carlo Gasparri

menti, l'acqua con le navicisterne o dalla prodigali delle nubi.

Ustica potrebbe essere un paradiso non soltanto è sub ma questa rassegna (impegno e gli sforzi degli organizzatori) non riescono per qualcosa che ci sfugge a indicare la strada, riesce a qualificarsi, ad avere un volto e un significato. Eppure si tratta, ripetiamo di una iniziativa che ci voglia ad Ustica scienziati di fama, autorità che per quattro giorni gridano, scutono, protestano, prospettano soluzioni. Tutta roba però che annega in quelle 70 miglia di mare che separano questo scoglio dalla stazione di Ferro e dall'aeroporto Punta Raisi. Non sarete più logico e opportuno sfruttare del richiamo sub per fare della Rassegna di Ustica un disco che duri, che partendo dal mondo sommerso interessi anche validamente quella terza parte di crosta che emerge dalle acque?

ALGHERO: 18-19-20 LUGLIO

XVI CAMPIONATO ITALIANO SUB

Due primi posti su tre, miglior punteggio parziale (punti 42.445 nella seconda giornata), preda più grossa (una cernia di 26 chili): passando di record in record, Massimo Scarpati ha vinto per la seconda volta consecutiva il titolo di campione d'Italia di caccia subacquea. I tre giorni degli « assoluti » svoltisi ad Alghero dal 18 al 20 luglio hanno dimostrato chiaro e tondo che il ventisettenne napoletano è « attualmente il nostro migliore subacqueo », come ha detto Guido Treleani che lo ha seguito molto da vicino. « Penso », ha aggiunto l'ex campione euro-africano ritiratosi dalle gare, « che entro breve tempo Scarpati sarà il più forte sub italiano di tutti i tempi, perchè riassume in sé le doti dei campioni che lo hanno preceduto: equilibrio, intelligenza, cognizione delle proprie possibilità, senso innato della pesca che tra l'altro gli permette di capire al volo le zone migliori da sfruttare, notevole profondità nelle sommozzate, e poi modestia ».

Certo, la classifica finale ricorda quella di Eddy Merckx al Tour: un abisso di 16 punti dal secondo, il tre volte campione d'Italia Carlo Gasparri. L'elbano ha giganteggiato nella prima giornata: come alle Eolie due anni fa, ha infatti rimediato un carniere... doppio, anzi triplo rispetto a quelli classificati a ridosso. Tra l'altro ha allineato nel cerchio portapesci una serie di 16 orate, tutte in peso, fatto questo mai accaduto in campionato. E così Gasparri s'è visto a portata di mano il superamento del record del povero Ennio Falco: tre successi agli assoluti. Tanto più, che i suoi più pericolosi avversari, Scarpati e Santoro, sono rimasti distanziati, il primo per aver forse trascorso troppo tempo in barca negli spostamenti da una zona all'altra, il secondo, invece, seriamente danneggiato da un acuto dolore all'orecchio sinistro.

Per tutta la durata del campionato Santoro s'è dovuto limitare a una gara quasi di superficie, con rarissime e dolorose puntate alle quote che gli sono abituali. Su un campo quanto mai vario dove i punti pescosi si alternano ad altri deserti, Gasparri ha perso il « toto-campionato » puntando sul cavallo perdente. Lentamente la sua « carica » si è esaurita. Mentre Santoro ha lottato e sofferto contro un dolore fisico riuscendo a mettersi coi primi dieci, Gasparri lo ha fatto contro un dolore morale limitando rabbiosamente i danni con nove pesci (il primo giorno ne aveva presi 34) nelle dieci ore più beffarde della sua carriera.



A sinistra: il vincitore Massimo Scarpati con una delle cernie catturate l'ultima giornata (foto Giancarlo Annunziata). Nella pagina di fronte: un'immagine del campo di gara (foto Paolo Curto).

cioè non avevo più voglia di gareggiare e tutto diventava un dovere. Fa sensazione vedere l'estrema indifferenza della gente che assiste e che non riesce a partecipare allo sforzo tremendo d'un sub in gara. Vedere lavorare Scarpati o Gasparri da fuori soffri per loro: sembra impossibile che riescano a fare certi sforzi, a prolungare tanto le apnee. E' divertente essere informati in ogni istante dell'andamento della gara. Provi invece dispiacere a non poter aiutare chi sta sotto».

La classifica '69 ha un aspetto regolare, se si eccettuano appunto Santoro e Martellosio. Eppure è il frutto di continui rivolgimenti dovuti alle caratteristiche bizzarre del campo di gara, alle bizzarrie della stagione e alle bizzarrie degli atleti. Campo di gara: da Punta Argentera a Punta Capo Ferro la prima giornata, dalla Torre di Porticciolo a Punta dei Leoni la seconda, da Punta dei Leoni allo Scoglio Ferraiolo la terza; ognuno di circa 4-5 miglia. E' una continua successione di meraviglie, di fondali nitidi, colori che del mare rendono le espressioni più felici, baie selvagge a falce di luna, altissimi picchi sui quali si levano gli avvoltoi, il buco che passa da parte a parte l'Isola Foradada, le erbe gialle di sole dell'Isola Piana dove scendono i pescatori a raccogliere uova di gabbiano, le acque che penetrano nelle caverne sottomarine restituendo suoni impressionanti, i cormorani eleganti e sveltissimi nella pesca, solitarie torri spagnole, e il sensazionale gioco delle frane con massi giganti piombati in mare.

I fondali franosi fanno impazzire i subacquei che cadono in ragnatele sfruttate dai pesci per fuggire. I pesci fanno impazzire i subacquei perchè non stanno dove dovrebbero; guadagnano le acque meno fredde sottocosta sicchè capita all'improvviso la cernia oltre i dieci chili che staziona davanti a una spaccatura come un qualsiasi esemplare di pesce bianco e si è costretti a stupirsi prima di sparare al volo, sicchè è tutta un'altra cosa quella che si dovrebbe fare, cambiano le regole del gioco ed è umano che a un certo punto si rinunci a capirci a fondo. La prima giornata s'è pescato soltanto pesce bianco e questo non è mai avvenuto in campionato; e poi è stato scartato il 70 per cento del pescato, che era al

Ed è stato un onorevolissimo secondo posto.

Sui campionati c'era il riflesso dei mondiali ormai prossimi. Alghero doveva dire che i tre titolari erano ancora Scarpati, Gasparri e Santoro, quelli cioè della squadra campione d'Europa. La commissione sportiva federale sembra decisa per questi nomi (sempre che le condizioni di Santoro migliorino) più Gerbino che ha riconfermato un valido terzo posto e Bellani che pur non brillando come alle Eolie, è comunque con i primi.

Il nome nuovo di questi campionati è quello del livornese Martellosio, passato da poco alle gare; è uno che ha fatto lo stesso punteggio di Gerbino e che appare in grado di reggere un buon passo a profondità decenti per un prima categoria.

Ritorno ai vertici per Salvatore Grosso, che nelle acque di casa ha ritrovato ritmo e tenacia; la sua eclisse di questi ultimi tempi è forse dovuta ad un lavoro che non concedeva il tempo necessario per gli allenamenti; lavoro nuovo, risultati nuovi: quinto posto. Ora Grosso punta a reinserirsi nel giro della nazionale.

Resa con onore delle armi per Ruggero Jannuzzi, il « senatore di ferro », uno delle più prestigiose personalità dello sport subacqueo. Dopo aver disputato tutti i campionati di prima categoria dall'istituzione ad oggi (un record di presenze quasi imbattibile) Jannuzzi ha riportato ad Alghero un ventiduesimo posto che significa il suo ritiro dall'attività agonistica. Non c'è stata malinconia. Lui ha continuato a lottare come un leo-

ne fino all'ultimo minuto di gara, come per esempio non hanno fatto diversi « giovani » venuti su per caso dalla seconda categoria. Alla storia subacquea c'è passato anche per questa sua « grinta » che deve accendere d'entusiasmo quelli che stanno per perdere il gusto per la lotta e che hanno la fortuna — in quel momento — di ricordare il volto contratto di Jannuzzi protagonista di battaglie che mai saranno dimenticate. Ora il grande « solitario » fa parte della commissione sportiva federale insieme con altri compagni di lotte passate come Olschki, Ripa e Treleani.

Di Treleani abbiamo raccolto un'impressione: « Dopo 10 anni di gare », ha detto Guido, « ho fatto per la prima volta da spettatore. Non ho rimpianti: penso che mi sono ritirato al punto giusto quando

di sotto del minimo di 400 grammi, e pure questa percentuale di scarti non c'è mai stata in campionato.

Atleti. Prima giornata: il bolognese Roberto Amadori è secondo; tutti si sono chiesti chi fosse mai questo Amadori: l'hanno saputo le altre due giornate quando ha preso qualche centinaio di grammi: retrocesso! Bianchini: romano di Ladispoli, in gara per un club di Bogliasco. Quarto la prima giornata, neanche un pesce la seconda quando gli

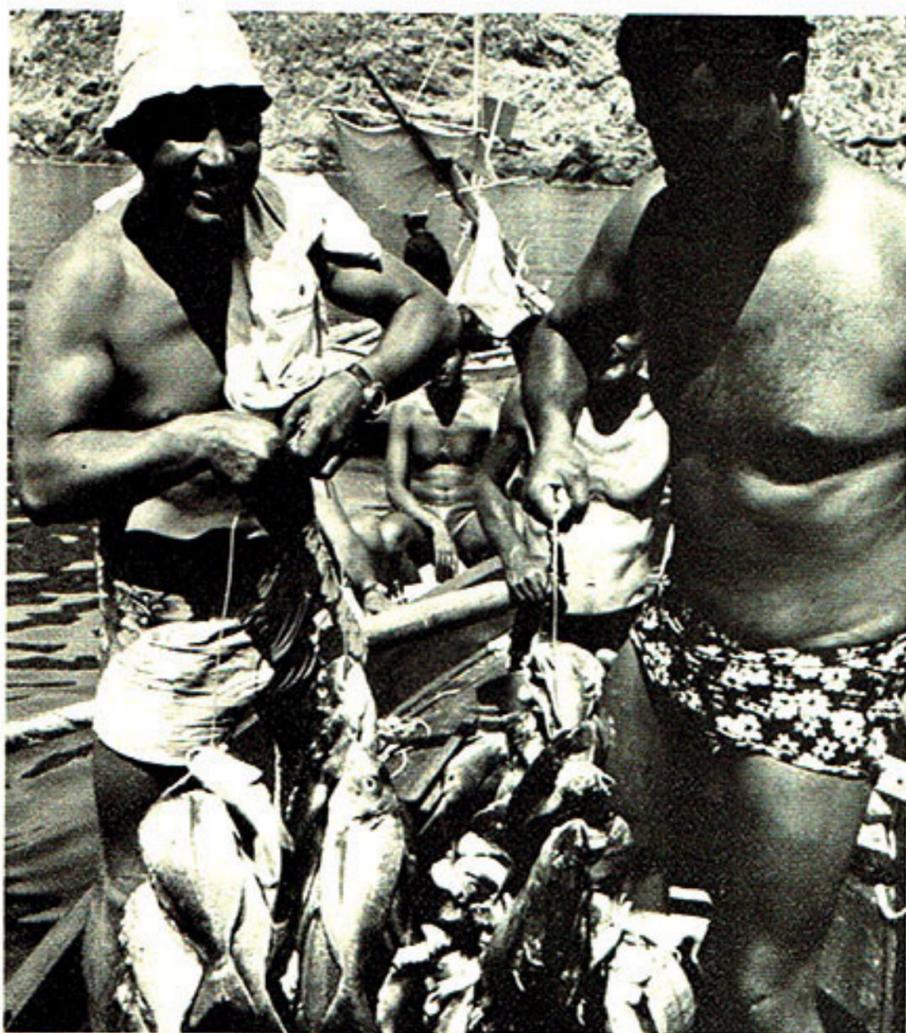
è sfuggito un cernione, una cernia di 21 chili con 4 aste come banderillas appiccate sul groppone la terza giornata. La sua parte l'ha fatta. Paggini: è un cacciatore di classe e si conquista un settimo posto bilanciando bene pesce bianco e cernie. Norcini: il « vecchio » è rimasto l'unico « vecchio » della prima categoria: uno tra i più regolari in gara: un ottavo posto a pari punti con un Gaida molto brillante: ma vale il miglior piazzamento, per cui il savo-

nese viene subito dopo Paggini. Beltrani è meno concentrato dello scorso anno e si inserisce soltanto al 12° posto davanti a Donati, Prestigiaco e Bonanni che chiude la fila di quelli che restano fra gli eletti. Bonanni va a pescare quasi tutti i giorni, ma è senza tintarella. « E per forza », dice « io pesco di notte. Col sole i pesci hanno un'altra reazione e mi si sfalsa tutto ». Bisognerebbe fare una gara notturna per Bonanni: se lo meriterebbe dopo tanti

campionati sudati che gli sono valsi la stima di tutti.

Un ultimo record: quello dell'organizzazione da parte dell'« Ippocampo » di Alghero presieduto da Antonello Martinez e dei rappresentanti della FIPS, Claudio Blasi e Cesare Giachini. Una perfezione del genere non l'avevamo mai vista, così come non s'era mai vista da queste parti una sfilza di giornate di mare piatto come quelle avute per i sedicesimi campionati italiani.

FRANCO CAPODARTE



Gasparri con il carniere della prima giornata; Marco Manstretta (sulla destra) lo aiuta a sollevare le prede (foto Curto).

CLASSIFICA FINALE

1. MASSIMO SCARPATI (ind. Napoli)	p. 8
2. Carlo Gasparri (T. Tesei, Portoferraio)	p. 24
3. Donato Gerbino (Giovani Sub Genova)	p. 26
4. Giovanni Martellosio (CiCaSub, Livorno)	p. 26
5. Salvatore Grosso (L.N.I. Cagliari)	p. 27
6. Raffaello Bellani (G. Garibaldi Livorno)	p. 27
7. Vittorio Paggini (G. Garibaldi Livorno)	p. 28
8. Basilio Norcini (4 SLT Savona)	p. 33
9. Attilio Gaida (CiCaSub Mares Bogliasco)	p. 33
10. Arturo Santoro (Genova Sub)	p. 34
11. Rinaldo Bianchini (CiCaSub Mares Bogliasco)	p. 35,5
12. Gianni Beltrani (Albatros Genova)	p. 37
13. Gianfranco Donati (Club Sub Chiavari)	p. 38
14. Giuseppe Prestigiaco (Apedis, Palermo)	p. 38
15. Pasquale Bonanni (CRAS Roma)	p. 38
16. Romano Dilaghi (Circolo Pesca, Livorno)	p. 43
17. Umberto Caravello (Sporting Sub, Palermo)	p. 46
18. Roberto Amadori (Sub Bologna)	p. 47
19. Sergio Monastero (Cavalluccio Marino, Salerno)	p. 48
20. Roberto Brondi (G. Garibaldi Livorno)	p. 48
21. Francesco Pedone (Club Subacquei Palermo)	p. 51
22. Ruggero Jannuzzi (ind. Fuscaldo Marina)	p. 51
23. Paolo Dannecker (CiCaSub Mares Trieste)	p. 66,5
24. Umberto Cioffi (Cavalluccio Marino, Salerno)	p. 68,5
25. Carlo Grilli (Sub Delphinus Ravenna)	p. 69
26. Marco Loioli (ind. Roma)	p. 70,5
27. Giancarlo Spilotro (Conte Pullé, Bari)	p. 73

I primi 15 atleti restano in prima categoria, gli altri retrocedono in seconda insieme con Matteucci e Sansone che non si sono presentati alla gara. I punteggi vengono fatti in base alla posizione in classifica di ogni giornata (un punto al primo, due al secondo ecc.); nei casi di parità si tiene conto della migliore posizione riportata nelle singole giornate.

Prima giornata

1. Gasparri	34	27,690	41.290
2. Amadori	15	10,720	16.720
3. Beltrani	15	7,320	13.320
4. Bianchini	11	8,500	12.980
5. Norcini	13	7,650	12.850
6. Scarpatti	13	7,300	12.500
7. Bonanni	10	7,950	11.950
8. Santoro	11	6,790	11.190
9. Bellani	10	5,620	9.620
10. Gerbino	8	5,515	8.715
11. Martellosio	7	5,110	7.910
12. Dilaghi	7	4,725	7.525
13. Paggini	5	4,430	6.430
14. Gaida	6	3,635	6.035
15. Brondi	5	3,775	5.775
16. Jannuzzi	6	3,260	5.660
17. Donati	6	3,190	5.590
18. Grosso	3	2,590	3.790
19. Dannecker	3	2,540	3.740
20. Cioffi	4	1,930	3.530
21. Grilli	3	1,775	2.975
22. Monastero	3	1,600	2.800
23. Caravello	3	1,350	2.550
24. Pedone	2	890	1.690
25. Loioli	1	1,190	1.590
26. Prestigiaco	1	400	800
27. Spilotro	—	—	—

Seconda giornata

1. Scarpatti	5	33,100	24.400
2. Monastero	2	20,905	21.705
3. Gasparri	3	19,275	21.275
4. Gerbino	5	18,970	20.970
5. Prestigiaco	2	16	15.800
6. Martellosio	1	22	15.400
7. Grosso	4	7,725	9.325
8. Bellani	5	4,595	6.595
9. Paggini	6	3,170	5.570
10. Caravello	3	3,975	5.175
11. Gaida	3	3,875	5.075
12. Santoro	4	2,260	3.860
13. Norcini	4	2,235	3.835
14. Dilaghi	4	1,880	3.480
15. Brondi	3	1,985	3.185
16. Jannuzzi	3	1,915	3.115
17. Donati	2	2,240	3.040
18. Beltrani	3	1,585	2.785
19. Loioli	2	1,235	2.035
20. Bonanni	2	1,065	1.865
21. Spilotro	2	1,050	1.850
22. Cioffi	2	925	1.725
23. Amadori	2	445	1.245
24. Pedone	1	565	965
25. Grilli	1	485	885
26. Bianchini	—	—	—
27. Spilotro	—	—	—

Terza giornata

1. Scarpatti	11	38,045	42.445
2. Grosso	5	17,875	19.875
3. Pedone	13	11,750	16.950
4. Donati	3	15,655	16.665
5. Bianchini	1	21	15.400
6. Paggini	9	10,090	13.690
7. Prestigiaco	4	12,075	13.675
8. Gaida	13	7,535	12.735
9. Martellosio	10	7,535	11.535
10. Bellani	7	5,100	7.900
11. Bonanni	2	6,945	7.745
12. Gerbino	7	4,835	7.635
13. Caravello	5	4,715	6.715
14. Santoro	6	3,495	5.895
15. Norcini	7	2,980	5.780
16. Beltrani	6	3,010	5.410
17. Dilaghi	5	2,770	4.770
18. Brondi	3	2,580	3.780
19. Jannuzzi	3	1,900	3.100
20. Gasparri	4	950	2.550
21. Dannecker	2	1,240	2.040
22. Amadori	2	565	1.365
23. Grilli	1	920	1.320
24. Monastero	1	920	1.320
25. Spilotro	1	820	1.220

La prima cifra si riferisce al numero delle prede, la seconda al peso e la terza al punteggio. Peso minimo: 400 grammi. E' stato anche fissato un peso massimo di 15 chili, per cui una cernia di kg. 26 vale per kg. 15. Coefficiente per ogni preda: 400 punti; alle murene e ai gronghi che superano il chilo viene assegnato il semplice coefficiente.

La Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee

GASPARRI SENZA RIVALI

Il campione del mondo, Massimo Scarpati si è classificato soltanto al quarto posto - Entusiasmo dei turisti per le evoluzioni in aria e in acqua dell'elicottero e dei sommozzatori dei Carabinieri

NOSTRO SERVIZIO

USTICA, 13

Lo sport del mare dipende dal turismo. La Regione siciliana ha indetto una gara d'appalto per la pubblicità turistica, per una spesa complessiva di 144 milioni di lire da distribuirsi sulla stampa di tutta Europa. Solo per la provincia di Palermo bisognerebbe spendere sei volte tanto. Ustica è un'isola che dovrebbe impegnare non solo la Regione, ma anche il governo centrale, perché la natura ha fatto sì che possa essere trasformata in riserva per le specie ittiche mediterranee e per la conservazione di certa partico-

lare flora sottomarina: pensate che, grazie ad una corrente atlantica che la investe, ci sono le lamine a 50-60 metri di profondità: l'acqua è ancora pulita ed è possibile una perfetta fotosintesi clorofilliana a quelle quote.

Se nell'isola esistono impianti turistici, lo si deve al coraggio di alcuni imprenditori privati. Ci piace ricordare Ercole Gargano, il pioniere del turismo, che non è più tra i vivi e al quale non è più tra titolato un premio per il primo classificato nella gara di caccia subacquea. Dobbiamo riconoscere che chi si batte da anni per la giusta valorizzazione

ne dell'isola è l'Ente del Turismo di Palermo: voce nel deserto della burocrazia.

Ma parliamo della XIII Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee: due documentari veramente belli: "Mar Rosso" di Bruno Vailati, "La grande barriera di corallo" del belga Pierre Levie; tratti pregevoli in un film di Giuseppe Cappellano, secondo classificato al concorso internazionale di fotografia subacquea, vinto da Mario Rosiello. Ci sono state le dimostrazioni in aria e in acqua di un elicottero dei carabinieri e dei sommozzatori dell'Arma, che hanno entusiasmato i turisti: poi la

ricerca del «tesoro della figlia del re di Tunisi», ricordate la novella del Boccaccio? Si è tenuta una interessante tavola rotonda su argomenti di archeologia sottomarina, sono stati assegnati i «Trenti d'oro», un riconoscimento non inflazionato, conferito allo statunitense Ronald Linsky per l'attività scientifica, allo svizzero Herman Heberlein per quella divulgativa, a Jacques Mayol, pioniere mondiale di discesa in apnea con 76 metri, e Carlo Gasparri per l'attività agonistica. Il tutto efficacemente seguito dai servizi radio televisivi, che si sono compiuti di mostrare la vendita del

molto pescato e le immersioni della bellissima Giuliana Treleani, che detiene il record femminile di discesa in apnea con 47 metri.

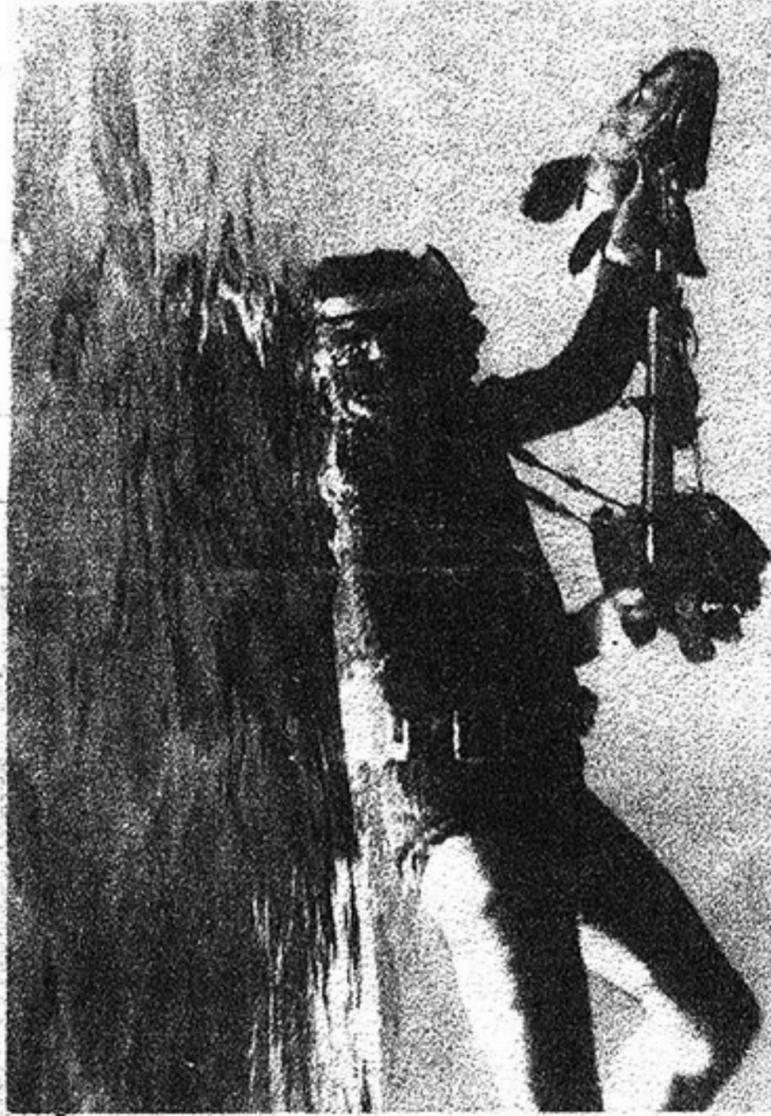
Naturalmente, la cosa più importante della rassegna è stata la gara di caccia subacquea. Un nome solo: Carlo Gasparri, che ha giganteggiato mettendosi al sicuro dagli altri concorrenti con ben 83.350 punti, circa il triplo del secondo arrivato, Massimo Scarpati, il campione del mondo, si è classificato quarto. Nessuna meraviglia per questo piazzamento: Massimo si sta semplicemente allenando per i campioni italiani alle Egadi e

per i mondiali che si svolgeranno in Cile in agosto. Il fatto stupefacente è che Beniamino Leone, alla bella età di 56 anni, ha lasciato dietro di sé molti campioni: vale la volontà e l'esperienza, spesso più della forza.

Questi i risultati finali del Gran Premio Ustica di caccia subacquea: 1) Carlo Gasparri, 2) Donato Gerbino; 3) Arturo Santoro, che ha catturato la cernia più grossa; 4) Massimo Scarpati.

Festa italiana, la cui squadra è arrivata prima, naturalmente; seconda la rappresentativa siciliana; terza la Jugoslavia; quarta la Gran Bretagna.

G.C. Zonghi Spontini



Favignana: XIII Trofeo Mondo Sommerso

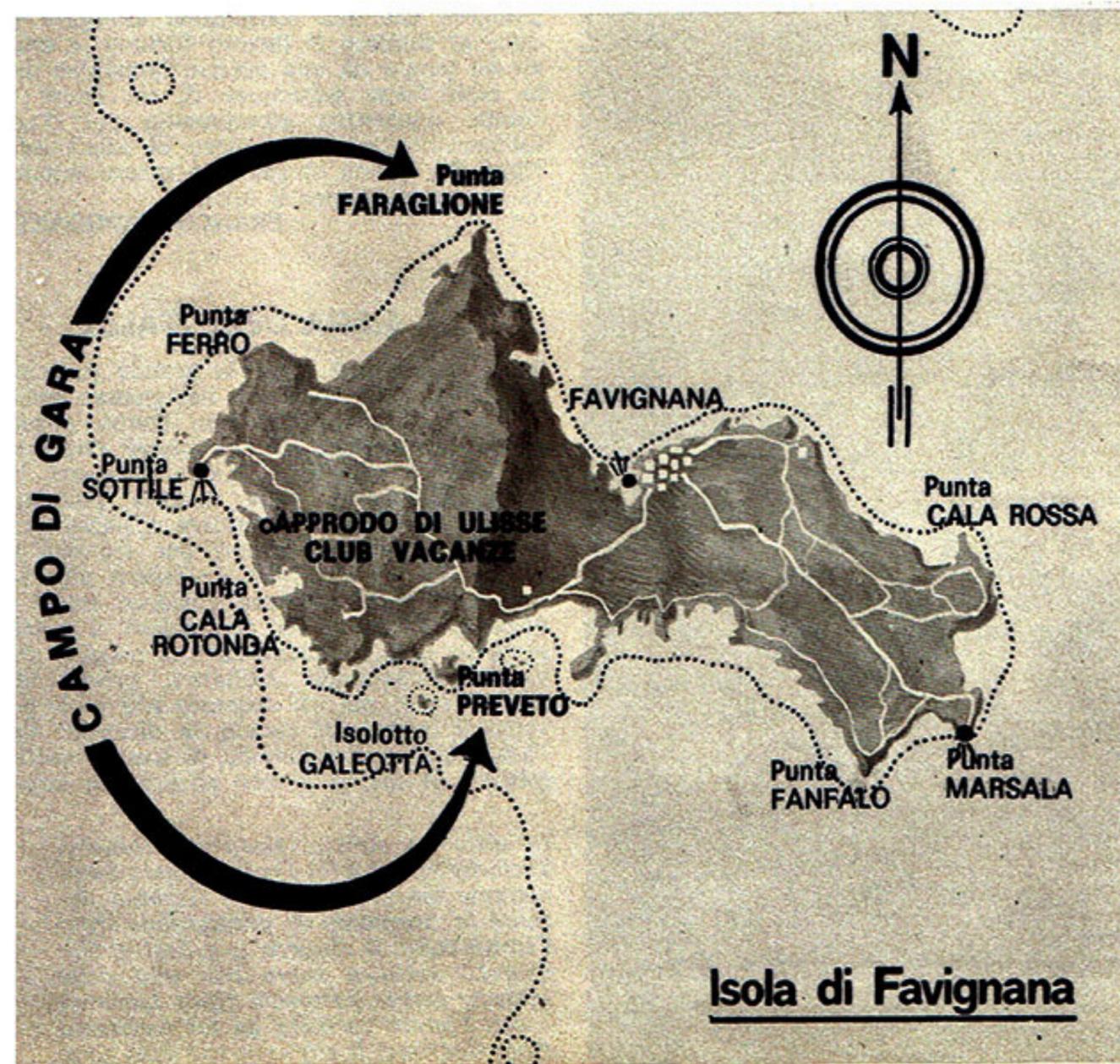
L QUINTETTO AZZURRO davanti alla Francia



Il XIII Trofeo Mondo Sommerso di caccia subacquea si è disputato a Favignana (Isole Egadi) il 2 luglio ed è stato vinto dalla nazionale italiana formata da Massimo Scarpati, Carlo Gasparri, Donato Gerbino, Arturo Santoro e Antonio Toschi. Gli azzurri hanno preceduto di pochissimo la nazionale francese, composta da Jean Baptiste Esclapez, Raymond Verando e dai tre tahitiani (Polinesia francese) Colas Hoata, Mauri Ateo e Francis Nanai. Terza la Spagna con José Noguera, Juan Gomis, José Amengual, Martin Pons e Sebastian Carbonell. Valeva la sola classifica a squadre, intendendo con ciò dare il maggior risalto possibile al complesso anziché al singolo.

Le novità di questa tredicesima edizione del Trofeo Mondo Sommerso, organizzato in collaborazione con il Club Vacanze (che ha fra l'altro messo a disposizione il magnifico hotel «Approdo di Ulisse») e con la Fips, erano diverse: oltre alla classifica per nazioni con esclusione di quella individuale, per la prima volta in campo internazionale sono state schierate formazioni di ben cinque atleti, i cui singoli carnieri hanno dato il risultato complessivo della squadra d'appartenenza. Inoltre, per la prima volta è stata scelta la formula di un triangolare diretto fra le tre formazioni più forti del mondo, almeno sui fondali mediterranei se non in senso assoluto. Ed ancora, ogni atleta, assistito dal barcaiolo e da un commissario di gara oltre che dall'imbarcazione ammiraglia comandata dal capitano, disponeva di una barca a motore con la quale si è spostato a suo piacimento lungo il campo di gara da Punta Faraglione a Punta Preveto, il versante di Favignana che guarda Marettimo.

ido Treleani, capitano dell'Italia, porta su un carrettino i carnieri degli azzurri (foto Irone). In alto: invito all'«Approdo d'Ulisse» del Club Vacanze, quartier generale del Trofeo (foto Cedrone). Pagina di fronte: preparativi per la partenza della competizione dalla splendida caletta dell'albergo. Sono le ore 7,30 del 2 luglio (foto Cappellano).



Si è trattato praticamente di un mini campionato del mondo, reso ancora più palpitante e valido — sotto il profilo tecnico — dalla presenza dei fortissimi tahitiani schierati dalla federazione francese: Hoata, Ateo e Nanai hanno fornito oltretutto una nota di colore molto apprezzata dai numerosissimi intervenuti che per alcuni giorni hanno affollato la stupenda isola, e intensamente sfruttata dagli inviati dei giornali e della televisione.

Dopo il campionato mondiale del 1969 alle Eolie, che ha segnato il massimo traguardo raggiunto — e raggiungibile — dalla nazionale italiana con il primo posto assoluto di Massimo Scarpati seguito da Gasparri e Santoro, il XIII Trofeo Mondo Sommerso è stato il maggior avvenimento agonistico di caccia subacquea del Mediterraneo in questi ultimi tre anni. L'Italia l'ha spuntata sulla Francia per appena 2.145 punti che sono nulla se si pensa che il pescato totale è stato di kg 228.260 e il numero delle prede 197. Il punteggio è stato calcolato sulla base di un punto ogni grammo, oltre a 400 punti per ogni preda valida (da un minimo di 400 grammi a un massimo di 15 chili).

La gara è stata durissima, del tutto degna di un grande avvenimento internazionale, complicata dalle violente correnti e dal mare che è andato via via aumentando, fino a raggiungere forza 3-4. La temperatura dell'acqua era assai bassa e un improvviso mutamento della corrente ha in gran parte modificato la distribuzione del pesce dei giorni precedenti. La circostanza ha contribuito a mettere i 15 atleti sullo stesso piano, nel senso che ognuno si è visto annullare gli sforzi compiuti durante i giorni della vigilia per identificare le

XIII Trofeo Mondo Sommerso

tane «buone» e andare così a colpo sicuro. E' stato questo un ulteriore elemento di interesse della gara, dove i concorrenti sono stati obbligati a fare ricorso interamente alle proprie doti naturali di fiuto e all'esperienza. Un elemento di raffronto per avere un'idea del risultato tecnico della manifestazione può essere fornito dalla terza prova del campionato italiano dello scorso anno, svoltasi sullo stesso versante dell'isola. In condizioni di mare calmo, ideali per la gara, i primi 15 concorrenti catturarono 112 pesci, poco più della metà di quelli presi al Trofeo. Il parallelo indica l'estremo impegno di francesi, italiani e spagnoli che si sono trovati in condizioni ambientali avverse e che tuttora hanno sfiorato le duecento prede. E' evidente che si è trattato di un confronto fra assi della caccia subacquea internazionale, stimolati dalla lotta diretta fra élites tradizionali avversari di sempre, e pe giunta con una posta in palio prestigiosa come il Trofeo Mondo Sommerso, appannaggio nel passato dei più forti campioni.

Seguire 15 atleti di questo calibro in gara è stato uno spettacolo da ricordare. Vogliamo perciò analizzare ogni aspetto del XIII Trofeo Mondo Sommerso, illustrato da Renato Caporilli per la gara degli italiani, da Nini Cafiero per la gara dei francesi, da Alberto Laviano per la gara degli spagnoli, mentre una serie di interviste sulla formula da noi inventata darà il quadro completo dell'avvenimento. Inoltre presentiamo tutti e 15 gli atleti con il loro curriculum, i loro valorosi capitani Guido Treleani, Jean Claude Bourdelon e Migue Huertas, sui quali si sono puntati gli obiettivi dei nostri Alberto Laviano, Pippo Cappellano, Danilo Cedrone, Lamberto Ferri Ricchi e Franco Lapenna.

Tornando alla gara, possiamo ancora aggiungere che una formazione allargata riduce al minimo il fattore fortuna, e nello stesso tempo dà una precisa immagine delle reali forze subacquee di un Paese in campo agonistico, sicuramente più d'una formazione con un numero di atleti inferiore. Su questa strada può essere interessante muoversi per il futuro.

FRANCO CAPODARTE

LA GARA DELL'ITALIA

La corrente è stata la grande protagonista della gara di Favignana, anche per gli italiani che non hanno potuto quindi frequentare gli alti fondali che hanno sempre prediletto. Carlo Gasparri ha fatto affidamento sulla propria possanza fisica, cominciando a pescare a bassa profondità e andando avanti per tre ore in attesa che gli avversari cedessero alla fatica, per poter sferrare l'attacco finale e decisivo. L'elbano ha cominciato a setacciare le tane immediatamente, proprio davanti all'«Approdo d'Ulisse», procedendo fino al faro; poi s'è spostato più al largo, verso il centro del canale, in direzione del Faraglione, su un fondale di tutto rispetto (oltre i 24 metri) e reso ancora più impe-

In alto: da sinistra Gasparri, Santoro, Treleani (con il XIII Trofeo Mondo Sommerso), Scarpati, Toschi e Gerbino durante la cerimonia di premiazione (foto Ferri-Ricchi). A sinistra e a destra, Gasparri... sotto e sopra con una delle quattro cernie catturate (foto Laviano) e con l'intero carniere da lui realizzato (foto Cedrone) il più assortito della gara.



LA CLASSIFICA

- 1) **ITALIA:** punti 111.590, prede 64, kg 85.990 (Gasparri: 44.300-19-36,700; Santoro 21.900-17-15,100; Gerbino: 19.135-5-17,135; Scarpati: 15.945-14-10,345; Toschi: 9.310-9-6,710)
- 2) **FRANCIA:** punti 109.445, prede 87, kg 74.645 (Ateo: 28.455-23-19,255; Hoata: 27.895-20-19,895; Esclapez: 24.160-19-16,560; Nanai: 19.940-19-12,340; Verando: 8.995-6-6,595)
- 3) **SPAGNA:** punti 86.025, prede 46, kg 67.625 (Amengual: 41.740-10-37,740; Gomis 21.845-19-14,245; Noguera: 9.345-9-5,745; Carbonell: 8.200-3-7,000; Pons: 4.895-5-2,895)

gnativo dalla corrente: e qui ha preso i tre quarti delle prede che gli hanno consentito di guadagnare il primo posto nella classifica individuale non ufficiale. « D'altra parte », dice Gasparri, « pescare seguendo il flusso della corrente è un po' una mia abitudine, dato che quando vado per riciole o per dentici devo per forza farcosì, perché questi sono pesci che mangiano appunto ai margini della corrente ». La più grossa delle cernie prese dal campione elbano era di otto chili e mezzo; Gasparri ha giudicato il campo di gara molto difficile per quanto riguarda la ricerca di questi serranidi dalle abitudini sedentarie, ma facile dal punto di vista dei recuperi, proprio per la particolare conformazione del fondale, tutto tane grandi, non intercomunicanti e senza vie d'uscita, con enormi lastre di roccia e folti cespugli di posidonie. Ad ogni modo la sua gara si è svolta a ritmo elevatissimo: soltanto 35-40 secondi di ossigenazione in superficie, seguiti da apnee di un minuto e mezzo in media.

Donato Gerbino ha affrontato la gara in condizioni di salute piuttosto precarie: un'occlusione delle trombe d'Eustachio che gli impediva di superare i tre o quattro metri di profondità, pena violentissimi dolori ai timpani e ai seni frontali. Per la verità, una sommozzata sui 14 metri era riuscita a farla, all'inizio della competizione, ed aveva arpionato una bella cernia; però non aveva potuto recuperarla, e dopo un'ora di vani tentativi aveva ripiegato sul pesce bianco, sotto costa, a profondità minima. Soltanto dopo quatt'ore s'era accorto che l'inconveniente era scomparso, ed era potuto tornare sulla cernia arpionata in precedenza, proprio sotto il molo dell'« Approdo d'Ulisse » per stanarla e metterla a pagliolo; e subito dopo, nell'ultima mezz'ora di gara, era riuscito a prendere la sua seconda cernia, in un complicato sifone sottocosta, a non più di quattro metri di profondità ma con uno sviluppo orizzontale d'una quindicina di metri, con un pozzo a metà strada che permetteva di prender fiato per proseguire nell'esplorazione del cunicolo. Prima che Gerbino arrivasse in fondo a quella specie di budello buio il commissario di gara, sulla sua barca, era convinto di averlo perso per sempre; Gerbino se ne stava nel pozzo a metà strada a riprender fiato e lo sentiva chiamare: « Donato! Donato! Dove sei? ».

Antonio Toschi, giunto a Favignana a corto di preparazione, ha concluso la gara senza prendere una cernia, salvo una piccolissima, lui ch'è uno specialista in questo tipo di cattura. Ha pescato prevalentemente davanti a Punta Ferro, alla profondità media di 12-15 metri, per un po' in compagnia di Massimo Scarpati e Arturo Santoro, su un fondale a chiazze d'alga e scoglio, finché la lotta contro la corrente fortissima non lo ha stancato oltre i limiti del sopportabile. Allora ha cambiato zona, è andato dove ai campionati dello

XIII Trofeo Mondo Sommerso

scorso anno aveva preso alcune belle cernie, ma si è trovato al cospetto di tane desolatamente deserte. A fine gara, il ragazzo di Savona si dirà pentito della tattica adottata, di non essersi dedicato alla prediletta cernia, di aver tentato di riempire il carnere di pesce bianco: ma nella giornata dedicata all'esplorazione del campo di gara ne aveva visto tanto davanti a Punta Ferro per cui, anche in considerazione della corrente, gli era sembrato più giusto cercare di far punti con molti saraghi e corvine anziché con poche cernie.

Arturo Santoro, invece, si è presentato a Favignana in condizioni di forma smaglianti, con tre o quattro mesi di pesca all'attivo. Ma le cose non gli sono andate come aveva sperato, anche lui è stato tratto in inganno dall'abbondanza di pesce a Capo Ferro il giorno precedente la gara e dalla scomparsa totale di quelle prede potenziali il giorno del Trofeo. D'altra parte, ha detto poi, cambiare zona avrebbe significato perdere del tempo prezioso, fra una cosa e l'altra: per cui aveva preferito continuare con la stessa tattica, al massimo tentando di «sembrare» gli avversari (Gomis nella fattispecie) affrontando con grandissimo spreco d'energie una nuotata di trecento metri contro corrente. Di cernie Santoro era riuscito ad arpionarne una, ma era stato costretto a lasciarla lì, incastrata nella sua tana con l'asta in corpo, ed aveva continuato a pescare saraghi (fra cui un inconsueto «faraone»), orate, qualche corvina. La repentina sparizione del pesce dalle popolatissime tane visitate il giorno prima, Santoro l'attribuisce al cambiamento della corrente, del vento, alla forte risacca: le cernie, come le corvine, se ne andavano a caccia o al pascolo sulle alghe, senza intanarsi, e in quelle condizioni era impossibile portarsi a tiro. Comunque, con questo sistema, l'atleta delle Tremiti è riuscito a mettere nel carnere 17 prede per un peso totale di 15,100 kg che gli hanno fruttato 21.900 punti e si è classificato secondo degli italiani.

Uguale a quella di Santoro la tattica adottata da Massimo Scarpati, quarto, alla fine, con 15.945 punti ottenuti con 14 prede valide; il napoletano ha terminato la gara un po' scuro in volto, scontento del piazzamento, del contributo personale dato al successo della Nazionale azzurra, della totale assenza di cernie dal suo carnere, dove però figurava una stupenda orata.

RENATO CAPORILLI

GLI ITALIANI

Guido TRELEANI, capitano: è stato uno dei più prestigiosi atleti che abbia avuto l'Italia, più volte nazionale, una volta campione europeo e protagonista di numerosissime gare internazionali. Sono rimaste nel ricordo le vertiginose discese su tane profondissime dove catturava grosse cernie.

Massimo SCARPATI: prima categoria dal 1964, ha vinto ininterrottamente il campionato italiano dal 1968 stabilendo un record. Ha partecipato a tre mondiali, vincendo quello delle Eolie nell'individuale e nella classifica a squadre, ottavo a Cuba (primo degli italiani) e quarto in Cile (primo degli italiani). Ha vinto due Trofei Mondo Sommerso e numerose altre gare internazionali.

Carlo GASPARRI: prima categoria dal 1962, veterano della nazionale. Tre volte campione d'Italia, due volte ha vinto il Trofeo Mondo Sommerso, ha partecipato a quattro mondiali, vincendo quello delle Eolie nella classifica a squadre e conquistando



Jean Baptiste Esclapez della nazionale francese con una cernia appena recuperata (foto Cedrone). Nella fotografia della pagina di fronte: i tre concorrenti tahitiani (della Polinesia Francese), da sinistra Francis Nanai, Ateo e Hoata (foto Cedrone).

il secondo posto. Ha vinto numerose altre gare internazionali ed è considerato, con Scarpati, uno dei più forti atleti del mondo.

Donato GERBINO: prima categoria dal 1968, tre volte terzo e una volta quarto ai campionati italiani. Secondo al Trofeo Mondo Sommerso in Sardegna. Secondo nella seconda giornata ai mondiali del Cile e sesto nella classifica individuale. Ha vinto importanti gare internazionali.

Arturo SANTORO: prima categoria dal 1966, quando vinse il Trofeo Mondo Sommerso alle Eolie. Riserva ai mondiali di Cuba e del Cile, a quelli delle Eolie del '69 giunse terzo, conquistando il titolo mondiale a squadre. Ma vinto tre volte a Lussino.

Antonio TOSCHI: prima categoria dal '64. Ai campionati italiani ha conquistato due secondi posti, un 4° e un 6°. Ha vinto due volte la Coppa delle Nazioni a Lussino.

UNA FRANCIA FORTISSIMA

La squadra scesa in acqua a Favignana per difendere i colori francesi nel XIII Trofeo Mondo Sommerso è stata seguita con particolare interesse. C'era una grande curiosità di sapere come se la sarebbero cavata i suoi tre componenti polinesiani: Ateo Mauri, Colas Hoata e Francis Nanai, giunti da Tahiti con la loro esperienza costruita su fondali così diversi dai nostri, dando la caccia a pesci così diversi con una tecnica di pesca che in acque mediterranee non è applicabile con eccessive speranze di successo, almeno in gara.

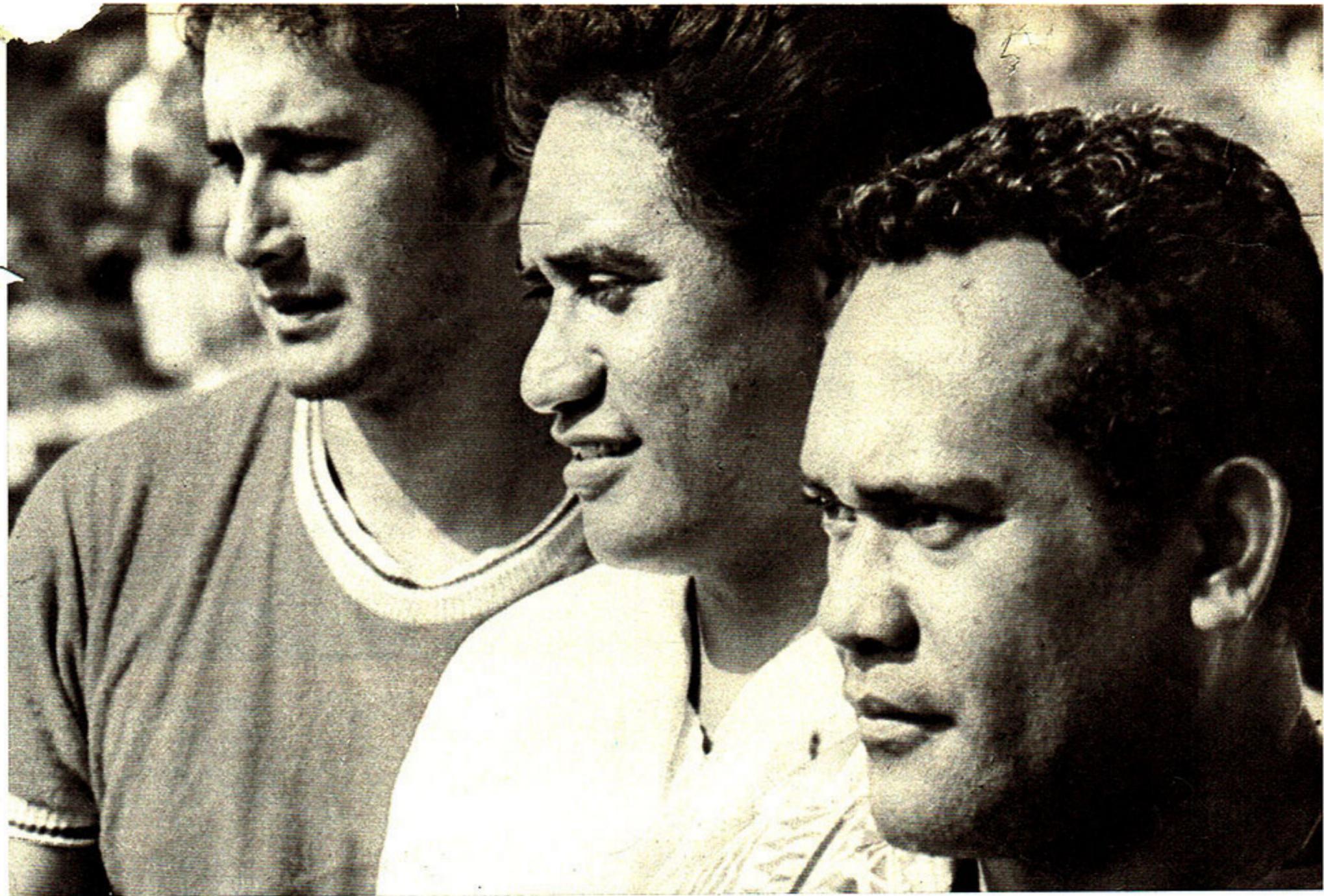
Jean Baptiste Esclapez e Raymond Verando, marsigliesi, non avrebbero dovuto avere difficoltà maggiori di quelle in programma per spagnoli e italiani. Ma forse proprio i fondali della maggiore delle Ega-di, così diversi da quelli usticesi, per esempio, o delle isole Eolie o delle coste della Spagna meridionale, alla fine hanno consentito ai francesi di Papeete di superare gli handicap costituiti dai terribili sbalzi

di temperatura dell'acqua (sopportabile in superficie ma decisamente freddissima sul fondo) e della muta alla quale essi sono poco avvezzi.

E alla fine il gigantesco e poco loquace Ateo Mauri è risultato primo fra i suoi compagni di *équipe*, con 23 prede, peso complessivo 19.255 chili, punti 28.455. Colas Hoata ha pescato con sistemi decisamente italiani, piazzandosi sulla secca davanti Punta Sottile senza allontanarsene più prima di averla setacciata con somma cura tana per tana, dalla profondità minima di 5 metri alla massima di 15, levandoli in un'ora e mezzo tre cernie e sette pesci bianchi e terminando la gara con 20 prede valide per un totale di kg 19.895 e 27.895 punti. Terzo dei francesi Jean Baptiste Esclapez, con 19 prede per kg 16.560 e 24.160 punti.

Eppure il marsigliese, per sua stessa ammissione, si era trovato meglio dei suoi compagni tahitiani, più a suo agio sui fondali favignanesi, anche se ha un po' lamentato la particolare conformazione del territorio di caccia, con le sue tane ampie aperte sotto grandi lastre di pietra, dissimulate da posidonie rigogliose e che in definitiva è apparso abbastanza adatto alle esigenze dei tahitiani con i loro lunghi *arbalètes* galleggianti, di legno, molto efficaci nei tiri lunghi in acqua libera ma assolutamente inadatti a venire brandeggiati all'ingresso delle tane tipiche delle acque mediterranee.

Ad ogni modo i francesi hanno partecipato alla gara adeguandosi più degli altri allo spirito del Trofeo, che prevedeva una classifica finale per nazioni, pur consentendo, attraverso le pesate individuali, di porre in risalto i meriti personali di ciascuno concorrente. Guidati dal capitano Bourdillon, sono giunti a Favignana cinque giorni prima della gara, hanno studiato attentamente la situazione, hanno individuato cernie più interessanti e hanno avuto possibilità (contrariamente agli spagnoli i pediti dalla nebbia calata sull'isola ver



quatt'ore prima dell'inizio della competizione) di prendere i loro bravi segnali a terra: poi, si capisce, in fase di competizione, ognuno ha fatto per sé. Ma il lavoro preparatorio di squadra ha consentito ai tricolori di Francia di classificarsi al posto d'onore, a un soffio dagli italiani vincitori: sconfitti, si può dire, per una cernietta arpionata da Nanai inferiore d'una trentina di grammi al minimo stabilito di un chilo.

NINI' CAFIERO

I FRANCESI

Jean-Claude BOURDELON, capitano: abita a Tahiti dove ha un club subacqueo e accompagna da 4 anni la squadra tahitiana ai Campionati di Francia. Nel '69, alle Eolie, accompagnò Paheroo che ottenne il 4° posto. Ai recenti campionati francesi vinti da Beranger davanti a Alexander, Nanai ha conquistato il 3° posto e Ateo il 4°.

Colas HOATA, 36 anni, pescatore di Tahiti. Nel '65 campione del mondo a squadre e 3° individuale a Morea; nello stesso anno ha vinto la Coppa del Pacifico a Numea. Nel '67, 4° ai campionati francesi e riserva della nazionale a Cuba. Nel '71, primo al Campionato polinesiano. Tre volte nazionale.

Mauri ATEO, 30 anni, pescatore di Tahiti. Nel '68 campione della Polinesia. Nel '71: 7° ai campionati francesi e medaglia d'oro ai Giochi del Pacifico individuale e a squadre con 6 squadre partecipanti. Nel '72: 2° al Camp. polinesiano. Tre volte nazionale.

Francis NANAI, 23 anni, di Tahiti, lavora come subacqueo per il Laboratorio di ricerche scientifiche tahitiano, dove prima prestava la sua opera il grande Jean Tapu. Attuale campione di Polinesia e 3° ai recenti campionati francesi, svoltisi in Atlantico dove pescava per la prima volta. Ha debuttato in nazionale per il XIII Trofeo Mondo Sommerso, pescando per la prima volta in Mediterraneo.

Jean-Baptiste ESCLAPEZ, 28 anni, di Mar-

siglia, contabile meccanografico. Campione di Provenza, decimo ai mondiali delle Eolie. Nel '70, campione individuale e a squadre nel Campionato del Nord-Europa a Plymouth con 10 Paesi partecipanti. Nel '71: campione del Mar Nero, primo individuale e a squadre; vincitore della Coppa Navidad alle Baleari. 12 volte nazionale.

Raymond VERRANDO, 24 anni, di Marsiglia. Un anno di attività internazionale, primo a Marsiglia nel '71 al Criterium degli Assi in coppia con Amari.

LA PROVA DELLA SPAGNA

Miguel Huertas, capitano della squadra spagnola, ha detto che i suoi atleti avevano constatato come il fondale di Favignana non assomigliasse né a quello della Costa Brava catalana né a quello delle isole spagnole, particolarmente Palma di Maiorca: un fondale con molte pietre ma poche tane abitate, pochi buchi nei quali i pesci si potessero rifugiare. «A prescindere da queste caratteristiche peculiari della zona», ha continuato Huertas, «ci siamo trovati di fronte ad alcune difficoltà impreviste: per esempio, l'acqua estremamente fredda nelle zone più profonde e le correnti molto, molto forti. A parte questo, il secondo giorno dedicato alla visita della zona prescelta per la competizione ha coinciso con una giornata di nebbia fittissima che impediva assolutamente di prendere segnali a terra: ed è chiaro che quando i pescatori della mia squadra trovavano una secca od una tana interessante ai fini della gara, risultava molto difficile per il capitano prendere dei segnali che gli permettessero di rintracciarla il giorno della competizione».

Quanto alla tattica adottata da ciascuno degli spagnoli, José Noguera ha cominciato la prova di fronte al faro dell'«Approdo di Ulisse», dove conosceva una zona rocciosa, abitata da saraghi e corvine. Non appena si è tuffato in acqua, si è trovato

preso da una corrente terribile che non riusciva a vincere. Il barcaio gli ha detto che quando il mare è attraversato da una corrente così forte, i pesci si rifugiano all'interno della cala, dove si possono fare buoni carnieri a poca profondità. Ma lì in verità di pesce Noguera ne ha trovato poco, perché vi ha preso soltanto saraghi e un'ombrina. Dopo essere stato un'ora e mezza a pescare, visto che non riusciva a combinare nulla, si è spostato nei pressi di punta Faraglione; ma anche qui le tane che aveva individuato, piene di pesce il giorno dell'ispezione al campo di gara, erano vuote. Lasciandosi portare dalla corrente, Noguera ha continuato a pescare, comunque a poca profondità perché con la corrente tanto forte non poteva scendere molto, ed era finito per dedicarsi ai pesci piccoli, saraghi e corvine prevalentemente.

Gomis, amareggiato, si è limitato a dire: «La mia gara non è stata altro che la ricerca continua di qualche pesce che non fosse troppo piccolo. Questa è stata la mia gara. Però mi è piaciuta molto. Ho pescato in tre metri d'acqua, sui pesci piccoli, perché grandi non ce n'erano. Sulle zone di pesce grande c'era troppa corrente».

José Amengual, tra gli atleti spagnoli quello che attualmente ci è sembrato più in forma, ha pescato sulla secca del Buzzo: una zona molto buona che, in migliori condizioni di mare, gli avrebbe consentito di fare molto di più. L'acqua non cristallina mette in difficoltà soprattutto chi osserva dall'alto per la prima volta questi fondali, perché dall'alto non è possibile localizzare le pietre buone e le tane più interessanti. «Ciò ha comportato molte perdite di tempo — ha detto Amengual — e delle sei ore che avevamo a disposizione si può dire che la maggior parte le abbiamo perdute andando da una parte all'altra e lottando contro la corrente».

La cernia più grossa, come del resto le altre tre (di nove, cinque e tre chili), l'ha presa sulla secca del Buzzo, nella parte

XIII Trofeo Mondo Sommerso



nord, su un fondale tra i 20 e i 26 metri. Amengual stava a mezz'acqua, tentando di individuare la tana d'un pesce che aveva scorto, quando ha visto una piccola cernia che si intanava. E' sceso e s'è accorto che nella tana accanto c'era la grande: risalito per prepararsi un'altra volta, l'ha arpionata ma non gli è stato possibile estrarla dalla tana: è tornato giù altre due volte, prima di riuscirvi, con gran fatica, per la terribile corrente. Si trattava della preda più grossa della gara, del peso di kg 17.160, che gli ha fatto guadagnare il secondo posto nella classifica individuale non ufficiale.

Il commento di Pons alla sua gara è ancora più sconcolato di quello di Gomis: « Sono stato alla Punta del Faraglione, e la corrente m'ha portato via. Sono andato al faro, idem, niente altro ». Per un campione come lui, cinque pesci per 4895 punti sono veramente nulla.

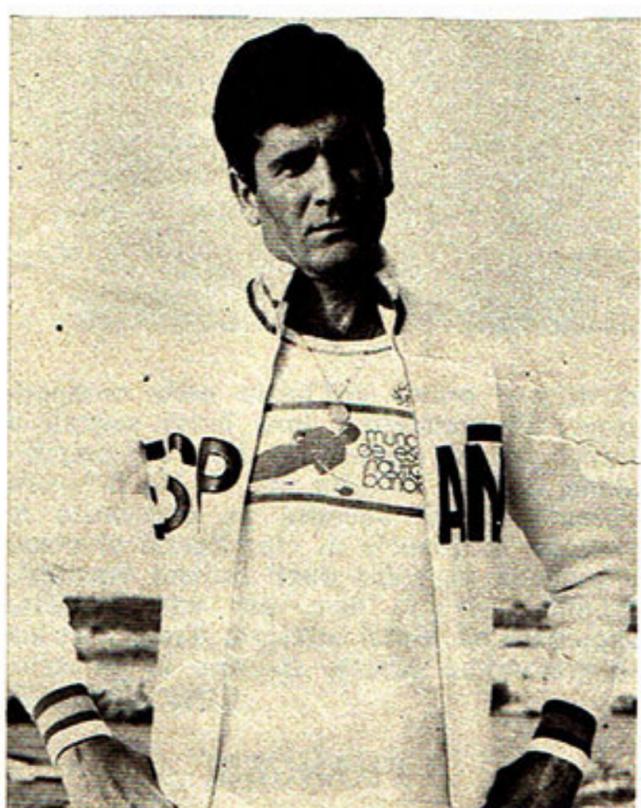
Sebastian Carbonell ha cominciato la gara pescando alla Punta del Faro, accanto a Noguera, dove aveva visto due cernie e alcune corvine, ma la corrente gli ha impedito di scendere e di fermarsi sulla zona: era completamente impossibile immergersi su quei 17 metri di fondo dove c'erano i massi. Allora Carbonell ha capito che non era il caso di star lì a perdere tempo, ed ha cambiato zona spostandosi verso il punto dove il primo giorno ch'era arrivato a Favignana aveva preso una piccola cernia. L'acqua era spaventosamente fredda e non si vedeva nemmeno un pesce. Dopo tre ore che stava in acqua, in tutta una zona di roccia, peraltro priva di tane valide, Carbonell ha visto soltanto un sarago. Ha allora deciso di tornare nuovamente al faro; ma proprio dove aveva individuato una cernia ha trovato i tre tahitiani della squadra francese che sono riusciti a prendere il pesce che aveva visto lui. Si è accostato a terra, dove ha preso un sarago, una cernia piccola, un'altra un po' più grande, un tordo, finché non si è ritrovato in una zona di alghe e sabbia dove ha terminato la gara.

ALBERTO LAVIANO

GLI SPAGNOLI

Miguel HUERTAS, capitano: 1ª categoria in Catalogna dalla nascita di questo sport; direttore della federazione catalana di pesca.

Josè NOGUERA: uno dei più grandi campioni subacquei di tutti i tempi, l'unico ad aver partecipato a tutti e undici i campionati del mondo. Di Barcellona, è stato



I cinque atleti della nazionale spagnola (fotografie Laviano): qui sopra, Pons e Carbonell (a destra); in alto, da sinistra, Amengual, Noguera e Gomis. Nella fotografia della pagina di fronte, Massimo Scarpati con la stupenda orata catturata nel corso della competizione.

4 volte campione di Spagna e 12 della Catalogna. Due volte campione del mondo a squadre e due volte campione europeo a squadre. Eccettuato il primo posto, ai mondiali ha occupato tutte le posizioni di testa: secondo, terzo, quarto, quinto... Tridente d'Oro a Ustica, è il selezionatore e capitano (quando non concorre) della nazionale spagnola.

Juan GOMIS: una delle vedette della caccia subacquea mondiale. Di Maiorca, è stato 3 volte campione di Spagna, 4 volte delle Baleari, una volta campione del mondo individuale e a squadre (Almeria, 1961), due volte campione europeo individuale. Fa parte della nazionale dal 1960. Tridente d'Oro a Ustica, attuale secondo della classifica spagnola.

Josè AMENGUAL: 28 anni, di Maiorca, attuale campione di Spagna (titolo di cui si è fregiato per tre volte) fa parte della nazionale dal 1964. Tre volte campione delle Baleari, ha partecipato a 3 mondiali, ha ottenuto il 5° posto ai mondiali del Cile (1971) e il 4° agli europei in Jugoslavia.

Martin PONS: di Maiorca, una volta campione di Spagna e una volta delle Baleari.

Ha fatto 6 campionati mondiali; ha vinto un titolo europeo a squadre. Fa parte della nazionale dal 1961; attualmente è terzo nella classifica spagnola.

Sebastian CARBONELL: di 27 anni, quarto attualmente nella classifica spagnola. Ha vinto un Mero de Oro e una Coppa Navidad. Fa parte della nazionale dal 1966.

SULLA NUOVA FORMULA

Il prof. Luigi Ferraro ha seguito il Trofeo come direttore di gara. Chiediamo a lui un parere sulla formula e sull'andamento della competizione.

Ritengo che la formula si possa definire un piatto per buongustai in quanto è stata un'idea che così, in un colpo solo, senza grandi strombazzamenti, ha messo i tecnici nella situazione di poter ammirare, controllare, vedere e constatare all'opera le tre formazioni più importanti del mondo, perché in questo momento le nazionali d'Italia, Francia e Spagna, proprio in quest'ordine come in effetti ha confermato la classifica, fanno il terzetto di testa tra tutte le nazioni partecipanti alle gare di pesca sub.

E per quanto riguarda l'andamento della gara?

Non ho molti elementi per potermi esprimere, in quanto non conosco la pescosità di queste acque; ma attenendomi a quello che è avvenuto, con una media di 76 chili per squadra, ritengo il risultato soddisfacente. L'impegno delle squadre è stato totale perché non sono riuscito a vedere un uomo in barca. Quasi tutti hanno pescato le sei ore intere. La gara è stata molto dura e gli atleti si sono spesso battuti dai 15 metri in giù. Non vi sono state puntate profondissime perché forse la zona non lo consiglia e non lo consente, comunque tirare avanti per sei ore tra i 15 e i 20 metri non è certamente uno scherzo.

Cosa pensa della formula, con squadre di cinque elementi come una formazione di pallacanestro?

Questa nostra nazionale subacquea sarebbe addirittura da sostituire alla nazionale di calcio in quanto ne riceviamo soddisfazioni a getto continuo. Scherzi a parte, devo dire che anche la trovata dei cinque uomini è buona, perché dà veramente la sensazione dell'estensione della validità di questo sport in una nazionale. Un buon atleta si può trovare eccezionalmente in qualsiasi punto del mondo, ma assai più difficile è trovarne cinque come per esempio noi abbiamo dimostrato di avere. Il che è assai significativo e dimostra che il nostro è ormai uno sport di massa in senso valido, che c'è tutta una preparazione e una organizzazione da sottolineare.

Secondo lei c'è stata veramente una collaborazione fra atleti, in senso di squadra?

Questo è un tasto lievemente delicato, diciamo che la pesca subacquea è un'attività individualistica. Ad ogni modo ci sono stati episodi di collaborazione: qualche atleta ha chiamato il compagno per farsi aiutare e ci sono stati scambi di informazioni. Il gioco di squadra in una gara subacquea può quasi significare una forzatura del senso che normalmente siamo abituati a dare a queste competizioni. Comunque, se c'è stato bisogno gli atleti hanno collaborato.

Lei pensa che cinque elementi che si fossero messi d'accordo tra di loro su tutti i dettagli avrebbero portato al peso più del pescato riportato oggi?

Ah, questo è fuor di dubbio, perché in tutte le cose di questo mondo la collaborazione, l'amicizia, l'unione delle forze non possono che portare a risultati fecondi.

E ancora a proposito della formula sentiamo il parere dei diretti interessati, gli atleti e i loro capitani.

Un capitano debuttante è stato Guido Treleani, uno dei nostri più grandi campioni, da due anni ritiratosi dalle gare.

La formula di questo magnifico Trofeo Mondo Sommerso poteva fare un passo più in là: voglio dire che sarebbe stato interessante eliminare la pesatura di ogni singolo carnere. Ogni atleta avrebbe dovuto mischiare le proprie catture con quelle dei compagni di squadra e sarebbe stato compito del capitano raccogliere le prede durante lo svolgimento della gara. Ciò avrebbe eliminato ogni residuo di individualismo e allora ognuno avrebbe lottato per la squadra al cento per cento. Al mio esordio come capitano della squadra azzurra posso essere ben lieto. Abbiamo riportato un successo di grande prestigio in questa gara che è come un campionato del mondo per l'importanza degli atleti presenti. I ragazzi hanno mostrato di gradire la presenza di un capitano che è praticamente uno di loro e non ho avuto problemi. Hanno intelligentemente operato secondo le proprie propensioni né mi sono sognato di tentare forzature fuori luogo. Si sono divisi il campo e hanno messo a punto un programma che alla fine ci ha dato ragione.

Bene, un altro piccolo merito di questo Trofeo: l'Italia sembra aver finalmente tro-



XIII Trofeo Mondo Sommerso



vato un capitano. Nel corso delle nostre interviste tutti e cinque gli azzurri hanno riconosciuto la validità della presenza di Treleani come capitano. Gasparri ha detto: Credo che sia la prima volta che riesca a fare una gara con un capitano che mi è piaciuto sotto tutti i punti di vista. Gerbino: Ha fatto un lavoro interessante. Santoro: La collaborazione con il capitano è stata ottima. Guido si è prestato moltissimo. E' un grande tecnico. Dello stesso tenore i commenti di Scarpati e Toschi.

Per i francesi parla il capitano, Jean Claude Bourdelon: Devo innanzitutto ringraziare gli organizzatori. Tutto è stato curato nei dettagli e siamo rimasti soddisfattissimi. Una cosa molto importante è stata quella che ogni atleta ha potuto usufruire di una barca a motore, il che ha evitato al capitano l'incombenza di spostare ogni volta i suoi uomini con enorme risparmio di tempo. Il capitano ha così avuto la possibilità di concentrare i suoi sforzi su altri

importanti obiettivi e sempre per il miglior coordinamento degli atleti. La formula della classifica a squadre non ha cambiato il comportamento degli atleti. Ognuno aveva il suo posto prestabilito e ha svolto una gara individuale. A noi serviva così, anche per avere una prova indicativa degli elementi a disposizione.

Per la nazionale spagnola sentiamo i commenti del capitano, Miguel Huertas: Questa gara ci è sembrata perfetta in ogni suo dettaglio organizzativo. Siamo molto grati per la magnifica accoglienza che la squadra spagnola ha ricevuto. La formula adottata è sostanzialmente giusta, in caso diverso la federazione spagnola e il suo presidente Luis Maria Puyo non avrebbero accettato il simpatico invito di Mondo Sommerso per una squadra di ben cinque elementi, una novità in campo internazionale. La proposta di Guido Treleani durante la prevista riunione dei capitani il giorno prima della gara di riunire i singoli carnieri in uno

solo eliminando ogni elemento di individualità, avrebbe innovato rispetto all'articolo 10 del regolamento della gara approvato dalle tre federazioni. Non ho potuto accettare la proposta sia pure sportivissima dell'amico Treleani, anche perché ritengo che si venga a perdere quella caratteristica personale che contraddistingue la caccia subacquea. Certo, l'adozione di formule del genere potrebbe in avvenire portare a un graduale abbassamento di questa individualità e a un superiore gioco di squadra. Il subacqueo, quando arpiona una cernia difficilmente si rivolge al capitano perché faccia venire un suo compagno a stanarla. E' una questione d'orgoglio personale. Credo che nessun concorrente della stessa squadra abbia fatto nulla in gara per aiutare gli altri.

Ritiene vantaggioso per un atleta spostarsi sul campo di gara con la propria barca a motore, anziché, com'è tradizione, usufruire soltanto dei remi e del rimorchio della barca ammiraglia?

Credo che, soprattutto se si conosce la zona nella quale si disputa la gara, risulti un vantaggio innegabile. E ciò è tanto più valido trattandosi di Favignana dove le tane sono moltissime ma assai poche quelle buone e sparse nei punti più disparati.

E' valido, secondo lei, il sistema dei pesi minimi e massimi adottato per la pesatura?

Mi sembra valido e dimostra che gli organizzatori lo hanno esattamente calcolato tenendo presente il campo di gara. La preda minima di 400 grammi in altri posti potrebbe sembrare eccessiva o troppo limitata; qui mi è sembrata aderente alle possibilità di pesca, così come il peso massimo consentito di 15 chili. Voglio sottolineare che riteniamo interessantissima la decisione di limitare il peso minimo delle cernie a un chilo. Per la quantità di cernie che sono state viste e per quelle che sono state catturate, tale limitazione è sembrata più che giusta, stabilita a difesa delle piccole cernie; è estremamente penoso vedere portare al peso cernie di quattro, cinquecento grammi per non parlare di quelle ancora più piccole. Quando lessi sul regolamento di questa limitazione pensai subito come ad una buona idea che mi è apparsa ancora migliore applicata in pratica. (E giriamo il giusto apprezzamento all'amico Claudio Blasi della FIPS, con la cui insostituibile collaborazione abbiamo scritto il regolamento della nostra gara e che ha

« SEMINARIO SUB » AL VACANZE DI FAVIGNANA

Nel quadro delle due « settimane sub » che il Club Vacanze ha organizzato, dal 17 giugno al 1 luglio, nel suo nuovo villaggio turistico « Approdo di Ulisse » si è svolto il primo « seminario sub » di ricerca scientifica e tecnica subacquea. L'idea di questa nuova iniziativa, partita da tre noti ed esperti collaboratori della nostra rivista, ha trovato un'accoglienza più che favorevole presso l'organizzazione Vacanze, che con le sue scuole sub porta ogni anno centinaia di giovani alla scoperta del mondo sottomarino.

Il « seminario sub » si è articolato in una lunga serie di conferenze, proiezioni, dibattiti e conversazioni che negli ultimi giorni hanno trovato partecipi anche gli stessi atleti ed i numerosi giornalisti convenuti per il Trofeo. L'ing. Federico De Strobel, un noto quanto esperto subacqueo che svolge per professione ricerche oceanografiche per conto della NATO, ha iniziato il ciclo di conversazioni tracciando un vasto e approfondito panorama sui vari aspetti della ricerca scientifica sottomarina, delineando i compiti e gli interessi dello scienziato che alterna l'attività di laboratorio con quella diretta della ricerca in mare.

Il mare già da ormai molti anni considerato come una fonte primaria per l'energia e gli alimenti, è oggi al centro dell'attenzione delle nazioni industrialmente più progredite tanto che nei corsi universitari di molti paesi stranieri sono previste particolari specializzazioni come appunto « l'ingegnere del mare ».

Il geologo dott. Lamberto Ferri-Ricchi ha quindi sviluppato il discorso sulle attività tecniche,

scientifiche ed esplorative effettuati da gruppi di privati, illustrando in particolare i risultati dei suoi lavori nei settori dell'archeologia e della speleologia subacquea. L'attività archeologica subacquea conta ormai mezzo secolo d'esperienze, con migliaia di lavori effettuati, in tutto il mondo anche se veramente pochi sono finora quelli effettuati da italiani. La speleologia subacquea è peraltro un'attività ancora in piena evoluzione, che tuttavia unisce al fascino dell'esplorazione e dell'avventura, la possibilità di effettuare numerose ed importanti scoperte.

Ha concluso il seminario l'ing. Franco Lapenna che ha trattato il tema della tecnica ed estetica della fotografia subacquea, illustrando poi le sue esperienze subacquee nel Mediterraneo, nel mar Rosso e nelle acque interne.

Nel corso del seminario sono state proiettate circa 500 diapositive a colori realizzate dai tre ricercatori. Malgrado il particolare clima di spensieratezza tipico di ogni villaggio Vacanze, l'iniziativa ha riscosso un vivissimo successo per partecipazione di pubblico e l'interesse suscitato tra i presenti. E' questa una conferma della maturità del mondo del subacqueo; in tutti è diffuso il vivo desiderio di voler contribuire alla scoperta del mare, alla conservazione degli ambienti naturali e dei suoi tesori archeologici. Purtroppo lo Stato sembra voler continuare ad ignorare i grandi problemi legati al mondo sottomarino e quel poco che in Italia si continua a fare al livello di ricerca e di divulgazione, lo si deve in massima parte all'iniziativa di privati.



Il direttore di gara, prof. Luigi Ferraro durante la premiazione (foto Ferri-Ricchi). A sinistra: il commissario sportivo federale, dr. Santoro, alle operazioni di pesatura (foto Cedrone), e i mezzi del nucleo carabinieri sub di Palermo presenti sul campo di gara (foto Cappellano).

brillantemente proposto l'adozione di un peso minimo per le cernie).

F.C.

LA PREMIAZIONE

La cerimonia della premiazione si è svolta la sera del 2 luglio presso l'Hotel «Approdo d'Ulisse». Presentati da Franco Capodarte hanno rivolto brevi indirizzi di saluto ai numerosi convenuti e alle squadre schierate con i loro capitani, il Sindaco di Favignana, dottor Raul Mostacci che da ben 26 anni regge la carica di primo cittadino, il Presidente dell'EPT di Trapani, on. Agostino Messina, il dottor Antonio Bianchi dell'Etas-Kompass, il dottor Roberto Cossa della Società Vacanze e il prof. Luigi Ferraro, Vice Presidente della Confederazione Mondiale delle Attività Subacquee che sottolineando il successo della manifestazione ha ricordato come le tre più forti nazionali subacquee si siano battute con grande senso di lealtà e con elevato spirito sportivo. Il Trofeo Mondo Sommerso ha tenuto fede ancora una volta, ha detto Ferraro, al suo compito più alto, di far incontrare in una sana rivalità sportiva i rappresentanti di vari Paesi.

Dopo le parole del prof. Ferraro si sono iniziate le consegne dei premi. Particolarmente toccante è stato il momento in cui le note dell'inno di Mameli hanno salutato il successo azzurro e, subito dopo, il capitano della squadra, Guido Treleani, ha ricevuto dalle mani del dottor Bianchi il XIII Trofeo Mondo Sommerso, l'ambita statuetta d'argento, opera dello scultore Franchina, che raffigura la preda classica del sub, la cernia. Questo Trofeo è ora conservato presso la FIPS fra i premi maggiori che i nostri subacquei hanno vinto in tanti anni di attività agonistica.

Un grande applauso ha anche accompagnato la validissima nazionale francese che ha conteso fino all'ultimo il successo agli azzurri. Molto festeggiati i polinesiani la cui evidente nostalgia per il loro lontano Paese è stata almeno in parte attenuata dalle accoglienze ricevute.

Infine la Spagna, con Huertas, Pons, Carbonell con i suoi grandi assi Noguera e Gomis e con l'astro nascente Amengual, secondo carriere dopo quello di Gasparri. Anche per la formazione spagnola, come prima per la Francia, sono risuonate le no-

te dell'inno nazionale e quindi si è proceduto alla consegna dei premi. Particolare simpatico: la squadra italiana che per prima avrebbe dovuto scegliere le attrezzature subacquee messe in palio con squisita cortesia dalla Cressi, dalla GSD, dalla Longo e dalla Technisub, ha dato la precedenza alla formazione spagnola. Noguera, Gomis, Amengual, Pons e Carbonell hanno così potuto scegliere i prodotti di maggior valore ringraziando gli azzurri per questo gesto cavalleresco.

Dopo la premiazione delle squadre, Mondo Sommerso ha consegnato due premi speciali (Stelle del Mare) al dottor «Ciccio» Santoro («Ciccio», come lo chiamano affettuosamente i tanti suoi amici) in riconoscimento della sua appassionata opera nel settore subacqueo per la Sicilia, e alla dottoressa Maria Grazia Benati della Società Vacanze per il grande impulso all'attività turistico-subacquea nelle isole dove sorgono i Club Vacanze. Ed ecco i premi:

All'Italia: il XIII Trofeo Mondo Sommerso, una medaglia d'argento Mondo Sommerso agli atleti e al capitano, la Coppa del Presidente della Camera dei Deputati, la Coppa Club Vacanze, la Coppa Comune di Favignana, la Coppa Fernet Branca e attrezzature Cressi, GSD, Longo e Technisub.

Alla Francia: la Stella del Mare Mondo Sommerso, una medaglia d'argento Mondo Sommerso agli atleti e al capitano, la Coppa del Ministro della Marina Mercantile, la Coppa Top Gancia e attrezzature Cressi, GSD, Longo e Technisub.

Alla Spagna: la Stella del Mare Mondo Sommerso, una medaglia d'argento Mondo Sommerso agli atleti e al capitano, la Coppa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, la Coppa Longo Sub e attrezzature Cressi, GSD, Longo e Technisub.

RINGRAZIAMO

Mondo Sommerso ringrazia le autorità (e in particolare il Comandante della Capitaneria di Trapani, il Comando della Marina Militare e la Guardia di Finanza) e tutti i collaboratori e gli amici del Club Vacanze che hanno partecipato all'organizzazione del XIII Trofeo Mondo Sommerso effettuati in uno spirito di fraterna amicizia. E' stata infatti l'unione faticosa e senza riserve di un gruppo di amici che ha reso possibile il successo della manifestazione. Vogliamo ricordare il dottor Cossa e la dott.ssa Benati, Gino Galeotti, Imerio Carlotto, direttore dell'albergo «Approdo d'Ulisse», base operativa della gara, dove sono stati ospitati atleti e accompagnatori, Demetrio Gongakis, Marina Bellini, scenografa, Jane Bailey coreografa e disc-jockey, Giuseppe Quirino chef, Raffaele Nobile maître, Elio e Scipio animatori, Fernando, Vincenzo Lattanzi istruttore sub, Paolo Figna al bar. Inoltre, i nostri collaboratori Lamberto Ferri-Ricchi, Federico De Strobel, Franco Lapenna, Fabio Sole, Pippo Cappellano che ha messo a disposizione di Mondo Sommerso il suo motor-sailer «Gughi II», Monica Martino che ha fatto gli onori di casa a bordo e l'avv. Sandro Ancona. Un grazie particolare al prof. Ferraro direttore di gara, al dottor Santoro Commissario Sportivo Federale, ad Antonio Cressi, a Fernando Gatti, al dottor Trapani della Longo, al medico di gara dottor Ruggero Di Pietro, all'altro medico dottor Giancarlo Caletti, a Marco Painsi che si è prestato nelle operazioni di pesatura, ai sommozzatori di salvataggio Giocchino Facchini e Bruno Monfreda, ai commissari di gara e agli impareggiabili ragazzi del nucleo carabinieri subacquei di Palermo: il comandante maresciallo Rosario Spera, il vice-brigadiere Francesco Damiani e i sommozzatori Giuseppe Leotta, Costantino Loira e Ciro Erardi.



Maria Grazia Benati della Società Vacanze premiata con la «Stella del Mare» di Mondo Sommerso (foto Cappellano). Al centro: il Sindaco di Favignana dr. Raul Mostacci pronuncia il suo discorso (foto Cappellano). In alto, il dr. Antonio Bianchi dell'Etas-Kompass rivolge ai presenti il saluto della società editrice della rivista (foto Ferri-Ricchi).

Ustica:

SCARPATI RECORD

Al Gran Premio Internazionale di Caccia Subacquea disputato a Ustica l'8 e il 9 luglio, Massimo Scarpati, al termine della prima giornata di gara, da solo, aveva messo insieme più punti di quanti ne avesse realizzati l'intera squadra francese: 105.125, per la cronaca, corrispondenti a chilogrammi 99,525 e a 14 prede, tutte cernie, due delle quali passavano di molto il peso massimo valido di 10 chili, prese una dopo l'altra nelle tane d'una cigliata quasi all'altezza dello scoglio del Colombaro, fra Punta Gorgo Salato e Cala del Cimitero. Questo del napoletano (quattro volte campione d'Italia) è un primato mediterraneo, perché mai fino alla gara usticese di questo anno un sub era riuscito a mettere tanto pesce a pagliolo. Il secondo giorno Massimo Scarpati avrebbe potuto prendersela comoda e vivere di rendita, sul risultato delle prime 5 ore di pesca, invece è andato a vincere anche la classifica individuale della giornata, staccando questa volta di pochi punti (38.620 contro 37.120) l'irriducibile Carlo Gasparri che nella prima manche ne aveva realizzati 36.850, e catturando uno splendido dentice di 5 chili.

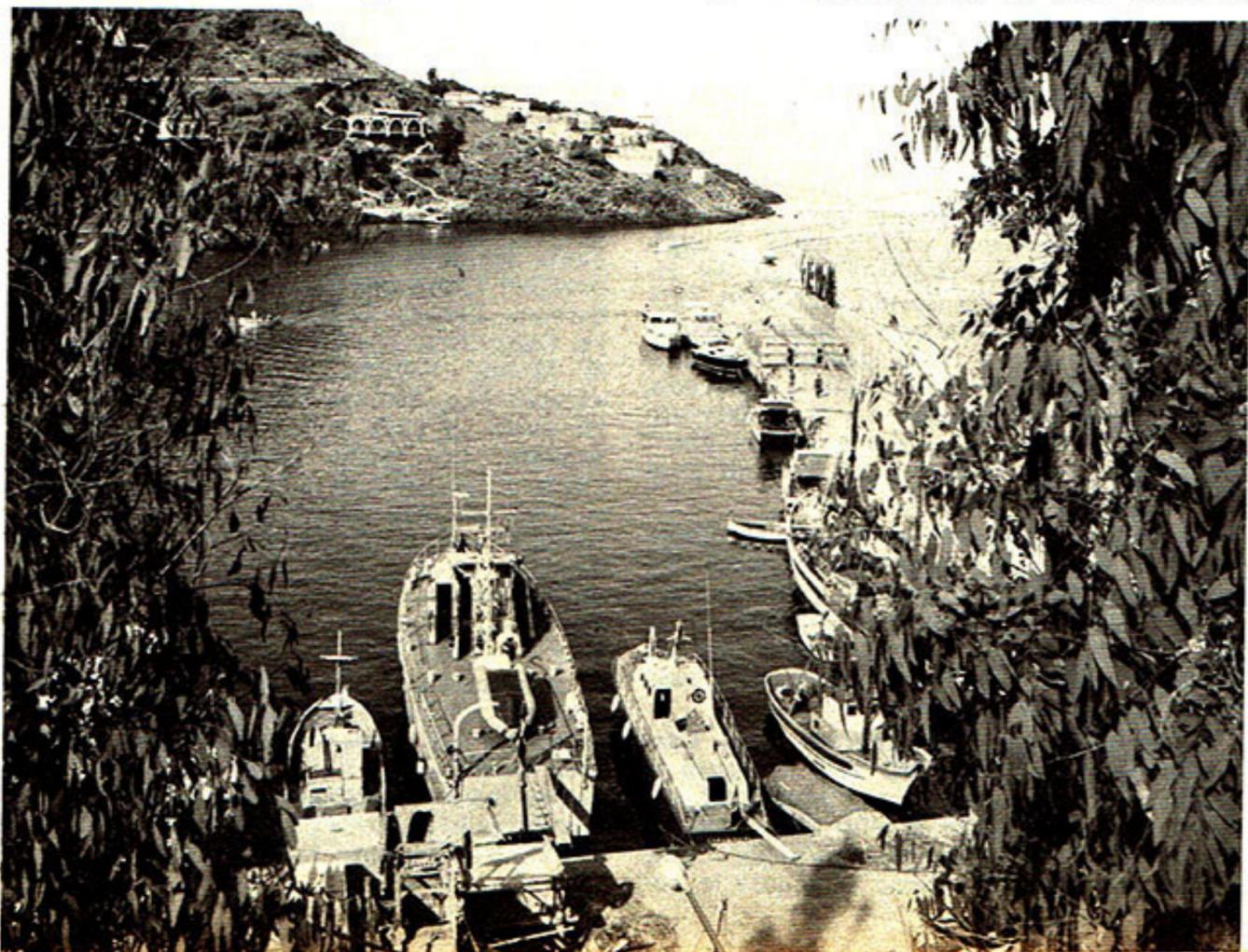
Alle loro spalle incalzano il marsigliese Jean Baptiste Esclapez e il tahitiano Colas Hoata: cioè quello dei tre sub venuti dal lontano Pacifico che sembra aver capito meglio dei suoi compagni quale tecnica di pesca conviene adottare in acque mediterranee: Francis Nanai metterà insieme nella prima giornata 21.770 punti e nella seconda appena 4.080; il gigantesco Ateo Mauri, «campione del mare oceano» e insuperato fiocinatore di «napoleon» da 50 chili si smarrirà fra labridi e saraghetti, ottenendo appena 4325 punti il primo giorno e 3860 il secondo: la sera della premiazione se ne andrà a dormire.

Parlando con Nanai, gli dico di averlo osservato in azione, col suo lunghissimo *arbalète* galleggiante, di legno, tenuto a braccio teso, lontano dal viso ficcato in una tana buia. Lui ride e mi ricorda che nelle acque della sua Tahiti la caccia subacquea è un'altra cosa, col pesce che vaga libero *en plein eau*, quasi in attesa di essere raggiunto da una tremenda fiordata di *arbalète*: la caccia in tana, da quelle parti, è beatamente ignorata.

Alla fine delle due *manches*, Jean Baptiste Esclapez sarà stato l'unico a battersi per i colori di Francia con uno slancio capace di preoccupare gli italiani, ottenendo 56.650 punti complessivi (42.805 il primo giorno e 13.850 il secondo). Ma anch'egli accuserà difficoltà d'ambientamento dovute alle caratteristiche del fondale: «Nelle acque tra Marsiglia e Nizza, dove pesco abitualmente» dirà «ci sono poche tane, ma in ogni tana si può essere sicuri di trovare un pesce. Qui le tane sono moltissime, ma bisogna saperle scegliere una per una, per essere sicuri di trovarle occupate da un pesce». Eppure Jean Baptiste avrebbe potuto aggiungere altri diecimila punti al suo sostanzioso carniere se non fosse stato sfortunato con una grossa cernia (forse 20 chili) fiocinata in una diabolica tana «a



L'ex campione del mondo Massimo Scarpati ha colto a Ustica uno strabiliante successo stabilendo un nuovo record per il Mediterraneo: quello del maggior carniere ottenuto in una giornata di gara con oltre 105 mila punti (circa un quintale di pesce). Ecco Scarpati con un dentice di 5 kg (foto Cappellano). Sotto: il porto di Ustica da cui sono partiti gli atleti (foto Cappellano) e, a destra, Arturo Santoro con la preda più grossa del Gran Premio, una ricciola di 30 kg (foto Cedrone).







Gasparri, con una cernia. A sinistra dall'alto, la Rappresentativa Siciliana: da sin. Caravello, D'Amico, Ficano e Prestigiaco (foto Laviano), la Jugoslavia: da sin. il capitano Medur, Domijan, Halbert, Matic e Maurovic (foto Laviano), la Francia: da sinistra il capitano Bourdelon, Nanai, Ateo, Esclapez, Hoata (foto Laviano).

Ustica: SCARPATI RECORD

camino» a una profondità di circa 25 metri. Dopo un'ora e mezzo di lavoro estenuante Esclapez era riuscito a trascinare la preda fino all'uscita della tana, ma era al limite dell'apnea e aveva dovuto tagliare la sagola: così la sua preda se n'era tornata a morire, con l'asta in corpo, in fondo al suo inaccessibile rifugio, e lui era tornato in superficie stravolto. Subito dopo il marsigliese, staccato di diecimila punti in classifica finale, ma con all'attivo il record della cernia più grossa (oltre diciotto chili) pescata durante il Gran Premio di Ustica, si piazzerà Colas Hoata, un tahitiano piccolo ma pieno d'energia.

Dopo di lui, ancora due italiani, che meritano discorsi a parte: Donato Gerbino, terminato al quinto posto in classifica generale, e Arturo Santoro, sesto.

Il sub-scultore genovese aveva esordito nel migliore dei modi alla rassegna delle attività subacquee di Ustica scovando il cofanetto del primo premio (650 mila lire in sterline d'oro) della tradizionale caccia al tesoro; Carlo Gasparri aveva trovato il cofanetto numero due, con trecentocinquanta mila lire in monete d'oro. Però Gerbino era sceso in acqua ancora sofferente per una noiosa forma di sinusite che già lo aveva tormentato a Favignana durante lo svolgimento del XIII Trofeo Mondo Sommerso, riuscendo tuttavia a gareggiare con regolarità costante nella prima e nella seconda giornata: 20.420 punti prima, 22.115 poi, passando così dal quarto al terzo posto nella classifica «interna» della squadra azzurra grazie alle disavventure dello sfortunato Santoro. L'isolano delle Tremiti

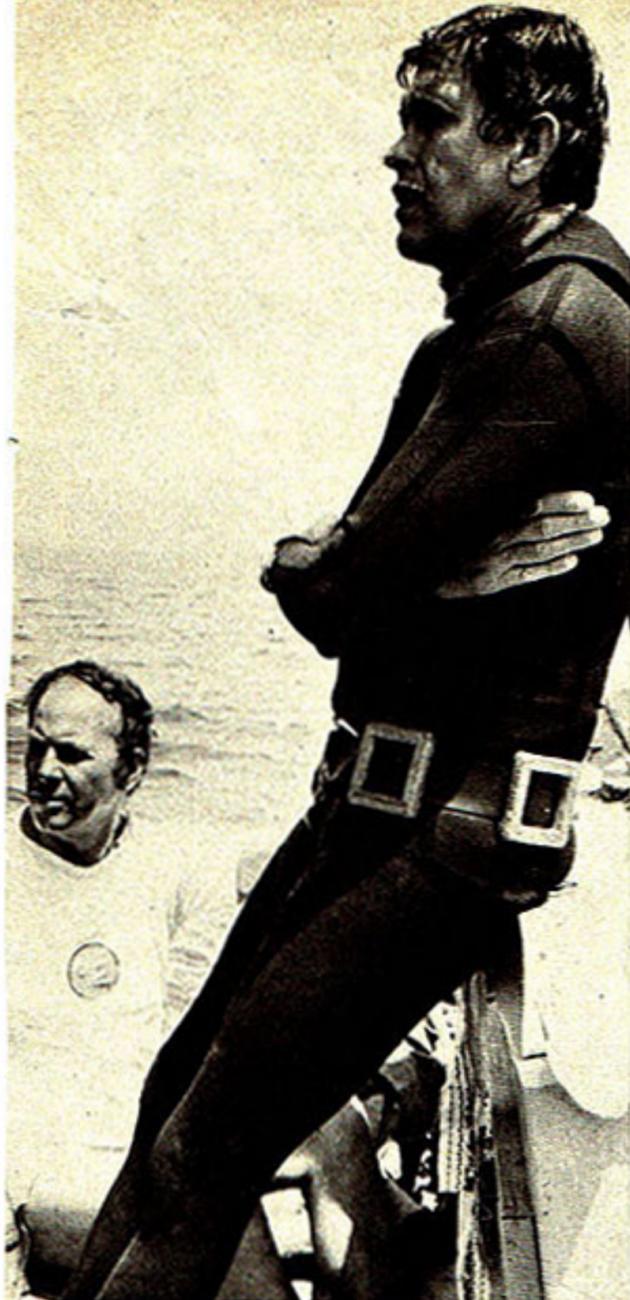
il primo giorno aveva portato al peso sette prede, tra cui una splendida ricciola di 29 chilogrammi esatti (che per via del regolamento gli aveva fruttato diecimila punti soli), realizzando 30.665 punti e risultando quinto in classifica generale. Ma il secondo giorno Santoro riusciva a mettere sulla bilancia tre misere prede per un totale di 4.065 punti e finiva sesto, ultimo degli italiani. Le ragioni di questa sua sconfitta sono rimaste misteriose anche per lui: Arturo era in forma e in fiato, è stato visto «picchiare» a trenta metri abbondanti cercando di stanare una cernia che avrebbe fatto il paio, quanto a dimensioni, con la ricciola catturata il primo giorno dopo una lotta selvaggia e che era rimasta il pesce più grosso di tutto il Gran Premio. Un po' è stato sfortunato, con certe cernie ficcate in buchi impossibili, un po' è stato buggerato dall'orecchio sinistro che ha cominciato a dolergli, impedendogli di lavorare come avrebbe dovuto. Più profondista di Gerbino, Santoro è stato gravemente compromesso da questo malanno fisico le cui conseguenze il genovese aveva saputo aggirare dandosi da fare a quote medie, non troppo impegnative, mantenendo una costante attenzione per non lasciarsi sfuggire nemmeno uno dei pesci individuati.

Altri italiani, impegnati in gara nella rappresentativa siciliana invece che nel quartetto azzurro, hanno avuto modo di confermare le loro qualità positive: Prestigiaco, che al termine della prima giornata di gara era ottavo con 4 pesci per un totale di 11.865 punti, e Caravello che si è piazzato allo stesso posto nella classifica finale, subito dopo i suoi compatrioti del «continente» e i francesi, e largamente avanti agli jugoslavi e ai bulgari, gli uni e gli altri «vittime» (se così possiamo di-

re) della loro scarsa dimestichezza con le cernie e con i fondali impegnativi.

Da quando si disputano gare in acque mediterranee a vincere sono stati, quasi sempre, i profondisti e gli specialisti nella ricerca e nella cattura della cernia o almeno quelli che hanno saputo adeguarsi ai nostri fondali: Terry Lentz, americano, a Malta nel '59, fu la prima eccezione di sub abituato ai fondali atlantici e al pesce fuggente a vincere una competizione internazionale catturando grandi cernie; fece il bis l'anno seguente il brasiliano Hermann, proprio a Ustica; nelle altre occasioni il discorso è stato sempre ristretto a italiani e spagnoli, e ai francesi: perché per aver ragione degli avversari in questo mare non c'è altro da fare che scendere profondo e stanare cernie. La grande gara di Ustica l'ha confermato: sia attraverso le dichiarazioni degli atleti di Francia, che sono riusciti a tener testa ai nostri catturando poche cernie ma molto pesce bianco, sia attraverso i risultati poco confortanti ottenuti dagli jugoslavi (anch'essi specializzati in pesce bianco, di cui le loro frastagliatissime coste sono molto ricche, grazie anche alla severa protezione della fauna marina esercitata dalle autorità che impediscono qualsiasi attività ai pescatori di frodo con bombe, veleno, reti a maglia stretta), e dai bulgari, che nel loro Mar Nero non hanno nessuna necessità di spingersi a profondità abissali.

Gli uni e gli altri — come, del resto, gli sconcertati tahitiani — giudicano ad ogni modo quella di Ustica un'esperienza estremamente positiva: «Per noi questo è un mare misterioso» diceva il capo-equipe Minerv «Molto, molto differente dal Mar Nero. Ma siamo profondamente grati alla FIPS che ci ha permesso di fare questa esperienza, comunque utilissima». Però questa



Claudio Blasi è stato il capitano della nazionale azzurra che ad Ustica ha stravinato sulla Francia. In primo piano, Jacques Mayol che ha seguito la gara.



Donato Gerbino con un buon carniere, malgrado le non perfette condizioni dell'azzurro sofferente a un orecchio. Ha ottenuto il 5° posto (foto Cappellano).

LA CLASSIFICA DEI CARNIERI NEL MEDITERRANEO

I maggiori punteggi realizzati durante una sola giornata di gara nel Mediterraneo, per i campionati mondiali, europei, italiani, per il Trofeo Mondo Sommerso ed il Gran Premio di Ustica, sono i seguenti:

- 1) punti 58.740 (kg 52,740), Carlo Gasparri (G.P. Internazionale e XII Trofeo Mondo Sommerso, Ustica 1971)
- 2) p. 57.260 (kg 35,505), Guido Treleani (G. P. Ustica, 1968)
- 3) p. 53.000 (kg 35,500), Carlo Gasparri (Campionati Italiani, Eolie 1967)
- 4) p. 52.800 (kg 47,600), Juan Gomis (Campionati Euroafricani, Ustica 1966)
- 5) p. 52.080 (kg 46,080), Massimo Scarpati (Campionati Italiani, Egadi 1971)
- 6) p. 51.200 (kg 42,200), Massimo Scarpati (Campionati Mondiali, Eolie 1969)
- 7) p. 47.705 (kg 35,505), Massimo Scarpati (Campionati Italiani, Eolie 1968)
- 8) p. 46.400, Juan Gomis (Campionati Euroafricani, Palma di Majorca 1968)
- 9) p. 42.445 (kg 38,045), Massimo Scarpati (Campionati Italiani, Alghero 1969)
- 10) p. 41.400 (kg 36,000), Massimo Scarpati (IX Trofeo Mondo Sommerso, Baja Sardinia 1968)
- 11) p. 41.380, Michel Antoine (Campionati Europei, Lussinpiccolo 1970)
- 12) p. 36.115 (kg 31,115), Carlo Gasparri (G. P. Intern. e VIII Trofeo Mondo Sommerso, Ustica 1967)
- 13) p. 35.200, Arturo Santoro (VII Trofeo Mondo Sommerso, Eolie 1966)
- 14) p. 26.910 (kg 24,510), Arturo Santoro (Trofeo Isola d'Elba, 1968)
- 15) p. 24.445 (kg 16,645), Massimo Scarpati (Campionati Italiani, Alghero 1970)

non è la prima esperienza dei bulgari in acque usticesi, e sarebbe lecito aspettarsi da loro qualcosa di più. Forse hanno dei problemi come sempre ne hanno i dilettanti nei confronti dei professionisti, e la dinamica, come si sa, non fabbrica campioni (soprattutto non fabbrica campioni subacquei, perché questo è uno sport che richiede un allenamento costante estivo e inver-

nale, senza soluzioni di continuità, perché si possa sperare di fare un risultato decente in campo internazionale).

Nessuno degli stranieri ha da raccontare episodi particolari, tranne Esclapez che ne riferisce uno emblematico dell'andamento della competizione e delle difficoltà incontrate dai « non mediterranei ». Ci ha infatti parlato di una delle cernie ch'è riu-

scito a portare in barca, arpionata ad una profondità di 25 metri e tirata fuori con un lavoro di un'ora e mezzo. Esclapez l'aveva lungamente cercata in una tana invitante, nella quale prima Hoata e poi Ateo avevano gettato appena un'occhiata di stratta.

I racconti dei nostri rivelano invece una lunga dimestichezza con questi pesci, questi mari, questo tipo di caccia. Gasparri ci ha raccontato d'una cernia d'un sei chili, piazzata all'estremità d'uno stretto canale e pronta a correre verso l'altra estremità quando lui s'avvicinava troppo. Ci dice dell'astuzia (inutile) di piazzare la torcia accesa a uno degli ingressi della lunga tana: il pesce s'appoggiava al vetro della lampada come se si volesse riscaldare. E allora Gasparri aveva dovuto piazzare anche il fucile accanto alla torcia, correre dall'altra parte impugnando un'altra arma, tirare la sagola del primo fucile: soltanto in questo modo era riuscito a spaventare la cernia e a farla precipitare contro la canna del fucile che lui stringeva in pugno e quindi a portarla in barca fulminata da un colpo fra gli occhi.

Scarpati ricorda il recupero, un po' avventuroso, di una delle sue quattordici cernie del primo giorno (9 chili al peso) arpionata a una profondità più che ragguardevole, 33 metri, lungo la cigliata della Colombara resa celebre, a suo tempo, dalle vertiginose discese di Guido Treleani: una sommozzata al termine della quale il napoletano era stato costretto a sganciare la cintura di piombi per risalire, in una convulsa manovra che aveva fatto impigliare il fucile nel sagolone. Fortunatamente, ciò gli aveva consentito di tirar su tutto dalla superficie: piombi, fucile, e cernia infilzata.

NINI' CAFIERO

CLASSIFICA FINALE

1) Massimo Scarpati (Italia) p. 143.725; 2) Carlo Gasparri (Italia) p. 73.970; 3) Jean Baptiste Esclapez (Francia) p. 56.650; 4) Colas Hoata (Francia) p. 46.280; 5) Donato Gerbino (Italia) p. 42.535.

Seguono: Arturo Santoro (Italia) p. 34.750; Francis Nanal (Francia) p. 25.850; Umberto Caravello (Rappresentativa Sicilliana) p. 16.385; Damir Maurovic (Jugoslavia) 14.510; Halberto Franjo (Jugoslavia) 13.900; Salvatore D'Amico (Rappresentativa Sicilliana) 13.040; Nanà Ficano (Rappresentativa Sicilliana) 12.265; Giuseppe Prestigliacomo (Rappresentativa Sicilliana) 11.865; Domijan Franjo (Jugoslavia) 11.080; Hristo Yantchev (Bulgaria) 8.700; Ateo Mauri (Francia) 8.185; Marko Matic (Jugoslavia) 7.700; Leonardì (Rappresentativa Sicilliana) 7.540; Florito (Rappresentativa Sicilliana) 4.145; Grozev (Bulgaria) 4.530; Petrov (Bulgaria) 1.890.

CLASSIFICA PER NAZIONI: 1) ITALIA, p. 294.960; 2) Francia, 136.480; 3) Rappresentativa Sicilliana, 53.555; 4) Jugoslavia, 47.190; 5) Bulgaria, 11.590.

PRIMA GIORNATA

1) Scarpati	14	99,525	105.125
2) Esclapez	28	31,605	42.805
3) Gasparri	12	32,050	36.850

4) Hoata	8	30,270	33.470
5) Santoro	7	27,865	30.665

La prima cifra si riferisce al numero delle prede, la seconda al peso in kg e la terza al punteggio. Seguono: Nanal, 21.770; Gerbino, 20.420; Prestigliacomo, 11.865; Ficano, 9.890; Caravello, 9.350; Maurovic, 8.410; Yantchev, 7.880; Franjo, 7.560; Domijan 7.340; D'Amico, 6.330; Grozev, 4.530; Ateo, 4.325; Matic, 2.450; Petrov, 1.890.

SECONDA GIORNATA

1) Scarpati	7	35,800	38.620
2) Gasparri	13	31,920	37.120
3) Gerbino	7	18,915	22.115
4) Esclapez	4	12,250	13.850
5) Hoata	3	11,620	12.820

Seguono: Caravello 7.035; D'Amico 6.710; Maurovic, 6.100; Matic, 5.250; Nanal, 4.080; Santoro, 4.065; Ateo, 3.860; Domijan, 3.740; Ficano, 2.375; Yantchev, 1.820; Prestigliacomo, 1.615. Gli altri concorrenti non hanno prede valide. Peso minimo, 400 grammi; peso massimo, 10 kg.

Fuori classifica, hanno pescato altri due atleti sicilliani: Florito (che ha preso prede per 5.420 punti nella prima giornata e per 2.110 punti nella seconda) e Leonardì (4.145 e 4.075).

NON BASTA A TAPU una ricciola di 37 chili PER BATTERE GASPARRI

Una ricciola di 37 chilogrammi, trapassata da parte a parte con una lunga e sottilissima asta di acciaio armonico inossidabile, di fattura polinesiana, è stata catturata nella baia di Sidoli, ad Ustica, alla profondità di 18 metri, da Jean Tapu, alle ore 14 del 9 luglio: cioè venti minuti prima che avesse termine la gara valevole per l'assegnazione dell'VIII « Trofeo Mondo Sommerso » e del « Gran Premio Internazionale » di Ustica 1967.

Le ricciole erano tre: Tapu ha tirato alla più grossa. Se la fortuna toccata agli Euroafricani dello scorso anno a Gomiz fosse stata dalla parte del tahitiano, concorrente dell'équipe francese, egli avrebbe clamorosamente vinto la gara.

Non è stato così. E' Carlo Gasparri, due volte campione d'Italia, che con 55.045 punti conduce la classifica finale e si aggiudica la classica cernia d'argento del Trofeo Mondo Sommerso, edizione ottava, ed il Gran Premio dell'EPT di Palermo.

La preda più bella della gara rimane la ricciola di Tapu, ma la severa legge del limite massimo di peso, fissato a 15 chili (tra l'altro consigliato dai francesi), ha decurtato di ben 20 chili quello reale della ragguardevole preda. I 58 chilogrammi realizzati da Tapu nelle due giornate di gara, non valgono quindi gli effettivi 45,045 chili totalizzati con un pescato di 20 prede (cernie, mostelle, saraghi, tordi, murene) da Carlo Gasparri.

La vittoria dell'elbano conferma la classe, l'esperienza e l'aggressività competitiva ormai acquisite da questo fortissimo atleta.

La gara di Ustica, le ottime



Carlo Gasparri, vincitore dell'8° Trofeo Mondo Sommerso, dopo la premiazione, con la classica cernia d'argento.

prestazioni dei nostri subacquei più in vista hanno un valore particolare, proprio ai fini della formazione italiana che parteciperà il 6-7 settembre prossimo ai mondiali di Cuba.

Gli atleti in predicato a vestire la maglia azzurra si sono allenati in maniera sistematica, osservando, forse mai come ora, le norme per raggiungere la migliore condizione fisica. Abbiamo visto, prima della gara, Treleani compiere calme sommozzate sui trenta metri e trattenersi sul

fondale tutto il tempo necessario ad esplorare tane ed anfratti. Purtroppo la sua gara è stata perduta fin dal primo giorno, per una congestione ai seni frontali e mascellari che lo ha costretto a risalire in barca frequentemente. Tolle due cernie a 28 metri, al largo dello scoglio Colombaro, l'ex campione euroafricano non ha potuto continuare a lavorare secondo i suoi piani: le cernie della scalumata della Madonna, intanate negli spacchi dei 30 metri, hanno avuto salva la vita.

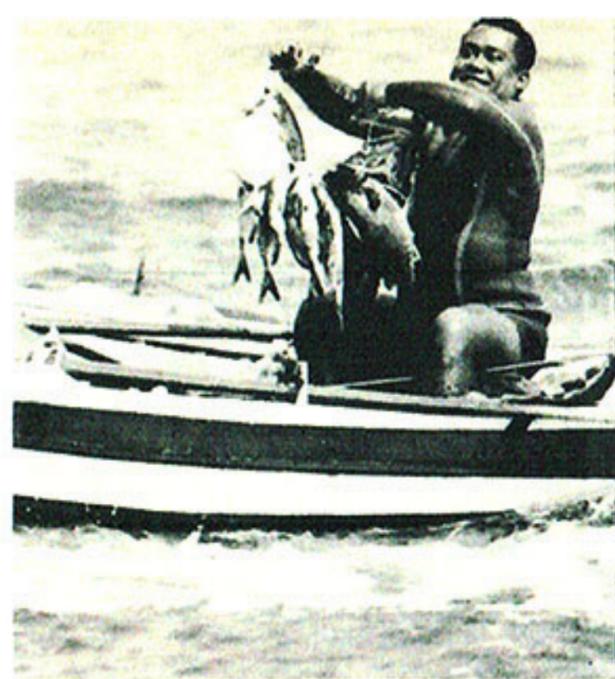
Le otto prede catturate comunque alla secca del Faro, il secondo giorno di gara e allo Spalmatore, gli hanno consentito di guadagnare per lo meno un quinto posto, con 35,690 kg. di pescato.

Particolarmente lieta la conferma del valore di un giovane che, dal 1964, non è venuto meno alle aspettative: Massimo Scarpati, il napoletano di Mergellina, oggi più maturo, apre uno spiraglio di luce per gli orizzonti del nostro sport in campo internazionale. Con 5 prede catturate nella zona dello Scoglio del Medico, e a Testa di Rosso, tutte sui 23-25 metri di fondale il primo giorno di gara; e altre 7 il giorno dopo, arpionate a sud del Faro e a punta Licciardolo, a fine competizione, Scarpati si è assicurato un ottimo quarto posto.

Come Scarpati, Gasparri ha gareggiato tra lo Scoglio del Medico, la scalumata della Madonna, la Testa di Rosso, lo Spalmatore e Punta Gavazzi. La sua vittoria è ineccepibile: egli ha saputo prendere come al solito il pesce dove era: alti fondali, bassi fondali, senza limitazioni. Alternando immersioni profonde, con ricerche prolungate in tana, a instancabili rastrellamenti di zone costiere più basse, il campione d'Italia ha seguito senza dubbio una tattica molto intelligente.

Arturo Santoro. Un fatto è certo: nel giro di un anno Santoro, messo a confronto con i « big » della caccia subacquea italiana, ha dato sorprendenti risultati, tanto da meritare di essere inviato a rappresentare l'Italia con Gasparri, Scarpati e Bonanni alla gara di Les Embiez, a Tolone, dove, con il compagno, si è classificato al secondo po-

E IL "TROFEO MONDO SOMMERSO" (8-9 LUGLIO)



Il polinesiano Jean Tapu, campione del mondo a squadre, con uno dei carnieri realizzati a Ustica. A sinistra: la grossa ricciola arpionata da Tapu.



Sopra: Arturo Santoro, terzo classificato alle spalle di Tapu, è stato il brillante protagonista, insieme con Gasparri, della seconda giornata di gara. Il forte pescatore delle Tremiti mostra una delle cernie che gli hanno permesso di rimontare in classifica ben sedici posizioni.

sto, dopo i francesi. Ad Ustica, Santoro ha fatto bene; ma avrebbe fatto senza dubbio meglio se avesse conosciuto l'isola, o se almeno fosse arrivato qualche giorno prima della gara per studiare le caratteristiche dei fondali e l'habitat.

Di Bonanni, metodico e tenace, possiamo dire che in questi ultimi anni ha lavorato duramente per conquistare in prima categoria un posto che sta mantenendo da molti anni e con decoro. Ad Ustica, volendo fare una classifica in-

terna, priva degli stranieri, lo troviamo infatti al quinto posto, dopo Gasparri, Santoro, Scarpati e Treleani.

E vediamo ora il comportamento delle squadre straniere che di solito sono il fulcro sia del Trofeo Mondo Sommerso, che del Gran Premio di Ustica. Tutti in linea di massima sono impegnati in selezioni, campionati nazionali, e allenamenti intensivi in attesa dell'imminente campionato del mondo e del successivo campionato sudamericano che si preannuncia « pseu-

A destra: Massimo Scarpati, quarto nella graduatoria finale, ha effettuato una gara regolarissima, ad un alto livello di rendimento: un terzo e un quarto posto nelle due giornate.



do-mondiale» in quanto vi parteciperanno tutte le rappresentative estere che hanno deciso di non recarsi a Cuba: tra esse, il Brasile, l'Australia, gli Stati Uniti, il Cile, l'Argentina, l'Uruguay, il Venezuela, e il Perù.

Hanno sfidato la sorte ad Ustica, oltre all'Italia, la Jugoslavia e la Francia che ha presentato la formidabile squadra polinesiana, che vanta il titolo di campione del mondo 1965. I suoi membri, Jean Tapu, Arai Maeta e Nicolas Hoata, si sono classifica-

I piazzamenti ottenuti ad Ustica sono un chiaro indice della loro eccezionale bravura: hanno pescato tranquillamente oltre i 30 metri, con apnee controllate fino a due minuti e mezzo (Don Pino Giaccone non mente) ed è da tener presente che non ammettono di entrare in tana, rifiutano categoricamente la lampada e il pallone sagolato. Inoltre, non essendo avvezzi a indossare la muta, ad Ustica, dove l'acqua è più fredda che nei loro mari, scendevano con pericolosissime cintu-



I tre atleti polinesiani che hanno gareggiato ad Ustica, con i fratelli Bernardi e con Juan Gomis (al centro). Il fuoriclasse spagnolo non ha confermato la grande prestazione dello scorso anno in queste stesse acque, dove ha conquistato il titolo euroafricano.

ti rispettivamente terzo, quinto e quarto nel recentissimo Championnat de France; mentre il quarto concorrente individuale di Ustica, Farina Kana, è campione di Polinesia 1967.

re fisse di zavorra di 14-15 chili con grande preoccupazione dei loro capitani di squadra Guy Lena e Marc Valentin, che non li perdevano d'occhio un momento.

Le cernie anche grosse, le

LA "RASSEGNA SUB" DI USTICA

La nona edizione della tradizionale Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee svoltasi ad Ustica dal 5 al 9 luglio, ha avuto oltre che nelle due eccezionali giornate di gara e nella «tavola rotonda» di cui riferiamo a parte, motivi di grande interesse in altre importanti manifestazioni. Sono stati innanzitutto consegnati i prestigiosi «Tridenti d'Oro» assegnati da un'apposita Commissione ad alcune personalità particolarmente distinte nel campo delle attività subacquee: Philippe Taillez per le attività divulgative, Bruno Vailati cinema e TV, Jean Foucher Creteau arti figurative, Juan Gomis agonismo e Peter Trockmorthon attività scientifica.

Ha anche avuto luogo la Mostra Internazionale di Fotografia Sottomarina per stampe in bianco e nero e a colori, al termine della quale una giuria ha assegnato il primo premio assoluto, consistente in una Coppa e in una somma in danaro di L. 200.000, a Roberto Dei, già vincitore ex aequo dell'ultima edizione del Premio Sarra.

Molto interesse hanno suscitato presso i numerosi visitatori che non hanno voluto lasciarsi sfuggire la occasione di essere presenti ad Ustica nei giorni della Rassegna, la Mostra del Sub, nella quale sono state esposte tutte le ultime novità italiane e straniere in fatto di attrezzature tecniche e sportive subacquee e la Mostra di Archeologia e Biologia Sottomarina. E' stata anche allestita l'Esposizione Editoriale Internazionale della Rivista Subacquea. Infine, sono stati proiettati alcuni film e documentari subacquei.

LE CLASSIFICHE

(Peso minimo: 500 gr - peso massimo: 15 kg)

Prima giornata

		prede	peso	punti
1. Franjo DIMIJAN	JUG	9	kg. 20.600	25.100
2. Arai MAETA	FRA	6	kg. 19.040	22.040
3. Massimo SCARPATI	ITA	5	kg. 18.030	20.530
4. Guido TRELEANI	ITA	2	kg. 19.250	20.250
5. Carlo GASPARRI	ITA	10	kg. 13.930	18.930
6. Juan GOMIZ	SPA	6	kg. 15.110	18.100
7. Nicolas HOATA	FRA	8	kg. 12.620	16.620
8. Jean Tapu	FRA	6	kg. 12.945	15.945
9. Pasquale BONANNI	Genova	2	kg. 14.260	15.260
10. Fariua KAUA	FRA	4	kg. 11.060	13.060
11. Ruggero JANNUZZI	Fuscaldo	4	kg. 10.920	12.920
12. Raffaello BELLANI	Livorno	5	kg. 10.355	12.855
13. Ernesto TARDITI	Cagliari	3	kg. 11.340	12.840
14. Ciccio PEDONE	Sicilia	2	kg. 11.810	12.810
15. Antonio TOSCHI	Savona	3	kg. 10.390	11.890
16. Piero BERNARDI; 17. Umberto CIOFFI; 18. Gianni BELTRAMI; 19. Arturo SANTORO; 20. Umberto CARAVELLO; 21. Giambattista MARSANO; 22. Dubravko BALENOVIC.				

Non hanno catturato prede: Jerko DOMANCIC (JUG), Arturo CARAVELLO (Sicilia), Gianfranco BERNARDI (Firenze).

Le prede della prima giornata: 38 cernie in totale, la maggiore, di kg. 11.070, catturata da Guido Treleani.

Seconda giornata

		prede	peso	punti
1. Carlo GASPARRI	ITA	10	kg. 31.115	36.115
2. Arturo SANTORO	Genova	6	kg. 32.550	35.550
3. Jean TAPU	FRA	4	kg. 25.310	27.310
4. Massimo SCARPATI	ITA	7	kg. 18.300	21.800
5. Guido TRELEANI	ITA	7	kg. 16.440	19.940
6. Arai MAETA	FRA	6	kg. 7.570	10.570
7. Nicolas HOATA	Polinesia	5	kg. 7.390	9.890
8. Antonio TOSCHI	Savona	4	kg. 6.750	8.750
9. Pasquale BONANNI	Genova	5	kg. 5.310	7.810
10. Umberto CIOFFI	Salerno	3	kg. 6.085	7.585
11. Raffaello BELLANI	Livorno	5	kg. 4.080	6.580
12. Gianni BELTRAMI	Genova	3	kg. 4.570	6.070
13. Gianfranco BERNARDI	Firenze	3	kg. 4.515	6.015
14. Dubravko BALENOVIC	JUG	3	kg. 4.305	5.805
15. Jerko DOMANCIC	JUG	5	kg. 2.750	5.250
16. Ruggero JANNUZZI; 17. Giambattista MARSANO; 18. Juan GOMIZ; 19. Umberto CARAVELLO; 20. Ernesto TARDITI.				

Non hanno catturato prede: Franjo DOMIJAN (JUG), Fariua KAUA (FRA), Ciccio PEDONE (Sicilia), Piero BERNARDI (Firenze), Arturo CARAVELLO (Sicilia).

Le prede della seconda giornata: 45 cernie in totale, la maggiore, di kg. 11.170, arpionata da Carlo Gasparri; la preda più grossa: una ricciola di kg. 37, catturata da Jean Tapu (FRA).

Classifica finale

		prede	peso	punti
1. Carlo GASPARRI	ITA	20	kg. 45.045	55.045
2. Jean TAPU	FRA	10	kg. 38.255	43.255
3. Arturo SANTORO	Genova	9	kg. 38.100	42.600
4. Massimo SCARPATI	ITA	12	kg. 36.330	42.330
5. Guido TRELEANI	ITA	9	kg. 35.690	40.190
6. Arai MAETA	FRA	12	kg. 26.610	32.610
7. Nicolas HOATA	Tahiti	13	kg. 20.010	26.510
8. Franjo DOMIJAN	JUG	9	kg. 20.600	25.100
9. Pasquale BONANNI	Genova	7	kg. 19.570	23.070
10. Juan GOMIZ	Baleari	7	kg. 17.260	20.760
11. Antonio TOSCHI	Savona	7	kg. 17.140	20.640
12. Raffaello Bellani	Livorno	10	kg. 14.435	19.435
13. Ruggero JANNUZZI	Fuscaldo	6	kg. 13.845	16.845
14. Umberto CIOFFI	Salerno	6	kg. 12.055	15.055
15. Ernesto TARDITI	Cagliari	3	kg. 12.520	14.520
16. Gianni BELTRAMI	Genova	5	kg. 10.900	13.400
17. Fariua KAUA	FRA	4	kg. 11.060	13.060
18. Francesco PEDONE	Sicilia	2	kg. 11.810	12.810
19. Piero BERNARDI	Firenze	1	kg. 8.720	9.220
20. Giambattista MARSANO	Genova	7	kg. 5.100	8.600
21. Umberto CARAVELLO; 22. Dubravko BALENOVIC; 23. Gianfranco BERNARDI; 24. Jerko DOMANCIC; 25. Arturo CARAVELLO.				

Per squadre

	prede	peso	punti
1. ITALIA	41	kg. 117.065	137.565
2. FRANCIA	26	kg. 75.925	88.925
3. JUGOSLAVIA	18	kg. 29.055	38.055
4. SICILIA	8	kg. 16.680	20.680

MOREA (Polinesia Francese), 3-4 settembre 1965:

VII Campionato Mondiale di Caccia Subacquea

RON TAYLOR campione del mondo

a TAHITI la vittoria a squadre

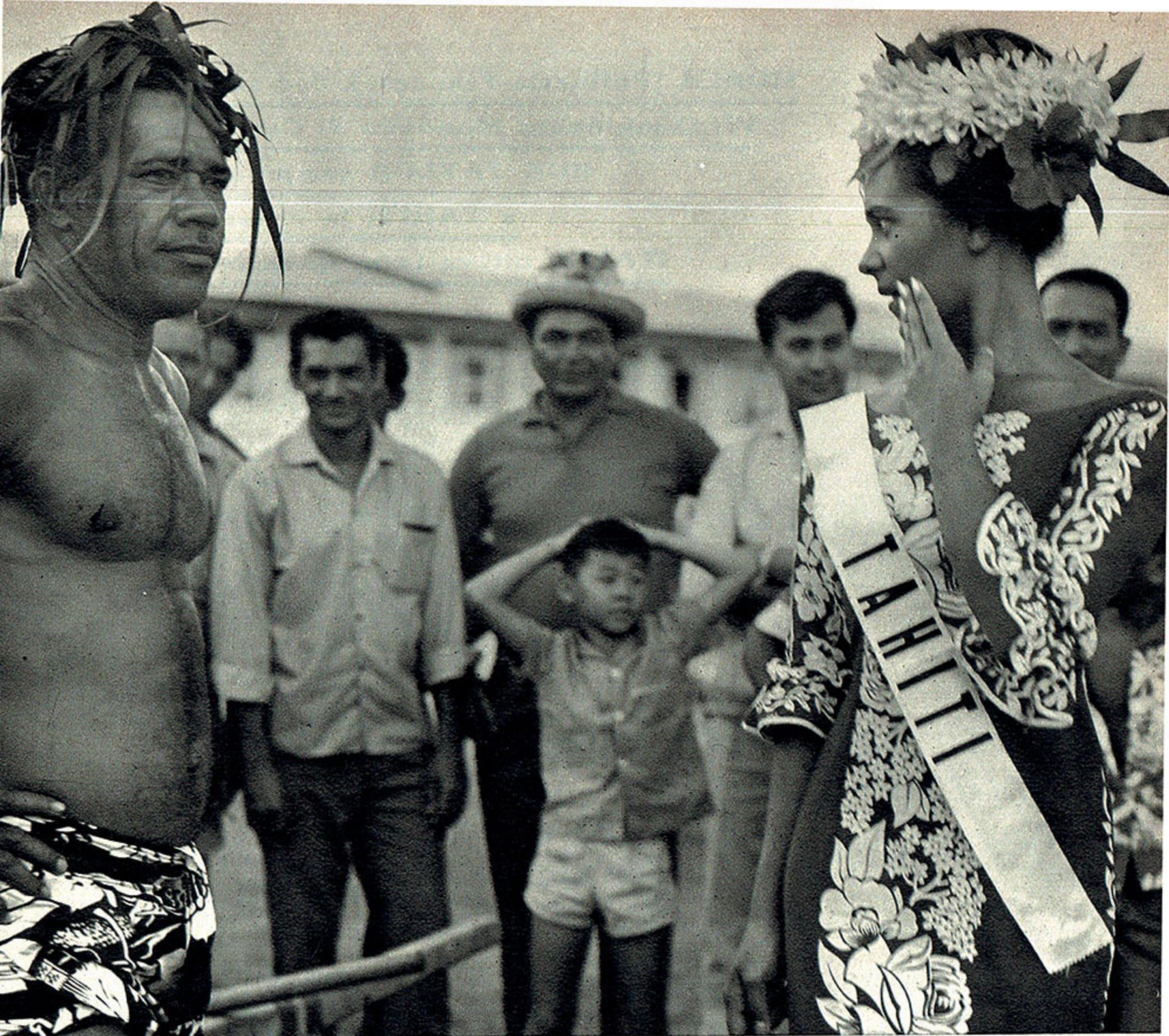
ITALIA ottava (con qualche attenuante)



LUCIANO FILIPPI

NAPOLEONE PER VINCERE





Miss Tahiti ha partecipato, portata a spalle su di una piroga, alla sfilata inaugurale dei Campionati del Mondo di Caccia Subacquea 1965. Nella foto qui a destra: le prede catturate a Morea non sono state eccessivamente numerose. Tolti i tahitiani che hanno saputo sparare a mitraglia, gli altri concorrenti si sono accontentati di pochi pezzi. Ecco, uno dei carnieri degli Stati Uniti: a sinistra un napoleone, che fa bella mostra di sé contornato da alcune cernie e ombrine. Il peso minimo per preda valida era di un chilo.

I risultati già si sanno: il campione del mondo di caccia subacquea per il biennio 1965-1966 si chiama Ron Taylor. (Una piacevole sorpresa nell'amarezza di sottofondo: il Ron Taylor che ha ammannito dalle pagine di Mondo Sommerso tanti squali folgorati allo "schioppo", tanti cernioni arpionati coll'arbalète, tante avventure sanguinolente di caccia, è veramente un campione di rango internazionale).

La squadra campione del mondo è risultata invece — com'era del resto nelle previsioni — quella tahitiana. Ci perdonino gli amici francesi, ma per chi ha vissuto come noi i giorni di Rangiroa e di Morea, chiamar francese quella équipe, riesce un po' difficile.

Un uomo del Pacifico ed una squadra del Pacifico, (del Pacifico di Tahiti) quindi, ai primi posti assoluti.

L'Italia non esiste praticamente in classifica: un ottavo posto aggravato dal regolamento — assai discutibile per la verità — che considera soltanto il punteggio dei due atleti migliori anziché quello totale della squadra. A punteggio totale, l'Italia non riuscirebbe comunque a superare il settimo posto, scavalcando solo la Spagna.

Questa, con quella di Rio, è la seconda disfatta italiana consecutiva: consolarsi col dire che rimaniamo pur sempre i migliori in Mediterraneo (e forse non è neppur vero) non significa nulla o poco. La verità è che l'attuale rappresentativa italiana — e si badi bene anche stavolta, come a Rio de Janeiro, non ce la sentiamo di sollevare critiche ai criteri di scelta — è lontana da quella preparazione da quell'esperienza, da quell'affiatamento che sono indispen-

sabili per un campionato del mondo in acque totalmente differenti dalle abituali. Si tratta d'una squadra giovane (come del resto l'abbiamo voluta) in cui l'unico "vecchio" è Guido Treleani il più "giovane", del resto, della vecchia guardia. Gli elementi che la compongono sono indubbiamente atleti di primo piano, degni di rappresentare una nazione come la nostra che tanto peso ha avuto ed ha tutt'ora nell'agonismo subacqueo, ma — se si eccettua Treleani — che debbono ancora "farsi" sul piano dell'incontro internazionale a squadre. Se ciò non fosse, non parrebbe logico né il comportamento individuale dei tre componenti la nostra rappresentativa in Pacifico, da un lato, né dall'altro, la fila di "sfortune" (ce ne sono state!) che essi sono riusciti a tirarsi in capo durante il campionato del mondo (e

Australiani e tahitiani hanno gareggiato con potenti fucili ad elastici

anche nella seguente Coppa del Pacifico).

Gli spagnoli sono stati solo apparentemente più bravi di noi: a parte un Gomis che è riuscito a mantenere la sconfitta entro termini dignitosi (s'è aggiudicato un terzo dei punti del vincitore), Pons non ha saputo raggiungere i 12.000 punti e il grande Noguera ha addirittura portato alla pesatura arpioni vergini.

Il Brasile (altra squadra "simile" alla nostra), innervosito e di malumore per il cambiamento del campo di gara, ha piazzato un Lenz che la prima giornata non aveva fatto quasi nulla (il contrario esatto di Gomis) al decimo posto con poco più di 29.000 punti, un Santarelli (leone della prima giornata ritiratosi nella seconda) al dodicesimo ed un Gazio al diciottesimo con appena 13.000 punti.

Dietro a noi Monaco ed Argentina, anch'essi sorprendenti per le modeste prestazioni e una Nuova Zelanda (unico paese del Pacifico male in arnese) di cui comunque non si sapeva nulla ed il cui valore agonistico rimane oscuro.

Prima del terzetto Brasile-Spagna-Italia, solo squadre del Pacifico. Ad eccezione della Gran Bretagna che immaginiamo — e ammesso che sia in uso in quel Paese — stia promuovendo Te Deum di ringraziamento ed accensione collettiva di candele davanti all'immagine di Santa Rita, santa degli impossibili.

Sì, quella della Gran Bretagna è stata una beffa senza confronti se si pensa che questa squadra così modesta ha avuto l'impudenza d'arpionare per mezzo del suo Dagger un napoleone di quarantadue chili, il primo giorno di gara.

Questa dei napoleoni è una storia che va raccontata a parte. Il napoleone, a Morea ha fatto le veci del jolly. E' capi-

LA CLASSIFICA

individuale

1) Taylor	(Australia)	1° g.: 37.200	2° g.: 60.620	Tot. 97.820
2) Colas	(Francia)	1° g.: 52.740	2° g.: 29.420	» 82.160
3) Tapu	(Francia)	1° g.: 55.620	2° g.: 24.960	» 80.580
4) Ernst	(U.S.A.)	1° g.: 12.740	2° g.: 59.740	» 72.480
5) Aral	(Francia)	1° g.: 27.600	2° g.: 41.280	» 68.880
6) Tsuru	(Giappone)	1° g.: 33.220	2° g.: 19.800	» 53.020
7) Dagger	(G. Bretagna)	1° g.: 46.220	2° g.: —	» 46.220
8) Kemp	(Australia)	1° g.: 7.420	2° g.: 28.560	» 35.980
9) Gomis	(Spagna)	1° g.: 28.020	2° g.: 2.120	» 30.140
10) Lenz	(Brasile)	1° g.: 3.920	2° g.: 25.520	» 29.440
11) Barnett	(Nuova Zelanda)	1° g.: 20.100	2° g.: 4.900	» 25.000
12) Santarelli	(Brasile)	1° g.: 24.420	(Ritirato)	» 24.420
13) Woodford	(G. Bretagna)	1° g.: 5.880	2° g.: 17.340	» 23.220
14) Gasparri	(Italia)	1° g.: 2.200	2° g.: 17.500	» 19.700
15) Grosso	(Italia)	1° g.: —	2° g.: 17.600	» 17.600
16) Treleani	(Italia)	1° g.: 4.420	2° g.: 12.140	» 16.560
17) Brailo	(U.S.A.)	1° g.: 12.060	2° g.: 2.900	» 14.960
18) Gazio	(Brasile)	1° g.: 11.220	2° g.: 2.180	» 13.400
19) Pons	(Spagna)	1° g.: 6.920	2° g.: 4.960	» 11.880
20) Benedetti	(Monaco)	1° g.: 4.820	2° g.: —	» 4.280
21) Nichibori	(Giappone)	1° g.: —	2° g.: 4.000	» 4.000
22) Saquet	(Monaco)	1° g.: 2.660	2° g.: —	» 2.660
23) Thomas	(G. Bretagna)	1° g.: 2.000	2° g.: —	» 2.000
23bis) Boero	(Monaco)	1° g.: —	2° g.: 2.000	» 2.000

Dames (Argentina), Nicoletti (Argentina), Noguera (Spagna), Matsuo (Giappone), Blain (Nuova Zelanda), Baldwin (Nuova Zelanda), Wright (U.S.A.).

a squadre

1) Francia	Colas - Tapu	p. 162.740
2) Australia	Taylor - Kemp	» 133.800
3) U.S.A.	Ernst - Brailo	» 87.440
4) Gran Bretagna	Dagger - Woodford	» 69.440
5) Giappone	Tsuru - Nichibori	» 57.020
6) Brasile	Lenz - Santarelli	» 53.860
7) Spagna	Gomis - Pons	» 42.020
8) Italia	Gasparri - Grosso	» 37.300
9) Nuova Zelanda	Barnett	» 25.000
10) Monaco	Benedetti - Saquet	» 7.480
11) Argentina		—



tato dove ha voluto, senza gloria e senza astuzia, tratto ai dadi da un Nettuno burlone per far impazzire la classifica. Si tratta d'un pesce, generalmente assai grosso, che non rispetta alcuna regola: a volte è fondo, a volte è in superficie; a volte s'intana, a volte no; a volte viene a tiro, a volte se ne sta scrupolosamente a cinque centimetri dalla gittata massima, come un dentice nostrano; sfugge abilmente all'arpione d'una vecchia volpe come Tapu (il tahitiano terzo classificato) per incappare docile — cinquanta metri più in là — in quello del britannico Dagger (autentica!).

Il più grosso di tutti — 49 chili e 800 — ha poi voluto onorare il fucile di Taylor che l'ha saputo mettere a frutto. Per un concorrente, sapere che un avversario aveva arpionato un napoleone era una fitta al cuore, una demoralizzazione immediata: sarebbe capitata anche a lui la stessa chance?

Quando nei nostri mari si parla di cernie che sovvertono la classifica, si

Profondisti, tiratori veloci in agguato, buoni apneisti: ecco la schedina



il sospetto che esso non è altro che un adattarsi del cronista alla mediocrità ormai ineluttabile d'una formazione.

Se è nostro obbligo — come lo è — di non edulcorare pillole, ce ne sentiamo anche un altro e cioè quello di narrare i fatti come sono nel loro giusto ambiente e nella loro giusta luce.

Ribadito prima di tutto ancora una volta che la squadra italiana di quest'anno è tutt'altro che una squadra matura (non è, per intendersi, il trio Jannuzzi-Ripa-Treleani di due anni fa) e che i suoi errori hanno provocato una punizione non del tutto esagerata (la nostra opinione del resto ci sembra avvalorata dai risultati della Coppa del Pacifico), dobbiamo aggiungere qualcosa di più su questi campionati del mondo di Morea.

L'ambiente fisico e le possibilità di caccia. Come si sa, la gara avrebbe dovuto svolgersi a Rangiroa. Motivi squisitamente locali — di cui è inutile parlare in questa sede — hanno tolto di mezzo questo atollo su cui s'erano già recati in perlustrazione brasiliani (tornati malconci in salute) e spagnoli (richiamati all'ultimo momento) su cui s'apprestavano a stabilirsi gli italiani (avevano già fatto le provviste poiché Rangiroa manca quasi di tutto per accogliere degli estranei) e su cui s'era già svolto il dramma delle selezioni francesi. Inoltre, a detta di tutti quelli che ci sono andati nei giorni di precampionato, Rangiroa è assolutamente inadatta ad accogliere una gara di tale impegno. Rangiroa pescosissima, Rangiroa da mitragliatrice svani dunque nella nebbia.

Si ripiegò su Morea. Checché se ne dica, Morea non ha acque molto pescose, i risultati del campionato stanno lì a dimostrarlo. Pesci d'una certa mole, certamente, ma non numerosi: Ron Taylor ha pescato in tutto sette prede.

Il campo di gara delle due giornate è stato il medesimo, le prede importanti sono state catturate negli stessi posti. Si trattava d'un lungo reef caratterizzato da quattro passe di cui la prima s'è dimostrata senz'altro la più pescosa. Il campo di gara proponeva alti fondali (oltre i 30 metri) e bassi fondi e le catture sono avvenute a tutte

le quote con preferenza, comunque, per quelle alte.

Ron Taylor, tahitiani, inglesi ed altri, hanno gareggiato quasi sempre nella prima passa, la più pescosa e quando i tahitiani se ne sono allontanati, hanno pagato il fio. E' anche vero, che i tahitiani conoscevano il montare delle maree e quindi le ore ed i luoghi più propizi alla pesca cosa che i nostri ignoravano assolutamente e — ci sia permesso — in maniera colpevole).

Il tipo di pesca — ben lontano dal nostro — non prevede (come del resto Mondo Sommerso ha più volte scritto) la ricerca del pesce ma l'attesa in agguato, una tecnica che vuole fiato e grilletto veloce. Quando il pesce è trovato, generalmente scappa ed impone maratone subacquee sfiibranti e senza esito. Quando è lui a trovare il pescatore, il tiro è facile e conclusivo.

Niente "fiuto", quindi, ma conoscenza delle abitudini e attesa paziente.

Ecco la ragione principale, a nostro avviso, dello strapotere dimostrato dalle squadre del Pacifico, squadre ignote o quasi, che non hanno mai partecipato a gare fuori delle loro acque e che difficilmente vi parteciperanno per cui non ne è facile una chiara valutazione. Ma, intendiamoci, il mare dove si pesca non è soltanto il Mediterraneo o certo Atlantico: lo smarrimento dei nostri nei confronti degli altri, l'impotenza che si leggeva sui loro visi, sono sintomi chiari di un complesso d'inferiorità.

«Noi non sappiamo pescare in questi mari. Semplicemente», dice Guido Treleani. E' vero, ma non è una buona ragione per restare in eterno con questa remora. Intanto va notato che la seconda giornata di gara è stata condotta assai meglio della prima, dalla nostra squadra: ben 47.240 punti contro 6.620. Con due giornate più equilibrate, se non alla vittoria, si poteva aspirare ad un quarto-quinto posto, superando Gran Bretagna, Giappone, Brasile e Spagna. Ciò significa che la conoscenza del campo di gara e l'impratichirsi nella tecnica han dato i loro risultati logici in atleti come gli italiani, — che è inutile negarlo — sanno il fatto loro sott'acqua. Si sarebbe potuto rimediare in qualche modo alla nostra poca conoscenza dei sistemi di caccia, un po'

parla pur sempre di pesci che seppur grossi, vanno cercati, vanno saputi colpire e recuperare: parlare di napoleoni, almeno a Morea, è come parlare di doni celesti. E di questi doni, noi non ne abbiamo avuti.

Se qualche lettore ricorda la nostra cronaca da Rio de Janeiro di due anni fa, probabilmente noterà questa volta un differente linguaggio per descrivere una sconfitta. C'è anche per questo una ragione. Non vorremmo che il nostro tono meno animoso potesse ingenerare



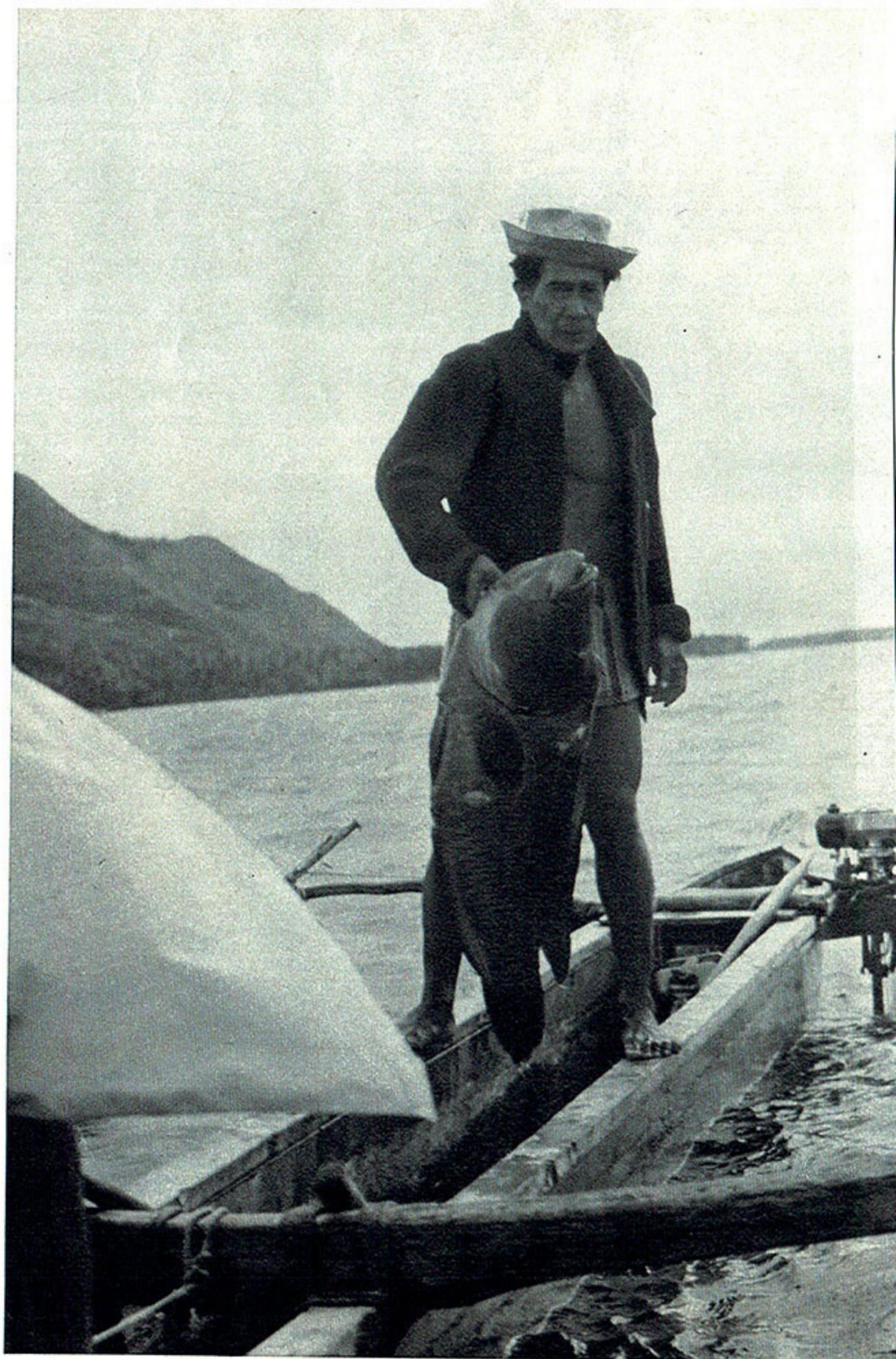
dei vincitori a Morea

prima del secondo giorno di gara? Noi pensiamo di sì. Se non si è fatto ciò può essere ascritto a due ragioni: da una parte l'inesperienza della squadra che non riesce a mettere in atto quelle elementari furberie di precampionato (Treleani, il più esperto, non s'è quasi immerso prima della gara per evitare l'aggravarsi d'un'indisposizione, Jannuzzi, pescatore espertissimo, ha forse mostrato inesperienza come manager), dall'altra, a quella perniciosa convinzione che «una volta sott'acqua, sappiamo comunque il fatto nostro».

Due batoste, questa di Morea e quella di Rio, che originate da fattori assai diversi, stanno ad insegnare molte cose. I milioni spesi dalla FIPS a nostro avviso sono stati comunque assai bene impiegati se da questi insegnamenti si saprà trarre partito. Indubbiamente, le squadre che non hanno potuto (o voluto) venire fino in capo al mondo per gareggiare e magari perdere, hanno oggi qualche chance di meno nell'agone internazionale.

Onestamente — parlando al di fuori dei paraocchi nazionalistici — ci rifiutiamo di credere che squadre come il Brasile, la Spagna, l'Italia, Monaco e l'Argentina, non abbiano più nulla da dire in gara, come i risultati di questi campionati sembrerebbero far credere. Ci duole non aver visto all'opera i francesi, quelli veri, i Dessault, i Jouve, i Gionta, eliminati dalla competizione per lo strano ragionamento che tutti i possedimenti francesi danno squadre francesi e solo francesi, mentre assai facile sarebbe stato proporre una squadra francese ed una tahitiana (Tahiti non fa parte del territorio metropolitano della Francia ma dell'Union Française che è una specie di Commonwealth). Per questa eliminazione corsero botte e atti diplomatici oltre ad un definitivo diktat: nessuno creda che Dessault, classificatosi nelle eliminatorie entro i primi tre, si sia dimesso volontariamente dalla squadra come si vuol far credere.

Con un numero così modesto di prede (solo i tahitiani hanno pescato molti pesci, dimostrando se non altro di conoscere la tecnica), la cronistoria delle due giornate di gara è presto fatta. I grossi colpi di Taylor e di Dagger con i napoleoni (il cui valore in punti era comunque limitato a 30.000) e la buona progressione dei tahitiani nel primo giorno, fan da contrappunto agli zero punti di Grosso (l'unico che abbia saputo sollevarsi poi in classifica), di Nishibori, di Boero, di Dames, di Nicoletti, di Noguera, di Matsuoka, di Blain, di Baldwin, di Wright, ben dieci atleti su 31 (non tutte le squadre erano di tre componenti) che non hanno portato al peso che sacchi vuoti. Il secondo giorno, sono stati in undici a non portar pesci al peso, più Santarelli ritirati. Alla fine dei campionati, ben sette atleti non avevano pescato nulla in due giorni, solo tredici avevano fatto più di 20.000 pun-



Il barcalolo di Ron Taylor mostra un napoleone catturato dall'australliano durante la seconda giornata di gara. Tutte le piroghe dei concorrenti erano munite di fuoribordo. Nella pagina di fronte: in alto, il vincitore assoluto, Ron Taylor; al centro, la squadra tahitiana affermata nella classifica per nazioni. Da sinistra a destra, Colas, Arai e Tapu. Sotto, la squadra italiana composta da Jannuzzi (capitano riserva), Gasparri, Grosso e Treleani. In basso, la squadra tahitiana, abbandonata la passa, pesca sotto costa.

ti e solo diciannove più di 10.000.

S'è visto qualche squalo. Uno, assai grosso, riuscì a toglierselo di torno il nostro Gasparri con un tiro preciso, un altro, si portò via un paio di chili di cernia al già magro bottino di Guido Treleani, mordendogli la preda sull'arpione.

Per concludere, questi del Pacifico sono stati senza dubbio dei veri Campionati del Mondo, organizzati in modo impeccabile con piroghe velocissime munite di fuoribordo, motoscafi e cruiser in

mare; con danze, feste e cene luculliane a terra. Ma hanno lasciato molti "ma" sospesi. Noi, che crediamo solo alle classifiche anche se ci permettiamo di commentarle, plaudiamo comunque ben volentieri a Ron Taylor; a Colas, Tapu e Arai, i tahitiani; a Ernst, l'americano che già ci aveva così bene impressionato a Rio de Janeiro; a Tsuru il giapponese che ha retto praticamente da solo le sorti della sua squadra; a Dagger, il britannico dal braccio d'oro che è riuscito a soffiare sotto il naso il napoleone del



Guido Treleani mostra la cernia mutilata da uno squalo mentre stava per essere portata in superficie. Contro gli squali, l'organizzazione aveva predisposto una speciale squadra di sorveglianza munita di fucili "a schloppo" di fabbricazione italiana. Durante la competizione, comunque, essa non ha avuto modo di intervenire in difesa dei partecipanti.

con mare agitatissimo (vi sono stati due naufragi tra le barche partecipanti), la durata di gara era di sole tre ore, l'organizzazione mostrava un'assoluta inesperienza anche se una grande buona volontà, i risultati hanno scaraventato alle spalle dei Tahitiani, ancora vincitori, i rabbiosi francesi Dessault e Jouve con appena 34.000 punti di distacco (sui 254 mila dei primi). I nostri, che s'erano divisi in due squadre composte rispettivamente da Jannuzzi-Treleani e da Gasparri-Grosso, hanno raccolto quel che era lecito aspettarsi, nel bene e nel male. Jannuzzi-Treleani, con una gara veloce e bella non hanno avuto la fortuna di trovare i branchi di ombrine facili ed hanno portato al peso forse il più bel carnere della giornata composto per lo più di cernie di mole (ma la commissione non s'accorse (!) del loro peso individuale e non concesse alla nostra squadra la coppa in lizza per il maggior numero di prede sopra i 10 chili). Fino all'ultimo momento, sembrava che la nostra squadra potesse aspirare al primo o al secondo posto in classifica, date le voci che correvano. Poi venne la pioggia dei pesci tahitiani e quella di quelli francesi. I nostri ressero la botta con i loro 192.400 punti finché la beffa del destino fece sì che un'équipe australiana li battesse per soli 9.000 punti. Quarti, quindi, ma con tutti gli onori, considerando che si trattava dell'unica squadra che non aveva dimestichezza col Pacifico (i francesi avevano sostenuto lunghe selezioni con i tahitiani in vista dei mondiali) e che comunque precedeva i padroni di casa, i nuovacaledoniani giunti quinti a 12.000 punti.

La nostra seconda squadra, invece, arrivava ultima, persino dopo la squadra-divertimento degli organizzatori. Perché? Se chiedete a Gasparri ed a Grosso perché hanno pescato solo per 49.000 punti, non ve lo sanno dire nemmeno loro. Naturalmente anche noi non lo sappiamo, ma azzardiamo ripetere quello che è poi il leitmotiv della nostra partecipazione in Pacifico: mancanza d'esperienza in Pacifico, poco affiatamento in squadra, giovinezza, un po' di sfortuna e, forse, un pizzico di presunzione.

piazzamento a Tapu; ed anche a Gomis, il primo mediterraneo della classifica generale. Ai nostri, giunti nel mezzo della classifica, ci ostiniamo a dire che quelli non sono posti che competono loro.

Se poi vogliamo metter nel mazzo anche la Coppa del Pacifico disputatasi pochi giorni dopo a Numea, sorta di rivincita disertata dal campione del mondo Ron Taylor (ufficialmente impegnato a riprenderne le fasi per la televisione del suo Paese), da Spagna, da Brasile, da Giappone, da Gran Bretagna e da Stati Uniti, ma che, in compenso vedeva in lizza una squadra francese di Francia, due squadre australiane, due italiane ed una nuovacaledoniana (padrona di casa), dobbiamo dire che grosse sorprese non ve ne sono state.

Il campo di gara, completamente diverso da quello di Morea, era ricco e

COPPA DEL PACIFICO

NUMEA 11 SETTEMBRE

		punti		punti	Totale punti
1) Tahiti:	Colas	(115.500)	- Arai	(138.900)	254.400
2) Francia I:	Dessault	(124.900)	- Jouve	(94.500)	220.400
3) Australia I:	Kemp	(112.300)	- Gibbins	(89.100)	201.400
4) Italia I:	Treleani	(99.000)	- Jannuzzi	(93.400)	192.400
5) N. Caledonia:	Thong	(102.300)	- Barthelemy	(78.300)	180.600
6) Monaco:	Boero	(86.300)	- Saquet	(85.300)	171.600
7) Nuova Zelanda:	Stobb	(76.800)	- Maurry	(80.000)	156.800
8) Australia II:	Fox	(66.100)	- Farley	(63.600)	129.700
9) Argentina:	Nicoletti	(85.100)	- Dames	(48.700)	128.800
10) Organizzatori:	Millott	(48.300)	- Lasalarre	(38.400)	86.700
11) Italia II:	Gasparri	(14.900)	- Grosso	(34.600)	49.500

GASPARRI MATTATORE

di LUCIO COCCIA

L'attività subacquea è oggi ad una svolta decisiva: nata soltanto come caccia sottomarina, si è evoluta in molte specializzazioni di estremo interesse, dalla ricerca scientifica alla fotografia, dalla cinematografia all'archeologia; tutto questo ha generato intorno al mondo dell'immersione un interesse che non sembra destinato a diminuire nel futuro, forse, al contrario, è prevedibile un incremento che nuove leve di specialisti e di studiosi renderanno costante. Per questo motivo la Rassegna Internazionale di Ustica, che si occupa di tutte queste attività, è il centro di attrazione di tutti coloro che al mare dedicano le loro migliori energie. La gara di caccia subacquea, venuta subito prima dei campionati italiani assoluti, è quindi indicativa per la forma dei nostri migliori atleti, e anche quest'anno ha visto in prima fila Gasparri, Gerbino, Santoro, Scarpati, ossia i campioni del mondo in carica

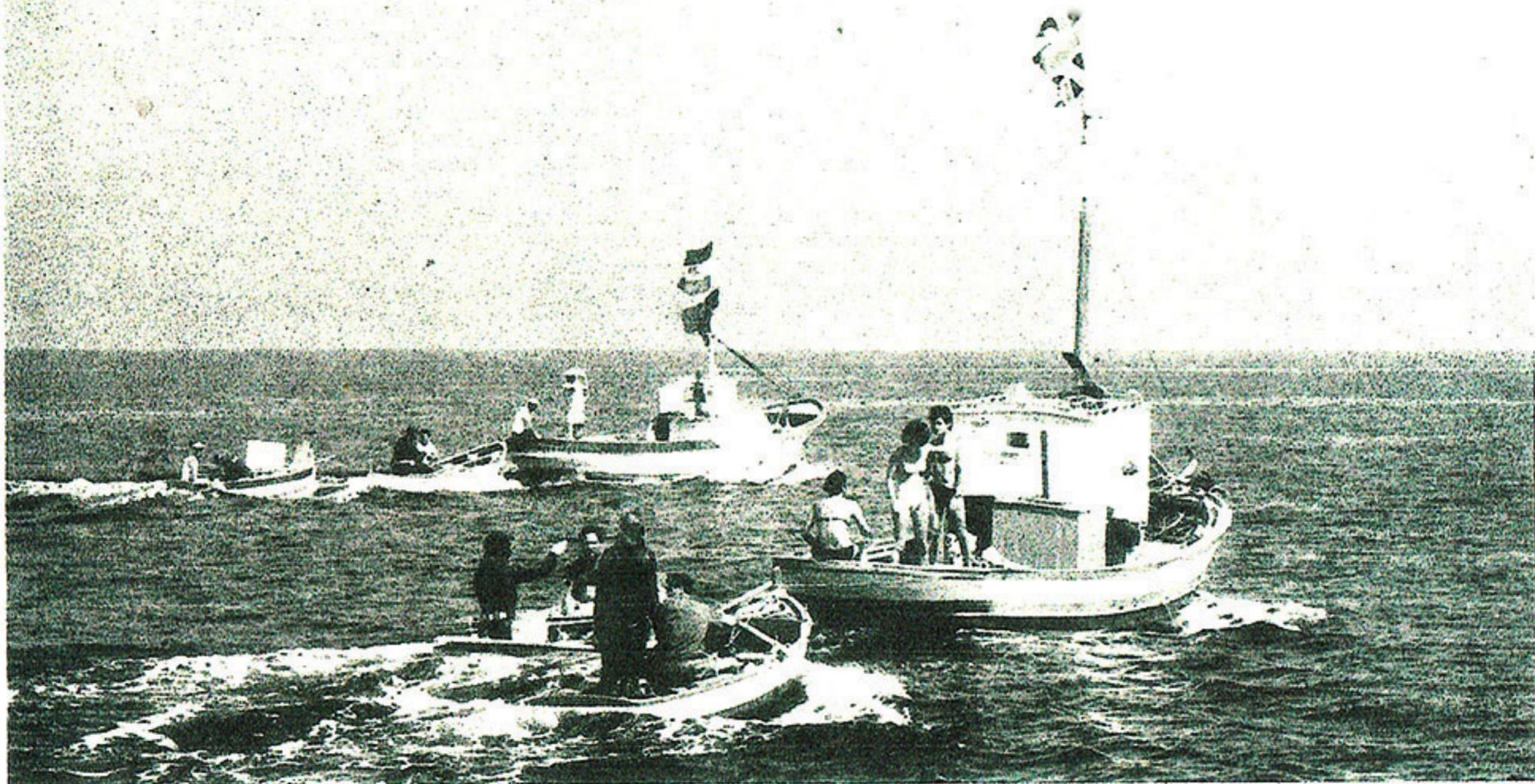
Organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo, in un clima cordiale e di piena amicizia, come si conviene a "sub" che si ritrovano dopo un certo tempo, si è svolta a Ustica la 13ª Rassegna delle Attività Subacquee. Manifestazioni in programma: gara internazionale di pesca sub-

acquea, gara di fotografia subacquea, caccia al tesoro, festival della cinematografia subacquea ed assegnazione dei "Tridenti d'oro" per il 1971 a personalità o Enti distintisi nel campo delle attività tecniche, scientifiche, culturali e sportive del settore subacqueo. Dominio sportivo completo delle squa-

dre italiane nella gara riservata alla pesca sub, dove la compagine italiana e la siciliana hanno rispettivamente guadagnato il primo ed il secondo posto, seguite da Jugoslavia, Inghilterra e Bulgaria.

E' stato il toscano Carlo Gasparri che ha fatto da mattatore nelle due





Nella foto sopra, il traino tradizionale delle barche che vengono trasportate sul campo di gara. Sono riconoscibili gli inglesi in primo piano e gli jugoslavi in secondo piano. La partecipazione degli stranieri ha portato un pizzico di pepe in questa gara di caccia subacquea che aveva come massimo interesse la verifica della forma dei nostri migliori atleti.

giornate di gara, avvantaggiando così tutta la squadra italiana composta dal bravo e sfortunato Massimo Scarpati, da Donato Gerbino e dall'altro genovese Gianni Beltrani.

I carnieri realizzati da Gasparri sono stati eccezionali (52 chili il primo giorno, 30 il secondo) ed hanno dimostrato l'alto grado di forma del campione toscano.

Un plauso anche ai due componenti della squadra siciliana, e cioè Salvatore D'Amico e Giuseppe Prestigiaco- mo, che hanno dimostrato di possedere un'ottima preparazione tecnica e stilistica.

La preda più bella è stata una splendida cernia di 18 chili, catturata da Arturo Santoro nella seconda giornata.

La gara di fotografia subacquea, avente come tema i fondali di Ustica, vedeva vincitore il napoletano Mario Rosiello, il quale riusciva a scattare una serie di foto di particolare valore scientifico.

Gli altri tre posti nella graduatoria sono stati rispettivamente di Giuseppe Cappellano, Giuseppe Mollica e del sardo Angelo Gadau.

Il tesoro della "Figlia del Re di Tunisi" è stato alla fine scoperto e recu-

perato dal palermitano Salvatore D'Amico e dall'inglese David Huxley. Huxley rinveniva a otto metri di profondità, in una grotta, il primo dei forzieri, contenente 350.000 lire in sterline d'oro inglesi. Dopo un'ora Salvatore D'Amico rinveniva a circa 20 metri di profondità, in un'altra grotta, il secondo cofanetto contenente il primo premio di 650 mila lire in sterline d'oro.

Presenti, inoltre, alla rassegna numerose case e ditte che espongono nuove attrezzature per l'immersione e la ricerca subacquea. La Photocinesub di Torino ha presentato una telecamera per la ripresa televisiva subacquea; la ditta "Alisub" un piccolo sottomarino trainabile con una qualsiasi imbarcazione, che permette l'esplorazione di vaste zone di fondale in un tempo brevissimo e può operare fino alla profondità massima di 70 metri.

Durante l'arco delle tre serate sono stati presentati al pubblico alcuni films. Uno girato da Giuseppe Cappellano per conto della G.S.D. lo scorso anno ad Ustica, "Prospettive del mondo subacqueo. Inquinamento e nuovi attrezzi"; poi "Caccia al pesce

spada", girato da Folco Quilici nelle acque della Sicilia ed in quelle attorno all'isola di Ponza; sono seguiti "Mar Rosso" di Bruno Vailati, ed uno straordinario documentario "Sulla Grande Barriera Australiana" girato da una équipe di tecnici e scienziati belgi.

La serata conclusiva della rassegna vedeva la premiazione delle varie gare, e l'assegnazione dei "Tridenti d'oro", che sono andati distribuiti nel modo seguente:

Per la Sezione Attività Scientifica

a *mr. Ronald B. Linsky (USA)* - « per la lunga eccezionale attività svolta nel settore scientifico educativo e della istruzione marinara. Pioniere di nuovi metodi di studio in campo oceanografico ».

Per la Sezione Editoria, Letteratura, Giornalismo, Attività Divulgative

a *mr. Herman Herberlain (Svizzera)* - « per l'attività di ricerca svolta nel settore del mondo subacqueo alla cui



Sopra, la premiazione della formazione italiana, facilmente vincitrice a squadre. Sono riconoscibili, da sinistra, Beltrami, Scarpati, Gerbino, Gasparri, e l'avvocato Blasi. Sotto e a destra, due momenti della gara di caccia subacquea.

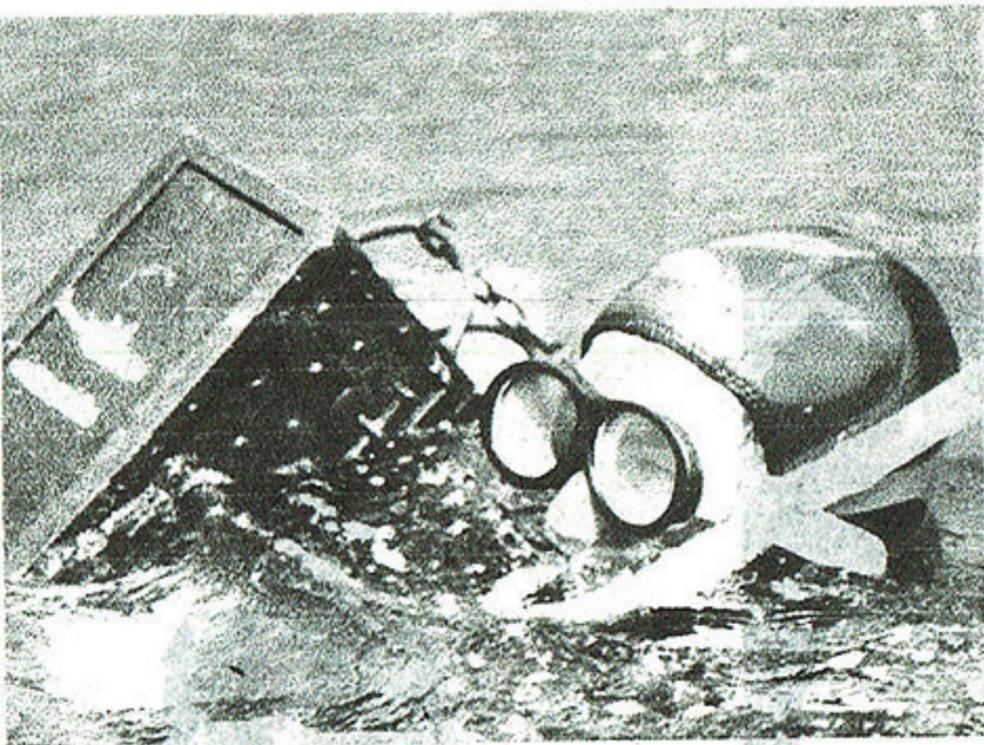


**Per la
Sezione Premi Speciali**

ai sommozzatori dell'Arma dei Carabinieri - « per l'opera altamente umanitaria ovunque prestata con spirito di abnegazione e sacrificio per il servizio di assistenza in mare e il salvataggio di uomini e mezzi, specie in occasione di calamità in Italia e all'estero, per il ritrovamento di relitti, per recuperi particolarmente difficili e per la collaborazione con istituti scientifici nel campo della ricerca archeologica e biologica sottomarina ».

Durante la rassegna è stata poi tenuta una tavola rotonda sul tema: "I ritrovamenti archeologici subacquei in relazione alla legge speciale sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico ed all'ordinamento internazionale"; coordinatore della riunione è stato il professor Raimondo Sarà, direttore della sezione tecnologica del Centro Sperimentale Industria della Pesca e dei Prodotti del mare.

Testo e foto di LUCIO COCCIA



Nelle due foto, sopra e sotto, altrettanti momenti della caccia al "Tesoro della figlia del Re di Tunisi". L'inglese Huxley ha rinvenuto il primo dei forzieri in una grotta a circa otto metri di profondità, con un premio di trecentocinquantamila lire; il secondo forziere, con seicentocinquantamila lire, è stato trovato dal siciliano Salvatore D'Amico.



Nella foto sopra, una veduta dei carri realizzati in una sola giornata di gara. A lato, il momento della pesatura del pescato. Nelle due giornate, Gasparri, in forma già eccezionale, si è staccato dagli altri partecipanti. Ottimi, al solito, Gerbino, Santoro, Scarpati

conoscenza ha notevolmente contribuito con la sua attività di conferenziere e giornalista ».

Per la Sezione Attività Agonistiche

a mr. Jacques Mayol (Francia) - « sportivo subacqueo dalla multiforme attività. Primatista mondiale di immersione in apnea con -76 di profondità ».

al sig. Carlo Gasparri (Italia) - « campione mondiale ed europeo di pesca subacquea a squadre. Tre volte campione d'Italia ».

"Tridentino d'oro"

a Giuliana Treleani « primatista mondiale femminile d'immersione in apnea con -45 metri ».





Sopra, il momento del trionfo per Carlo Gasparri. L'elbano ha dominato sia per il punteggio finale che per la qualità del carniere nel quale figuravano, oltre alle cernie, tutti i pesci pregiati reperibili ad Ustica. Sotto, la premiazione per i Tridenti d'Oro 1971, andati a Giuliana Treleani, a Ronald B. Linsky, a Herman Heberlain, a Jacques Mayol, a Carlo Gasparri, ai Sommozzatori dei Carabinieri.

PREMIO INTERNAZIONALE DI PESCA SUBACQUEA

RISULTATI FINALI

(dopo due giornate di gara)

CLASSIFICA A SQUADRE

1. Italia (Gasparri, Beltrami, Scarpati e Gerbino)	punti 176.305
2. Sommozzatori Siciliani (Prestigiaco, D'Amico, Caravello e Messina)	punti 78.800
3. Jugoslavia	punti 74.380
4. Repubblica	punti 7.885
5. Spagna	punti 6.295

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1. Carlo Gasparri 30 prede, punti 82.350;
2. Renato Gerbino 17 prede, punti 35.835;
3. Antonio Santoro 12 prede, punti 35.285;
4. Massimo Scarpati 12 prede, punti 34.300;
5. Salvatore D'Amico 7 prede, punti 28.255;
6. Giuseppe Prestigiaco 4 prede, punti 22.940;
7. Gianni Beltrami 12 prede, punti 22.940;
8. Zoran Maurovic (1. degli stranieri) 17 prede, 22.940 punti.



Da Carlo Gasparri un'altra conferma

Il napoletano Scarpati si è classificato al secondo posto davanti a Santoro - Deludono inglesi e bulgari Sfortuna di Prestigiaco

Nostro servizio particolare

Ustica, 10 luglio
Ustica porta indubbiamente fortuna all'evoliano Carlo Gasparri, il quale, già dalla prima giornata di gare, ha posto una valida ipotesi sul gran premio caccia subacquea, come ben noto avvenimento agonistico di livello internazionale. Il fortissimo atleta (punto di forza della squadra italiana) ha cacciato con il morale alto (questo è molto importante per Gasparri) e in condizioni fisiche perfette: il risultato non poteva mancare e ben venti prede lo hanno premiato.

Davanti al passo della Madonna, Gasparri ha infilato la grossa preda: una cernia di oltre 10 chili trovata su di un fondale di ben 27 metri. Il diretto avversario di Gasparri è stato, come al solito, il napoletano Massimo Scarpati, sempre della squadra italiana: Massimo ha cacciato con la solita regolarità (e questo è il maggior pregio di questo eccellente atleta) e ben tredici prede assai interessanti sono state «bruciate» dal suo fucile.

Al terzo posto, l'italiano Santoro che ha cacciato con il massimo dell'impegno al fine di un probabile suo inserimento nella squadra nazionale, che parteciperà ai campionati mondiali da disputare in Cile il prossimo settembre. Al quarto e quinto posto in questa classifica parziale, rispettivamente ancora due esponenti della squadra nazionale, Gerbino e Beltrami.

Ustica, lo ricordiamo agli appassionati di questo sport, è il penultimo banco di prova in vista del campionato mondiale: infatti, il rodaggio conclusivo verrà effettuato in occasione dei campionati assoluti di Favignana, stabiliti per la fine di luglio.

Soltanto al sesto posto l'atteso Aurovic della squadra jugoslava, accompagnato però da un discreto comportamento dei compagni. Molto deludente la prestazione degli inglesi e dei bulgari: i primi, addirittura, non hanno potuto portare al peso nemmeno un pesce, mentre i bulgari soltanto uno valido (altri tre non sono stati considerati validi perché di peso inferiore ai 300 grammi) e soltanto di due chili di peso.

Ma l'affermazione italiana, pur rapportata all'eccellente pescato, non assume certamente un significato particolare. In quanto quest'anno ad Ustica sono aumentati gli autentici avversari per gli italiani: vale a dire i francesi e gli spagnoli, che insieme con l'Italia rappresentano i vertici dei valori europei. Purtroppo, è spiacevole dirlo ma è così, mentre Ustica aumenta anno per anno, la sua consistenza dal punto di vista della rassegna, diminuisce per i rilievi l'importanza del settore agonistico stranamente snobbato dalle migliori squadre mondiali.

Per quanto riguarda la rassegna, invece c'è da dire che i premi Tridente sono in vero assai ambiti: proprio oggi sono arrivate due grosse personalità del settore, cioè il prof. Linsky (premio Tridente 1971) e la professoressa Lindstedt (premio Tridente 1970), entrambi della Southern California University.

Come già scritto su queste colonne, una grossa novità di Ustica 1971 è la proposta partita da un folto gruppo di giornalisti per l'inserimento della caccia subacquea negli sport olimpici: una proposta coraggiosamente «buttata» con solide basi e che probabilmente, occasionerà ad Ustica, per il prossimo anno, un'importante tavola rotonda che discuterà i particolari al fine di includere, fin dalla prossima Olimpiade di Monaco la caccia subacquea, naturalmente in apnea.

Si tratta di una iniziativa clamorosa che non mancherà di ottenere critiche e consensi ma che, in ogni caso, piace molto alla partita da Ustica.

Ritornando brevemente in sede agonistica, vorremmo elogiare il comportamento di Giuseppe Prestigiaco, esponente della squadra siciliana, autore della più grossa preda della giornata: una cernia di oltre 13 chili. Il generoso atleta palermitano, come ogni anno piuttosto bersagliato dalla sfortuna: infatti dopo avere quasi all'inizio delle gare pescato in modo eccezionale, ha poi incontrato una giornata nera, tanto da restare con sole tre prede. E dire che ci ben comincia...

Non ultimo un ringraziamento a Ustica che ha regalato a tutti una splendida giornata di sole e di mare caldissimo: condizioni ideali per gli atleti impegnati all'apnea nella pratica di uno sport che crediamo siano fra i più completi che esistano e che comporta un impegno fisico non indifferente.

Francesco Voltaggi



ACCIA GROSSA DI CARLO GASPARRI

sentiamo l'immagine di una eccezionale pesca effettuata dal
ne internazionale di pesca subacquea Carlo Gasparri all'isola
Nonostante si dica che non c'è pesce queste foto sono
ente una smentita; certo bisogna saperlo pescare!

Naturalmente contano anche le attrezzature e a questo proposito il
discorso cambia se entra in ballo uno Sten della MARES che per
la sua precisione unita all'abilità di Gasparri semplifica la cattura
di colossi come quelli illustrati.

CAMPIONATO ITALIANO ASSOLUTO DI PESCA SUBACQUEA 1972

Santa Teresa di Gallura, 21, 22 e 23 luglio

una lotta durissima

Carlo Gasparri è il nuovo campione italiano assoluto di pesca subacquea per il 1972. L'elbano con questa vittoria porta a quattro i suoi titoli vinti eguagliando il primato del titolato Massimo Scarpati finito in questa edizione della gara nazionale al terzo posto.

Nella lotta tra i due forti atleti si è inserito un giovane triestino, quel Milos Jurincich il quale, senza alcun timore riverenziale verso i grossi calibri, ha condotto la sua gara regolarmente disputando un campionato formidabile ed inserendosi al secondo posto assoluto dopo le tre giornate.

Altra conferma, tra i giovani, viene offerta dal sardo Alberto Pizzoccheri che si aggiudica il quarto posto appena a ridosso del campione del mondo Scarpati.

Un po' indietro Donato Gerbino: ai primi posti nelle prime due giornate, non ha saputo reggere al ritmo imposto dai «big», finendo al sesto posto.

Organizzata dalla Associazione Turistica Pro Loco di Santa Teresa di Gallura e dalla Sezione Provinciale FIPS di Sassari, la gara è stata disputata nei pescosi fondali teresini che da Vignola, verso Capo Testa, vanno fino a Punta Falcone e la Marmorata.

Nella prima giornata il campo di gara viene fissato dalla località «La Colba», comprendente Capo Testa e fino agli scogli di «Munica». Spira un leggero vento di libeccio con mare forza due-tre nelle zone esposte. Tutti i più forti, appena dato inizio alla gara, si portano verso Capo Testa per operare sulle numerose secche che caratterizzano la zona ove è più probabile incontrare le grosse cernie. Vicini sono Pizzoccheri, Gasparri, Grosso, Orrù, Jurincich, che pescano sulle secche di ponente, mentre Massimo Scarpati sta di fronte al faro di Capo Testa. Una mezz'ora è appena trascorsa e Massimo arpiona una discreta cernia che si infila in un cunicolo costringendolo ad un lavoro massacrante per stanare la bestia, a quota 22 metri, che non intende farsi strappare dalla tana nonostante la esperienza e la bravura del sub. Sommozzata su sommozzata passano oltre due ore ed alla fine Massimo abbastanza scoraggiato, e non in perfette condizioni fisiche, decide di abbandonare la cernia, indubbiamente morta nella tana, e si sposta verso gli scogli di Munica, con la speranza di recuperare il prezioso tempo perduto. Ma anche in questa zona la sfortuna perseguita il napoletano che si vede costretto ad abbandonare ancora una cernia arroccata. Intanto Gasparri, conducendo una gara regolare, porta a pagliolo pesci su pesci entusiasmando anche lo stesso barcaicolo che vediamo incitarlo e fare il tifo per lui. Nella secca del Diavolo prende una bella cernia, ed una più grossa di 17 chili la cattura verso Munica. Oltre a queste prede di peso, arricchisce il carniere con



dei bei saraghi, corvine, e qualche orata, per complessive diciotto prede valide.

La prima giornata si chiude con l'affermazione di Carlo Gasparri, tallonato dal giovane Jurincich, da Donato Gerbino e dal sardo Salvatore Grosso, mentre Massimo Scarpati finisce relegato all'ottavo posto perdendo così la possibilità di sperare alla aggiudicazione del titolo italiano.

Questa caduta dell'atleta della Mares, indicato alla vigilia come il più qualificato alla vittoria finale, è probabilmente dovuta al fatto che Massimo non era adeguatamente preparato e che nei giorni precedenti la gara ha forse esagerato nel voler vedere tutti i posti possibili, cosa questa che lo ha costretto ad un duro lavoro, pagato poi a caro prezzo al momento della competizione, quando era richiesta tutta la forza e la concentrazione necessaria.

Nella seconda giornata, come era nelle previsioni, è giunta puntuale la reazione di Massimo Scarpati, il quale si aggiudica il primo posto con un punteggio notevole ma inutile ai fini della graduatoria finale. Il campo di gara, fissato tra il faro di «Portolongone» e la valle dell'Erica oltre Punta Falcone e la Marmorata, ritenuto una zona di riserva in caso di mare mosso, ha invece dato dei carniere abbastanza interessanti con numerose cernie. Questo tratto di costa era stato scelto a causa del rinforzo del vento che non ha consentito di raggiungere Vignola. Anche in questa giornata l'inizio della

CAMPIONATO ITALIANO DI PESCA SUBACQUEA Classifica finale

- 1° Carlo Gasparri
Campione Italiano 1972
 - 2° Milos Jurincich
 - 3° Massimo Scarpati
 - 4° Alberto Pizzoccheri
 - 5° Antonio Toschi
 - 6° Donato Gerbino
 - 7° Arturo Santoro
 - 8° Mauro Ulivieri
 - 9° Giancarlo Candela
 - 10° Salvatore Grosso
 - 11° Raffaele Bellani
 - 12° Gianfranco Donati
 - 13° Claudio Martinuzzi
 - 14° Claudio Poggi
 - 15° Luciano Orrù
 - 16° Giuseppe Prestigiacomo
 - 17° Giovanni Janis
 - 18° Antonio Fiorito
 - 19° Luciano Galli
 - 20° Paolo Bencini
 - 21° Alberto Azzali
 - 22° Gabriele Nigro
 - 23° Basilio Norcini
 - 24° Giovanni Boggia
 - 25° Roberto Amadori
 - 26° Nuccio Schiavone
 - 27° Giovanni Valenti
- Atleti in gara n. 27

gara veniva dato con notevole ritardo sull'orario previsto a causa delle laboriose operazioni di abbinamento dei concorrenti alle barche, operazioni che forse andavano fatte la sera precedente le giornate di gara. Se la prima giornata aveva visto la caduta di Massimo Scarpati, questa vede registrare un calo di Carlo Gasparri: l'elbano si piazza al sesto posto a causa di una condotta di gara sbagliata. Nelle prime ore di gara Carletto ha tallonato i pericolosi Scarpati e Gerbino e Jurincich disunendosi e perdendo così punti preziosi. Gerbino e Scarpati, dopo una breve puntata a Punta Falcone, si portano sulla secca del Quadro, proprio di fronte al paese, facendo un carniere notevole composto da tre cernie a testa e numerosi pesci bianchi. Anche Jurincich conduceva una buona gara finendo al quinto posto, mentre al terzo si piazzava Olivieri confermando così le sue buone qualità, seguito da un altro giovane che sta conducendo un buon campionato, il romano Candela che si inserisce tra i primi della giornata.

Ed ora siamo alla terza giornata. Solite operazioni preliminari (ogni giorno si cambiava l'abbinamento alla barca ed al commissario di barca) e fino alle dieci non si parte. Si va verso « Vignola » in un campo di gara fissato dallo scoglio di « Lu Culumbu » fino a « Pischina » oltre Monte Russu. Scarpati, Grosso, Jurincich ed altri si buttano subito sulla punta dell'isolotto di Monte Russu, mentre tutti gli altri vanno verso Vignola.

Vediamo lavorare in acqua Massimo Scarpati, il quale oggi scende con maggiore scioltezza e più calma, ma la zona prescelta si dimostra povera di pesce. Subito Grosso e Jurincich cambiano zona portandosi verso Vignola, ove Santoro sta vuotando una tana zeppa di saraghi.

Gasparri intanto, dopo avere visto le secche di « Lu Culumbu », si riporta verso Monte Russu ed al largo della costa lavora su di un agglomerato di massi tra le alghe di fronte al ponte di « Pischina ». Il fondo è oltre venti metri, ma Carletto, fisicamente a posto con tante energie ancora a disposizione, ha riacquisito tutta la sua grinta e spinge a fondo. Ogni sommozzata è per lui un pesce a pagliolo. Ci dirà poi che appena arrivato in questa zona, vedendo che circolavano indisturbati dei grossi marvizi e labridi, aveva subito capito che il posto non era stato visto da altri. Infatti, gli ha reso oltre 34 pesci validi facendogli vincere la giornata ed il titolo. Anche Gerbino lo vediamo nella stessa zona ma più in terra. Ha pochi pesci e la sfiducia comincia a serpeggiare e traspare dal suo sguardo sornione. Intanto a Vignola anche il sardo Pizzoccheri, più calmo delle giornate precedenti, si batte bene in una zona a lui congeniale.

A conclusione di questo entusiasmante e combattuto campionato possiamo dire che il titolo conquistato da Carlo Gasparri è ampiamente meritato. Inoltre la vittoria dell'elbano, eguagliando il primato di Massimo Scarpati, accende di nuovo interesse l'agonismo subacqueo italiano per un duello ad oltranza tra i nostri magnifici « DUE », ancora una volta alla ribalta ed indiscussi protagonisti; anche perché i giovani che incalzano non hanno raggiunto un grado di esperienza adeguato e forse mancano della classe necessaria per imporsi.

Questo campionato ha visto uscire tra la élite della prima categoria, Basilio Norcini: il savonese era in prima sin dal primo campionato italiano disputato ed indubbiamente per lui Santa Teresa di Gallura non è stata molto riconoscente. Della organizzazio-



Nella pagina accanto, Carlo Gasparri che dopo aver catturato un sarago in una tana se lo è posto in bocca, ha ricaricato il fucile e ne ha arpionato un secondo, in una sola apnea.

Sopra, Carlo Gasparri alla premiazione: è al suo quarto titolo italiano. A destra, Milos Jurincich, giovane triestino rivelazione, secondo classificato. Sotto Massimo Scarpati alla premiazione. Il napoletano, sempre fortissimo, non è stato molto fortunato in questo campionato.



ne possiamo dire che ha operato con non eccellendo in particolari momenti tutto sommato portando a termine un campionato difficile e complesso. Presenza manifestazione teresina molte persone del mondo subacqueo internazionale sono state notate: Bucher, Mayol, Pietrangeli, corallari che lavorano in queste acque, e non a caso anche i fotosub. Buona la manifestazione di gara affidata al Prof. Ferraro, coadiuvato da Guido Treleani e Molino.

La manifestazione si chiude con un saluto a vederci per il prossimo anno sempre in queste acque sarde per la disputa del campionato italiano che a quanto si è già effettuato nelle acque di Villasimius.

Assegnato il TRIDENTE D'ORO a CARLO GASPARRI



Una felice, fanciullesca espressione di gioia sul viso di Carlo Gasparri dopo una delle sue ormai numerose vittorie.

La piccola isola di Ustica, scoglio isolato in mezzo al Tirreno, non più largo di tre chilometri e la cui altezza massima raggiunge i 239 metri sul livello del mare, è stata scelta quest'anno dall'Assessorato per il Turismo, Comunicazioni e Trasporti della Regione Siciliana con il concorso della Sezione Provinciale F.I.P.S. di Palermo e la C.S.F. per il campionato italiano di pesca subacquea che si svolgerà per la prima categoria nei giorni 23, 24 e 25 luglio, come già annunciato. Gli atleti italiani hanno già cominciato a giungere dalle varie regioni per osservare i fondali e per prendere confidenza con i luoghi.

Si è intanto svolta una simp-

tica manifestazione: l'assegnazione del tridente d'oro. Quest'anno l'ambito premio è andato a Carlo Gasparri, il campione di cui è inutile ormai tessere gli elogi ed elencare le doti tanta è la sua fama nel mondo sportivo; riteniamo sufficiente pertanto riportare testualmente la motivazione del premio, che da sola dice tutto: «Assegnazione Tridente d'Oro a Carlo Gasparri, campione del mondo e d'Europa a squadre, tre volte campione d'Italia, vincitore gran premio Ustica e numerose classiche italiane ed internazionali, organizzatore benemerito manifestazioni sub elbane».

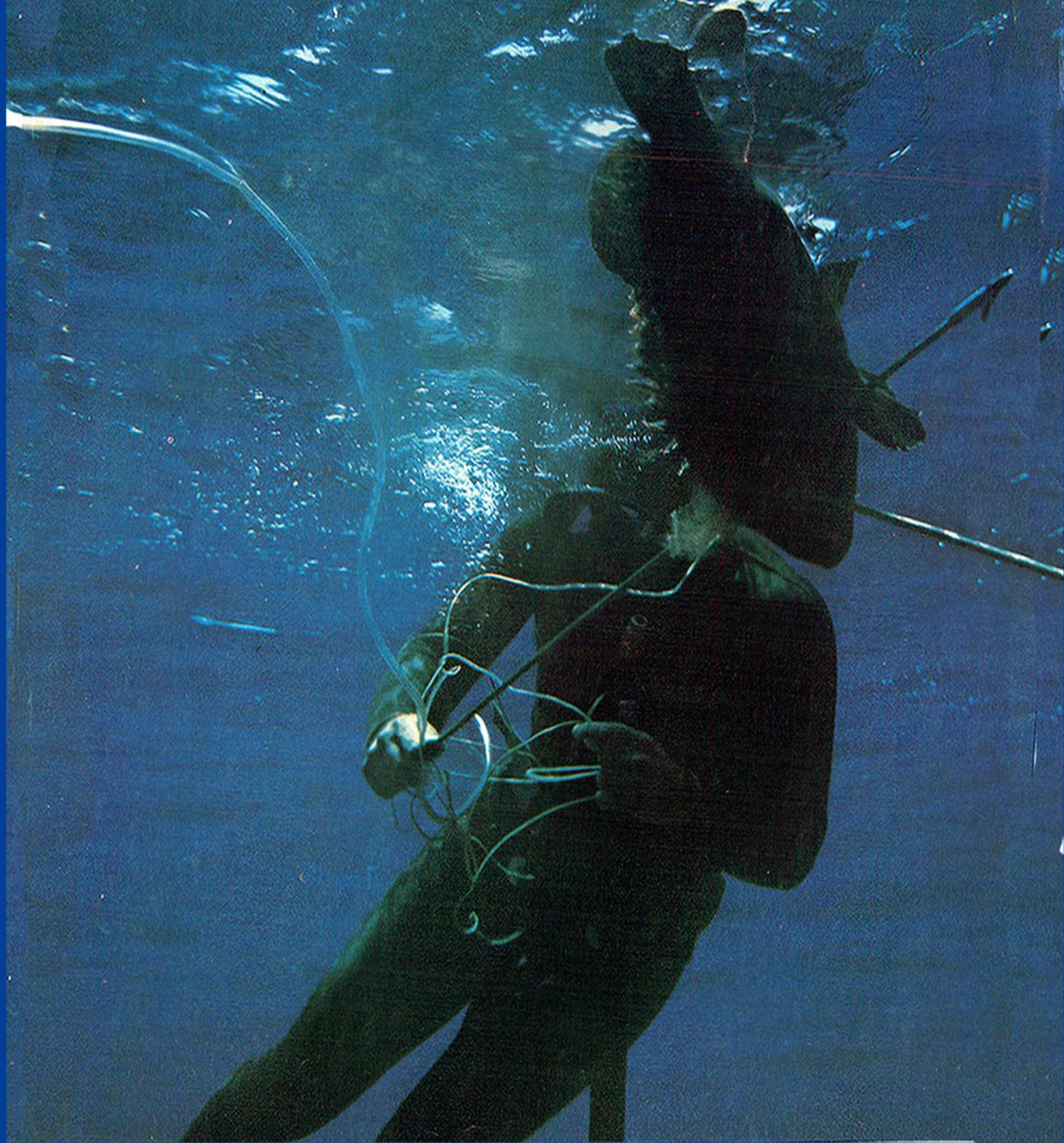
In effetti crediamo che pochi possano elencare tante vittorie quan-

te ne ha meritato Carlo Gasparri, ma quello che più ci ha colpito è come un campione di tal fatta abbia saputo mantenere la sua dimensione umana nel senso più letterale della parola: è noto il suo altruismo, la sua bontà, la sua gentilezza. Vogliamo riportare una sua risposta alla domanda dei giornalisti: «Quando si è accorto di essere un campione?» Carlo risponde: «Io non me ne sono ancora accorto». E credete a me, questa non è retorica come potrebbe sembrare, ce lo spiega un'altra sua battuta. Alla domanda: «Come e perchè ha iniziato a praticare la pesca subacquea?» egli risponde francamente e semplicemente: «Per mangiare, per vivere».

LE EMOZIONI DELLA
PESCA SUBACQUEA

SCARPATI - GASPARRI

le nostre cernie memorabili



in Mare, non entusiasma in piscina. È campione del mondo di immersione in apnea in profondità in assetto costante con metri cinquantadue: non sono il suo limite, ed è di pessimo gusto riferire le misure non ufficiali di un blasonato.

Alessandro Quercioli, «Balenovic», per la sua stazza: di complessione robusta e muscolosa, sembra sicuro di sé e calmo, ma in realtà non è né l'uno né l'altro. Ha il senso dell'iperbole, pardon, in questo momento l'iperbole è mia perché lui ha il gusto della balla.

IPERVENTILARSI CON IL SIGARO -

In condizioni normali è possibile apprendere da lui sistemi di allenamento per lo meno strani, come quello di fare iperventilazione fumando un sigaro: il ragionamento, in via teorica, non farebbe una grinza, perché seguendo tale prassi, una volta che si getta il sigaro, se ne fanno di percorsi sott'acqua!

Naturalmente se si è sopravvissuti. Se gli si offre da bere, non so però se convenga, attenzione, è infatti una barca vinacciera dalla stiva capiente, è possibile riscontrare nella sua dinastia perfino un Papa. Dimenticavo di dire che è permaloso. Non ha alcun titolo anche se avrebbe potuto conquistarlo. Come mai non l'ha fatto? Molto semplice. Fino al 3 settembre del 1978, noi sapevamo che la F.I.P.S. riteneva ancora record i sessanta metri da me stabiliti nel 1976; pertanto ci allenavamo per i sessantuno metri. Ciò per comunicazione ben precisa della FIPS stessa.

«Sarebbe somma ingiustizia, Enzo, cancellare con un colpo di spugna tutte le tue misure!». Tale era l'opinione della Federazione fino all'agosto del 1978; il 22 agosto del 1978 «Balenovia» è arrivato a cinquanta metri, riemergendo fresco e tranquillo, tanto da avere la possibilità di saltare in barca con un delfineo guizzo, ed esclamare per di più: «Ho avuto un cacazzo!». Mi prese in disparte per dirmi che, poiché il tempo stringeva e lui era indietro rispetto a noi nella tabella degli allenamenti, sarebbe stato più opportuno mettersi fuori lizza, in modo da avere più tempo da dedicare a noi stessi.

EQUIVOCO FEDERALE - Questo è un esempio di lealtà sportiva: il 3 settembre successivo, la FIPS omologò come record ufficiale la immersione di Stefano Makula effettuata lo stesso tre settembre, (e come abbia fatto non lo capisco proprio, essendo necessaria per la omologazione di un record al riunione della Commissione Federale). Il colpo di spugna ai record precedenti lo diede, eccome! Se avessimo saputo ciò, Balenovic, il 22 agosto, alla presenza di due giudici federali, avrebbe conquistato il titolo o, per lo meno, non si sarebbe estromesso dalla mischia.

Enzo Liistro: è ricciolino, castano di capelli, gli occhi cilestrini. Normotipo, gentile nel tratto, incanta le ragazze con i suoi occhi sognanti. In quegli occhi, però, a guardare bene, sono sovrimpressioni cernie e saraghi, come il simbolo del dollaro negli occhi di Zio Paperone. È infatti un cacciatore nato! Non ha soprannome. Lo potrei chiamare «il taciturno»: non «porgetegli al cima», però, della pesca, (ittica o femminile); si scatena e mi tacereste di bugiardo. Tra coloro che tenteranno il record maschile di immersione in apnea in assetto costante, ci sono anch'io. Di me non parlo, perché mi pare di sentirvi: «è vero ecc. ecc., però è anche vero che ecc. ecc.».



PATRIZIA E ROSSANA - In ogni caso il commento sarebbe lo stesso. «Si sta commemorando!». Il record femminile di immersione in apnea in assetto costante, lo tenteranno Patrizia e Rossana Majorca. Patrizia è ricciolina, dai riccioli a cavatappi, come codini di porcellini. Ha i capelli castani, imbiancati a ciocche dal sole e dal Mare; i suoi occhi hanno il colore della pervinca. In famiglia la chiamiamo «Lotta continua», senza riferimento alcuno alla politica, bensì per indicare la perversità con cui si batte per affermare le sue idee. Accorgendosi di sbagliare, sa chiedere scusa.

Si batte per la sopravvivenza di tutti gli animali nel mondo, dall'uomo alla lumaca. Non mangia «crispelle di mucco», frittura di neonato, per non incoraggiare la vendita di tali pesciolini.

Un giorno che tornavamo da Linosa, andò a litigare con il Comandante del traghetto perché vide un marinaio gettare da poppa, fuoribordo, un secchio di rifiuti in mare. Però predica ed osserva. Detiene il

record mondiale femminile di immersione in apnea in assetto costante con 35 metri. Rossana è bruna: i suoi capelli hanno riflessi fulvi. Gli occhi, quando nacque, rubarono alle viole il loro vellutato colore. Ponderata e riflessiva è testarda anche se non sembra: senza darci l'impressione di battersi senza impegnarsi in dispute verbali, finisce con il fare ciò in cui crede. Ciò fin da quando era bambina. Un pomeriggio, era all'asilo, decise di non fare le aste; per evitare di contraddire la mamma, le fece presente che la suora non le aveva assegnato compiti. L'indomani la suora sulla pagina del quaderno le mise zero, a cui lei aggiunse un uno per mascherarlo in dieci. Le capitò di sbagliare segnando l'uno dopo lo zero.

Adesso studia, come del resto Patrizia, presso l'Università di Pisa lettere classiche ed è un tipo da trenta e lode: di quelli però vergati e firmati dai professori.

Enzo Majorca



Isole Eolie
Hanno gareggiato
90 sub di 30 Nazioni

**SCARPATI
CAMPIONE
DEL MONDO**



ITALIA MONDIALE

di **SERGIO SCUDERI** e **FRANCO CAPODARTE**

Massimo Scarpati è il nuovo campione del mondo di caccia subacquea. La squadra italiana ha conquistato il titolo per nazioni. Scarpati, Gasparri e Santoro hanno occupato nell'ordine i primi tre posti della classifica, al termine dell'unica giornata di gara, svoltasi a Salina. Vi hanno partecipato 90 subacquei di 30 Paesi. Non si è mai verificata in campo internazionale una affermazione tanto netta come quella ot-

tenuta dagli azzurri capitanati da Cesare Giachini. 58 le prede valide degli italiani contro le 29 dei francesi, le 20 dei brasiliani e le 21 degli spagnoli. Il punteggio dell'Italia è doppio rispetto a quello francese e triplo nei confronti degli altri riportati da Brasile e Spagna, i più validi antagonisti degli italiani. Il numero più alto di prede valide è di Gasparri (23 contro le 18 di Scarpati). Il maggior peso è appannaggio,





invece, di Scarpati. Preda più grossa Anthony Paheroo, franco-tahitiano, con una ricciola di kg. 26,500 (ma valida 11 chili ai fini del peso, per via della limitazione massima; quella minima era di 500 gr.); la cernia più grossa è di Gasparri: kg. 16,400.

Il successo italiano, inseguito da nove anni, è maturato dopo due stagioni di incontrastato dominio italiano almeno nelle acque del Mediterraneo. Nel '67, anno della sfortunata spedizione a Cuba, l'Italia fu prima a Lussino e vinse con Gasparri il Trofeo Mondo Sommerso a Ustica, cioè le due più importanti gare internazionali dei nostri mari. Nel '68 l'Italia s'affermò ancora a Lussino e vinse gli Euro-africani alle Baleari con gli stessi uomini con i quali ha conquistato i due titoli alle Eolie. Scarpati e Santoro furono secondi e terzi agli Euro-africani con lievissimo distacco da Juan Gomis; Scarpati vinse il Trofeo Mondo Sommerso a Baja Sardinia cui, come si ricorderà partecipò anche una parte dei protagonisti di Cuba. Il napoletano in coppia con Gerbino vinse infine la Coppa Città di Monaco con i migliori europei. Risultati importanti ottennero anche Gasparri (1° a Lussino, 2° a Ustica, 4° al Trofeo Mondo Sommerso) e Santoro (1° a Lussino, 3° al Trofeo Mondo Sommerso, 3° agli Euro-africani).

Queste affermazioni riscosse con regolarità anche all'estero dimostrano come il fattore campo (alle Eolie si « giocava in casa ») abbia in questa circostanza un valore relativo. Molti atleti stranieri che hanno partecipato ai mondiali sono stati più volte impegnati, in passato, sui duri fondali delle Eolie o comunque su fondali italiani. La squadra statunitense è giunta alle Eolie un mese prima della gara e molte altre formazioni vi sono arrivate con anticipo sufficiente per una buona conoscenza del « campo » che era stato già indicato sia pure con la necessaria larghezza (Filicudi, Salina o Vulcano). L'esplorazione preventiva di queste isole da parte delle varie nazionali è stata pertanto, metodica e costante.

Il campionato, previsto in due giornate (Filicudi e Salina) di sei ore ciascuna, si è svolto forzatamente in una (Salina, 6 ore e mezzo) per contrattempi organizzativi e meteorologici, di cui riferiamo a parte.

A Salina, la gara ha avuto uno svolgimento regolare; le condizioni del mare erano buone, tutti i mezzi di cui si disponeva sono stati utilmente impiegati, ogni squadra poteva contare su una barca a motore con il capitano a bordo e su tre a remi con atleta, barcaiolo e commissario.

Dall'elicottero, l'intero campo di gara offre un colpo d'occhio suggestivo, punteggiato dalle centinaia d'imbarcazioni dei concorrenti, degli organizzatori, della stampa e degli spettatori. Subito vicino Punta Grottazza si sono calati in acqua gli atleti libanesi, alla loro prima importante competizione internazionale, e che riporteranno un lusinghiero piazzamento alla fine.

La squadra italiana è invece scesa in acqua all'altro terminale del campo di gara, a Capo Faro, dove qualche giorno prima aveva notato la presenza di branchi di delfini, segno questo che il pesce c'era; successive esplorazioni ne avevano dato la più rosea conferma. Il primo scorcio di gara è stato molto fruttuoso per gli azzurri perché il punto da loro scelto era ancora relativamente tranquillo. Il fondale andava da 12-15 metri fino



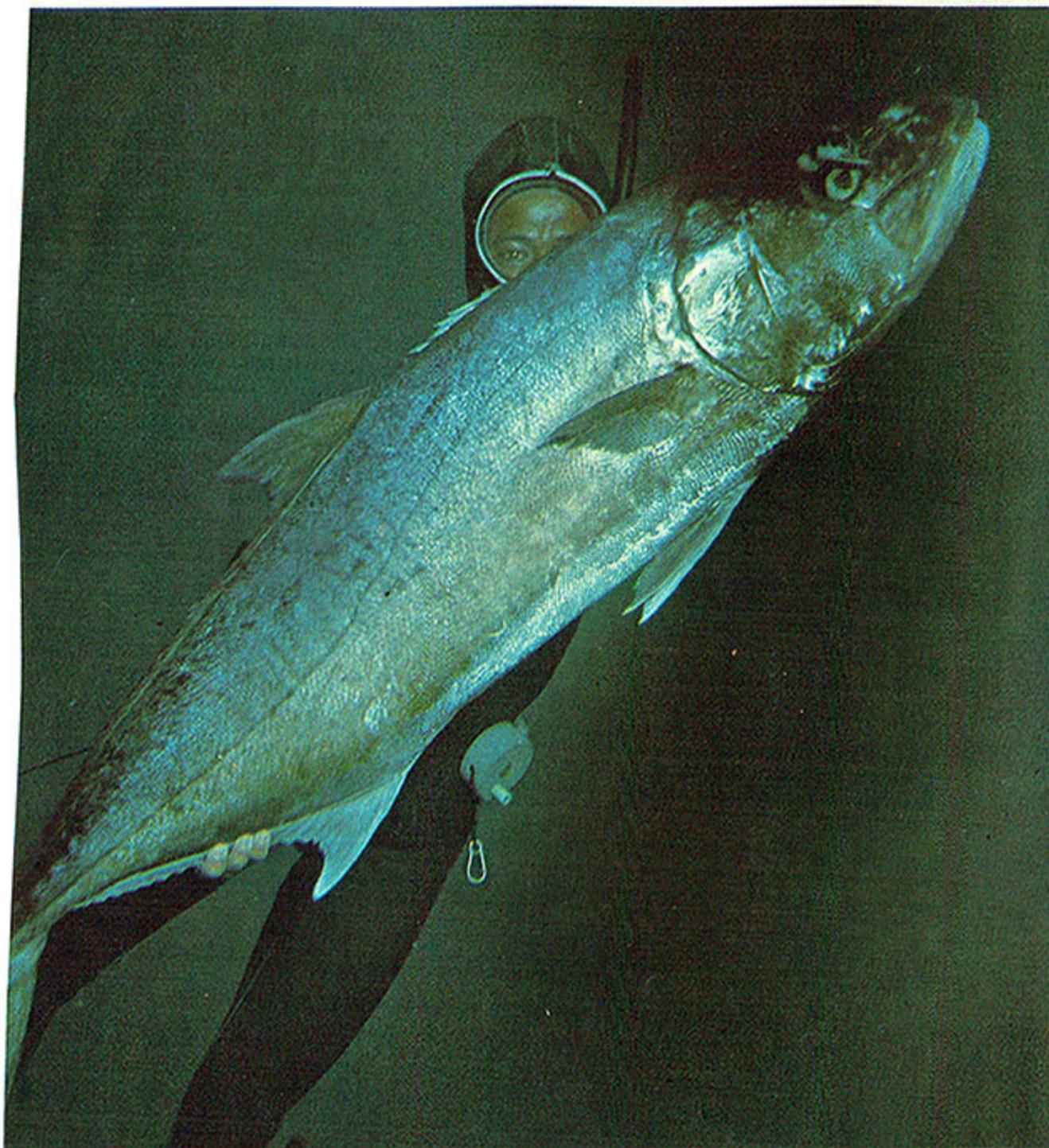
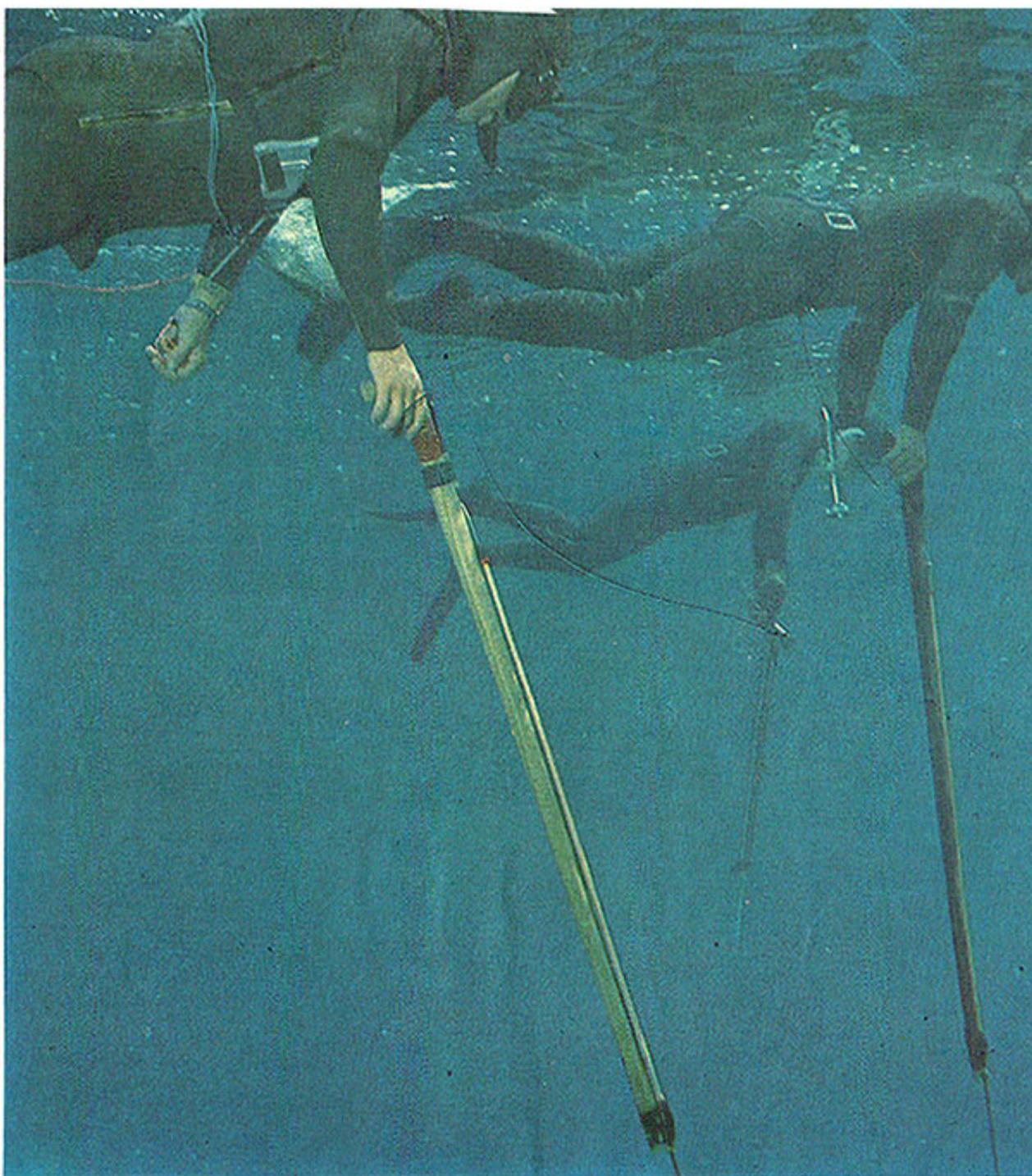
Massimo Scarpati, una corvina e una... medusa (foto Ripa). A sinistra: Carlo Gasparri e (sotto) Arturo Santoro, con i-carnieri che danno all'Italia il titolo (foto Annunziata). Nelle due pagine precedenti: le bandiere sventolano a Vulcano (foto Ciacco), Scarpati con la coppa di campione e il X Trofeo Mondo Sommerso (foto Merlo), i nostri sul podio dei vincitori (foto di G. Annunziata).



a 20-25, massi rotolati l'uno vicino all'altro, pesce intanato e non facilmente raggiungibile perchè i rifugi si ramificavano in una serie di passaggi intercomunicanti. Cernie e pesce bianco in egual misura sono andati crescendo nelle barche degli azzurri, sempre più tallonate, tuttavia, da quelle rivali. Ad un certo punto i nostri si sono trovati circondati, specie dagli avversari più terribili, che non volevano logicamente perdere una sola battuta nei confronti dei « padroni di casa ».

Nel lato opposto del versante, a Punta Perciato, il tahitiano Anthony Paheroo, che ha sostituito nella formazione transalpina Jean Tapu ritiratosi dallo sport, ha catturato con la sua lunga arbalète una splendida ricciola di oltre 26 chili, saettando al volo con la rapidità e lo stile classici dei polinesiani. Paheroo, dunque, sin dai primi minuti s'è imposto come l'avversario più pericoloso per i nostri. Effettuando lunghi percorsi « in caduta » senza il minimo rumore, Paheroo si porta sui venti metri e con la felinità sorniona del gatto avvicina o « si fa avvicinare » dalle prede, restando costantemente in agguato. E' la tattica delle « pass » dei mari corallini, effettuata per di più con uno stile e una potenza rimarchevoli. S'è vista una corvina staccarsi dalla tana e andare a curiosare verso l'arbalète del tahitiano. Meno disinvolto

Il terzetto francese con le lunghe arbalète e (sotto) la ricciola di 26 chili, preda più grossa dei campionati, catturata da Anthony Paheroo nella fase iniziale della gara (foto di Giancarlo Amunziata).



il lavoro in tana di Paheroo, quasi impossibilitato a filtrare col suo lungo fucile e comunque non abituato a questo tipo di pesca.

All'exploit del polinesiano i nostri hanno risposto con un ritmo elevatissimo di sommozzate per tre ore di fila nello spazio minimo di Punta Faro che era rimasto a loro disposizione, quello cioè un po' più al riparo e quindi di maggiore difficoltà. Spagnoli, cubani (i quali si sono poco dopo allontanati), brasiliani, francesi, per citare i più titolati e poi numerosi altri tenacemente legati alla « zona buona », hanno provocato un movimento tale che il pesce ha finito col diradarsi del tutto. Verso metà gara Cesare Giachini ha deciso di spostare Gasparri e Santoro più avanti, in direzione di Punta Perciato. Scarpati ha invece preferito attendere che anche gli altri cambiassero zona, perchè voleva ancora ispezionare un punto di quel tratto di costa che gli sembrava promettente.

Santoro — che era al suo primo mondiale — si è fatto lasciare più o meno a metà percorso e Gasparri ha guadagnato la zona di Punta Perciato e tutto il tratto di fondale accessibile, quasi una secca, nelle adiacenze dello scoglio Faraglione che assieme al vicino arco costituisce la parte più singolare dell'isola.

Gara a sè stava intanto facendo la rinnovata nazionale USA, grande incognita di questi mondiali. I tre americani, avvicinandosi in varie zone fino a coprirne buona parte, hanno pescato « all'italiana » con puntate profonde; adoperavano piccole maschere dal minimo volume interno, costruite su misura. Il li-

continua a pag. 979

La giornata non disputata del mondiale

LO SBARCO DI SALINA

Nove agosto, prima giornata «presunta» del campionato del mondo. Gli atleti e tutti coloro che gravitavano intorno alla manifestazione, dalla giuria (direttore di gara, prof. Luigi Ferraro) all'assistenza in tutti i suoi vari aspetti (medici, sommozzatori di soccorso e via dicendo), dagli organizzatori agli addetti

to, la nebbia è discesa, i lampi hanno cominciato a serpeggiare e uno scroscio di pioggia s'è abbattuto con notevole violenza. Una tipica manifestazione temporalesca dell'estate ha consigliato di riparare nella vicina Salina, lungo il versante di Lingua che guarda Lipari.

I pochi presenti sull'isola non hanno



servizi logistici, alla stampa, ai barbioli, ai numerosi spettatori sono regolarmente partiti alla volta di Filicudi, il porticciolo di Vulcano. Ma con vento esco di ponente è sembrato subito difficile poter raggiungere l'isola. I lunghi cavi che rimorchiavano le piccole barche a remi destinate ai concorrenti hanno cominciato a rompersi a più riprese; uno dei barcaiuoli è rimasto ferito ed è stato ricoverato all'ospedale. Prima di ricostruire le interminabili file in cui si passava tempo prezioso. Sarebbe stato più logico che le imbarcazioni fossero state inviate a Filicudi già dal giorno precedente. All'altezza di Salina, l'eterea e pittoresca «flotta» al servizio mondiale è stata investita da un temale. In un attimo il cielo s'è rabbuiato,

Sopra: la Francia, al termine della gara; campeggia la ricciola di Paheroo (foto Annunziata). Nella pagina di fronte: il brasiliano Araujo con una delle cernie che gli hanno fruttato il quinto posto (foto Laviano) e un gruppo di capi-squadra a colloquio con la segretaria della CMAS, Irina Von Arnim.

potuto fare a meno di stropicciarsi gli occhi. Si sono infatti visti sbucare dalla nebbia, del tutto inattesa, questa specie di «flotta Brancalione» che batteva bandiere di oltre trenta Paesi (una delle imbarcazioni appoggio aveva addirittura

una bandiera abissina e l'Abissinia è l'unico Paese che non ha aderito alle convenzioni internazionali sulla navigazione) e schizzar fuori dalle barche gente vestita di tutti i colori, dal bordò dei monegaschi al giallone degli americani, che si proiettava a riva sulla cresta dei frangenti tentando di mettere in secco la barca prima che questa rovinasse contro i sassi. E' stato forse lo sbarco più internazionale che la storia degli sbarchi ricordi e per la verità s'è svolto senza incidenti, salvo qualche ombrellone travolto dall'irruenza degli invasori. Ma le emozioni non erano finite perché dopo questa operazione dal mare, sono calati dal cielo i due elicotteri presenti ai mondiali — uno dei Carabinieri e l'altro dell'Aeronautica Militare — che dall'alto avevano seguito le fasi dello sbarco.

Poi hanno voluto abbandonare le imbarcazioni e riparare a terra anche coloro (e non erano pochi) che si trovavano sui vari battelli appoggio, ancorati più al largo, il cui rollio si faceva ogni momento di più insopportabile. La seconda ondata è stata un po' meno destra della prima perché aveva come protagonisti non già i circa 150 subacquei che col mare hanno confidenza e sanno come devono affrontare le situazioni di emergenza, ma i meno esperti invitati. In poco più di un'ora tutta l'ampia fascia costiera di Lingua fin quasi sotto il faro era un pullulare di barche e di persone dalle tute sgargianti, di bandiere, di cappelli colorati, mentre si sono andati formando gruppetti per decidere sul da farsi. Quando tutti sembravano d'accordo a ripiegare su una gara a Salina — tanto più che il mare andava calmando e un sole limpido arroventava la costa — e già si stava procedendo all'estrazione delle barche da abbinare agli atleti, ci si è accorti che mancava all'appello uno dei rimorchiatori — con alcune decine di barche legate a traino — il quale presumibilmente aveva continuato imperterrito per Filicudi sfidando gli elementi.

Un motoscafo veloce e poi anche un elicottero hanno allora raggiunto Filicudi per avvertire il rimorchiatore di portare le barche a Salina nel più breve tempo possibile. Era un ultimo tentativo di salvare la giornata, che però ha dato esito negativo, in quanto il rimorchiatore ed i rimorchiati si erano messi al riparo in una zona non ispezionata dal motoscafo né dall'elicottero. I mezzi, fra l'altro, non erano collegati telefonicamente fra di loro.

In un'atmosfera che s'era andata perciò velando anche di mistero, la giornata è stata definitivamente annullata. Riunione di capi-squadra, decisione di lasciare le barche a Salina pronte per il giorno successivo (nel frattempo sarebbero rientrate anche quelle da Filicudi) e disputa del mondiale in unica soluzione, il 10 agosto, per 6 ore e mezzo, tutt'intorno all'isola verde.

L'annullamento della giornata di Filicudi è stato messo nel conto dei mondiali. A Filicudi, che è notoriamente la isola più pescosa delle Eolie, tutti avevano localizzato zone molto promettenti durante i giorni precedenti la gara. Perciò tutti si sono ritenuti danneggiati; i più forti i quali sostenevano che sui fondali impegnativi di Filicudi avrebbero evitato sorprese da parte di possibili outsider, i meno forti i quali, per lo meno, di pesce ne avevano visto.

F. C.

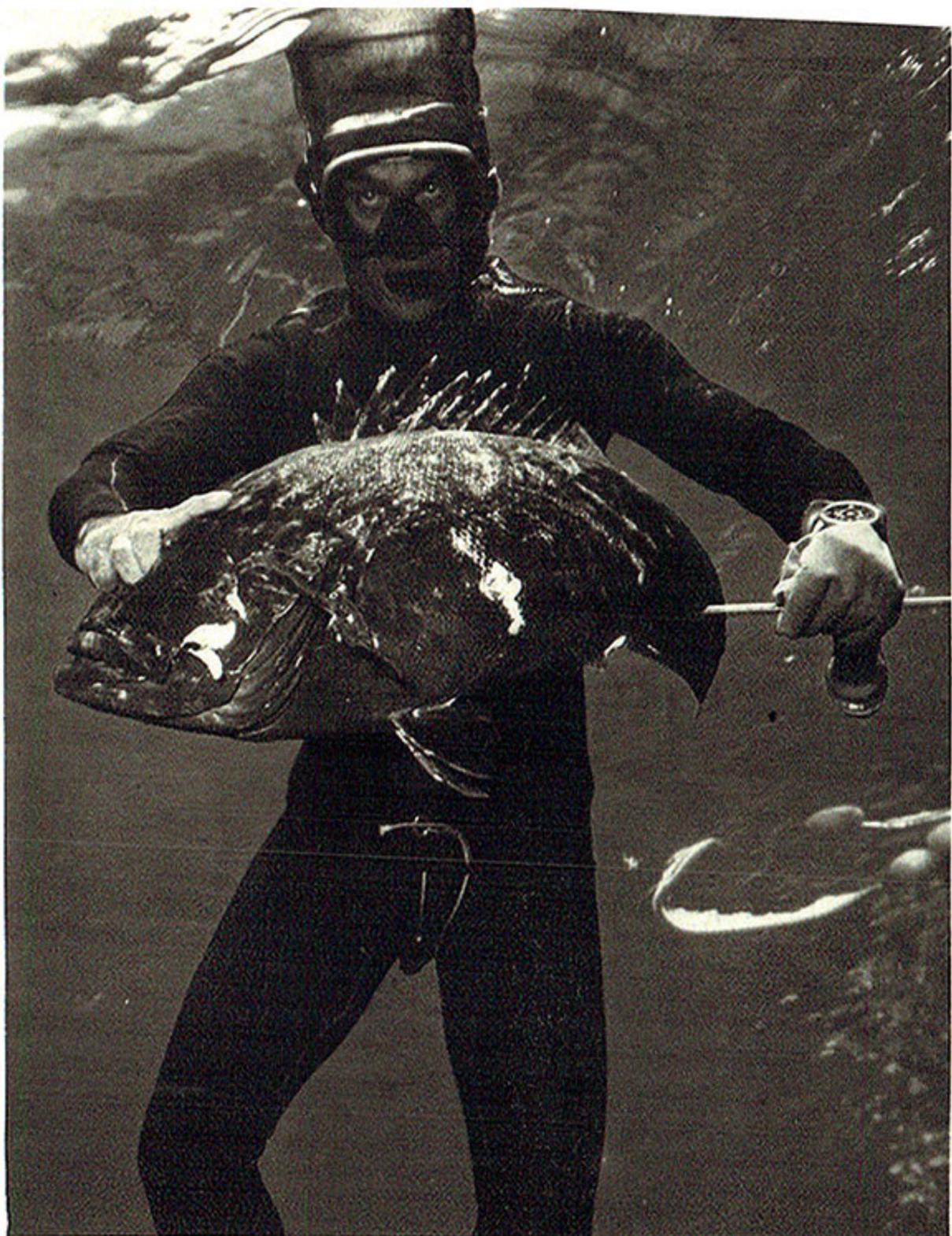
continua da pag. 977

vello della loro prestazione s'è mantenido più o meno all'altezza di quello dei brasiliani e degli spagnoli, fra i quali sono andati emergendo Pedro Araujo e Juan Gomis, al quale sono però venuti a mancare pezzi di peso. Esattamente l'opposto del maltese De Cesare, che ha affidato la sua classifica, risultava poi ottima (settimo davanti a Gomis) a cernie di sicura consistenza.

Il Brasile e la Spagna, entrambe formazioni di forti profondisti da lunghi anni in attività (José Noguera ha partecipato a tutti i campionati del mondo e Americo Santarelli a buona parte di essi) hanno avuto una sorte comune rispettivamente al terzo e quarto posto, divisi da pochi punti; per loro, ancora un mondiale ai vertici, dove la classe e l'esperienza si sono imposte specie in Araujo: il brasiliano ha praticamente disputato l'intera competizione a fianco di Santoro «restituirò il favore se verrai a gareggiare in Brasile», gli dirà alla fine) affrontando le stesse interminabili discese verso gli scapicollì che il campione delle Tremiti predilige.

Ancora una volta a mal partito sui fondali italiani gli atleti cubani, campioni del mondo uscenti. Abbandonata l'area di Capo Faro hanno setacciato con forte impegno atletico una vasta zona dalla quale non hanno tratto che quindici prede valide, dal peso medio scarso. Con 13 prede, per esempio, gli jugoslavi che mancavano di Balenovic, si sono collocati al sesto posto contro l'undicesimo di Gonzales, Velazquez e Rejes.

I francesi confermando la loro abilità sul pesce bianco (Marc Valentin può essere considerato un fuoriclasse di questo genere di caccia) hanno sfruttato con le loro arbalète tutte le occasioni — peraltro limitate — in cui il pesce appariva fuori tana e hanno tentato di difendere la loro posizione, che la ricciola di Paheroo aveva reso di primo piano,



effettuando anche un volenteroso lavoro all'interno dei meandri di Salina. Il peso maggiore della gara è ricaduto comunque ancora sulle spalle di Paheroo che ha continuato a macinare pesci su pesci di taglia piccolo-media realizzando da solo la metà delle prede francesi.

La nazionale transalpina, per dei ripetuti avvicendamenti nella sua composizione, ha ritrovato anche in questa occasione la forza per riaffermare il suo valore in un confronto mondiale; il «ruolino» francese parla di due successi individuali (quello del povero Jules Corman a Sesimbra, quando già allora — giovanissimo — gareggiava Marc Valentin e l'altro di Jean Tapu, a Cuba), tre primi posti, due secondi e un terzo nella classifica a squadre, e poi ancora questo secondo posto alle Eolie, prove che testimoniano di una continuità su ogni tipo di fondale.

Non poche nazioni hanno ottenuto risultati inconsistenti: quattro senza neanche un pesce, tre con una sola preda, cinque dai 10 mila ai 3 mila punti e sei dai 16 mila ai 13 mila punti. Sommando sono comprese in queste modeste performances oltre la metà delle squadre presenti. Bjerne Bjorsvik, norvegese, ha detto: «Abbiamo preso solo un pesce perchè di solito peschiamo sui 5, 6 metri». Collin McLeod, inglese: «I nostri non sono abituati a pescare in Mediterraneo». Brian Clark, sudafricano: «Ho

continua a pag. 1055

CAMPIONATO AGRODOLCE

Con un atto di coraggio politico e di alta sensibilità si è concluso il Campionato mondiale di caccia subacquea alle Eolie. Vale rilevarlo: fatti del genere sono così inconsueti nel nostro abituale panorama civile!

L'assessore al Turismo dell'Assemblea siciliana, on. Natoli, nel saluto di commiato rivolto a tutti i partecipanti ha espressamente detto di non sentirsi di elogiare la organizzazione della manifestazione che aveva messo in luce pecche e lacune inammissibili in un raduno internazionale di così grande rilevanza.

Prima di riepilogare questi non pochi difetti dell'incontro, pertanto, appare doveroso — da parte di tutti coloro che, in qualche modo, questa manifestazione hanno seguito — significare la più ampia e schietta gratitudine al Governo regionale siciliano, il quale con larghezza di vedute e di mezzi ha posto la CMAS in condizione di far svolgere questo Campionato del Mondo che altrimenti — per le titubanze e la successiva rinuncia del Giappone, paese già designato ad organizzarlo — non avrebbe avuto luogo quest'anno.

L'impegno non era leggero per essere assolto, disponendo di soli quattro mesi per prepararsi. Ma il Governo siciliano non si è tirato egualmente indietro, anche se il parametro di una manifestazione siffatta era il precedente, grandioso Campionato di Cuba di due anni or sono.

Va subito detto anche che la competizione delle Eolie si è concluso con ragguardevoli risultati tecnici e con l'affermazione di valori sportivi che i marasmi organizzativi non possono minimamente mettere in forse. Questo dato inconfutabile — più di ogni altra cosa — consente un abbozzo di indagine sulle cause che hanno contribuito a svilire la manifestazione «turistica» nel suo complesso. Nè devono trattenerci dal parlare in pubblico di queste cause le frecce più o meno appuntite dei contestatori abituali od occasionali degli sport subacquei e del... governo-ladro.

La sequenza degli antefatti. Nell'aprile scorso, la CMAS invita la Federazione Italiana per la Pesca Sportiva ad organizzare il IX Campionato mondiale. La FIPS, a sua volta, contatta il Governo regionale sicilia-

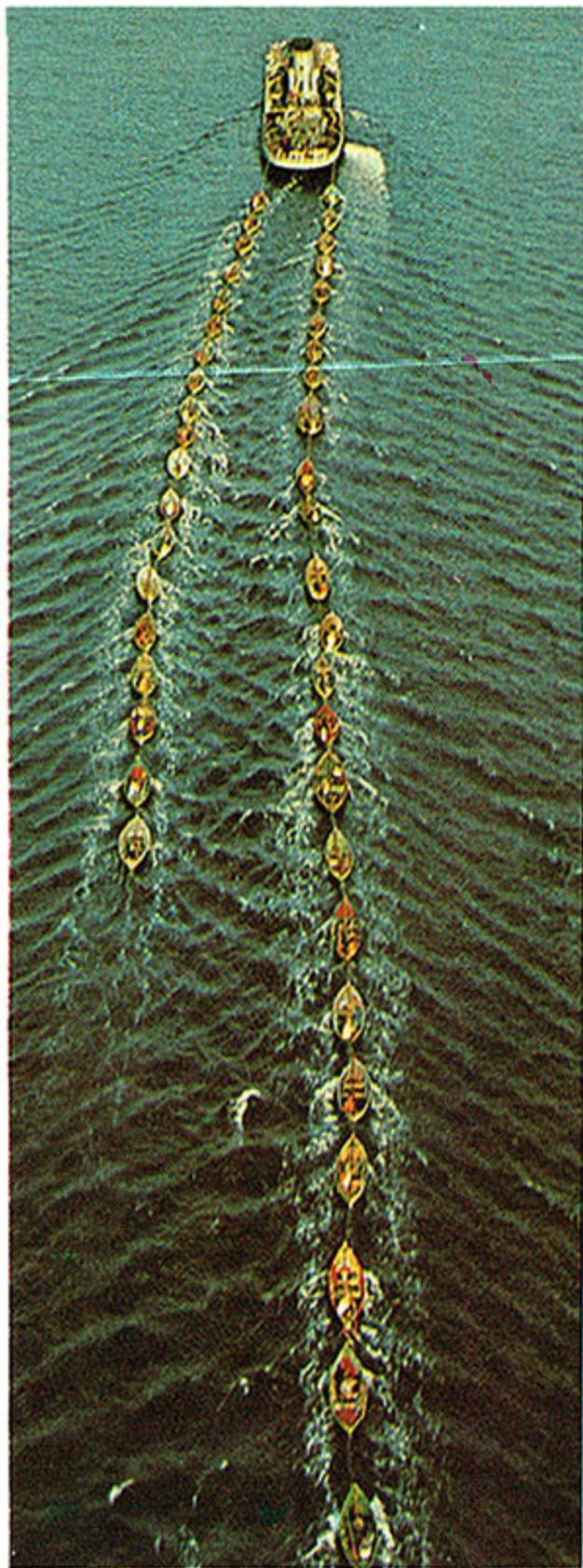
no, il quale si dichiara disposto ad assumere l'onere della manifestazione nel quadro — per ovvie ragioni statutarie ed amministrative — di una promozione del turismo nell'Isola. La FIPS indica, quindi, all'Ente per il Turismo Eoliano — incaricato dell'organizzazione del Campionato — le necessità tecniche per una regolare effettuazione della gara.

Da qui, in relazione all'immane trasferimento di responsabilità e competenze (ma anche ad un tardivo controllo da parte della FIPS sull'operato dell'Ente eoliano), derivano i disagi organizzativi che successivamente si sono riscontrati quando era ormai troppo tardi per sanarli intieramente.

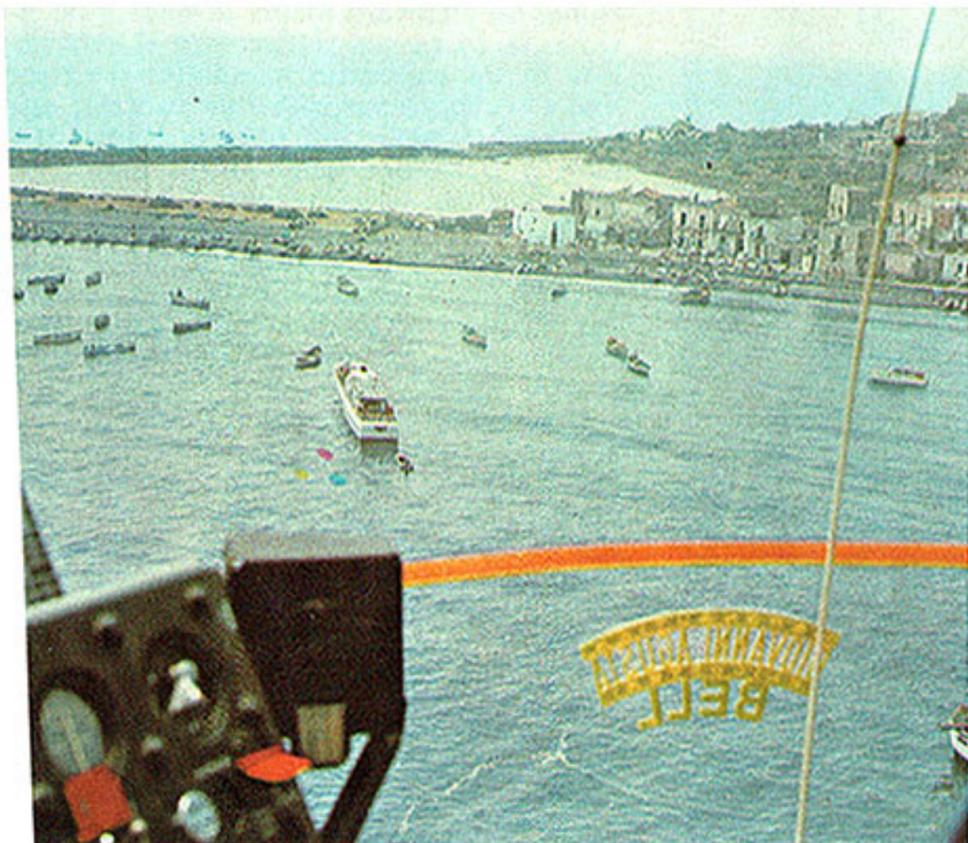
Inquadro formalmente il Campionato in uno schema di promozione «turistica», chi ha finito per fare le spese della leggerezza degli organizzatori, della approssimativa programmazione e delle errate valutazioni delle priorità sono stati proprio il Campionato stesso e i suoi protagonisti. Da qui, anche, il diffuso risentimento di invitati-protagonisti che si voleva, invece, fossero — al loro rientro nei rispettivi Paesi di origine — latori di un messaggio di amicizia e della tradizionale ospitalità siciliana.

In un magnifico albergo, l'Arcipelago Hotel — sorto quest'anno a Vulcano per iniziativa di un industriale lombardo, il dott. Fasani — sono stati alloggiati giornalisti ed autorità. Pur apprezzando questo particolare trattamento, la stampa non ha potuto non rilevare, per dovere di obiettività, la non idonea sistemazione riservata agli atleti: i protagonisti della manifestazione. Il simpatico villetto di capanni, «I Pagliai», era sovraffollato di atleti ed accompagnatori: sino a cinque persone in metri 4x5. La luce e l'acqua vi hanno fatto capricciose e saltuarie apparizioni. I pasti erano serviti all'Arcipelago Hotel: due km. di sentiero di terra battuta da percorrere sotto un sole africano e tra un polverone giallo di zolfo. Per questi trasferimenti di 120 persone erano stati previsti due furgoncini «850»! Pertanto, quasi tutti hanno fatto prima a muoversi a piedi.

Il personale preposto all'assistenza di questa collettività (composta quasi per intero di stranieri) ha fatto l'impossibile per sopperire agli inconvenienti che implacabilmen-



Decine di imbarcazioni a rimorchio (foto Papò). Sotto: visto dall'elicottero lo sbarco forzato di Salina nella giornata inaugurale del campionato (foto Annunziata) e un'immagine della costa dove s'ammassano barche, bandiere e concorrenti «rifugiatisi» sull'isola (foto Merlo).



te si andavano vieppiù presentando. Alcuni di essi sono crollati a terra sfiniti dalla stanchezza. Ma ciò non toglie che il « turismo » eoliano era già stato malservito proprio da coloro che ne sono i diretti interessati. E si deve all'alto senso sportivo degli atleti di 30 nazioni se la manifestazione è giunta al suo epilogo. Si deve alla generosa collaborazione prestata dal personale della Marina e dell'Aviazione militare, dei Carabinieri, dei medici sportivi se molti guai sono stati evitati.

Non vorremmo, d'altro canto, porre la croce solo sulle spalle di alcuni capri espiatori. Si dovrebbe, infatti, presumere che una manifestazione « turistica » impegna responsabilmente tutta la società della zona interessata. Così come accade lungo le spiagge adriatiche o liguri, dove il turismo è un bene comune da tutti indistintamente difeso e il più modesto dei visitatori è da tener buono per gli anni a venire. E chi sgarra paga moralmente per la condanna pubblica, ma anche attraverso tempestive ed esemplari sanzioni amministrative.

Alle Eolie, nell'ultimo quadriennio, sono state organizzate con successo ben tre gare subacquee di forte impegno: due Campionati assoluti italiani e il VII Trofeo Mondo Sommerso. Ma in questo Campionato del Mondo non sono mancate le difficoltà (superate poi solo alla vigilia) persino per racimolare le barche a remi per i concorrenti. Nei giorni precedenti la gara, le squadre straniere — per le loro ispezioni sui campi previsti per la competizione — hanno dovuto subire gli « umori » di taluni proprietari di imbarcazioni con motore a nafta (carburante a prezzo agevolato), i quali hanno preteso per l'affitto dalle 30 alle 45 mila lire al giorno. I sommozzatori di soccorso dell'Aviazione militare, rimasti senza benzina per il giorno della gara, l'hanno rimediata solo sottobanco: 400 lire al litro! Non ha facilitato il compito degli organizzatori il fatto che non si siano più trovati pacchi con centinaia di magliette, borse-omaggio, coppe: materiale tutto stampigliato e destinato agli ospiti, agli atleti.

Noi subacquei frequentiamo da anni le Eolie, dove abbiamo molti tra i nostri più cari amici e sappiamo, pertanto, trattarsi dell'opera nociva di pochi profittatori, i quali non possono essere confusi con i veri siciliani, di altre tradizioni di onore e di rispetto dell'ospite. Ma da questi elementi nocivi è necessario che siano anzitutto gli isolani stessi a difendere il visitatore delle

Eolie. Altrimenti è una supina accettazione del « principio » che è lecito sparare una fucilata se qualcuno prende un limone dal tuo albero e che è, nello stesso tempo, quasi lecito (se nessuno ti scopre o parla) danneggiare un bene comune, quasi fosse una res nullius. Il che può anche essere una filosofia di vita, ma che nulla ha a che vedere con la convivenza civile e con il turismo.

Se affrontiamo questo discorso — ripetiamo — è perché le Eolie i subacquei le hanno inventate un po' anche loro e delle ombre calate durante questo Campionato essi si dolgono profondamente, insieme con i molti fraterni amici che lì vi contano, ad ogni livello: dal barcaiolo, al pescatore, al benestante, alle autorità.

Dopo le Eolie, abbiamo intervistato i dirigenti della FIPS. La gioia del successo azzurro è velato, a Viale Tiziano, dalle pecche tecnico-organizzative della manifestazione. Gli accenni autocritici per la fiducia malriposta e per il mancato e tempestivo controllo sull'efficienza organizzativa del Campionato risuonavano aperti. Questo comportamento — come quello già rilevato dall'on. Natoli — è nobile ed altamente responsabile. Noi, comunque, non ci sentiamo di approvare appieno l'assunzione di ogni carico da parte dei dirigenti della FIPS. Ad essi, infatti, insieme con una parte delle responsabilità per gli inconvenienti verificatisi, va anche il merito indiscutibile se il IX Campionato del Mondo si è potuto svolgere. E, sotto un profilo tecnico agonistico, esso è risultato una manifestazione molto importante.

Certo, le condizioni in cui la FIPS è stata posta non erano le più idonee per ben operare. Le tergiversazioni della CMAS nel prendere una decisione, l'azione di disturbo messa in atto dai vari gruppi giapponesi, in lotta fra loro per aggiudicarsi o meno il Campionato, hanno nociuto non poco alla preparazione della manifestazione. Sino a circa un mese prima della gara, le varie Federazioni subacquee della CMAS erano frastornate di inviti sia della FIPS, legittimamente incaricata della gara, sia da parte della cosiddetta Federazione giapponese, che infine ha organizzato i suoi « Blue Olympics » nell'isola Hachijo con la partecipazione di atleti di Singapore, Nuova Zelanda, Canada e Indonesia, paesi non presenti a Vulcano, dove c'era, invece, una squadra ufficiale giapponese.

Sarà necessario che nella sua prossima



La motovedetta della Navaltecnica in dotazione alla capitaneria di porto di Lipari impegnata durante i campionati (foto Gramaglia). In alto (foto Laviano): uno dei Laros Pirelli dei sommozzatori di soccorso. Sotto: l'elicottero dei carabinieri (foto Laviano) e l'Arcipelago Hotel di Vulcano (foto Ciacco).





BRASILE



SPAGNA



STATI UNITI



JUGOSLAVIA



CILE



LIBANO



MONACO



CUBA

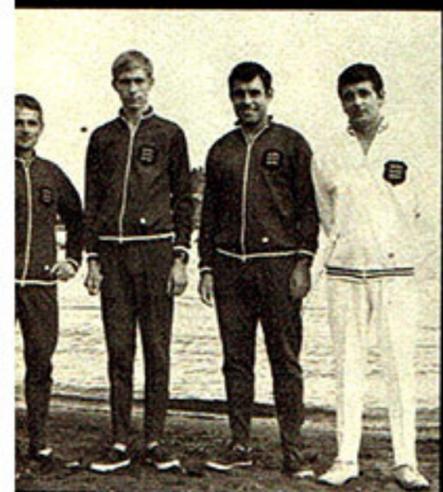


GIAPPONE

ALBUM DEI MONDIALI



PORTOGALLO



JERSEY



LUSSEMBURGO



ARGENTINA



GRAN BRETAGNA



OLANDA



BELGIO



DANIMARCA

AUSTRIA

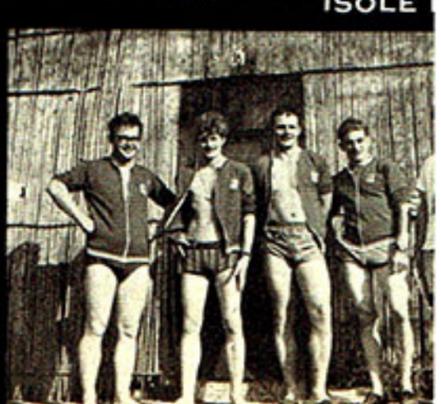


SVEZIA

ISOLE



CECOSLOVACCHIA





MALTA



GRECIA



VENEZUELA



SUD AFRICA



NORVEGIA

POLONIA



CLASSIFICA INDIVIDUALE

	prede	peso Kg.	punti
1. Massimo Scarpati (It.)	18	42,200	51.200
2. Carlo Gasparri (It.)	23	36,020	47.520
3. Arturo Santoro (It.)	17	31	39.600
4. A. Paheroo (Fr. Tahiti)	14	24,800	31.800
5. Pedro De Araujo (Br.)	9	21	25.500
6. Marc Valentin (Fr.)	11	19,400	24.900
7. Vincent De Cesare (Malta)	4	22,900	24.900
8. Juan Gomis (Sp.)	10	14,5	19.500
9. Don Barthman (USA)	8	15	19.000
10. Jean Esclapez (Fr.)	4	16,500	18.500
11. Pierre Segone (Lib.)	5	15,500	18.000
12. Lucio Lentz (Br.)	6	14	17.500
13. Kostan. Taguras (Gr.)	5	15	17.500
14. Martin Pons (Sp.)	5	13,5	16.000
15. Carl Krupansky (USA)	4	13,400	15.400
16. Marko Matio (Jug.)	4	13,300	15.300
17. Jerko Domancic (Jug.)	5	11,900	14.470
18. Gustavo Cintolessi (Cile)	8	9,500	13.500
19. Ange Boero (Mo.)	3	11,280	12.786
20. Terry Maas (USA)	5	11	12.500
21. José Noguera (Sp.)	6	9	12.000
22. Pedro Scrosoppi (Venez.)	6	9	12.000
23. Salem Dakkak (Lib.)	4	9,500	11.500
24. F. Sanchez (Cile)	3	9	10.500
25. E. Grimshaw (Jersey)	3	9	10.500
26. Georges Pohl (Luss.)	1	10	10.500
27. José Moreira Rato (Port.)	3	8,800	10.300
28. Ebert Gonzales (Cuba)	4	6,700	10.230
29. Franjo Domijan (Jug.)	4	8	10.000
30. Narita Hitashi (Giap.)	2	7,700	8.700
31. Amerigo Santarelli (Br.)	5	6	8.500
32. Joe Debono (Malta)	4	6,400	8.400
33. Samuel Rodriguez (Cile)	3	6,900	8.400
34. Claude Frolla (Mo.)	4	5	7.000
35. Brian Clark (Sud Africa)	3	5,200	6.700
36. Alain Saquet (Mo.)	4	4,500	6.500
37. Carlo Belloso (Arg.)	3	5	6.500
38. Wally Park (Gr. Bret.)	1	6	6.500
39. Fintan Muliowney (Ir.)	4	3,800	5.800
40. Encio Velazquez (Cuba)	7	3,630	5.630
41. Tsuru Yoichiro (Giap.)	4	3,500	5.500
42. José Rejes (Cuba)	4	3,350	5.350
43. Adalberto Sosa (Arg.)	3	2,950	4.450
44. Eddy Poncelet (Bel.)	3	2,570	4.070
45. M. Holt (Jersey)	2	2,200	3.200
46. Rudi Verlonder (Bel.)	2	2,030	3.030
47. Ole Jagert (Dan.)	2	1,890	2.890
48. Ghassane Bassile (Lib.)	2	1,880	2.880
49. Wilson Dagger (Gr. Bret.)	4	2,700	2.700
50. Vicente Seco (Venez.)	2	1,570	2.570
51. Fernard Kremer (Luss.)	2	1,520	2.520
52. José Rato (Port.)	2	1,430	2.430
53. José Garcia (Port.)	2	1,320	2.320
54. Alexandros Sgueros (Gr.)	2	1,300	2.300
55. Micallef Borg (Malta)	2	1,100	2.110
56. Goto Yoshiyuki (Giap.)	1	1,080	1.580
57. Nelson Dames (Arg.)	1	1,040	1.540
58. Arthur Ridge (Sud Afr.)	1	0,950	1.450
59. Ove Engvall (Sv.)	1	0,760	1.260
60. Rommi Stenmsens (Norv.)	1	0,680	1.180
61. Bernard Brennan (Ir.)	1	0,660	1.160
62. Jovani Pandis (Gr.)	1	0,650	1.150

	prede	peso Kg.	punti
63. Shane Gray (Ir.)	1	0,650	1.150
64. Jan Kees Post (Ol.)	1	0,500	1.000
65. Jan Smit (Sud Afr.)	—	—	—
66. Peter Derkitsch (Cec.)	—	—	—
67. Peter Nosek (Cecosl.)	—	—	—
68. Jiri Vysin (Cecosl.)	—	—	—
69. Jos Boogert (Ol.)	—	—	—
70. Harry Derksen (Ol.)	—	—	—
71. R. Shpley (Jersey)	—	—	—
72. Bjorne Bjorsvik (Norv.)	—	—	—
73. Frank Mauge (Norv.)	—	—	—
74. Robert Tanner (Gr. Bret.)	—	—	—
75. Bjarne Gometz (Dan.)	—	—	—
76. Leif Hansen (Dan.)	—	—	—
77. Camille Minuer (Bel.)	—	—	—
78. Knud Bjork (Is. Far.)	—	—	—
79. Birgin Enni (Is. Far.)	—	—	—
80. A. Thomsen (Is. Far.)	—	—	—
81. Wieslaw Roguski (Pol.)	—	—	—
82. Sbigniew Zajacz (Pol.)	—	—	—
83. Andrzej Nowaczyk (Pol.)	—	—	—
84. Franz Bick (Austria)	—	—	—
85. E. Seebacher (Austria)	—	—	—
86. Ralf Moser (Austria)	—	—	—
87. Gunther Ackerman (Ven.)	—	—	—
88. Roland Bede (Sv.)	—	—	—
89. Torbioern Hagman (Sv.)	—	—	—
90. Paul Beiler (Luss.)	—	—	—

CLASSIFICA PER NAZIONI

	prede	peso Kg.	punti
1. Italia	58	109,220	138.320
2. Francia	29	50,700	75.200
3. Brasile	20	41	51.500
4. Spagna	21	37,000	47.500
5. USA	17	39,400	46.900
6. Jugoslavia	13	33,200	39.770
7. Malta	10	30,400	35.410
8. Cile	14	25,400	32.400
9. Libano	11	26,880	32.380
10. Monaco	11	20,780	26.280
11. Cuba	15	13,680	21.180
12. Grecia	8	16,950	20.950
13. Giappone	7	12,280	15.780
14. Portogallo	7	11,550	15.050
15. Venezuela	8	10,570	14.570
16. Jersey	5	11,200	13.700
17. Lussemburgo	3	11,520	13.020
18. Argentina	7	8,990	12.490
19. Gran Bretagna	5	8,700	9.200
20. Sud Africa	4	6,150	8.150
21. Irlanda	6	5,110	8.110
22. Belgio	5	4,600	7.100
23. Danimarca	2	1,890	2.890
24. Svezia	1	0,760	1.260
25. Norvegia	1	0,680	1.180
26. Olanda	1	0,500	1.000
27. Isole Faröer	—	—	—
28. Cecoslovacchia	—	—	—
29. Polonia	—	—	—
30. Austria	—	—	—

Nelle foto (da sinistra), BRASILE: Somaglino, Lens, Araujo, Santarelli, Mastrogeovanni. SPAGNA: Noguera, Pons, Gomis, Puyo. STATI UNITI: Wright, Barthman, Maas, Krupansky. JUGOSLAVIA: Domijan, Domancic, Matic. MALTA: De Bono, Micallef De Cesare, Ar-rigo, Micallef Borg. CILE: Ascui, Cintolessi, Fernández, Sánchez. LIBANO: Segone, Bassile, Dakkak, Amadouny, Acouri. MONACO: Frolla, Boero, Saquet. CUBA: Soberats, Velazquez, Reyes, Gonzales, La Guardia. GRECIA: Pandis, Taguras, Sgueros. GIAPPONE: un interpre-te, Hitoshi, Yoichiro, Yoshiyuki, un accompagnatore. PORTOGALLO: Valente Garcia, Moreira Lucas Silva, Moreira Rato, Silva Ruas. VENEZUELA: Travé, di Blasio, Scrosoppi, Seco, Ac-kerman. JERSEY: Grimshaw, Shipley, Holt, Hetherington. LUSSEMBURGO: Schaack, Frie-drich, Kremer, Pohl, Le Gloan, Beiler. ARGENTINA: Clavell, Beloso, Sosa, Dames, Nico-letti. GRAN BRETAGNA: McLeod, Dagger, Tanner, Pack, Smith. SUD AFRICA: in piedi, Clark, Ridge, Smit, Papayanni; seduti, Rattray e Hammond. IRLANDA: Mullowney, Bren-nan, Moriarty, Gray. BELGIO: Langueville, Poncelet, Verlinden, Mineur, Hugo. DANIMAR-CA: Jagert, Andersen, Hansen, Gometz. SVEZIA: Bede, Hagman, Engvall. NORVEGIA: Bjor-svik, un'accompagnatrice, Stenmsens, Mauge. OLANDA: Derksen, V. D. Boogert, Post. CECO-SLOVACCHIA: Binder, Vysin, Roscher, Nosek, Derkitsch. AUSTRIA: Medlitsch, Bick, See-bacher, Moser. ISOLE FAROER: Thomsen, Enni, Eliassen, Bjork, Morkore. POLONIA: Mac-ke, Zajaczkowski, Nomaczyk, Roguski. (Foto Alberto Laviano).



riunione l'Esecutivo della CMAS esamini con molta attenzione lo stato delle cose, proprio alla luce di quanto si è verificato intorno a questo Campionato e dia anche una risposta ai molti interrogativi che la situazione pone. L'assenza dei massimi dirigenti della

Sotto: un po' di relax per Scarpati; il titolo l'ha ormai conquistato (foto Ripa); sotto a destra: l'équipe italiana, da sinistra: Santoro, Scarpati, il «capitano» Cesare Giachini, il comm. Carlo Manstretta — Segretario Generale della FIPS — e Gasparri (foto Annunziata). In alto: concorrenti a Salina (foto Ciacco).

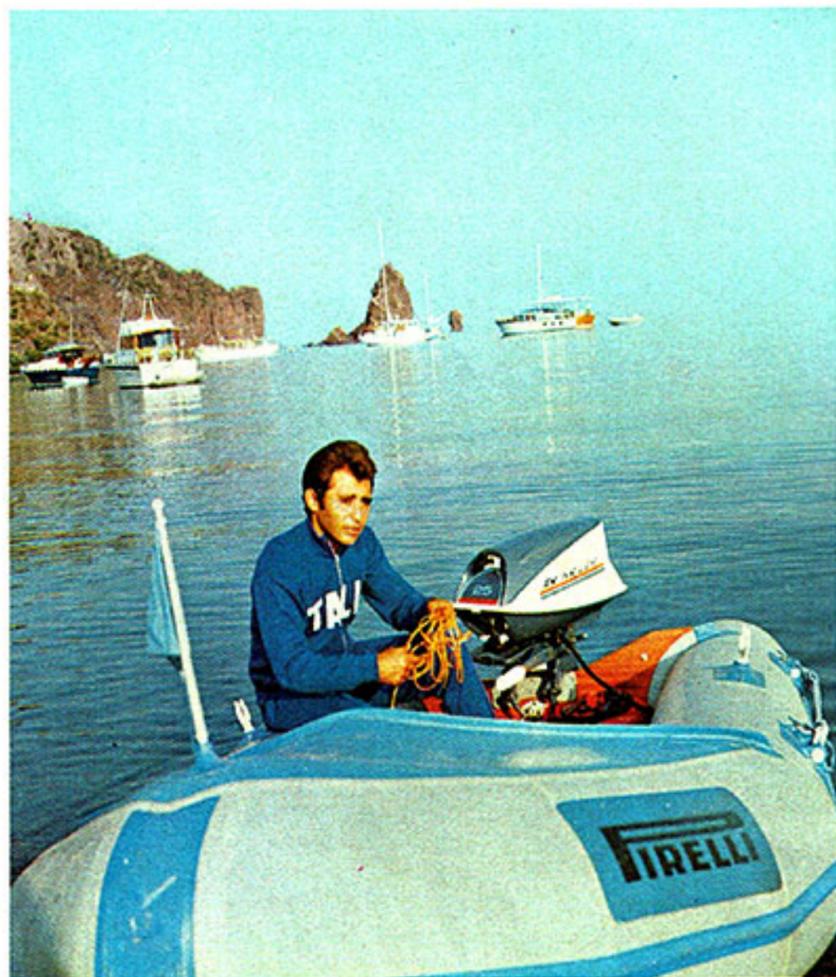
CMAS al Campionato delle Eolie — se si esclude l'arrivo, alla vigilia della gara, del Presidente della Commissione sportiva (assenti, invece, tutti gli altri membri della stessa) — rivela che qualcosa comincia a non funzionare più. Queste defezioni e questo disinteresse per la massima manifestazione che la CMAS ha nel suo calendario biennale lo denunciano con chiarezza.

Ci sono molti altri aspetti — per restare solo nel campo agonistico — da rivedere ancora, se non si vuole che i prossimi Campionati non si trasformino lentamente in una specie di jamboree. Che senso, per esempio, hanno le presenze di più squadre di una stessa nazione? Se è ammissibile la

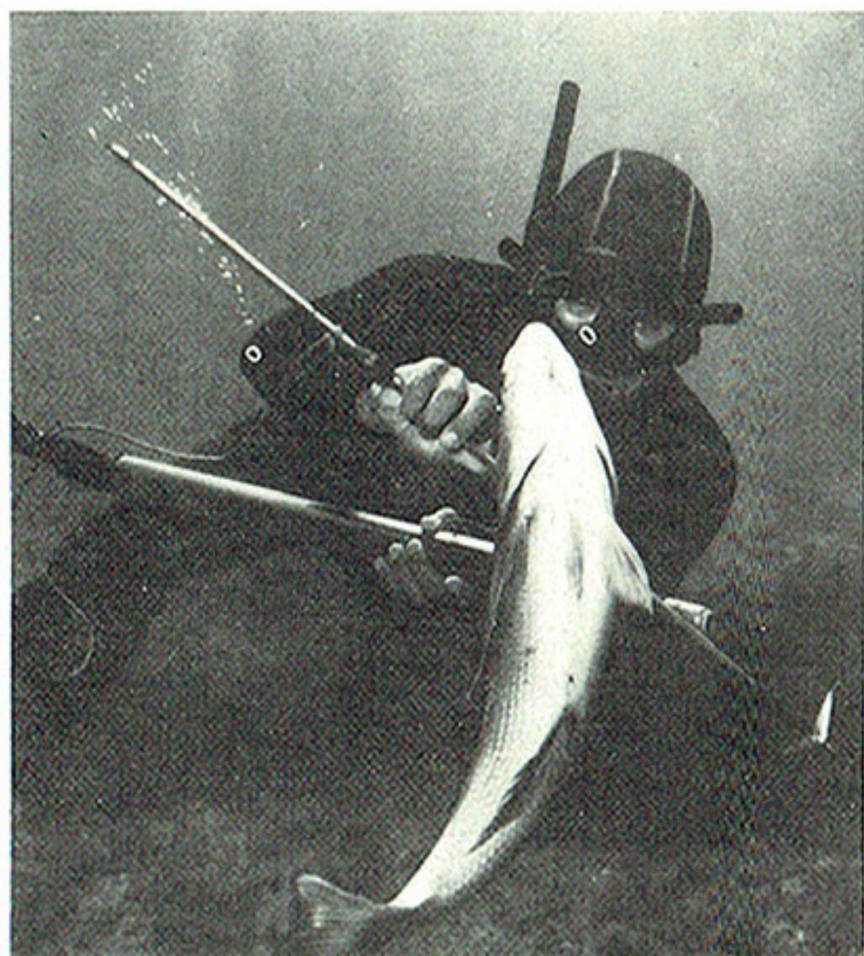
partecipazione dei teams del Jersey o delle Faroer (che Stati non sono), non si potrà in un prossimo avvenire negare l'iscrizione di una squadra di Tahiti o della Sicilia o delle Comores, territori che hanno anch'essi uno statuto autonomo in seno alle rispettive Nazioni di appartenenza. E quale profitto trae un confronto mondiale e lo stesso sport subacqueo dalla partecipazione di squadre nazionali che negli ultimi due Campionati hanno totalizzato zero? Non è il momento di imporre la partecipazione, fuori dalle proprie acque, ad almeno una gara internazionale all'anno, prima di accettare l'adesione di una squadra ai Campionati del Mondo? Il vantaggio sarebbe innegabile per lo sport e... per gli organizzatori di un futuro Campionato, ai quali va il nostro fraterno augurio.

La Rivista ringrazia le seguenti Ditte per gli omaggi che hanno arricchito le borse Mondo Sommerso, offerte a tutti gli atleti presenti ai mondiali:

Atkinson
Coca Cola
Cressi Sub
De Angeli medicinali
Falqui (Ziguli)
Fernet Branca
Fina
Frinchillucci Sub
Fumagalli
Graspa Veneta Gagliano
G.S.D.
Kaloderma
J & B - ditta Riviera
Linetti profumi
Longo Lampostyl
Mares
Mordem
Pirelli Seregno
Roberts
Salvas-Shark
S.O.S.
Tarzan-Meschi
Technisub
Tigullio
Un ringraziamento ancora alla Pirelli Seregno, sezione sportiva e alla Evinrude-Italmarine di Milano.



MASSIMO SCARPATI



CARLO GASPARRI



LE PREDE DEI CAMPIONI



ANTONIO TOSCHI



ALBERTO PIZZOCCHERI



POCHI PESCI E MOLTO

Una coppa piena di pioggia



L'ISTRANKA" è un ex peschereccio che pare uno yacht tanto è nuovo di vernice. Il Cielo è coperto ma le nuvole sono abbastanza alte. Non piove. Fuori della "valle" di Lussinpiccolo si intravedono onde crestate. Lo stesso spettacolo che abbiamo sbirciato dalla finestra dell'albergo "Alhambra" dove siamo alloggiati. Tira vento.

Vicino all' "Istranka" sono ormeggiate alcune barche cabinate e una motovedetta della marina militare jugoslava. Le conosciamo. Ieri ci ha portato a visitare quello che doveva essere il campo di gara.

I colleghi jugoslavi ce l'avevano mostrata ridendo: « Quella barca ser-

FREDDO PER L'ULTIMA GARA DEL '61



Ma nonostante il cattivo tempo la "Coppa delle Città", che si è svolta a Lussinpiccolo la mattina del 31 dicembre scorso, può già considerarsi una delle più interessanti e meglio organizzate gare internazionali di caccia subacquea.

di LUCIANO FILIPPI

ve generalmente per spiare noi sub...». Infatti in Jugoslavia, come è noto, è vietato l'uso dell'autorespiratore, in caccia. Quella degli jugoslavi è una battuta. A Lussinpiccolo non c'è nessuno che posseda un autorespiratore e del resto la faccia del comandante e del poco equipaggio è delle più tranquillizzanti. Dev'essere una caratteristica dell'isola, questa delle facce pacioccone: son tutti visi che s'arrovellano solo se parlano di "riba", di pesce. Per il resto si beve "sljiovica" la grappa deliziosa che da quando approdiamo a Lussinpiccolo, fino alla nostra partenza accompagnerà ogni nostro gesto, ogni nostro pensiero.

Con grappa e maraschino siamo

stati accolti dai dirigenti dell' "Udica", il ci.ca.sub locale. Facciamo subito amicizia. Si parla veneto; anche i romani ed i toscani, parlano veneto. Ritornano i tempi della Serenissima, quando il dolce idioma di Venezia era un po' quello che rappresenta oggi per il mondo la lingua inglese. Uno dei dirigenti si chiama Manzoni. Evidentemente non ha ancora sciacquato i panni in Arno.

Siamo arrivati a Lussinpiccolo un giorno prima del previsto, ma per noi tutto è predisposto da tempo. Con un "Combi", il piccolo pullman che va e viene per tutta l'isola, ci accompagnano al nostro albergo che è un po' fuori del paese, separato da

una bella pineta ed affacciato su una piccola baia raccolta fra i pini, le palme e cespi di roselline in fiore.

Questa delle baiette, delle "valli" (specie di lunghissimi bracci di mare che s'internano nella terraferma), dei promontori, delle isolette è una caratteristica di Lussino. Si finisce con il non capirci niente: quando si crede d'essere in piena terraferma eccoti sbucare fra i pini il luccichio del mare. E' una sorpresa continua che ci lascia estasiati. Il mare, nonostante il cielo sia sempre (o quasi) coperto, è di un blu incredibile, estivo, invitante. Ci informiamo della temperatura dell'acqua: dai 14 ai 16 gradi, ci dicono. E' la prima informa-





Lussinpiccolo - Il concorrente Carlo Backhaus inizia un'immersione. Sulla barca si riconoscono i fratelli Tatavitto.



Lussinpiccolo - Astrid Armanda proveniente da Zurigo, era l'unica concorrente femminile alla «Coppa delle città».



Lussinpiccolo - La coppia vincitrice, Ivan Lovric e Vlado Balenovic. Lovric è il campione di Jugoslavia per il 1961.



Lussinpiccolo - I quattro dei «Goggler Club»: Gervasio Tatavitto, Carlo Backhaus, Mario Tatavitto e Raoul Vernetti.

zione tecnica che chiediamo e ci viene spontaneo pensare considerata la stagione, che si tratti di un'informazione un po' "turistica". Vedremo di avere sbagliato. A tutto quello che chiederemo, verrà risposto con la massima precisione, anche quando le domande possono essere un po' insidiose, rivolte come sono a gente che gareggerà contro di noi e che ci considera anzi il nemico da battere. La più bella impressione che abbiamo riportato da questa "Coppa di Capodanno" è la perfetta sportività dei locali.

Il signor Manzoni ci offre tutta la sua assistenza per quanto ci possa servire. E' lui che spontaneamente ci procura una barca per la prima uscita in mare. Una barca a motore molto robusta, pontata quasi completamente, come del resto tutte le barche di qui (ci meravigliamo, ma saranno preziose).

La prima immersione ci dà utili notizie. Il fondale raramente supera i 10-15 metri, roccioso con frequenti spaccature verso riva, sabbioso più al largo. L'acqua è abbastanza tersa, il pesce (tutto bianco) sta a riva. Al largo si può beccare qualche gattuccio e qualche squalotto. La notizia è buona poiché squali, gattucci, razze e trigoni valgono punteggio pieno. Mentre ai fini della classifica, i polpi non contano niente. Di cernie non se ne parla: le acque di Lussino ne appaiono deserte, ma è una cosa che sapevamo.

Andiamo a farci cuocere in una "gostiona" (osteria) il pesce pescato, dopo averlo sistemato in un collo d'anfora che Alberto Laviano ha recuperato dal fondo.

A tavola si fanno i primi commenti, si discutono le prime strategie di gara. Il morale è alto. Nell'impossibilità di fare altro ci esercitiamo nella pronuncia delle più ostiche parole jugoslave. Galli si fa scrivere su di un biglietto da visita un esauriente formulario per agganciare una ragazza. Cosa completamente inutile però, perché le rare ragazze lussignane, parlano veneto.

Il giorno dopo, quasi tutti i concorrenti vengono accompagnati su uno dei tratti di mare che con maggiore probabilità sarà destinato alla gara. Mancano i milanesi del "Goggler" poiché sono arrivati la sera precedente, un po' stanchi. I triestini ed i genovesi arriveranno oggi. Si spera ancora nella partecipazione di Jannuzzi. Gli jugoslavi hanno accolto con molto dispiacere la notizia che Ripa non verrà.

Siamo curiosi di vedere gli jugoslavi e particolarmente i lussignani all'opera. Non potremo concludere gran che dato che è proibito immergersi con il fucile. Disappunto fra

i nostri, ma in ultima analisi ci sembra una regola giusta.

Gli avversari più pericolosi ci appaiono subito e naturalmente gli isolani. Fra essi vi è il campione jugoslavo Ivan Lovric, Zvonko Balenovic e il veterinario di Lussinpiccolo e pioniere della caccia subacquea in Jugoslavia, con i suoi due figli Vlado Dubravko. Li terremo d'occhio.

La mattinata si conclude con un polpo di circa sei chili, preso con le mani da Alberto Laviano che riemerge affettuosamente abbracciato dalla sua preda. E' ormai passato mezzogiorno e tutti abbiamo fame. Sui fornelli della motovedetta cuoce, profumando tutt'intorno l'aria, un appetitoso gulasch. Laviano baratta il suo polpo con due cucchiaini.

Completiamo il pranzo in albergo ove raccontiamo le nostre impressioni ai milanesi. Carlo Gasparri dice: «Se avessi avuto il fucile avrei preso in mezz'ora più di dieci chili di pesce». Luciano Galli annuisce. Lui che durante l'esplorazione mattutina ha tentato addirittura di inchiodare uno squalotto con il solo pugnale. Si ride.

La coppia Gasparri-Galli viene dall'Isola d'Elba. Carlo Gasparri è en-



Lussinpiccolo - Luciano Galli e Carlo Gasparri, la coppia classificatasi seconda. Nella foto in basso, Alberto Laviano.





Lussinpiccolo - Gli jugoslavi Pero Senjanovic e Mica Tore di Fiume trainano la barca di due concorrenti italiani rimasta ferma verso la fine della gara per un'avaria. Tutte le barche dei partecipanti erano pontate e dotate d'un motore entroboardo.

trato quest'anno in prima categoria, ha ventisette anni e pesca da undici. Immediatamente ci dà l'impressione di essere un campione dalle capacità notevoli. Ha buon fiato, intuito notevolissimo. Scherzando gli diciamo che ha imparato la sua furberia dai dentici. E' un fatto però che parla dei pesci come se fosse uno psicanalista. Ci fa esilarare con le sue avventure di caccia.

Luciano Galli, lucchese, è un ragazzo giovane, non ha vent'anni. Ha imparato da poco ad andare sott'acqua ed ha pescato sempre con Gasparri che considera, con una deferenza che ci fa sorridere, il suo maestro. Si è preparato a questa gara con uno scrupolo che rasenta l'incredibile. Da tre mesi se ne va a letto alle nove, non beve («mi fa male allo stomaco», dice), naturalmente non fuma eccetera. Si presenta a tavola con una farmacia di pillole, vitamine e sciroppi. A tutta prima lo si potrebbe scambiare per un convalescente. E' stato naturalmente il primo ad immergersi, appena arrivato a Lussinpiccolo, da solo. Davanti all'albergo, gli avevano detto che non c'era nulla. Ma lui doveva provare evidentemente il suo fiato e ha riportato a riva un gattuccio ed un polpo.

Alberto Laviano è stato giocato dalla sorte. Doveva essere in coppia con Ripa, ma come s'è detto, Ripa non verrà. Si crea il problema di trovargli un compagno. Considerata la levatura dei due atleti, sarebbe assai bello che Gasparri e Laviano potessero gareggiare assieme. Purtroppo ciò rappresenterebbe una delusione troppo grande per il povero Galli. Sicché dopo aver parlamentato per un po', il progetto rientra.

Un regolamento esplicito ma opportunamente elastico

Alberto Laviano, non potrà fare la gara? Il regolamento è assai esplicito in proposito: no. A meno che Matko Armanda, l'atleta jugoslavo, naturalizzato svizzero, che è solo non si unisca a lui. Ma la moglie di Armanda, signora Astrid, s'immergerà lei stessa con il marito.

E' un brutto momento. I più costernati sembrano gli jugoslavi. Il si-

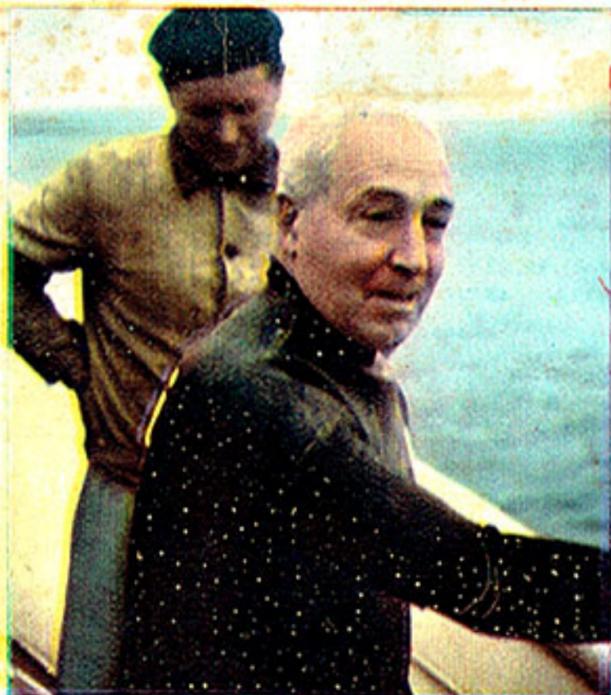
gnor Manzoni fa la spola fra noi e il comitato direttivo. Sono arrivati i triestini e sono in numero pari, sono arrivati i genovesi e sono in numero pari. Di Jannuzzi ormai, nessuno parla più. E' arrivato anche l'ultimo piroscalo.

Finalmente si fa strada un'idea che seppure strampalata può far trovare il bandolo alla matassa dei "si potrebbe", dei "peccato", dei "ma forse". Fra gli italiani c'è uno strano tipo che dice di essere un subacqueo venuto per gareggiare. Non ha con sé né muta, né fucile, né maschera, né pinne. Non possiede nemmeno un tesserino di concorrente, nulla.

A Roma, dove l'avevamo conosciuto la sera della partenza, s'era anche offerto d'aiutarci durante il nostro soggiorno a Lussinpiccolo visto che lui, sull'isola, ci va ogni anno a villeggiare. Ma quando gli avevamo chiesto se avrebbe partecipato alla gara ci aveva risposto che no, per carità, non si sentiva assolutamente all'altezza e che, a parte il freddo, non era neppure completamente sicuro di sapersi reggere a galla.

Adesso però, può essere veramente prezioso. Il signor Manzoni riesce a sistemare tutto con i dirigenti e Alberto Laviano farà coppia con lui. Ma come? Così: basterà che il partner se ne stia in barca, sia pure con





Egidio Cressi è stato il più anziano concorrente: 59 anni. In basso a destra: pochi istanti prima dell'inizio della gara, i concorrenti si apprestano a scendere nelle barche loro assegnate.

sciarpa e cappotto, senza bisogno di immergersi.

Alle otto della mattina seguente siamo tutti a bordo dell'"Istranka". Tutta la riva è imbandierata. Un grosso peschereccio, su cui seguiranno le operazioni di pesatura, ha issato il gran pavese. Le barche che serviranno ai concorrenti si avviano in processione.

Gli organizzatori appaiono contrariati: il tempo è piuttosto brutto. Tira un vento valutato forza 5 della scala Beaufort. Durante lo svolgimento della gara aumenterà a forza 6.

Si rende così necessario scegliere come campo di gara il punto più a ridosso dell'isola che, naturalmente, è anche il meno pescoso. Comincia a piovere e l'"Istranka" si muove. Appena fuori dalla "valle" si balla il rock. Vediamo le imbarcazioni destinate agli atleti scomparire e riapparire fra un'onda e l'altra. Si distribuiscono i cestini con le colazioni e i termos del tè caldo. I concorrenti si preparano, scendono in barca; si attendono le nove e mezzo. Dall'alto del ponte si riassumono in jugoslavo e in italiano le regole di gara, si delimita il campo (6 o 7 miglia di mare, due isole e parecchie insenature). Allo sparo dei razzi i concorrenti prendono il via. Gli italiani seguono le barche dei favoriti. Gasparri, con la sua, si appiccica a quella della coppia Lovric-Balenovic. Lovric ha in capo un berrettino rosso: è facile distinguerlo. Ma ad un tratto il motore di Gasparri s'incanta, Lovric se ne accorge; s'accorge anche che il suo berretto è dalla parte del giaguaro e se lo toglie. E poi gas. A Gasparri non resta che seguirlo da lontano, ma è ora di pescare. La strategia di Gasparri è semplice: lui cucirà più a riva che può battendo il tempo in velocità e accumulando prede piccole, Galli, il suo compagno, si terrà al largo cercando di incontrare qualche trigone o qualche squa-

letto. Già da due giorni Carlo Gasparri ha fissato il suo piano: la bilancia gli darà ragione.

Alberto Laviano che s'è incollato alla barca di uno dei Balenovic, osservato il fondo e vistosi superato da altri concorrenti decide di affidarsi al barcaiolo che si rivelerà ottimo amico e buon rematore. L'unico guaio è che non c'è pesce. Laviano cambierà zona ben sette volte inoltrando la barca più che può fra le onde lungo i tratti di costa aperta.

Le barche dei triestini Silli e Mangiagli e dei milanesi Backhaus e Verneti, sono riuscite ad individuare il posto dove pesca Lovric. E' una scogliera alta ove le onde s'infrangono con forza inaudita. Da lontano è tutta una schiuma bianca. Lovric, naturalmente conosce la zona e riesce a trovarsi un posticino "suo" senza troppi pericoli. Le altre due barche, sebbene il punto sia pescoso, dovranno pentirsi di averlo seguito.

Le sentinelle spararono (per fortuna solo in aria)

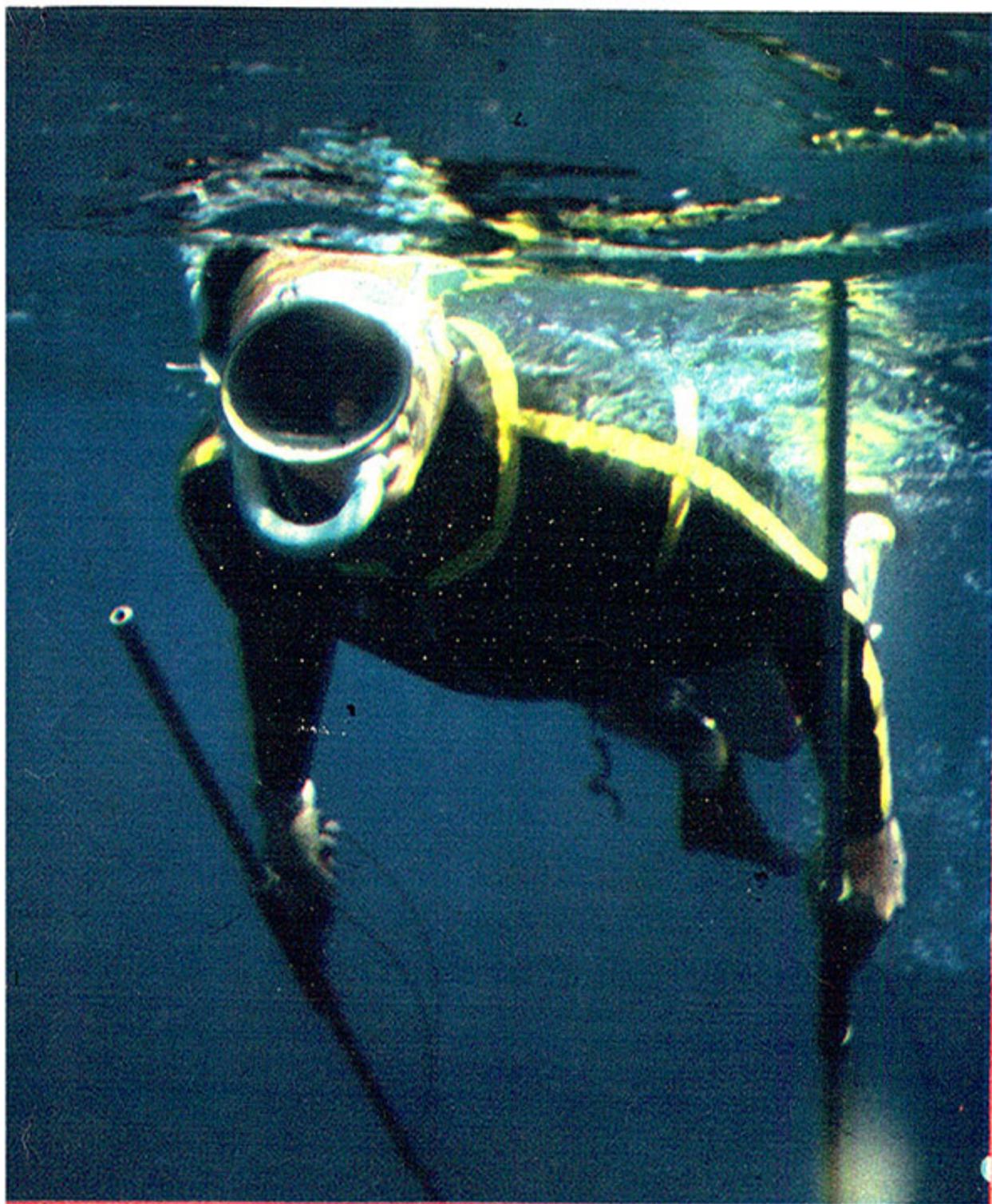
Su di un cabinato a bordo del quale vi sono due medici e un sommozzatore di soccorso, percorriamo tutta la zona di pesca. Col megafono interpelliamo i concorrenti che incontriamo. Per lo più non hanno preso ancora nulla. Fanno eccezione due jugoslavi che hanno sul pagliolo tre piccole corvine, la coppia Gasparri-Galli che ci mostra un discreto trigone.

La coppia Armanda è andata a cacciarsi nei pasticci pescando in zona militare. Con molta energia, dalla nostra barca si grida alle sentinelle di non impicciarsi. Accorre l'ufficiale e dopo uno scambio di battute vivaci ci fa segno di lavarsene le mani. Alla buon'ora! Dopo sapremo che le sentinelle hanno anche sparato in aria per intimidazione.

Al nostro ritorno all'"Istranka" veniamo avvertiti che una barca di concorrenti ha fatto naufragio. Si tratta di quella della coppia Silli Mangiagli. Vlado Balenovic (che gareggia con Lovric) dopo aver tentato di portare aiuto è corso ad avvertire la motovedetta. Perderà così un'ora ed un quarto di gara che recupererà poi da solo. Saliamo anche noi sulla motovedetta che si dirige a tutto motore attraverso il largo braccio di mare in tempesta. Non piove più. Balliamo come sugheri sul leggero mezzo della marina. Quando arriviamo in una caletta riparata, troviamo i due triestini abbattuti. Il barcaiolo piange. Per evitare gli scogli ha messo (a motore spento!) la barca parallela alla costa e un'onda l'ha rovesciato. Tutto quello che era a bordo è andato perduto, la barca s'è fraccassata contro le rocce. Sull'acqua più calma della baietta galleggiano un remo, un pagliolo ed una lattina vuota.

Il racconto dei naufraghi è abbastanza drammatico. La forza del mare ha strappato loro di dosso maschere, pinne, fucili e persino il pugnale che uno di loro aveva allacciato a una coscia! Chiediamo com'era il fondale. Pescosissimo, solo che, essendo poco profondo, mentre miravi in una tana l'onda ti portava tre metri più su! A guardare in basso veniva letteralmente il mal di mare. Sappiamo poi che più d'un atleta ne ha sofferto. Vicino ai triestini scorgiamo Raoul Verneti. Anche la sua barca ha su-





Fra folate di pioggia, vento e mare grosso, ogni tanto ha fatto capolino anche il sole. Purtroppo le condizioni del tempo hanno costretto gli organizzatori a ripiegare su una zona poco pescosa, fatto che ha reso assai più severa la selezione e più serrata e dura la competizione.

bito qualche danno, Ma Carlo Backhaus, suo compagno, continua ugualmente a pescare. Lui non se la sente.

Ma, fortunatamente non va così dappertutto. Sebbene il mare sia quello che è, gli altri concorrenti, assistiti forse anche da barcaioli più proventi, non si lamentano troppo. L'unica nota comune è la penuria di prede. Sulla nostra barca qualcuno commenta amaramente la giornata, ricordando quella dell'anno scorso: allora splendeva un sole primaverile e centinaia di pesci grandi e piccoli si amucchiavano sul pagliolo.

Continuiamo i nostri giri dopo esser ritornati sul motoscafo che, sebbene più piccolo della motovedetta, balla notevolmente di meno. Siamo ormai a tre quarti di gara. Scorgiamo vicino ad un semaforo i due piccoli (15 e 17 anni) del "Goggler", Mario e Gervasio Tatavitto, che sconsolati si rivestono: non hanno preso nulla e sono stanchi.

Ripassiamo vicino alla barca di Laviano e ci viene mostrato un bel grongo. Respiriamo: per tre ore e un quarto il suo pagliolo era rimasto vuoto. S'avvicina la fine della gara. Alle tredici e trenta rispareranno le pistole.

Riconosciamo Carlo Backhaus. Anche lui si avvia alla fine. Ormai senza compagno è riuscito a fare un discreto carnere. Non è moltissimo, ma paragonato a quello di una barca vicina è un trofeo. Backhaus si fa fotografare in piedi e un'onda malandrina lo fa ruzzolare sui banchi della barca, seduto sopra i suoi pesci.

Agli spari delle pistole, le barche arrancano verso l'"Istranka". Arriviamo che già molti carnieri sono a bordo. Le cassette di pesce non si può dire che siano piene. Ne notiamo una, che riconosciamo per il trigone che vi spicca. Ci pare la più fornita. Finora Gasparri e Galli non possono temere nessuno.

Incontriamo a prua Alberto Laviano che sta ordinando la sua roba. Ha fatto un bel carnere (forse secondo?) ma bestemmia con grande foga. Ci congratuliamo ma non ci ascolta. Ce l'ha con il suo "compagno" che, pur senza scendere in acqua, è riuscito a perdergli un'asta, una fiocina ed il berrettino oltre ad averlo importunato per tutto il tempo con consigli e geremiadi. Adesso borbotta in un angolo fradicio d'acqua e di grappa.

Uno dei triestini non si decide a

scendere sotto coperta per rivestirsi. Ce lo spingiamo convinti di evitargli una polmonite. Ma lui sapeva il fatto suo. Appena giù, risale a razzo: mal di mare.

Raccolto anche Vlado Balenovic che ha continuato la gara ancora per un'ora e un quarto, recuperando il tempo perduto, l'"Istranka" si avvia verso Lussinpiccolo. Non abbiamo più visto le cassette di pesce e siamo quasi sicuri che Gasparri e Galli ce l'hanno fatta. Ma quando vediamo sbarcare il carnere di Lovric e Balenovic dobbiamo ricrederci. E' indubbiamente il migliore della giornata: una grossa orata, corvine, dentici...

Le operazioni di pesatura si svolgono velocemente. Coppia vincente risulta quella formata dai lussignani Ivan Lovric e Vlado Balenovic con kg. 10,900 di pescato. Secondi a poco più di un chilo, si piazzano Carlo Gasparri e Luciano Galli. Alberto Laviano fa suo il quarto posto con 5 chili e 870 grammi. Gli altri italiani occupano rispettivamente l'ottavo, il nono, il decimo, il quattordicesimo ed il quindicesimo posto.

Sono ancora dati ufficiosi, ma non subiranno mutamenti.

Una delle più riuscite e interessanti gare dell'anno

Andando all'albergo chiediamo all'uno o all'altro le impressioni sulla gara. A parte le inevitabili amarezze di chi è stato danneggiato direttamente dal mare grosso, tutti sono concordi nel considerare questa "Coppa di Capodanno" una competizione riuscita. Anzi, qualcuno la paragona alle più interessanti dell'annata agonistica. Molto merito va attribuito alla perfetta organizzazione che non ha smentito il ricordo dei "mondiali" disputatisi in queste stesse acque nel 1957. Solo gli jugoslavi si lamentano: avrebbero voluto dalla loro anche il tempo.

Secondo noi, il tempo cattivo, pur non sottovalutando gli inconvenienti cui ha dato origine, non può assolutamente considerarsi un lato negativo della gara, inteso quale eventuale elemento sovvertitore della classifica.

CONTINUA A PAG. 89

CONTINUA DA PAG. 57

I pronostici più seri, secondo noi, sono stati rispettati. Ivan Lovric è il campione jugoslavo di quest'anno, Vlado Balenovic è un giovane subacqueo indubbiamente forte: ambedue nativi dell'isola, la vittoria non poteva sfuggirgli. Non che siano imbattibili. Appunto questa gara ha indicato i loro limiti. Poco più di un chilo di pesce li distanzia da Gasparri e Galli che, sia per l'assoluta novità dei fondali, sia per la differenza di classe fra i due, non potevano onestamente aspirare a risultati migliori. Ce lo dice lo stesso Gasparri con estrema sincerità, anche se gli brilla una luce negli occhi come per dire: «Ma l'anno prossimo...». Alberto Laviano ha avuto un piazzamento degno della sua classe: sfortuna (tre ore di gara su fondali sbagliati) e fortuna (il grongo di quattro chili preso alla fine) si sono alternate sulla barca. Da solo non poteva assolutamente fare di più.

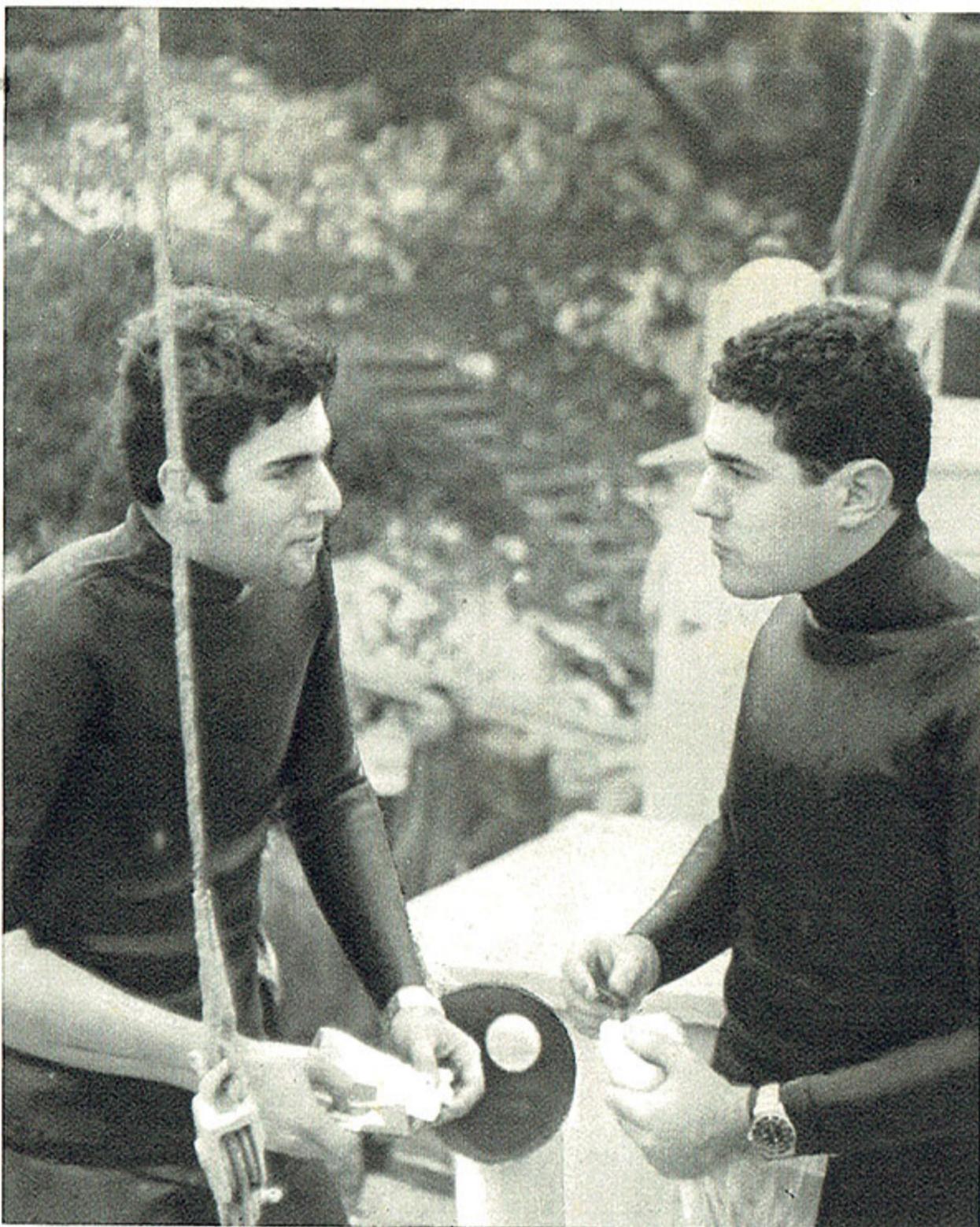
Un altro "quasi solitario" è Carlo Backhaus, abbandonato da Verneti a metà gara. Il suo decimo posto lo amareggia; secondo noi è più che onorevole.

Egidio Cressi è il più anziano concorrente. I suoi cinquantanove anni in coppia con Paolo Ruggero sono riusciti a fargli precedere Matko Armanda e questo ci sembra il più bello augurio che possa aver ricevuto per capodanno.

La sera, al ristorante "Helios" si procede alla premiazione. Grandi applausi ai primi e in particolare ad Alberto Laviano (mentre riceve le coppe che si è conquistato, la gente intorno a noi dice con meraviglia «samo, samo!» che significa «da solo!»).

Scocca la mezzanotte. Nella sala surriscaldata ove si mangia alla Pantagruel (si dirà poi: «Per quattro ore di gara, quaranta ore di mangiate») non riusciamo a respirare. Si spengono le luci si spaccano i bicchieri. Usciamo in gruppo per prendere una boccata d'aria. La cameriera che ci ha servito a cena, una bruna alta e slanciata, bella, sguscia fuori avanti a noi. Dal boschetto che circonda lo albergo le viene incontro un giovanotto. Si abbracciano e si baciano: «Sretna nova godina», si dicono. «Buon Anno».

LUCIANO FILIPPI



Lussinpiccolo. Giovanni Mangiagli e Fulvio Silli, concorrenti italiani alla "Coppa delle Città", si rifocillano dopo l'incidente che ha causato la distruzione della loro barca.

LA CLASSIFICA

1) Ivan Lovric e Vlado Balenovic (Lussinpiccolo)	punti	10.900
2) Carlo Gasparri e Luciano Galli (Isola d'Elba)	»	9.760
3) Miljan Tore e Zdenko Brusic (Zagabria)	»	6.150
4) Alberto Laviano (Roma)	»	5.870
5) Pero Senjanovic e Mica Tore (Fiume)	»	5.650
6) Zvonko Balenovic e Antonio Corsano (Lussingrande)	»	5.570
7) Renato Toic e Dubravko Balenovic (Lussinpiccolo)	»	5.350
8) Nereo Mari e Corrado Sauro (Monfalcone)	»	5.140
9) Athos Pericin e Sergio Intini (Trieste)	»	4.550
10) Carlo Backhaus e Raoul Verneti (Milano)	»	4.500
11) Egidio Cressi e Paolo Ruggero (Genova)	»	4.400
12) Matko Armanda e Astrid Armanda (Zurigo)	»	4.150
13) Pavao Pavcic e Marin Maricic (Fiume)	»	4.090
14) Giovanni Mangiagli e Fulvio Silli (Trieste)	»	—
15) Mario Tatavitto e Gervasio Tatavitto (Milano)	»	—

GASPARRI IPOTECA LA VITTORIA FINALE

Alla fine della prima giornata ha 10.000 punti in più del secondo, il triestino Jurincich - In terza posizione troviamo Gerbino - Scarpati, in precarie condizioni di salute, già fuori gioco - Grosso al comando fra i sardi

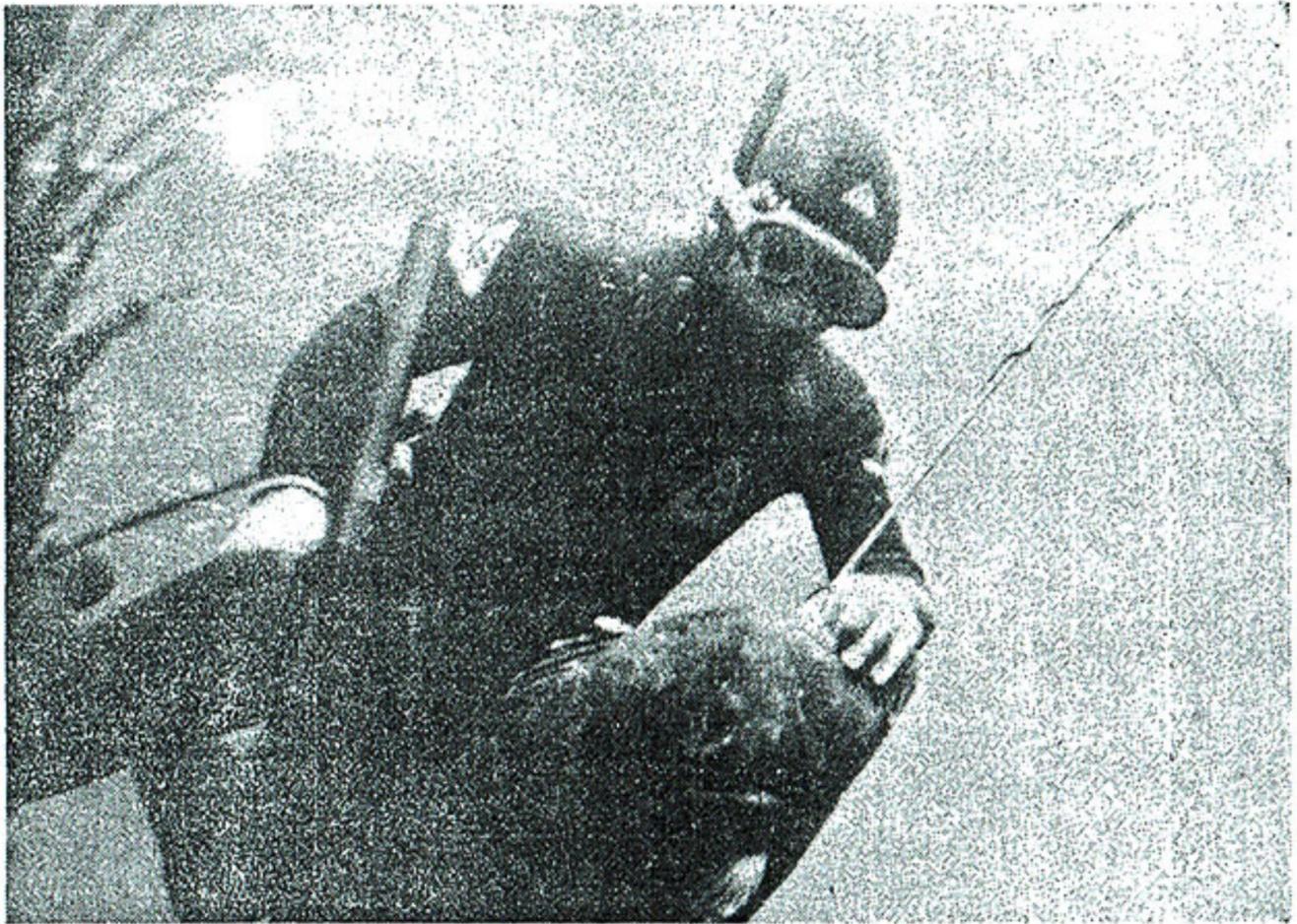
Dal nostro inviato

S. TERESA GALLURA,
21 luglio

Carlo Gasparri è già in testa nel campionato di pesca subacquea che è in corso di svolgimento nelle acque di S. Teresa di Gallura. Alla fine della prima giornata ha 10 mila punti più del secondo, Jurincich, un biondino minuto che ha mostrato di sapersi destreggiare bene in queste acque, a tu per tu con correnti che sfiancano e su fondali che richiedono una preparazione non comune. Subito dopo il triestino viene Donato Gerbino. Fra l'allela della Tecnisub e Carlo Gasparri in sostanza si è già aperta la lotta per la vittoria finale, dalla quale finora paiono esclusi, a meno di una rimonta che peraltro appare improbabile, gli altri grandi.

Fra gli atleti tagliati fuori dal successo finale è Scarpati, che oggi è incappato in una giornata negativa a causa delle sue precarie condizioni di salute. Il napoletano ha 23 mila punti in meno di Gasparri e non sembra quindi più in grado di competere per la prima piazza. Anche Toschi e Santoro nella prima giornata non sono riusciti ad andare oltre un mediocre risultato. Santoro per la verità ha arpiionato la preda più grossa, un cernione di 24 chili, ma il numero delle prede è stato esiguo.

Dei sardi, è andato meglio di tutti Salvatore Grosso, che ha totalizzato quasi 20 mila punti. Ha fatto più di quanto era nelle previsioni. Speriamo che possa inserirsi tra i primi cinque. Pizzoccheri, invece, oggi è nono. Il tagliaridoglio, che l'anno scorso vinse in queste acque il «Trofeo di



Carlo Gasparri con il punteggio realizzato nella prima giornata ha ipotecato il titolo di campione italiano.

(Foto Angelo Gadau)

Le correnti finora non hanno dato grun che justiuio, almeno ai favoriti. Dicevamo che si è pescato su fondali notevoli. Gasparri, delle due cernie che ha incarnierato, la più grossa, circa 20 chili, l'ha catturata su un fondale di 28 metri. Anche Santoro ha arpiionato il suo «bestione» oltre i 25 metri.

A quelle profondità soltanto chi ha classe ed esperienza riesce ad andar bene. C'è infatti da considerare il tipo particolare di tane a labirinto nelle quali ombre e saghi si dileguano con facilità inaudita. Fare un grosso carnere dunque non è facile, visto anche che le cernie non abbondano. Nonostante queste difficoltà, che peraltro servono a rendere la gara più appassionante, il pescato di oggi assomma a vari quintali.

Gasparri è il più euforico dei 27 atleti in gara. Appena sbarcato nel porticciolo teresino, a conclusione della giornata, senza nemmeno vedere gli altri carnieri si è detto sicuro di essere al primo o al massimo al secondo posto. «Sto benone, ha detto Carlo, e sono certo di fare una buona gara. In lotta per il titolo saremo sempre i soliti 3 o 4», e si capisce a chi voleva alludere. Quando però ha appreso della giornata negativa del suo rivale numero uno, Scarpati, ha mostrato un certo disappunto: «Avrei preferito, ha detto, che Scarpati stesse bene. Non mi piace gareggiare con uno che non è nelle migliori condizioni».

Gerbino si è detto subito entusiasta di questo mare e dei fondali di Santa Teresa. «C'è molto pesce, ha aggiunto; ma questo non vuol dire che sia facile prenderlo». L'atleta della Tecnisub ha concluso la breve intervista concludendoci di esser certo di

ri piazzarsi fra i primi tre. Gli crediamo, anche se pensiamo che egli spera in qualcosa di più, magari di strappare il primo posto a Gasparri.

Anche Toschi si sente in forma. La sua non è stata una grande giornata, comunque ritiene di potersi piazza-

re fra i primi. «Questi fondali sfiancano», ha affermato, «se uno non è preparato a dovere, la classe va a farsi benedire».

Ultimo intervistato Pizzoccheri. «Sono certo di piazzarmi fra i primi dieci, dice il giovane atleta sardo, e que-

sto per me è già tanto. Significa che mi sto inserendo fra i migliori sub nazionali».

Domani gli sconfitti di oggi tenteranno la rimonta. Se Gasparri e Gerbino sapranno resistere in vetta, il titolo sarà ormai nelle loro mani.

Tonino Meloni

CLASSIFICA

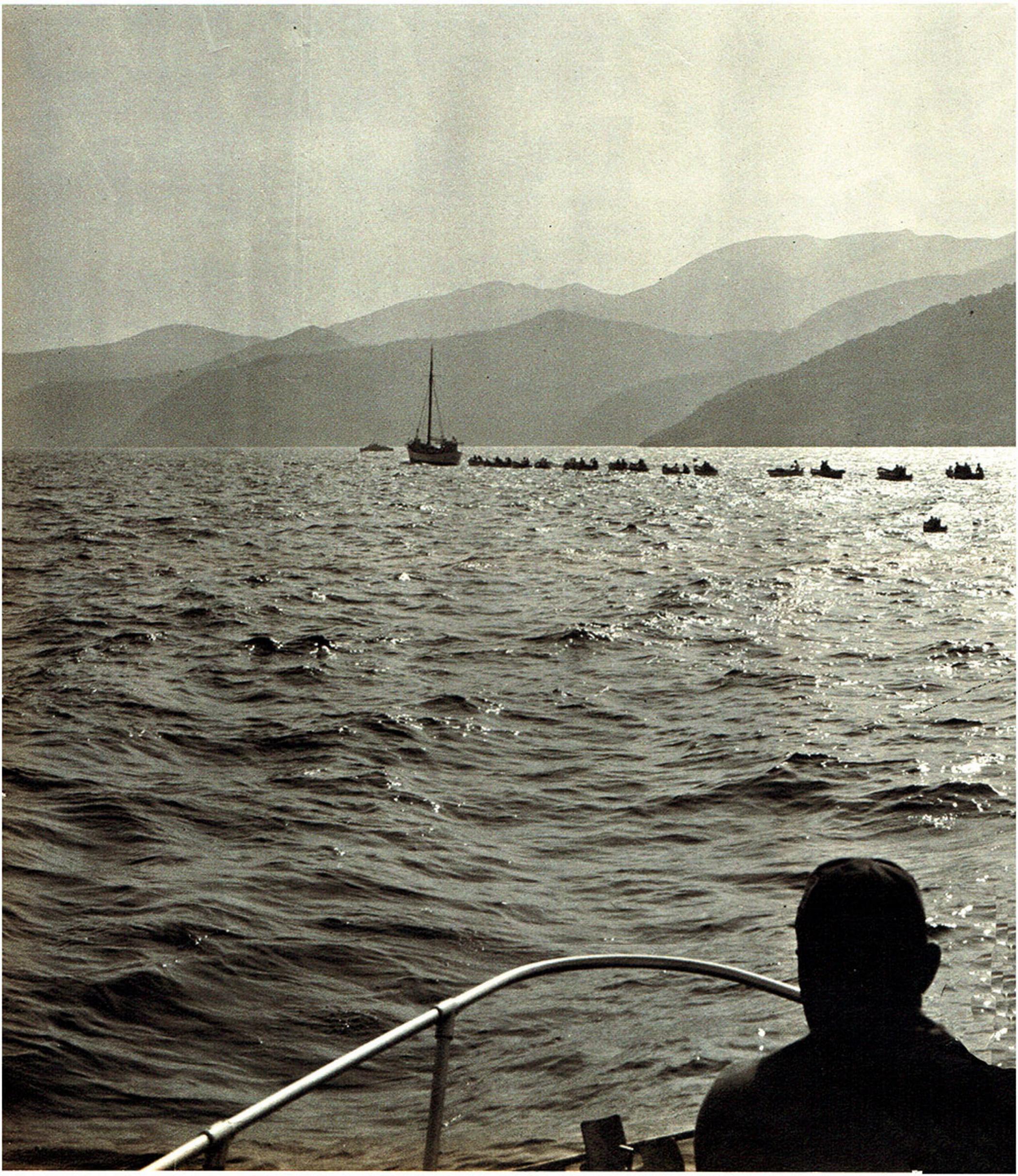
1) Gasparri prede 18 (punti 37.225); 2) Jurincich 10 (28.735); 3) Gerbino 14 (28.090); 4) Grosso 15 (19.460); 5) Toschi 9 (17.150); 6) Bellani 16 (16.370); 7) Martinuzzi 13 (15.305); 8) Scarpati 6 (14.045); 9) Pizzoccheri 11 (13.265); 10) Nigro 10 (13.070); 11) Candela 12 (12.925); 12) Santoro 1 (10.400); 13) Donati 9 (9.620); 14) Ullivieri 10 (9.570); 15) Orri 8 (9.425); 16) Galli 8 (8.845); 17) Janis 7 (7.555); 18) Trezzi 5 (5.640); 19) Norcini 5 (4.680); 20) Azzali 4 (4.600); 21) Artù 5 (4.525); 22) Boggia 3 (3.960); 23) Purci 5 (3.180); 24) Schiavone 3 (2.800); 25) Amadori 3 (2.765); 26) Benigni 3 (2.750); 27) Valenti 0 (0).

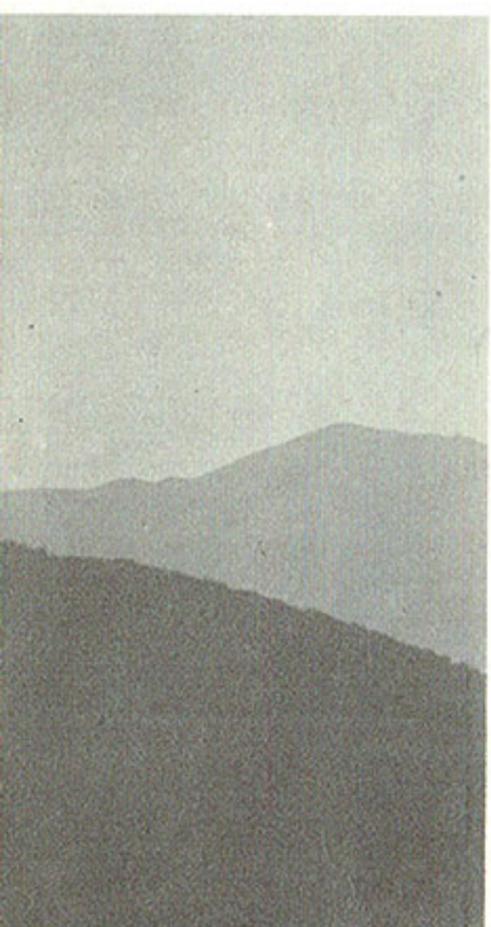
Santa Teresa», conosce molto bene questo mare, ma certo non è ancora in condizioni di competere con i Gasparri ed i Gerbino, anche se l'elbano lo pone fra le promesse della pesca subacquea nazionale.

La prima giornata di gare si è svolta con un mare abbastanza calmo. Il ponente che di primo mattino tendeva a rinforzare, si è pian piano calmato e gli atleti non ne hanno risentito molto.

Come avevamo previsto, ha prevalso sin dall'inizio la tenuta atletica. La gara, effettuata ad ovest di Capo Testa, nel tratto che va da Cala Spinosa alla baia di Santa Reparata, si è svolta su fondali dai 18 ai 30 metri.

**I CAMPIONI DEL MONDO
VINCONO ALL'ELBA
L'ELIMINATORIA PER GLI "EUROPEI"**





ITALIA finalista

La formazione italiana ha vinto la gara di qualificazione per i campionati europei di caccia subacquea ed ha così acquisito il diritto a disputare la finale. La competizione si è svolta all'Elba il 31 maggio scorso e vi hanno preso parte, oltre all'Italia, le nazionali di Malta, Belgio e Olanda classificate nell'ordine. Il secondo posto ha dato il passaporto per la finale anche ai maltesi. Eliminati invece Belgio, Olanda e Jersey, che non si è presentato alla gara.

L'Italia è scesa in acqua con i suoi tre campioni del mondo, Massimo Scarpati, Carlo Gasparri e Arturo Santoro. Avversario di tutto rispetto era Malta, che ha allineato atleti capaci e di lunga esperienza come Joe Debono, Vincent De Cesare e Tony Borg. Minori pensieri davano invece Belgio e Olanda che durante gli ultimi campionati del mondo alle Eolie si sono classificate rispettivamente al ventiduesimo e ventiseiesimo posto. Ma anche da questa parte era sempre possibile qualche sorpresa, tenendo anche conto della stagione capricciosa e di eventuali fortuiti incontri.

La gara si doveva svolgere, in un primo momento, nell'ambito del Trofeo Isola d'Elba, giunto alla sua terza edizione e diventato, per l'entusiasmo e la bravura tecnica dei suoi organizzatori, il primo importante appuntamento mediterraneo della stagione, una specie di festoso « vernissage » che dà il là alla serie di gare del calendario internazionale. Accordi erano stati presi in tal senso con belgi e olandesi nel corso dell'ultima assemblea del-

la CMAS a Barcellona. Alla gara dovevano cioè prendere parte i « nazionali » delle squadre impegnate nell'eliminazione per gli « europei » e tutti i migliori « prima » e « seconda categoria » italiani per i quali ci sarebbe stata logicamente una classifica a parte. A Barcellona non era tuttavia presente la delegazione maltese, la quale, informata all'Elba di questa possibile organizzazione del girone eliminazione ha opposto un cortese diniego ed ha preferito che la gara per gli « europei » si svolgesse in modo del tutto autonomo. E così infatti s'è fatto. Le quattro « nazionali » di tre elementi ciascuna hanno gareggiato lungo il tratto da Punta Magnani a Capo Vita; gli altri hanno fatto invece gara a sè sul tratto da Punta Falconara a Punta Magnani per la disputa del III Trofeo Isola d'Elba (che come è noto viene organizzato dalla FIPS in collaborazione con l'Ente Valorizzazione Elba e coadiuvata dal Circolo subacqueo « Teseo Tesei » di Portoferraio).

I tratti di costa scelti per le due gare — che si sono effettuate in contemporanea per la durata prevista di cinque ore ciascuna — non erano certo i più pescosi dell'Elba; comunque si trovavano nella zona al riparo dal maestrale e che meglio garantiva, anche per ragioni logistiche, la perfetta riuscita della manifestazione. E se da questo punto di vista non c'è stato nulla da obiettare giacché gli atleti impegnati hanno avuto il massimo dell'assistenza e tutto è filato liscio con la consueta regolarità, s'è invece dovuta lamentare una notevole carenza di pesce che ha

ITALIA finalista

messo a dura prova la preparazione tecnica, la furbizia e il... sistema nervoso dei contendenti.

E' vero che tutto non si può avere, ma è anche vero che uomini del valore di Scarpati o Santoro hanno preso cinque pescetti validi in due e che il vincitore del Trofeo Elba, il sempre brillante Donato Gerbino, ha totalizzato poco oltre cinquemila punti. Più assortito il carniero di Carlo Gasparri che nella gara internazionale ha portato al peso 14 prede (ne aveva altre 9 inferiori ai 250 grammi, minimo consentito) ma per un punteggio complessivo di circa diecimila punti. Gasparri, che come si sa è elbano, è così finalmente riuscito a vincere... in patria dopo le sfortunate prestazioni dell'anno scorso e di due anni fa al Trofeo Elba.

Le condizioni di pesca sono state per tutti eguali e da questo punto di vista s'è verificato un certo livellamento. S'è gareggiato su profondità in genere modeste, anche per via delle non eccellenti condizioni di forma di molti atleti che in fin dei conti erano alle prese con la loro prima fatica della stagione agonistica dopo il lungo letargo invernale.

La prova di selezione s'è svolta dunque senza palpiti, tranne l'episodio della cernia di De Cesare, proprio sotto Monte Grosso a 10-12 metri di profondità. Il maltese ha colpito l'animale in tana ma non è riuscito a estrarlo, malgrado abbia dedicato alla difficile manovra circa un'ora e mezza del prezioso tempo a disposizione. Si trattava di una bella bestia di una dozzina di chili che, se recuperata, avrebbe dato il successo al trio maltese: gli italiani non avrebbero avuto infatti possibilità di rimonta perchè i fondali non offrivano prede di mole. Nessuna cernia, fra l'altro, è stata portata al peso. Perciò s'è avuta un'ora e mezzo di « suspense » e tutti si chiedevano se De Cesare avesse ragione dell'ostinato animale che, a quanto dichiarato da Gasparri, doveva rientrare nei piani del nostro rappresentante che l'aveva scorto il giorno prima; De Cesare, però, è stato il primo in gara, a incocciare la cernia, precedendo sul tempo l'italiano. Tuttavia, fra la cernia non presa di De Cesare e il nutrito mazzo di piccole prede di Gasparri c'è stata la differenza concreta che ha espresso la netta affermazione italiana. Opache, invece, le prestazioni di Scarpati e Santoro, superati in punteggio da De Bono e De Cesare; il campo di gara, tuttavia, non offriva un gran che e questo è già un motivo per non infierire sui due azzurri, il cui valore nessuno può mettere in dubbio.

Felice, nell'altra gara valida per il Trofeo Elba, la prova di Donato Gerbino, il quarto azzurro del poker d'assi italiano che vinse i mondiali delle Eolie. Gerbino — che a Salina fungeva da riserva — ha espresso come al solito classe e grinta portando al peso 7 prede e precedendo di poco il romano Pasquale Bonanni, che su un campo così povero ha sfoderato i suoi proverbiali pezzi d'astuzia derivatigli da una lunghissima esperienza anche su fondali poco generosi. Il successo di Gerbino, va detto, premia un atleta abituato alla lotta e che gareggia soltanto per vincere non risparmiandosi per tutta la durata della gara.

Al termine della giornata elbana, il capita-



Donato Gerbino, con il terzo Trofeo Elba e Bonanni (a sinistra) secondo (foto Gramaglia). A destra: Carlo Gasparri ha riportato il punteggio più alto nella gara internazionale (foto Pugliese). Nelle due pagine precedenti: un'immagine della partenza (foto Pugliese), la squadra maltese (foto Pugliese) e la premiazione dell'Italia da parte del Presidente della FIPS, Cella (foto Gramaglia).



no della squadra azzurra, che per l'occasione era l'avv. Claudio Blasi, vicesegretario della FIPS, si è dichiarato soddisfatto per la vittoria italiana che è di buon auspicio per la finale europea. L'Italia, certo, ci ha abituati ai grandi traguardi, come ai bei tempi dell'Inter, e tutto il resto acquista il sapore di « preparazione » al successo prestigioso.

SERGIO GRAMAGLIA

III TROFEO ELBA

1. Donato GERBINO (Sub Genova) 7 prede (p. 5270); 2. Pasquale BONANNI (CRAS-Roma) 7 prede (p. 4580); 3. Giacomo Giuseppe RESTI (APEDIS-Palermo) 7 prede (p. 4050); 4. Carlo GRILLI (Delphinus-Ravenna) 5 prede (p. 3620); 5. Antonio TOSCHI (Leon Palcaldo-Savona) 3 prede (p. 3060); 6. Attilio GAIDA (Dop. FF.SS.-Genova) 3 prede (p. 2100) 7. Giovanni MAZZAGALLI (USS Gonzatti) 4 prede (p. 2070); 8. Gianni BELTRAMI (Genova-Quarto) 3 prede (p. 2020); 9. Umberto CIOFFI (Cavalluccio Marino-Salerno) 3 prede (p. 1970); 10. Basilio NORCINI (Leon Palcaldo-Savona) 3 prede (p. 1850); 11. Giancarlo SPILOTRO (Conte Pulle-Bari) 2 prede (p. 1540); 12. Roberto AMADORO (Sub Bologna) 2 prede (p. 1530) 13. Giancarlo CANDELA (CIGA Sub-Roma) 2 prede (p. 1400); 14. Paolo DANNECLER (CITE Sub-Trieste) 2

prede (p. 1360); 15. Mauro ULIVIERI (Gogona Sub-Pisa) 2 prede (p. 1310); 16. Umberto CARAVELLO (Giovani Sub-Palermo) prede (p. 1215); 17. Gino GRANDI (CIGA Sul Piombino) 2 prede (p. 1205); 18. Gino MA TEUCCI (Giovani Sub-Genova) 1 preda (1090); 19. DA VENEZIA (Circolo Sportivo G nova Quinto) (p. 720); 20. Eulio FOTI (Messina) (p. 500).

Selezione « EUROPEI »

1) ITALIA

1. GASPARRI prede 14+9 non valide pun 9850; 2. SCARPATI prede 3 p. 2090; 3. SANTORO prede 2 p. 1110; totale p. 13050.

2) MALTA

1. DE BONO Joe prede 7 p. 5010; 2. DE CESARE Vincent prede 4 p. 2500; 3. BORG-Tor prede 1 p. 840; totale p. 8350.

3) BELGIO

1. HUGO Victor prede 3 p. 1950; 2. VEI LINDER Rudi prede 2 p. 1065; 3. PONCELE Eddy prede 2 non valide; totale p. 3015.

4) OLANDA

1. KUKUBI Mladeb prede 1 p. 880; 2. JAN KEES POST prede 1 p. 700; 3. YOS BOO GERT prede punte; totale p. 1580.

L'Italia incontrastata dominatrice del IX campionato mondiale Sub per merito di SCARPATI, GASPARRI e SANTORO

Massimo Scarpati e Carlo Gasparri sono indubbiamente i più forti atleti subacquei del momento. Tutti e due sono stati campioni d'Italia della specialità ed i loro nomi godono di vasta risonanza anche all'estero. Scarpati, inoltre, è l'attuale campione nazionale avendo superato il compagno di scuderia Gasparri ad Alghero lo scorso mese.

Dopo questa breve parentesi sulla loro « pagella » sportiva, passo senza indugio a descrivere le fasi più salienti del IX Campionato del Mondo di Pesca Subacquea che si è disputato nelle limpide e pescose acque delle Isole Eolie il 10 agosto u.s.

Per l'esattezza le giornate di gara dovevano essere due; ma un improvviso e violento temporale, unito ad una serie di ordini sbagliati, hanno fatto andare a monte la prova di sabato 9 agosto con il risultato di accrescere l'inquietudine e le polemiche fra gli

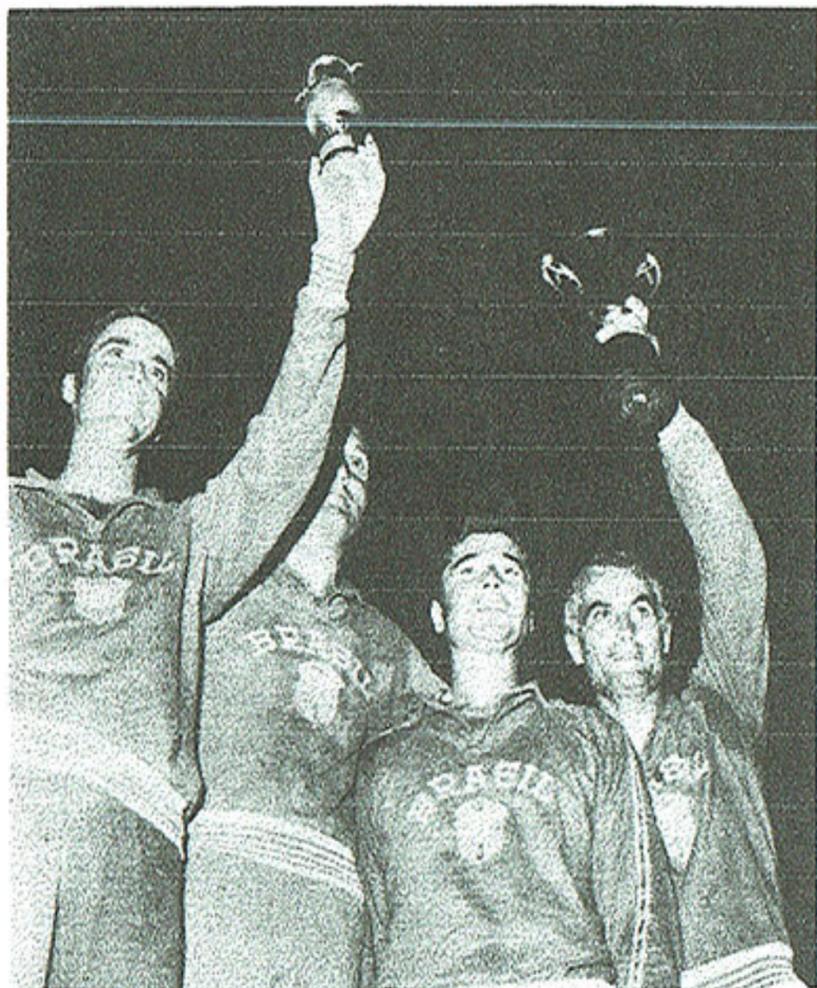
atleti rappresentanti le nazionali del Sud Africa, Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Isole Faroer, Giappone, Jersey, Jugoslavia, Libano, Lussemburgo, Cuba, Malta, Monaco, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Cecoslovacchia; Stati Uniti, Venezuela, Italia, Turchia e Grecia.

Alle ore 10 domenica, 10 Agosto, i novanta concorrenti prendono fiato e si immergono silenziosi verso i fondali di Salina.

Passo accanto ad Arturo Santoro e scorgo a paio alcuni « saraghi » di buona taglia; Carlo Gasparri è alle prese con alcuni paparazzi che cercano di fotografarlo mentre stana una bella cernia di oltre sette Kg.

Scarpati dopo le prime due ore di gara registra un carriera davvero spettacolare per la mole e la bellezza delle prede. Voci note annunciano che il thaitia-





La squadra brasiliana piazzatasi onorevolmente al terzo posto della classifica.

no Paheroo ha colpito una leccia di oltre 25 Kg., mentre l'Inglese Wilson Dagger non riesce a stanare una grossa cernia.

A Punta Grottazza i brasiliani stanno imbarcando saraghi e corvine oltre i 500 gr. fissati come limite minimo di peso. Da Punta Lingua corre voce che il campione di Malta Micallef De Cesare sta cercando di avere ragione di una cernia bruna di ragguardevole mole. Queste le notizie « lampo » che riesco ad apprendere mentre l'amico Angelo Gadau cerca di dosare la preziosa miscela che siamo riusciti a procurarci a borsa nera.

Descrivere il comportamento di tutti gli atleti richiederebbe tempo e spazio. Riporto le classifiche rilasciate dalla F.I.P.S. dalle quali ognuno è libero di trarre tutte le conclusioni che riterrà opportuno. Una cosa è meravigliosa! L'Italia ha vinto il massimo titolo ed un italiano è salito sul podio dei vincitori seguito da altri due azzurri. Gli eroi di questo IX Campionato Mondiale sono stati: Scarpati, Gasparri e Santoro, ma anche la riserva Gerbino merita una menzione soprattutto per la sportività e generosità dimostrata in più occasioni.

Gli uomini finalmente ci sono e quel che più conta è che anche gli avversari hanno riconosciuto la loro superiorità. Del resto la nazionale Francese, seconda classificata, è stata addirittura doppiata dai nostri che hanno totalizzato punti 138.320 contro 75.200.

Lo spagnolo Juan Gomis, campione del mondo del 1961, si è dovuto accontentare dell'8° posto ed il suo compagno di squadra Martin Pons del 14°. Degli atleti d'oltre oceano significativo il 5° posto del bra-

siliano Correja De Araujo e dello statunitense Don Barthman 9° classificato.

Delle nazionali della Cecoslovacchia, Austria, Polonia, Isole Faroer non è possibile azzardare nessuna ipotesi dato che non hanno portato prede valide sulla bilancia. Forse non sono riusciti ad ambientarsi sugli impegnativi fondali di Salina.

Assai lusinghiero il 13° posto del Giappone che ha presentato degli atleti dotati, seri e capaci e che non mancheranno alla prossima occasione di mostrare i denti agli avversari.

L'importante, oltre ai risultati, è che tutti gli atleti si sono battuti generosamente e fino all'estremo delle proprie possibilità.

Commovente la cerimonia della premiazione avvenuta alla presenza di numerose autorità e di pubblico plaudente. Mike Bongiorno iniziava la lettura delle classifiche: « Massimo Scarpati è il nuovo campione del mondo di pesca subacquea ». L'urlo della folla è stato fulmineo e Massimo non credeva ancora nel risultato. Poi, le prime note dell'inno di Mameli hanno accompagnato il tricolore al vertice del pennone. Momenti di rara gioia nel clan degli azzurri! L'indimenticabile campione Claudio Ripa dall'emozione non riusciva a scattare neppure una fotografia. Claudio è sempre stato un grande amico di Massimo ed in quel momento era più che giustificata la sua emozione. Ma le sorprese non erano ancora finite. Lo speaker chiama sul podio dei vincitori il secondo ed il terzo classificato. Incredibile: ancora due azzurri alle piazze d'onore: Carlo Gasparri ed Arturo Santoro. L'Italia subacquea può essere fiera dei suoi campioni.

Francesco Pugliese



I forti atleti del Sol Levante

Cominciata a Ustica la Rassegna delle attività subacquee



Comincia oggi ad Ustica la XI rassegna delle attività subacquee organizzata dall'Ente provinciale del turismo per valorizzare l'Isola del Tirreno, che da quando ha cessato di essere residenza coatta per confinati non ha ancora avuto nonostante le promesse degli organi statali e regionali, una vera valorizzazione turistica.

La tradizionale rassegna di Ustica arriva quest'anno un po' in ritardo sia perché altrimenti sarebbe avvenuta in concomitanza con i mondiali sub delle Eolie sia perché è stata articolata in maniera diversa che nelle passate edizioni e avendo fra gli obiettivi principali non solo, diremo richiami di natura turistica ma veri e propri programmi a lunga scadenza, fare cioè di quest'Isola un centro per la protezione e l'incremento della fauna ittica del Mediterraneo.

Fra le manifestazioni, a carattere sportivo della rassegna la più singolare è la « Ricerca del tesoro della figlia del re di Tunisi ».

Si tratta, di cercare sui fon-

dali dell'isola, a 20 metri sotto il mare, due forzieri pieni di monete d'oro per un totale di un milione e mezzo di lire.

Alla singolare competizione prenderanno parte oltre al recordman di immersione in apnea Enzo Majorca i più noti sub del mondo fra cui i tre italiani (Gaspari, Scarpati e Santoro) che hanno recentemente vinto i mondiali di pesca subacquea.

Altre manifestazioni inserite nella rassegna un concorso per appassionati di fotografia subacquea e un convegno per la creazione a Ustica di una vera e propria oasi di protezione per la riproduzione della fauna ittica del Mediterraneo minacciata da « bombardieri » e da pescatori senza scrupoli e non sufficientemente protetta da una adeguata legislazione.

La rassegna che si concluderà domenica con la consegna dei « Tridenti d'oro », verrà inaugurata stasera alle 22 a « Le Terrazze » con la proiezione dei documentari: « I sette mari » e « Ischia 70 metri sotto ».

L'Italia conduce a Ustica

NOSTRO SERVIZIO

USTICA, 25. — L'Italia è in testa dopo la prima giornata del « Gran Premio Ustica » di caccia subacquea. Gli azzurri questa sera dall'alto dei loro 60.060 punti dominano la classifica che vede i maltesi al secondo posto (con 22.120 punti) seguiti a breve distanza da jugoslavi, « siciliani » e brasiliani. La classifica individuale vede al primo posto Carlo Gasparri (12 pesi per 25.400 punti) seguito dalla jugoslavo Damir Maurovic (15.990 punti) e da Massimo Scarpati (15.050 punti). Beltrami si è classificato al quarto posto e Gerbino al sesto.

E' stata una prova discreta ma il mare ha fatto un po' di capricci; Scarpati ha detto di aver perso almeno quattro ottime prede fra cui una ricciola e medita vendetta. Massimo ci ha abituato agli exploit della seconda giornata quindi non ci meraviglieremo di vederlo primeggiare domani anche se Gasparri farà il possibile per conservare il primato, cosa questa che suonerebbe come rivincita dopo gli « assoluti » di Alghero.

Mentre i cacciatori erano al « lavoro » la giuria del concorso internazionale fotografico subacqueo decretava, dopo attento esame delle molte opere presentate, la vittoria di Enrico Gargiulo, giovane sorrentino che va sempre più affermandosi. Il secondo posto era appannaggio di Lucio Coccia, seguito da Claudio e Maria Rosaria Gargiulo (moglie del vincitore); una famiglia di fotografi!

In serata si è svolta la tavola rotonda sul tema « Il mondo subacqueo nelle sue varie espressioni e nelle prospettive dell'immediato futuro »; con la partecipazione, per il settore scientifico, del prof. Elvezio Ghirardelli dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Trieste; del prof. Corrado Piccinetti del laboratorio di biologia marina di Fano; della dott.ssa Gabriella Manfrin del laboratorio di biologia marina di Fano; della prof.ssa Letizia Ferrero del laboratorio di idrobiologia del Ministero Agricoltura e Foreste; del prof. Giuseppe Giaccone docente di algologia della Università di Trieste; e del prof. Raimondo Salà direttore del centro sperimentale per la pesca della Regione Siciliana. Per il settore tecnico erano presenti: l'ing. Giulio Guidosanti, direttore Generale della Subsea Oil Services; il dott. Athos Francesconi; l'ing. Gianfranco Frigeni, il cap. Gianantonio Zampanti e il Ten. di Vascello Giorgio Coopmans, della « Subsea ». Si sono registrati inoltre interventi dell'arch. Albouquerque, del dott. Rino Gamba, del sig. Peter Kopp, dell'ing. Victor De Santis, dell'avv. Bruno Veilati e dell'ing. Parker. Ha presenziato il dott. Agostino Brandi della Federazione Italiana della Pesca Sportiva.

Il tema della Tavola Rotonda è quanto mai ampio e il dibattito fin dalle primissime battute, è apparso decisamente interessante e non solo per i temi in discussione ma anche per la precisa presa di posizione dei partecipanti su quello che dovrà essere il futuro di Ustica strettamente legato, come è noto, anche all'attività scientifica del settore marino. Per il prossimo anno, infatti, Ustica sarà sede del Convegno di biologia marina e, per quella data, almeno una parte delle promesse attrezzature, dovrà essere pronta.

Luciano Gambardella

P'over - Bauli 29.8.69

40anni F.I.P.S. Bologna 1942-1982

sione serve a mettere a fuoco il problema e ad accuire l'interesse degli agonisti per il loro sport. Nel 1949 un grosso incidente scuote la vita federale: Aldo Parsenziani dà le dimissioni dalle cariche per poter attaccare, come lui afferma, i dirigenti federali che, infatti, copre di svariate e colorite ingiurie in scritti che compaiono su una rivista di Torino. Però rifiuta di consegnare la sede al Rag. Giancarlo Bianchi, nel frattempo nominato Commissario di Milano. La Federazione ricorre al sequestro giudiziario della sede che viene accordato dal Pres. del Trib. di Milano ed eseguito il 3 giugno 1949: Bianchi viene nominato sequestratario. Il 2 agosto ha luogo una riunione presso la sede del CONI regionale di Milano alla quale partecipano l'Ufficio di presidenza federale, i membri del disciolto consiglio direttivo della Sezione ed il sequestratario Bianchi: si svolge una com-

pleta e convincente spiegazione a seguito delle quali i consiglieri, spontaneamente presentano le dimissioni e fanno unanimi voti di aver Giancarlo Bianchi, commissario straordinario della Sezione. Il Presidente Nazionale prega Bianchi di accettare l'incarico e Bianchi accetta iniziando così la sua ultratrentennale carriera. La terza assemblea ha luogo a Bologna il 25 e 26 marzo 1950 nella sala del Palazzo della Mercanzia. Viene approvato lo sdoppiamento della carta fondamentale in Statuto e regolamento, si prende atto delle dimissioni del Vice Presidente Mare Baglietto ed in sua vece viene nominato per acclamazione l'Avv. Frangiotto Pullè. Incomincia, proprio nel corso del 1950, l'acquisizione delle acque coperte da diritti esclusivi di pesca ad opera, soprattutto, delle Sez. Prov.li di Milano e di Torino. La quarta Assemblea Nazionale ha luogo

sempre a Bologna nella sala di Piazza Mercanzia nei giorni 15 e 16 aprile 1951 ed è composta secondo le nuove regole statutarie dai Presidenti e dai delegati delle varie sezioni provinciali. È importante perché getta le basi del Servizio federale acque con la nomina di una commissione per lo studio dell'argomento: viene infatti affermato il principio definito allora da Giancarlo Bianchi e da me della «libertà di pesca a pagamento» sulla base del quale nell'assemblea dell'anno successivo, vedrà la luce il Servizio Federale Acque. Inoltre viene approvata l'iniziativa di promuovere la costituzione di una Confederazione internazionale della pesca sportiva: la proposta ha un caloroso successo: nei giorni 22, 23 e 24 febbraio 1952 ha luogo in Roma il Congresso di fondazione che raccoglie 20 delegazioni estere sotto la presidenza del Ministro Vannoni: viene approvata la carta costitutiva; il Papa riceve in udienza particolare i congressisti; Clozza è il primo presidente dell'organismo internazionale.

E veniamo alla quinta Assemblea Nazionale dei Delegati che si tenne nei giorni 25, 26 e 27 Aprile 1952 in Varese. Possiamo definirla come un grosso successo dei pescatori sportivi che con essa portano la loro organizzazione fuori dalla minore età e ne sono prova i nuovi nomi che s'affacciano al Consiglio Nazionale Direttivo a mezzo di quelle elezioni: oltre al Presidente, (è confermato Clozza) ed ai due Vice Presidenti, (confermati Ciocca e

Nella pagina accanto la formazione italiana di pesca in acque interne composta da Mandelli, Franchini, Viagarani, Barbieri, Fugazza e De Angelis che nel 1957 vinse in Jugoslavia a Smederevo il campionato del Mondo. Qui a sinistra i campioni della subacquea. Da sinistra Giachini, Santoro, Gasparri e Scarpati.



Il VICOJET, *campione d'Italia* per il terzo anno consecutivo, conclude così con un'altra prestigiosa vittoria l'annata agonistica 1966. La lunga serie di vittorie riportate dal Vicojet conferma la superiorità di questo fucile che, reduce dai più severi collaudi nel corso delle numerose spedizioni scientifiche e sportive effettuate nei mari di tutto il mondo e, ancora migliorato nella sua linea, continuerà a *vincere e ad entusiasmare*.



A coronamento di una stagione agonistica, nel corso della quale le attrezzature MARES sono state ancora una volta le principali protagoniste delle più importanti competizioni, Carlo Gasparri già vincitore dei Campionati Italiani Assoluti di pesca subacquea, in coppia con Massimo Scarpati si è aggiudicato la « Coppa delle Nazioni », gara internazionale di pesca subacquea disputata a Lussino (Jugoslavia) il 31 dicembre 1966.

RAPALLO

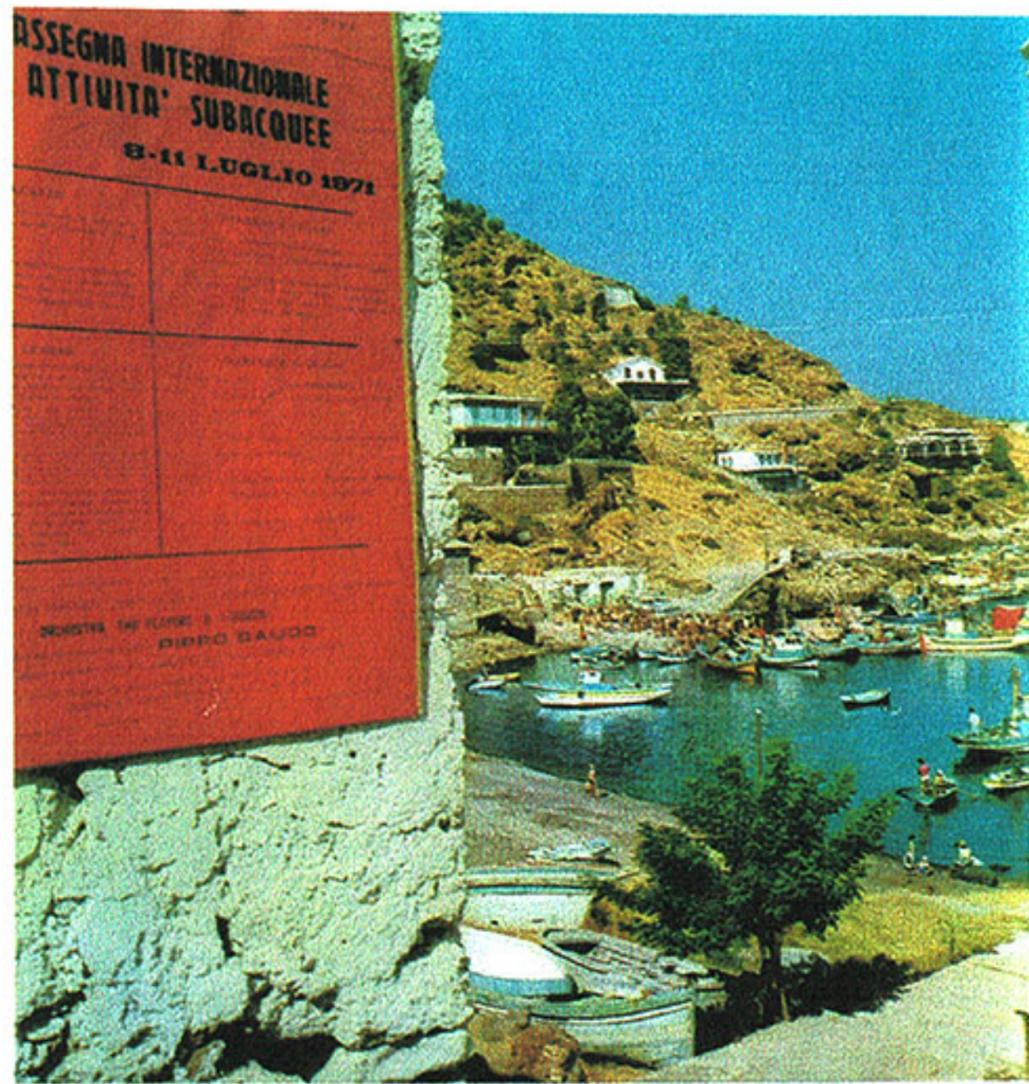
Via Cerisola Borghetto - Tel. 51349 - 54018 - 52363

mares

Carlo Gasparri

109

Vince il 13° Gran Premio Internazionale di USTICA



Nel fotocolor è riprodotto il manifesto della rassegna, al quale fa da cornice un magnifico scorcio dell'isola.

CLAUDIO RIPA

La 13ª edizione della ormai notissima Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee di Ustica, svoltasi dall'8 all'11 luglio u.s., ha riunito, ancora una volta, un numero notevole di periti del mondo subacqueo.

La prima giornata della manifestazione, che aveva in programma, tra l'altro, la caccia al tesoro sommerso, magistralmente diretta dal Prof. Francesco Santoro, è stata vinta dal siciliano Salvatore Ripa, che ha trovato il cofanetto contenente 650.000 lire in oro, seguito dall'inglese Davis Arthur Huxley che ha recuperato il secondo contenente le altre 350.000 lire.

La gara estemporanea di fotografia subacquea ha segnato un successo veramente meritato di Mario Rosiello « sommozzatore sciatore » dell'Acquario di Napoli, seguito da Cappellano di Ustica, Mollica di Palermo e Gadau di Sassari.

La proiezione di numerosi film e documentari subacquei presentati da alcuni tra i migliori registi, ha allietato la serata dei partecipanti con proiezioni alle terrazze.

Il Gran Premio Internazionale di Ustica, al quale partecipavano squadre rappresentative di diversi paesi, oltre alla squadra nazionale campione del mondo ed a una squadra siciliana, è iniziato il secondo giorno della Rassegna Internazionale. La prima giornata di gara è stata entusiasmante, anche grazie ai cospicui carnieri portati al mare dagli atleti. Abbiamo visto così Carlo Gasparri aggiudicarsi la prima giornata con 20 prede, pari a kg. 52,720, punti 58.740, seguito da Massimo Scarpati con 11 prede pari a kg. 28,765, punti 35.655; terzo Arturo Santoro, 10 prede kg. 21,020, punti 24,020; quarto Donato Gerbino, con 12 prede kg. 16,755, punti 20.355; quinto lo jugoslavo Maurovic Damir con 7 prede, kg. 13,085, punti 15.185.

Alle 17,30 appuntamento al Faraglione, per una tavola rotonda ad altissimo livello sui ritrovamenti archeologici subacquei, alla quale sono intervenute numerose personalità, quali il dott. Vito Agresti, direttore generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, il prof. Francesco Durante dell'Università di Catania, l'avv. Giulio Scalfati, il prof. Vincenzo Tusa sovrintendente alle Antichità della Provincia di Trapani e Palermo, il prof. Pietro Vigo dell'Università di Palermo, il dott. Sciolla Langrange del Ministero degli Esteri, il prof. Erman Heberlein, il dott. Bruno Vailati, notissimo ed apprezzato regista subacqueo e giornalista americani June Linstedt Siva e Ronald B. Linsky.

La seconda e conclusiva giornata del Gran Premio di Ustica ha confermato la magnifica prova data dall'elbano Gasparri, seguito da Donato Gerbino, Arturo Santoro e lo sfortunato campione del mondo, Massimo Scarpati.

I premi « Tridente d'Oro » sono stati assegnati a Carlo Gasparri e Jacques Mayol per la sezione attività agonistiche, a Ronald B. Linsky, USA per la sezione attività scientifiche, ad Herman Heberlein, Svizzera, per la sezione editoria, letteratura, giornalismo e attività divulgative, a June Linstedt Siva, che ritirava il premio assegnatole lo scorso anno e infine al Centro Carabinieri Sommozzatori di Genova, per la sezione premi speciali, quali protagonisti di memorabili imprese subacquee.

Con l'assegnazione del « Tridente d'Oro » e la premiazione degli atleti, si concludeva questa magnifica edizione della Rassegna. Una corsa speciale dell'aliscafo permetteva agli intervenuti di riprendere la via del ritorno, non prima di aver ammirato l'esplosione di magnifici fuochi pirotecnici che illuminavano la favolosa baia di S. Maria.

Un tema culturale di grande attualità è «I ritrovamenti archeologici subacquei in relazione alla legge speciale sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico e all'ordinamento internazionale». È discusso durante la Rassegna del 1971, con la partecipazione di insigni scienziati di tutto il mondo.



ESTATE IN SICILIA

14' RASSEGNA INTERNAZIONALE DELLE ATTIVITA' SUBACQUEE

USTICA 6-9 LUGLIO 1972

ALBO D'ORO PREMI TRIDENTE

ATTIVITA' SCIENTIFICA

Vincenzo Lamboglia, Italia (1960) - Pier Nicola Garzallo, Italia (1960) - Giorgio Bini, Italia (1960) - Jacques Yves Cousteau, Francia (1961) - Amedeo Majuri, Italia (1961) - Jacques Piccard Jr., Svizzera (1961) - Fernand Benoit, Francia (1962) - Gaspare Albano, Italia (1963) - J. M. Peret, Francia (1963) - George Bass, U.S.A. (1964) - Edwin A. Link, U.S.A. (1965) - Peter Throckmorton, U.S.A. (1967) - Alessandro Fioravanti, Italia (1968) - Giuseppe Giaccone, Italia (1969) - June Lindstedt Siva, U.S.A. (1970) - Ronald B. Linsky, U.S.A. (1971).

EDITORIA - LETTERATURA - GIORNALISMO - ATTIVITA' DIVULGATIVE

Walt Disney, U.S.A. (1960) - Hans Haas, Austria (1960) - Goffredo Lombardo, Italia (1961) - Luigi Ferraro, Italia (1962) - Duilio Mercante, Italia (1963) - Jean Albert Feix, Francia (1964) - Philippe Taillez, Francia (1967) - Jacques Dumas, Francia (1968) - Rino Gamba, Svizzera (1969) - Jorge Alibonquerque, Portogallo (1970) - Hermann Heberlein, Svizzera (1971).

CINEMA E TV

Victor De Sanctis, Italia (1960) - Folco Quilici, Italia (1960) - Gianni Roghi, Italia (1960) - Sophia Loren, Italia (1961) - Giovanni Roccardi, Italia (1962) - Andrea Pistrusi, Italia (1962) - Aldo Bassan, Italia (1962) - John D. Craig, U.S.A. (1963) - Harold Edgerton, U.S.A. (1964) - Bruno Vailati, Italia (1967).

ARTI FIGURATIVE

Lois Marden, U.S.A. (1961) - Maurizio Sarra, Italia (1962) - Peter Krause, Germania (1963) - Clemente Vidal-Sola, Spagna (1964) - Roberto Merlo, Italia (1965) - Joan Foucher-Creteau, Francia (1967) - Ludwig Sillner, Germania (1968) - Stefano Carletti, Italia (1969) - Peter Kopp, Germania (1970).

ATTIVITA' AGONISTICHE

Bruno Hermann, Brasile (1960) - Claudio Ripa, Italia (1961) - José Noguera, Spagna (1962) - Illy Francia, Francia (1962) - Ruggero Januzzi, Italia (1963) - Alberto Novelli, Italia (1963) - Enzo Majorca, Italia (1964) - Mario Catalani, Italia (1965) - Juan Gonis, Vivec, Spagna (1967) - Massimo Scarpati, Italia (1969) - Carlo Gasparri, Italia (1971) - Jacques Mayol, Francia (1971).

TECNICA

Hannes Keller, Svizzera (1961) - Roberto Galeazzi, Italia (1962) - Robert Henry Davis, Gran Bretagna (1963) - Alberto Falco, Francia (1964) - Claude Wendy, Francia (1964) - Pietro Vassena, Italia (1965) - Scott Carpenter, U.S.A. (1969) - Guido Giunio Santi, Italia (1970).

PREMI SPECIALI

Raimondo Becker (1960) - Governo Greco per i pescatori di spugna (1961) - Governo Giapponese per le peschierici di perle (1962) - MICO.PE.R.I., Italia (1968) - Centro Carabinieri Sommozzatori, Italia (1971).

Giovedì 6 luglio

Ore 8 - 14 — Gara Internazionale in apnea per la ricerca del Tesoro della Figlia del Re di Tunisi, sepolto secondo la leggenda in fondo al mare di Ustica.

> 21.30 — «Le Terrazze» inaugurazione della Rassegna Internazionale della Cinematografia Subacquea con la presentazione del documentario «Les cavernes englouties» (Francia).

Venerdì 7 luglio

Ore 18 — al Ristorante «Faraglione» Tavola Rotonda sul tema: «Mare e Dietetica». Partecipano: Dott. Giovanni Bonbace - Direttore del Laboratorio di Tecnologia della Pesca di Ancona; Dott. Uchijama Chikaharu - Istitologo Alimentare della Mitsubishi di Tokyo; Dott. Adalgisa del Vantestino - Dietologa; Dott. Lo Pane Pescatori - Psicologo; Dott. Giorgio Mistretta di «Gente» e «Grazia»; Prof. Mario Sirtori - Presidente della Fondazione Carlo Erba; Prof. Luigi Travia - Docente di Scienza dell'Alimentazione presso l'Università di Roma e Direttore dell'Istituto per lo Studio del Diabete.

> 21.30 — «Le Terrazze» proiezione dei documentari «Plankton - life of the sea» (U.S.A.), «Giappone meno settantasei» e «Mona» (Francia).

Sabato 8 luglio

Ore 8 - 14 — Gran Premio Ustica Internazionale di Caccia Subacquea - 1ª giornata - partecipano le squadre nazionali di Belgio, Bulgaria, Francia, Jugoslavia, Malta, Spagna, Italia e la Rappresentativa Siciliana.

> 21.30 — «Le Terrazze» chiusura della Rassegna Internazionale della Cinematografia Subacquea con la proiezione dei documentari «Quick Find» (U.S.A.) e «Isola del Tesoro» (Francia).

Domenica 9 luglio

Ore 8 - 14 — Gran Premio Ustica Internazionale di Caccia Subacquea - 2ª giornata.

> 17.00 — Piazza Umberto I - pesatura del pescato e vendita di beneficenza.

> 22.00 — Piazza Vito Longo - premiazione ufficiale e conferimento dei Premi Tridente 1972.

> 24.00 — «Caletta S. Maria» - giochi pirotecnici

Il presente programma è suscettibile di variazioni

Assistenza e dimostrazioni tecniche di recupero in mare: Nucleo Carabinieri Sommozzatori - Palermo

TUTTE LE SERE DALLE ORE 22.00 AL RISTORANTE NIGHT «LE TERRAZZE», (Gestione «Charleston»)
SERATE DANZANTI CON MANIFESTAZIONI INTONATE ALLA RASSEGNA

Orchestra «The New Sound 4», * Trio «Randisi - Cavallaro - Messina», * Cantò «Dory Ghezzi»,

Presentatore delle Manifestazioni della Rassegna: Pippo Baudo

Omaggi delle Case: «Cressi Sub», - «Mares», - «G. S. D. - Prodotti Smeralda»

Servizio speciale di Aliscafo: Domenica 9 luglio partenza da Ustica alle ore 24.

IL FORTE SUB DELLA «CRESSI» È GIUNTO NELL'ISOLA PER UNA SERIE DI RIPRESE SUBACQUEE

GASPARRI IN SARDEGNA PENSA AL TITOLO ITALIANO

«La gara che si disputerà nei fondali di Santa Teresa, dice, sarà molto selettiva» - Vincerà uno della vecchia guardia - Girerà presto nei fondali sardi un documentario a colori

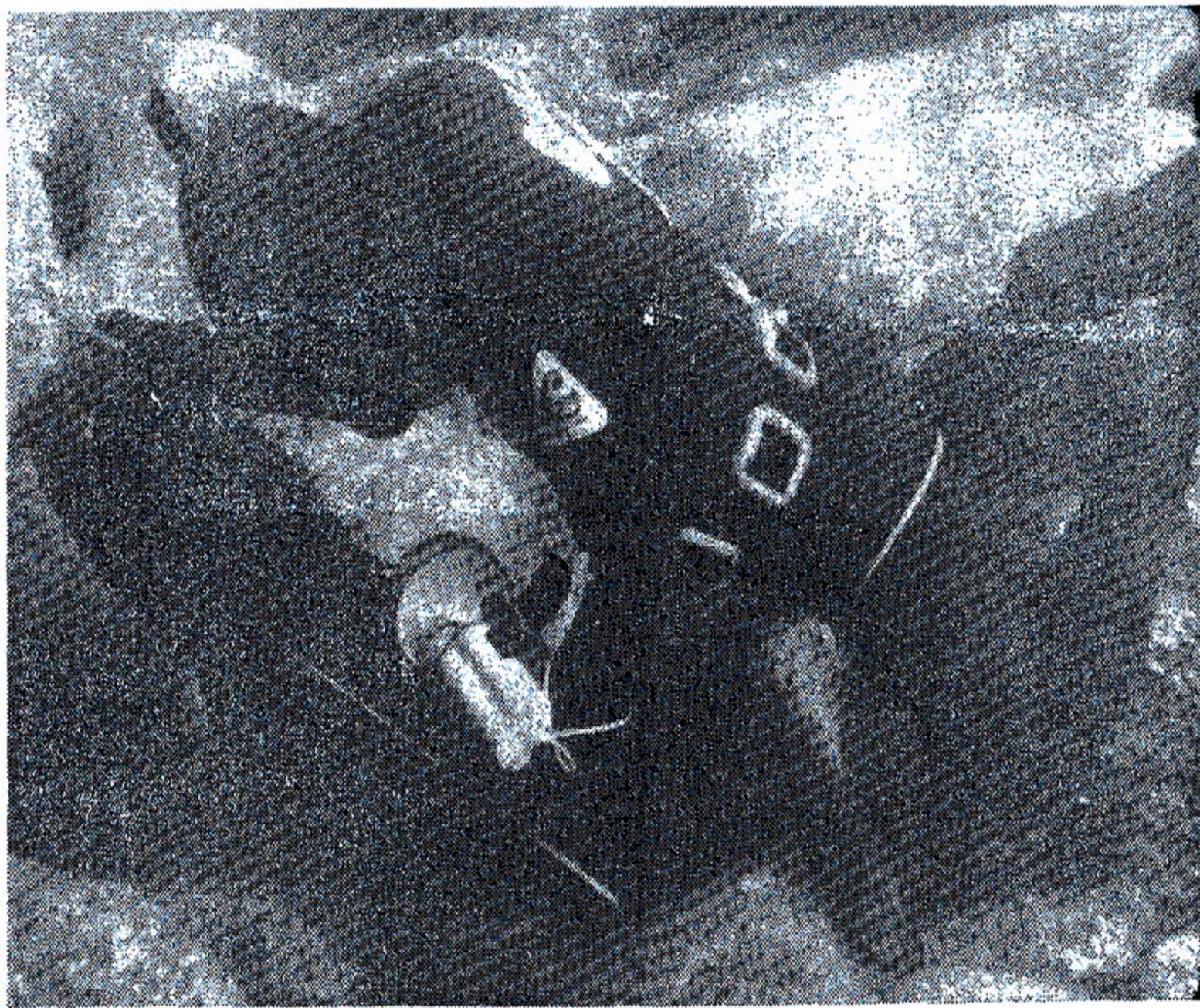
Carlo Gasparri, il forte subacqueo passato quest'anno alla «CRESSI» di Genova, è giunto nei giorni scorsi in Sardegna per una serie di fotografie subacquee. La sua venuta ci ha interessato in quanto fra qualche mese il campione dell'Isola d'Elba sarà uno dei principali candidati alla vittoria nel campionato italiano che, com'è noto, si svolgerà quest'anno proprio nelle acque della Sardegna, a Santa Teresa di Gallura.

Incontro Gasparri in casa del noto fotografo subacqueo sassarese Angelo Cadau, che ha effettuato col campione alcune riprese nei fondali dell'Asinara. L'intervista è d'obbligo.

«Conosco bene — dice Gasparri — quasi tutte le coste della Sardegna. Una volta ho fatto tutto il tratto che va da Santa Caterina di Pittinuri a Cagliari a Cala Gonone. Successivamente sono stato ad Alghero e Capo Caccia e, infine, sulla Costa Smeralda. Non conosco la zona di Santa Teresa, dove appunto si svolgeranno quest'anno i campionati italiani. So però — prosegue l'atleta della CRESSI — che si tratta di uno dei mari più limpidi del Mediterraneo. Alcuni amici corallari me ne hanno parlato con entusiasmo».

— Dunque, sarà una gara facile?

«Non credo. Quei fondali penso siano impegnativi e per la profondità e perché le Bocche di Bonifacio sono continuamente battute dal



Carlo Gasparri, il forte campione della «Cressi», in azione nei fondali del nord-Sardegna

vento e dalle correnti. Cadau mi ha confermato che le rocce sono prive di poseidonie. Ciò sta a dimostrare che le

correnti e le burrasche che battono la zona sono molto forti. Eppoi, i pesci si potrebbero trovare anche nei

bassi fondali, ma ciò non vuol dire che sarà facile prenderli. In un fondale pieno di tane e cunicoli, come mi si

dice sia quello di Santa Teresa, per prendere delle prede ci vuole esperienza. La gara di quest'anno sarà dunque molto selettiva e vincerà soltanto uno dei "grandi"»

LE PROVE DI PESCA SUBACQUEA NELLE EOLIE

GASPARRI campione d'Italia

VULCANO, 6 — Carlo Gasparri di Portoferraio, nell'Isola d'Elba, ha conservato anche per il 1967 il titolo di campione italiano di pesca subacquea di prima categoria, vincendo

con largo margine di punti la gara che si è svolta, in questi ultimi tre giorni, nelle acque delle Isole Eolie.

Gasparri, ha confermato così le sue grandi doti di campio-

ne sorretto dallo splendido periodo di forma che sta attraversando. Il suo recente curriculum, infatti, dice tutto: è stato campione d'Italia nel 1964; nel 1965 si è classificato al se-

condo posto; lo scorso anno ha riconquistato il titolo nelle acque di Ponza, mentre nelle acque di Vulcano si è classificato al secondo posto nella settima edizione del trofeo «Mondo Sommerso».

Quest'anno ha invece colto già due pieni allori vincendo ad Ustica, nel luglio scorso, l'ottava edizione del trofeo «Mondo Sommerso» e riconquistando oggi, nelle Eolie, il titolo di campione italiano di pesca subacquea di prima categoria.

La sua vittoria è stata netta e schiacciante: su di essa egli aveva posto sin dal primo giorno di gara una validissima ipoteca quando, nelle acque di Filicudi, avendo catturato ben 15 pesci per un peso complessivo di 47 chili, totalizzava 53.000 punti ponendo tra sé ed il secondo classificato un margine di ben 28.300 punti.

Se guardiamo la classifica finale odierna è facile constatare che quel punteggio assicurato nella prima giornata di gara, sarebbe bastato da solo a laurearlo campione d'Italia 1967, poiché il secondo classificato, il sorprendente Antonio Toschi ha totalizzato nelle tre giornate solo 51.350 punti, che è senz'altro un bel punteggio.

Il campo assegnato per la gara odierna era lungo le coste orientali di Vulcano, da porto Levante al faro nuovo, il medesimo che lo scorso anno ha visto gli atleti disputarsi il settimo trofeo «Mondo Sommerso». Contrariamente ai giorni scorsi, il mare era oggi un po' mosso.

Il via è stato dato alle 9,15 e pertanto la gara si è chiusa alle 14,15. Le operazioni di pesatura e di classifica si sono svolte a Lipari nella piazza di Marina Corta.

Man mano che i risultati venivano annunziati all'altoparlante dal direttore di gara, Cesare Giachini, la vittoria di Carlo Gasparri si delineava sempre più netta ed alla fine il suo nome veniva accolto da festosi applausi della folla presente.

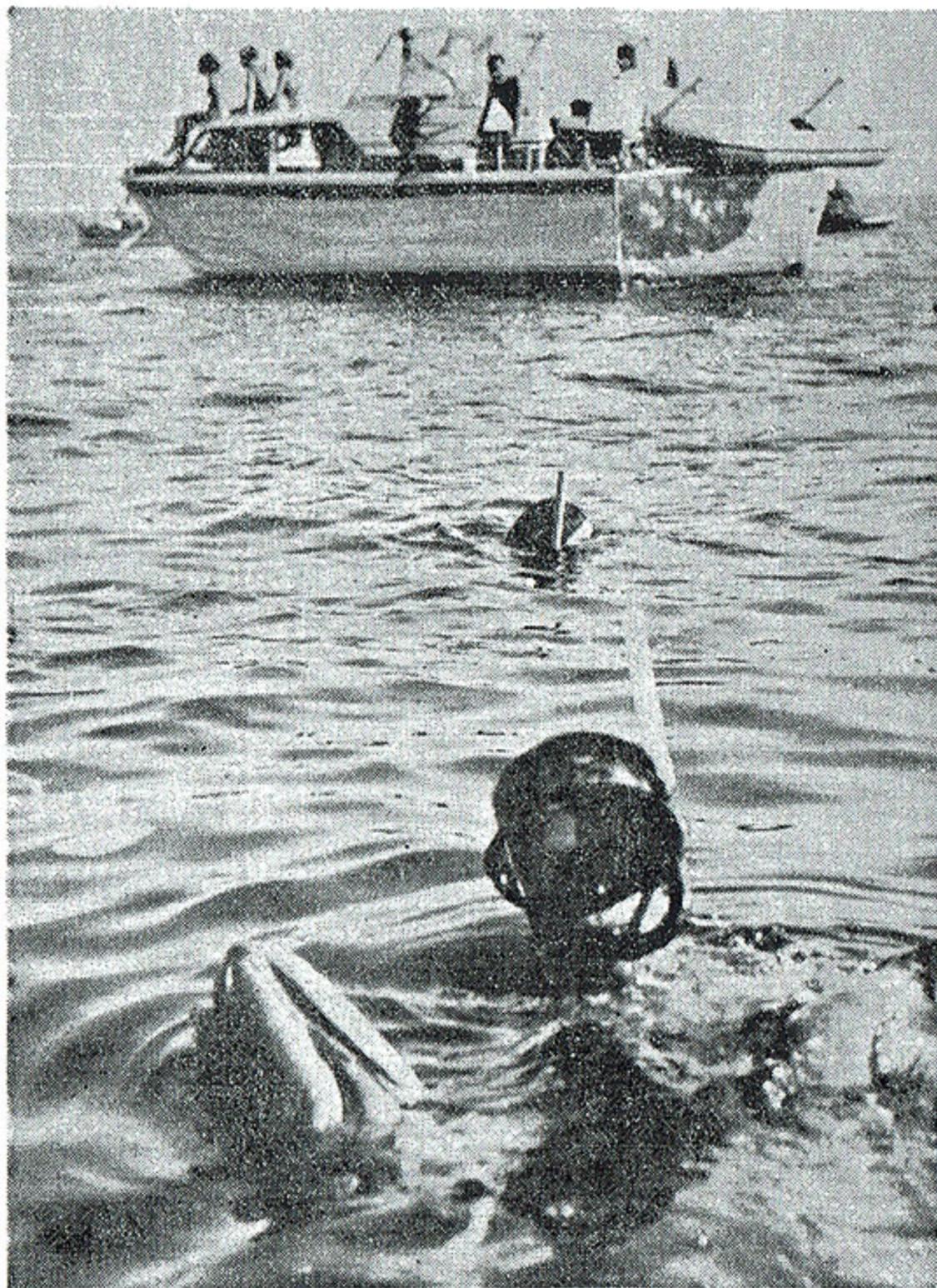
Il vincitore subito dopo ha ricevuto le congratulazioni dal presidente dell'azienda autonoma, Giuseppe Rodriguez.

Classifica finale:
1) Carlo Gasparri p. 84.200; 2) Toschi Antonio p. 51.350; 3) Treleani Guido p. 47.500; 4) Brondi Roberto p. 44.600; 5) Carpati Massimo p. 43.800; 6) Nigro Gabriele p. 41.550; 7) Bellani Raffaele p. 36.800; 8) Bel-

trani Gianni p. 34.200; 9) Bonanni Pasquale p. 33.800; 10) Tarditi Ernesto p. 33.550; 11) Santoro Arturo p. 30.900; 12) Jodice Claudio p. 30.700; 13) Petrali Franco p. 29.500; 14) Nortie Basilio p. 26.400; 15) Januzzi Ruggero p. 25.650.

Tra i primi classificati verrà scelta la terna dei nomi di coloro che, in base ai piazzamenti ottenuti nelle varie gare della stagione, costituiranno la squadra nazionale che partirà alla volta di Cuba il 20 agosto per disputarvi il campionato mondiale, al primi di settembre.

Questa sera nell'anfiteatro del Castello di Lipari, alla presenza delle autorità locali, del presidente dell'FPT commendatore Michele Ballo, del presidente della Camera di Commercio dr. Campione e dei rappresentanti degli enti organizzatori: Federazione Italiana Pesca Sportiva e Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo delle Eolie, si è proceduto alla premiazione degli atleti. Sono state assegnate le targhe d'argento e le medaglie della FIPS ed inoltre le varie coppe offerte dagli esponenti del comitato d'onore.



Gasparri mentre emerge con una preda

Il Tempo di Roma

La dieci ore di pesca subacquea

LA PIU' prestigiosa e antica gara subacquea del mondo, la disputa del trofeo indetto da «Mondo Sommerso» per la prima volta nel 1960, si svolgerà oggi e domani nelle acque di Arbatax con la formula, già collaudata lo scorso anno, delle squadre regionali.

E' una gara questa che, non solo mette a confronto i più forti subacquei italiani, ma che supera la arida e spesso falsa classifica stilata dai vari campionati di categoria rivelando molto spesso l'esistenza di campioni del tutto sconosciuti. E questo è il merito maggiore della nuova formula che, sfruttando anche l'innato campanilismo esistente nel nostro paese, fa sì che ogni regione presenti alla gara i suoi migliori atleti, anche se non titolati. D'altra parte, la gara è estremamente sentita — una specie di Milano-Sanremo in campo subacqueo — che non sono certo gli atleti di prestigio a mancare nell'elenco dei gareggianti.

E' sufficiente una breve panoramica sui vincitori delle passate edizioni per rendersi conto del livello del Trofeo. Nel 1960 al Circeo vinse Guido Treleani che si ripeté nel 1963 alle Tremiti e nel 1965 con Paggini ad Acireale. Nel 1961, ad Ustica, si impose Americo Santarelli. Nel 1962 il Trofeo non venne assegnato e, nel 1964 fu attribuito a Bruno Hermany, uno dei più grandi cacciatori subacquei di tutti i tempi. Nel 1966 la vittoria alle Eolie andò ad Arturo Santoro che ha poi bissato nelle sue Tremiti lo scorso anno guidando la rappresentativa pugliese. Nel 1967 vinse Carlo Gasparri ad Ustica ripetendo poi l'impresa nel 1971 sempre nell'isola siciliana. Nel 1968 e 1969 a Baia Sardinia e alle Eolie vittoria di Massimo Scarpati. Nel 1970 a Palmi vittoria del trio Norcini-Toschi-Janis e nel

1972 a Favignana, con formula internazionale, vittoria dell'Italia con un quintetto stupendo: Scarpati, Gasparri, Santoro, Gerbino, Toschi.

Quest'anno, con tredici rappresentative regionali e quasi tutti i più forti presenti, è difficilissimo azzardare un pronostico, anche se, nelle dieci ore complessive di gara dovrebbero affermarsi i migliori: probabilmente Campania (Scarpati-Ciniglio-Izzo) Toscana (Gasparri-Leonardi-Bartoli), Puglia (Santoro-Capitelli-Di Capua), Sardegna Pizzoccheri-Tarditi-De Fraia), con discrete possibilità anche per Liguria, Friuli e Sicilia. Una cosa è certa: per vincere bisognerà lottare dal primo minuto all'ultimo e sarà anche necessario indovinare la tattica di gara.

ROBERTO CAPASSO

Premiazione UISP alla Nuova Magliana

Oggi, alle ore 19, presso la sede del comitato di zona dell'UISP, in via Vaiano 23 (Nuova Magliana) avrà luogo la premiazione dei partecipanti alle manifestazioni sportive che si sono svolte nei giorni scorsi alle quali, nelle varie discipline calcistiche e di atletica leggera, hanno preso parte oltre 400 fra ragazzi e giovanissimi.

Lippica

ROMA (Galoppo, Ore 15,30).
1 CORSA: Sparviera e Cortevechio. 2 CORSA: Insalata di Cempo e One Abovo. 3 CORSA: Hassler, San Franco e Torcello. 4 CORSA: Balzo della Chiesa e Covent Garden. 5 CORSA: Borasco, Diego Garcia e Ianira Janiri. 6 CORSA: Corroccio e Red Model. 7 CORSA: Cittadino, Polji e Monte Aulore. 8 CORSA: London, Laura Lambertini e Laodicea. Dupli. ucc.: 3 e 5 corsa.

SERGIO DI BATTISTA

GUIDA AI MISTERI E PIACERI DEI MONDIALI DI CALCIO

Appassiona anche i non-sportivi

SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

GLI ASSOLUTI DI PESCA SUBACQUEA A S. TERESA

Favoriti SCARPATI SANTORO e GASPARRI

SANTA TERESA, 9 sett.

Stanno arrivando alla «spicciolata» i 30 sub che da giovedì a domenica si contenderanno il titolo nazionale di pesca subacquea nei campi di gara compresi tra la foce del Liscia e l'Isola Rossa. Domenica scorsa è giunta anche la commissione tecnica incaricata tra l'altro di controllare che gli atleti non effettuino, come d'altronde previsto dal regolamento, degli allenamenti nella zona di mare prescelta per i campionati. Il gruppo dei concorrenti è agguerrito, ma la lotta dovrebbe essere circoscritta ai soliti Scarpati (campione europeo), Santoro e Gasparri. Buone chances hanno anche Gerbino, Jurinich e Toschi, mentre si attendono alla prova le nuove leve della specialità.

La Sardegna contrariamente a quanto avvenne nel 1972 sarà rappresentata dai soli Franchi e Defraia. Un vero peccato che né Grosso né Pizzoccheri, siano della partita. Tutti ricordano ancora la vittoria di quest'ultimo nel primo trofeo «Santa Teresa» ed il suo brillante piazzamento agli assoluti dell'anno successivo svoltosi proprio sugli stessi campi di gara.

Per l'elbano Carlo Gasparri si chiude il capitolo dell'attività agonistica, un'attività che gli ha dato numerose soddisfazioni anche in campo mondiale. Senza dubbio Gasparri mira a chiudere nel migliore dei modi, ed è quindi legittimo supporre che farà anche l'impossibile per riuscire nell'intento di aggiungere un altro alloro al suo già prestigioso «carniere».

L'esito pare comunque molto incerto, poiché tutte le «teste di serie», in primo luogo il campione italiano uscente Santoro, sono fermamente decise a fregiarsi del titolo. Tuttavia non è neanche da scartare l'ipotesi che all'oro nazionale venga conquistato da un outsider, so-



Il campione europeo Massimo Scarpati. (Foto Angelo Gadau)

prattutto se si considera che tra le nuove leve stanno venendo fuori elementi di spiccato valore. Questa lotta a distanza quindi fra veterani e nuove leve, costituisce un motivo tecnico abbastanza significativo, dal momento che esso conferisce alla gara quella carica agonistica necessaria per renderla entusiasmante sotto ogni profilo.

C'è da considerare inoltre che un ruolo determinante nell'assegnazione del titolo lo giocherà anche il tempo, specialmente se la competizione, causa le pesime condizioni del mare, dovesse concludersi in anticipo rispetto alle tre giornate di gara previste.

Ecco l'elenco completo dei trenta atleti ammessi a partecipare ai campionati: Arturo Santoro, Carlo Gasparri, An-

tonio Toschi, Massimo Scarpati, Milos Jurinich, Donato Gerbino, Roberto Moretti, Salvatore Capitelli, Mauro Marchese, Mario Marchese, Giovanni Ianis, Giorgio Leonardi, Vincenzo Mansueto, Claudio Martinuzzi, Claudio Poggi, Sergio Defraia, Bruno Simonini, Riccardo Molteni, Bruno Capolupi, Nicola Giuffrida, Antonio Ciniglio, Gianni Beltrami, Giampaolo Fritelli, Antonio Vella, Maurizio Tani, Giorgio Luna, Mauro Olivieri, Francesco Franchi, Massimo Testai e Guido Matteucci.

Questa sera gli atleti sono stati sottoposti alle consuete visite mediche e giovedì mattina saranno sorteggiate sia le barche sia il campo di gara nel quale dovrà svolgersi la prima giornata di pesca.

Bruno Fadda



Gasparri (sulla barca) mostra una grossa cernia appena arpionata

— Quali sono gli avversari che teme maggiormente?

« I soliti: Scarpati, Toschi, Gerbino. Il vincitore, come ho detto, sarà anche quest'anno uno della vecchia guardia. Le giovani leve, infatti, ad eccezione di qualcuno, non sono ancora in grado di impensierirci. Fra i più forti dei giovani c'è il sardo Pizzoccheri. Non vincerà, ma farà certamente bene. Eppoi il mare di Santa Teresa il ragazzo di Cagliari lo conosce bene ».

— Lei non pensa di vincere?

« Farò una buona gara. Prima dei campionati italiani andrò ad Ustica, quindi in Francia e in Spagna. Arriverò a Santa Teresa, dunque, all'apice della forma. Perciò sono certo di non sfigurare ».

Mentre Gasparri parla col sorriso da bravo ragazzo, il suo partner, colui che segue l'atleta in tutte le gare, Gaetano Donati, pende quasi dalle sue labbra. A lui chiediamo quale sia stata la gara più bella del campione.

« Quella di Ustica dell'anno scorso — risponde — quando Carlo realizzò da solo un punteggio superiore a quello di tutti gli altri concorrenti messi assieme ».

Dal campionato italiano, il discorso si allarga. Si parla anche della proposta di vietare l'uso delle bombole e chiediamo al campione il suo pensiero in merito. « Avrebbero dovuto abolirle da molto prima — dice Gasparri —. E con le bombole dovrebbero vietare anche che i sub vendano il pesce pescato. Oggi infatti non si fa altro che impoverire irrimediabilmente il mare, pregiudicando anche lo sviluppo della pesca subacquea come sport. Molti turisti — continua — vengono in Sardegna con pochi soldi e se ne vanno con il portafogli pieno perché vendono i pesci nei ristoranti. Questo non mi sembra giusto ».

Non può mancare una domanda sulla Sardegna.

« In Sardegna — dice Gasparri — ho tanti amici. Oltre che per pescare vengo qui anche a caccia... ».

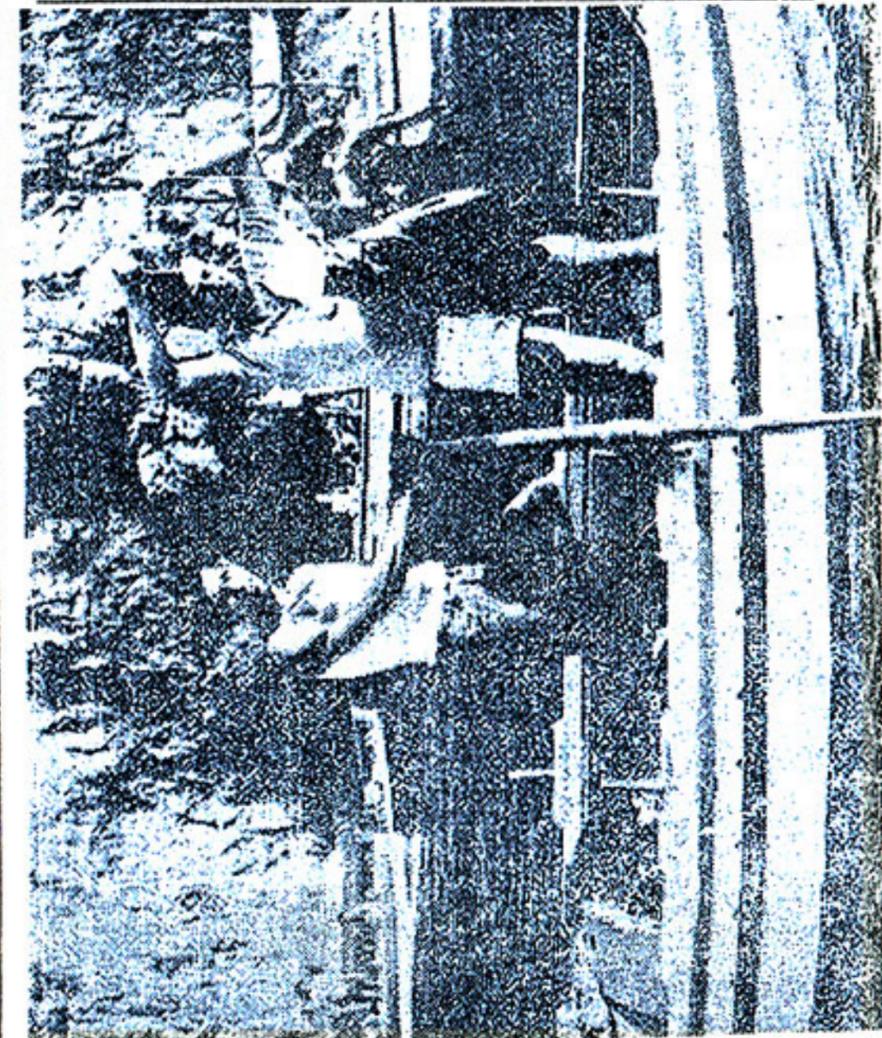
Questa volta, dicevamo all'inizio, l'atleta è giunto nell'isola per una serie di riprese pubblicitarie. Ritournerà presto per girare un documentario a colori. « Sarà — afferma — un lavoro didattico-spettacolare, legato al folklore locale e al fenomeno turistico in generale. Questo documentario, che cercherò di realizzare con il massimo impegno, sarà proiettato in Italia e all'estero. Per la Sardegna sarà dunque una pubblicità enorme ».

Naturalmente per fare questo lavoro occorrono grossi mezzi finanziari. Il campione si gioverà certamente dell'aiuto della sua attuale casa, la CRESSI, è chiaro però che, trattandosi di un lavoro che gioverà all'isola, la Regione deve intervenire con un suo contributo. Gasparri il mare lo conosce e conosce bene anche le coste sarde. Il suo sarà dunque un buon lavoro, un lavoro come solo un campione può fare. Sarebbe dunque un peccato lasciarsi sfuggire l'occasione.

Tonino Meloni

SI CONCLUDE OGGI IL CAMPIONATO ITALIANO CHE SI DISPUTA NELL'ARCIPELAGO DELLE ISOLE EOLIE

Carlo Gasparri consolida la sua posizione di leader nella seconda giornata delle gare di pesca subacquea



Carlo Gasparri mostra la magnifica cernia pescata ieri

Yucano, 5 agosto
Si è conclusa oggi pomeriggio la seconda giornata delle gare nazionali di pesca subacquea, valevole per l'aggiudicazione del titolo individuale del campionato italiano di prima categoria 1957, indetto dalla Federazione Italiana Pesca Sportiva, e della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo delle isole Eolie.

Il campo assegnato per la seconda giornata è stato costituito dalle acque perimetrali dell'isola di Salina nel tratto da Rinella a Malia.

I venticinque atleti che hanno partecipato alla gara di ieri, erano tutti presenti oggi. La solita carovana è salpata stamane dalla baia di ponente di Vulcano alle ore 7,30 ed è giunta sul posto di gara alle ore 9. Alle 9,45 veniva dato il via. Tempo di gara come al solito cinque ore.

Alle operazioni di pesatura e classifica, che si sono svolte a Santa Marina Salina, alla presenza di un folto pubblico, la classifica di ieri ha subito notevoli scrovolgimenti nelle prime posizioni: Toschi balza dal sedicesimo posto al secondo, Treleani va al quinto posto, Tarditi al nono, Brondi all'undicesimo posto al sesto; mentre Carlo Gasparri

consolida la sua posizione in testa alla classifica.

Ecco la classifica alla fine della seconda giornata di gara:

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------------|
| 1) Gasparri Carlo punti 72 e 100; | 4) Scarpati Massimo 35,800; |
| 2) Toschi Antonio 46,350; | 5) Treleani Guido 34,300; |
| 3) Nigro Gabriele 39,600; | 6) Brondi Roberto 33,900; |
| | 7) Beltrami Gianni 30,900; |

- | |
|-----------------------------|
| 8) Bellani Raffaele 30,800; |
| 9) Tarditi Ernesto 29,150; |
| 10) Santoro Arturo 25,800. |
- In base al regolamento della Fips, il punteggio viene assegnato in ragione di un punto per ogni grammo di pesce pescato, più quattrocento punti per ogni preda valida, cioè pesci di peso non inferiore a 400 grammi.

Non sono validi i cefalopodi, i batoidi e crostacei. Alle murene e ai gronghi di peso non inferiore al chilogrammo, viene attribuito soltanto il punteggio rappresentato dal coefficiente e cioè 400 punti.

La classifica generale definitiva valevole per l'aggiudicazione del titolo nazionale, verrà redatta al termine della terza giornata di gara, sulla base della somma dei punteggi conseguiti da ciascun concorrente nelle tre giornate di gara.

La gara è diretta dal commissario sportivo federale Cesare Giacchini, a sua volta commissario tecnico della squadra nazionale italiana, che prenderà parte ai campionati mondiali, che si disputeranno a Cuba ai primi di settembre. Il dottor Giacchini è assistito dal funzionario della Fips avvocato Claudio Biasi e dal vice segretario generale, rag. Angelo Piccinini.

Nino Ferlazzo



La felicità del vincitore durante le operazioni di pesatura

I MIGLIORI SUBACQUEI NAZIONALI
SI PREPARANO AGLI «ASSOLUTI» DI ALGHERO

Vittoria azzurra all'Isola d'Elba



Carlo Gasparri sarà sicuramente in campo ad Alghero in occasione dei campionati italiani. (Foto Angelo Gadau)

La squadra azzurra di pesca subacquea ha ottenuto una importante vittoria nella gara internazionale valevole quale prova di selezione per l'ammissione al campionato d'Europa in programma in Portogallo nel prossimo mese di settembre. La squadra italiana era composta dai campioni del mondo a squadre Carlo Gasparri, Massimo Scarpati ed Arturo Santoro. Questi atleti hanno gareggiato contro le rappresentative del Belgio, di Malta, dell'Olanda e del Jersey.

Questa selezione assegnata all'isola d'Elba era stata programmata ad Alghero subito dopo la disputa del campionato italiano assoluto sub che si svolgerà il 17, 18 e 19 luglio prossimo.

La federazione italiana della pesca sportiva, vista la impegnativa prova in tre giornate del campionato italiano, ha deciso di far disputare questa selezione all'isola d'Elba. I nostri atleti hanno ancora una volta dimostrato di essere i più forti nel Mediterraneo ed hanno riportato il seguente punteggio: 1) Italia punti 13.050 (Gasparri, Scarpati, Santoro); 2) Malta 8.350 (Dobono, Decesare, Burg); 3) Belgio 3.015 (Poncelet, Victor Ugo, Verlinden); 4) Olanda 1.530 (Mladen, Boogert, Kees Post).

Nella stessa giornata si è svolto il terzo trofeo «Isola d'Elba» che ha visto il successo del forte atleta della Mares, Donato Gerbino, anch'egli facente parte della nazionale azzurra, il quale ha vinto in una gara risultata povera di pesci ma agonisticamente assai valida. Un buon auspicio per il prossimo incontro di tutti questi atleti che tra un mese gareggeranno nei pescosi fondali di Capo Caccia. — (a.g.)

VENERDI', SABATO E DOMENICA
SUI FONDALI DI ALGHERO

GLI ASSOLUTI ITALIANI DI PESCA SUBACQUEA

ALGHERO, 14 luglio
I campionati italiani assoluti di pesca subacquea si disputeranno ad Alghero nelle pescose acque di Capo Caccia venerdì, sabato e domenica prossimi. Prenderanno parte alla massima competizione nazionale tutti i migliori subacquei italiani.

Tra questi figurano il campione del mondo individuale Massimo Scarpati, il tre volte campione italiano e campione del mondo a squadre Carlo Gasparri, il nazionale Donato Gerbino, il campione del mondo a squadre Arturo Santoro, il sardo Salvatore Grasso, quinto assoluto lo scorso anno negli stessi fondali di Capo Caccia, il campione italiano del 1965 Luciano Galli che torna ad Alghero dopo alcuni anni di assenza e altri giovani venuti a rinforzare le file dalla seconda categoria: fra tutti segnaliamo il cagliaritano Luciano Arrù.

Il grosso successo organizzativo e le magnifiche tre giornate dello scorso anno, sono la migliore presentazione per questi imminenti campionati. Gli atleti, già da qualche giorno in Sardegna hanno potuto visionare i fondali ed il movimento del pesce nelle nostre coste. Dobbiamo dire al riguardo che, sportivamente, nessuno di essi ha pescato nei campi di gara, così da lasciare alle tre impegnative giornate degli «assoluti» tutte le possibilità offerte dalla propria bravura ed impegno.

Abbiamo assistito a degli allenamenti sostenuti dai maggiori protagonisti della «3 giorni algherese». Luciano Galli, che nel 1965 aveva vinto un discusso campionato italiano portando al peso dei magnifici dentici, ha arpionato appunto in nostra presenza un identico esemplare di kg. 4 su un fondale di oltre 20 metri.

Notevole impressione abbiamo avuto anche dal forte Carlo Gasparri, che finalmente, con l'aiuto di una maschera ottica è riuscito a vedere nuovamente bene sotto il fondale marino. Gasparri ha effettuato al largo delle coste di Stintino delle profonde immersioni con una potenza e sicurezza che fanno senz'altro ben sperare per un suo ottimo piazzamento conclusivo. Dopo circa mezz'ora ha stanato inoltre su di un fondo di circa 25 metri una bella cernia di 21 kg.

Di Massimo Scarpati infine si può dire che il numero uno mondiale rimane sempre il più pericoloso per la sua concentrazione, l'impegno nella preparazione e la propria indiscussa bravura. Degli altri protagonisti saranno gli imminenti campionati a dare la giusta misura delle proprie notevoli possibilità.

Arrivederci dunque ad Alghero, dove a fine settimana, assisteremo certamente ad un'esaltante edizione degli «assoluti» di pesca subacquea. — (a.g.)



Il campione italiano Carlo Gasparri ritratto mentre stana un cernione nei pressi di Scoglietti (Stintino)

(Foto Angelo Gadau)

DALL'11 AL 14 SETTEMBRE NELLE ACQUE DI SANTA TERESA

Il campionato italiano di pesca subacquea

Trenta atleti prenderanno parte alle gare - Scarpati, Gasparri, Santoro e Toschi i massimi protagonisti cui si aggiungeranno numerosi giovani

SANTA TERESA, 8 sett.

Dopo le fosche nubi che si erano addensate sui campionati italiani di pesca subacquea, il cielo si è ripulito ed è ricomparso il sereno per confermare il regolare svolgimento delle gare che avranno luogo dall'11 al 14 settembre.

Alla massima gara nazionale dello sport subacqueo, organizzata dalla federazione italiana della pesca sportiva, con la collaborazione dell'azienda autonoma di soggiorno di Santa Teresa, prenderanno parte trenta atleti compresi nell'elenco della categoria « nazionale » per l'anno 1975. I primi quindici atleti, classificati nel campionato del 1974, sono ammessi direttamente alla gara, mentre gli altri quindici — « non classificati » — hanno dovuto disputare le prove di qualificazione e rientrare poi nei primi quindici posti nel campionato italiano preliminare disputatosi nei giorni 30 e 31 agosto nelle acque delle Tremiti.

Tutto questo può farci comprendere quanto sia duro arrivare al campionato italiano assoluto, che chiude generalmente la stagione agonistica nazionale. Gli atleti che gareggiano nelle acque teresine sono senza ombra di dubbio i migliori trenta subacquei italiani.

E' interessante conoscere almeno una parte del regolamento, per poter capire meglio la formula della gara che comprende tre prove della durata di cinque ore, da svolgersi nell'arco di quattro giorni. Durante ciascuna fase verrà indicata una zona delimitata del campo di gara nei cui limiti i concorrenti potranno operare a piacimento, salvo il rispetto di una distan-

verranno retrocessi nella categoria « non classificati ».

La gara teresina si presenta particolarmente difficile, sia per la durezza imposta dai difficili campi di gara, sia per la partecipazione dei migliori atleti italiani dei quali, almeno dieci di levatura internazionale. Saranno sempre i sub della vecchia guardia a prevalere, oppure sarà la volta di un giovane?

Nei giorni scorsi, caratterizzati dalla incertezza per l'effettuazione della gara, abbiamo avvicinato i migliori protagonisti, ai quali abbiamo chiesto un pronostico sul futuro campionato italiano.

Il campione italiano uscente, Arturo Santoro, l'atleta delle Tremiti, che fra l'altro ha vinto, unitamente a Scarpati e Gasparri, il titolo mondiale a squadre nel 1969, ha detto che « le acque di S. Teresa di Gallura, seppure ricche di pesce, sono tra le più difficili e impegnative », e indica nel tratto di Capo Testa il punto chiave per l'aggiudicazione del titolo e la giornata più difficile. « Le cernie sono numerose, si vedono abbastanza in giro per le tane, ma stanarle sarà molto difficile ». Santoro ha indicato tra i probabili vincitori, Scarpati, Gasparri, Beltrani e Jurincich.

Il cinque volte campione italiano Massimo Scarpati, vincitore del titolo mondiale individuale nel 1969 e di quello europeo nel 1974, ha poso in forse, fino a qualche giorno fa, la sua partecipazione al campionato perché in un incidente di caccia, un pallino gli era penetrato in un occhio facendo temere per la sua vista e per la continuazione della stessa attività sporti-

dali tormentati ed il pesce smaliziato, costringeranno gli atleti più forti ad imporre un ritmo elevato alla gara ». Rivincere gli farebbe piacere, ma si accontenterebbe di piazzarsi tra i primi. Tra gli avversari ritiene fortissimo, come sempre, Scarpati, indicando tra gli outsider Beltrami, Gerbino, Santoro. Dei giovani non sa dire se riusciranno a mantenere il ritmo delle tre giornate condotte allo spasimo.

Antonio Toschi, di Savona, è il recente vincitore del gran premio internazionale di Ustica, davanti al tahitiano Nanai. Toschi è un cerniaio e nelle acque teresine certamente si farà valere. Dal quinto posto del campionato del 1972, Toschi spera di risalire qualche posizione in classifica finale.

Dal giorno 11 si darà il via alle gare, ed allora sarà la bilancia a dire la verità.

Angelo Gadau

Dall'11 al 14 settembre a Santa Teresa di Gallura

Campionato italiano di pesca sub con Gasparri grande favorito

S. TERESA, 7. — A contendersi il titolo di campione nazionale di pesca subacquea per il 1975 saranno trenta atleti; dopo le qualificazioni delle isole Tremiti dove si sono svolte le prove di campionato sono stati infatti resi noti i nominativi degli ammessi al campionato italiano che si svolgerà a S. Teresa di Gallura dall'11 al 14 settembre.

Carlo Gasparri, Massimo Scarpati, Donato Gerbino, Antonio Toschi, Arturo Santoro, Jurincich Milos, Roberto Moretti, Salvatore Capitelli, Mauro e Marco Marchese, Giovanni Ianis, Giorgio Leonardi, Vincenzo Mansueti, Claudio Martinuzzi, Bruno

Simonini, Claudio Poggi, Riccardo Molteni, Sergio Defraia, Bruno Capoluti, Gianni Beltrani, Nicola Giuffrida, Antonio Cinghio, Antonio Vella, G. Paolo Frattelli, Maurizio Tani, Mauro Ullivieri, Giorgio Luna, Massimo Testai, Francesco Franchi e Guido Matteucci, questi gli atleti che si daranno battaglia nei campi di gara della costa nord della Sardegna per aggiudicarsi l'alloro nazionale.

Il pronostico dice ancora una volta Gasparri. Non foss'altro per il fatto che l'elbano ha deciso di chiudere con questa edizione la sua attività agonistica, ma vuol chiudere in bellezza prima di appendere il fucile al

«chiodo». Certo è che Massimo Scarpati — molti gli riconoscono una superiorità nei confronti di Gasparri — renderà difficile la vita al suo eterno rivale. Nel 1972, in queste stesse acque, Carlo Gasparri la spuntò su napoletano.

Dall'elenco è scomparso Alberto Pizzoccheri che non è riuscito a «piazzarsi» e la Sardegna avrà quali suoi unici rappresentanti Sergio Defraia e Francesco Franchi. Il primo del circolo sassarese e il secondo di quello cagliaritano.

Alberto Pizzoccheri avrebbe avuto senza dubbio possibilità di un ottimo piazzamento; nel 1971 si aggiudicò il «Trofeo Santa Teresa» battendo i big della specialità e l'anno successivo, in occasione dei campionati italiani, ottenne un buon successo personale. La conoscenza delle acque avrebbe pertanto favorito il cagliaritano che a Santa Teresa conta ancora molti sostenitori.

Gli occhi di tutti saranno ancora una volta puntati sul duello tra Gasparri e Scarpati, anche se Gerbino, Jurincich, Toschi e Santoro non staranno certo alla finestra. Né bisogna dimenticare un protagonista che opera nell'ombra: il conduttore della barca che generalmente è un profondo conoscitore delle zone pescose. In questo caso, sarà però la sorte a decidere dal momento che barca e barcaiolo saranno sorteggiati giornalmente prima di essere assegnati a ciascun sub. Così come per sorteggio sarà scelto il campo di gara alla vigilia di ogni giornata di pesca.

Intanto a Santa Teresa stanno pervenendo moltissime richieste di sistemazione negli alberghi da parte di familiari, amici dei subacquei oltre che da parte dei numerosi appassionati di questo sport.

Come si può constatare anche le manifestazioni servono a richiamare l'attenzione sulle località. Nel caso di S. Teresa molti approfitteranno dell'occasione per trascorrere una vacanza che va oltre le tre giornate della gara subacquea.

Da oggi
a Padova

Il programma campionati assoluti di nuoto

PADOVA, 7. — Prenderanno il «via» domani mattina, a Padova, con la prima batteria dei 100 metri stile libero maschile, dalla 9,20. Il programma dei campionati italiani assoluti di nuoto, promossi dalla Federazione italiana nuoto ed organizzati dal comitato regionale della stessa federazione e dalla «Rari Nantes Padova». Il programma della prima giornata di gare (i campionati si concluderanno giovedì 11 settembre), prevede: alle 8,24 la seconda batteria dei 100 metri stile libero; alle 8,38 la terza batteria. Alle 9,02 cominceranno le tre batterie dei 100 metri stile libero femminile; alle 9,54 le batterie dei 200 metri maschili, alle 10,09 quelle dei 200 metri femminile, alle 10,24 i 200 rana maschili, alle 10,39 quelle dei 200 metri femminile.

Il programma della seconda giornata è così fissato per domenica pomeriggio: ore 16,30 100 metri stile libero maschile; 16,38, 100 stile libero femminile; 16,46 200 dorso maschile; 16,56, 200 dorso femminile; 17,06 rana maschile; 17,16, 200 rana femminile.

Alle 17,26 ci sarà la finale della staffetta 4x200 stile libero maschile (le due batterie saranno, invece, sabato, alle 10,56 e alle

Tennis a Forest Hills

Orantes-Connors finale super

FOREST HILLS, 7. — La statunitense Chris Evert si è aggiudicata la finale del singolare femminile del Torneo internazionale di tennis di Forest Hills battendo l'australiana Evonne Goolagong in tre sets con il punteggio di 5-7, 6-4, 6-2.

Lo spagnolo Manuel Orantes ha battuto l'argentino Guillermo Vilas (4-6, 1-6, 6-2, 7-5, 6-4) nella seconda semifinale singolare maschile del Torneo Open di Forest Hills.

Orantes disputerà oggi la finale contro l'americano Jimmy Connors che nell'altra semifinale ha battuto lo svedese Bjorn Borg (7-5, 7-5, 7-5).

Quella fra Orantes e Vilas è stata la più appassionante partita del torneo. In svantaggio per due set a uno, 0-5 e 15-40 sul servizio, Orantes ha annullato cinque match-balls, aggiudicandosi quindi sette giochi di fila per vincere il set e riportarsi in parità.

Già al terzo set, del resto, il mancino spagnolo era stato autore di una rimonta che aveva rimesso in forse il risultato di una partita che sembrava avviata verso un successo senza storia di Vilas. L'argentino aveva infatti vinto facilmente i due primi set, lasciando complessivamente appena cinque giochi al rivale, e stava conducendo per 2-0 nel terzo quando Orantes si era bruscamente scatenato conquistando sei giochi di seguito.

Nel quinto set, Orantes partiva bene e conduceva per 4-2. Vilas riusciva a pareggiare sul 4-4, ma lo spagnolo, che sentiva ormai la vittoria alla sua portata, accelerava il ritmo e concludeva l'incontro al decimo gioco.

Il pubblico ha tributato ai due giocatori una lunga ovazione. L'incontro è durato complessivamente tre ore e quarantacinque minuti.

E' la prima volta che Orantes, specialista dei campi in terra battuta, giunge alla finale di Forest Hills.

V.R.

LA MANIFESTAZIONE E' IN PROGRAMMA DAL DIECI AL QUATTORDICI SETTEMBRE

Prima contestazione

Pomeriggio delle Sere

Agosto 1975

Contestati a Santa Teresa i campionati di pesca subacquea

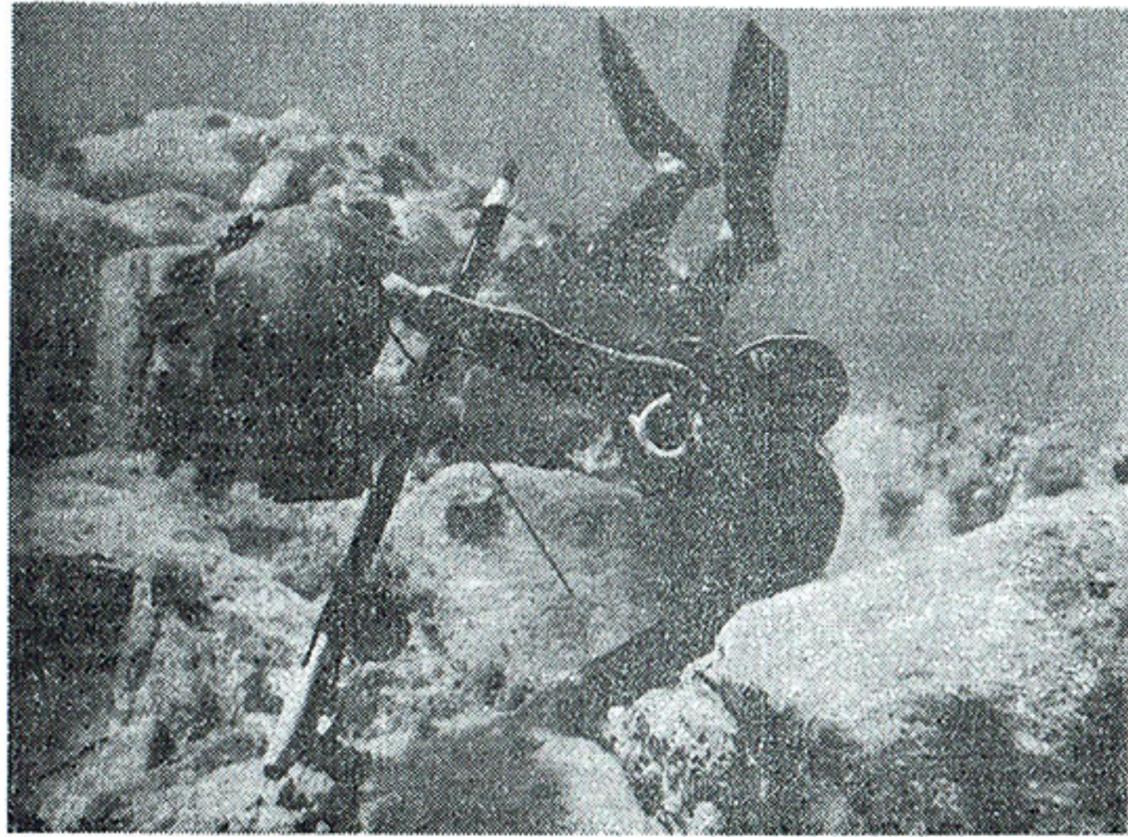
S. TERESA GALLURA,
27 agosto

Prime difficoltà a Santa Teresa di Gallura per i campionati italiani di pesca subacquea, in programma dal 10 al 14 settembre. Ad un certo malumore iniziale dei pescatori professionisti locali, è seguita una contestazione massiccia che negli ultimi giorni ha assunto proporzioni tali da far temere addirittura la non effettuazione dei campionati stessi.

Contro la manifestazione si è formato, nei giorni scorsi, un comitato di cui fanno parte insegnanti, studenti, pescatori ed altri lavoratori. Questo comitato, che ha diramato un documento di severa condanna per la manifestazione, sta ora raccogliendo firme di adesione e sta conducendo, nel contempo, un'opera di sensibilizzazione della popolazione, perché tutti si rendano conto del danno che gare di questo tipo arrecano al paese. In particolare si condanna l'opera dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo che, anziché difendere il patrimonio ittico di S. Teresa, ha favorito questi campionati, che servono invece a comprometterlo irrimediabilmente.

Il discorso del comitato è chiaro: « Questa gara — dicono i contestatori — si risolverà per Santa Teresa solo in un danno. Infatti, poiché è chiaro che questi campionati vengono disputati in zone pescose, l'anno venturo vedremo piovere qui una marea di sub che distruggerà completamente la fauna ittica. Moltissimi, inoltre, saranno coloro che, col pescato che venderanno ad alberghi e ristoranti, si pagheranno le vacanze, senza alcun beneficio per il turismo locale ».

In fondo questo fenomeno sta già avvenendo. Nella cittadina vi sono molti che le vacanze se le pagano in questo modo. Ma ciò che è più grave è che a far questo sono molti sub che in settembre parteciperanno ai campionati. Vi è qualcuno che, dimostrando di essere un vero sportivo, va in acqua solo per osservare i possibili campi di gara, altri invece portano a terra ogni giorno anche 40 kg. di pe-



L'asso italiano Carlo Gasparri

sce a testa, che poi vendono ai ristoranti.

E' evidente che, in questo modo, il fatto sportivo va a farsi benedire. Purtroppo non si può far niente a livello locale per impedire questo progressivo depauperamento del mare, che porterà, negli anni a venire, ad uno squilibrio ecologico che sarà dannoso per tutti. La sola cosa che si potesse fare era contestare i campionati, e il comitato formatosi nei giorni scorsi lo sta facendo nella maniera più massiccia. Non si tratterà, però, solo di una semplice contestazione. I pescatori hanno deciso di non mettere a disposizione le loro imbarcazioni per accompagnare i sub nei giorni delle gare. E' evidente che se il proposito dovesse essere mantenuto, i campionati rischieranno di saltare, anche perché il comitato è ben deciso ad impedire che ad accompagnare i sub siano i proprietari di imbarcazioni da diporto.

Tutto in alto mare, dunque, per questa edizione degli assoluti di pesca subacquea. E, quel che è peggio, non si intravede alcuna soluzione, visto che la contestazione nel paese si

sta allargando a macchia d'olio.

Ecco il documento diramato dal « comitato anti-campionati », che è stato firmato finora da 70 persone: « Il 10 settembre prossimo sono in programma a Santa Teresa i campionati italiani di pesca subacquea. E' la terza volta in pochi anni, che la costa teresina viene prescelta per tale tipo di competizione. Tutti ricordano che nel 1972, in occasione del campionato assoluto, i concorrenti contribuirono ad un carniere ammontante complessivamente a circa 18 quintali di pesce di tipo pregiato.

« A nessuno sfugge che il patrimonio ittico delle nostre coste si va facendo sempre più esiguo per molteplici cause, quali l'uso sconsiderato di particolari sistemi di pesca, l'inquinamento delle acque dovuto agli scarichi industriali ed urbani, la mancanza di una aggiornata regolamentazione dell'attività peschereccia.

« Appare perciò — continua il documento — non solo inopportuna ma addirittura dannosa l'iniziativa di tenere una competizione del tipo di quella pro-

grammata dalla locale azienda autonoma di soggiorno, nella speranza di promuovere un'attività propagandistica di cui Santa Teresa non ha ormai bisogno, e che certamente però serve, al di là delle intenzioni degli organizzatori, gli interessi dei gruppi industriali e commerciali nel settore delle attrezzature subacquee.

« Per opporsi a tale sconsiderata iniziativa si è costituito a Santa Teresa un comitato del quale fanno parte pescatori, appassionati del mare, cittadini preoccupati delle gravi conseguenze che la prevista mattanza di pesce pregiato, già oggi in corso ad opera dei concorrenti in allenamento, provocherà nel già gravemente depauperato patrimonio ittico.

« Il comitato, mentre invita tutti i possessori di imbarcazioni a rendersi indisponibili per l'effettuazione della gara, promuove una raccolta di firme di adesione all'attività del comitato stesso ».

Sull'argomento ha preso posizione anche la locale sezione del PSI, che ha diramato oggi il seguente documento: « Dal 10 al 14 settembre sono previsti a

Santa Teresa i campionati nazionali assoluti di pesca subacquea. La sezione locale del PSI condanna senza attenuanti questa manifestazione, in quanto essa si risolve in una strage incondizionata della fauna marina stanziale.

« La cattura di decine di quintali di pesci, quasi esclusivamente cernie, saraghi, corvine, murene, costituisce un danno incalcolabile al patrimonio ittico locale ed un serio pregiudizio al suo ripopolamento. In un momento di caos legislativo e in mancanza di una apposita regolamentazione da parte del consiglio regionale della Sardegna riguardante la pesca in genere, tale manifestazione viene ad accrescere i già gravi problemi esistenti in questo settore.

« L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, organizzatrice della gara, avrebbe quanto meno dovuto interpellare la popolazione e, soprattutto, i principali interessati, i pescatori, che saranno i più direttamente danneggiati da una gara che solo il nome ha di sportivo, ma che in realtà si riduce ad una inutile razzia. Non a caso moltissimi paesi hanno negato il loro assenso allo svolgimento di simili gare: i teresini devono dare l'esempio anche agli altri paesi della Sardegna; opponendosi allo svolgimento di simili manifestazioni. Noi pensiamo che è troppo alto il prezzo da pagare in cambio di pochi minuti di pubblicità televisiva.

« Siamo convinti che la migliore pubblicità per la nostra cittadina sia tenerla pulita, dotata di attrezzature e servizi, evitare gli inquinamenti, di dare a tutti, consumatori locali e turisti, la possibilità di mangiare il pesce a prezzi accessibili ».

● Un giovane regista olbiese, Michele Picciaredda, 31 anni, è rimasto ferito in un incidente stradale. Il giovane rientrava ad Olbia da Palau quando, probabilmente per un colpo di sonno, è finito con la sua auto, una « R4 » targata SS, 9428, sulla parte iniziale della barriera che delimita sulla destra il canale di « Zozzo », di fronte al cavalcavia per Golfo Aranci.

SOFFIATO IL TITOLO A CARLO GASPARRI

Carlo Gasparri, dopo una favorevolissima prima giornata, si è visto soffiare il titolo di campione italiano da Scarpati. Una vittoria stentata, quella del campione napoletano, che niente toglie al suo indiscusso valore.

Le gare si sono svolte nel mare di Alghero: ne erano previste tre, ovviamente in giornate diverse, ma le condizioni del mare ed alcune particolari ragioni organizzative hanno consigliato di ridurle soltanto a due. Nella prima di queste giornate, Gasparri ave-

va trionfato, mentre Scarpati aveva ottenuto un mediocre piazzamento al quarto posto. Nella seconda giornata, lo stesso Scarpati ha potuto recuperare, scavalcando l'elbano e conquistando così la vittoria assoluta. Una vittoria piuttosto stentata: infatti, nella classifica generale, i due campioni sono distanziati di soli 210 punti.

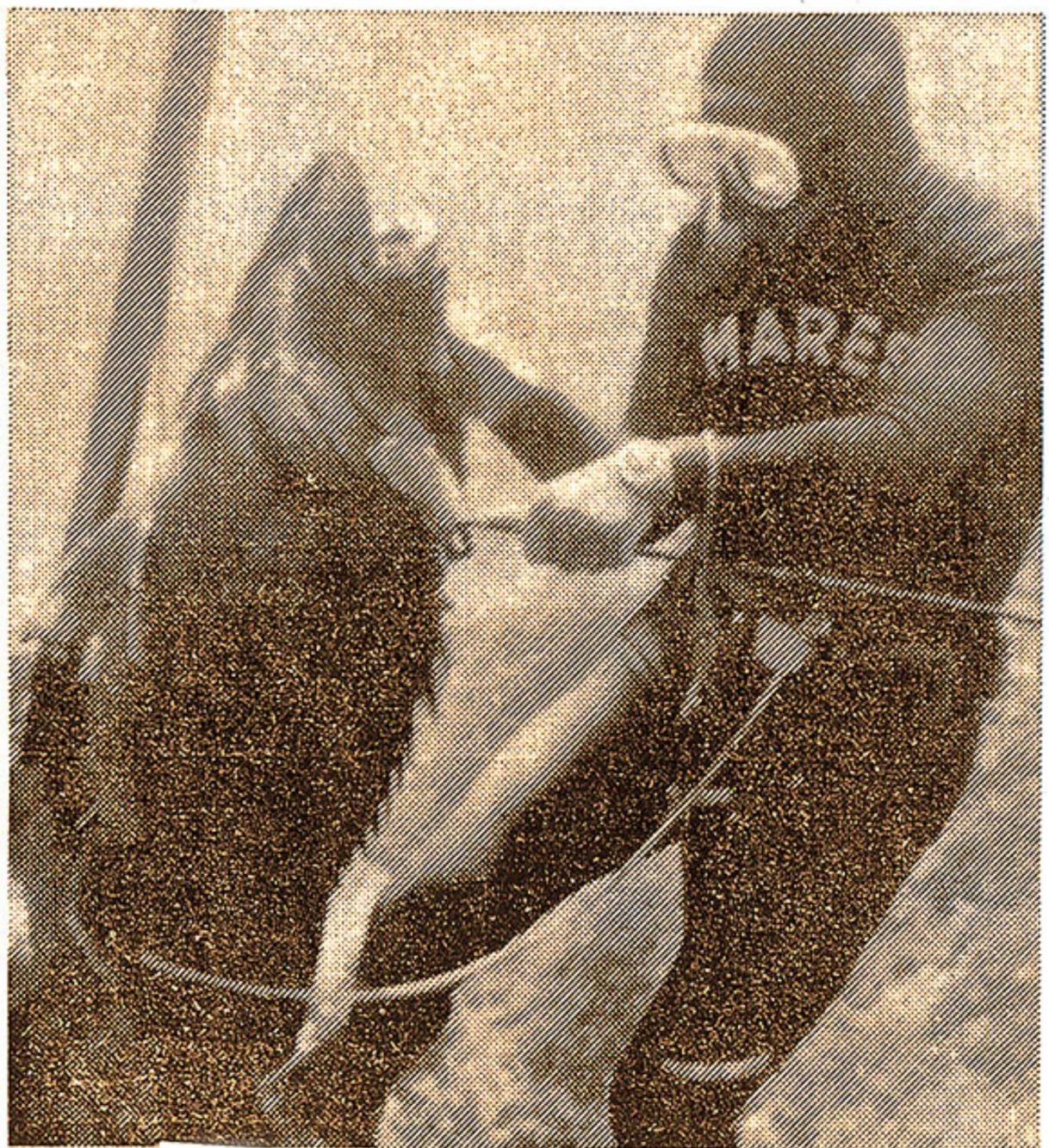
Le caratteristiche della zona in cui si sono svolte le gare non erano le più adatte per Gasparri, il quale ha lamentato proprio la limitata altez-

za del fondo. Questo suo *handicap* è stato aggravato da diversi altri piccoli episodi contrari che, tutto sommato, hanno complicato la sua posizione.

Domenica prossima, a Ustica, si svolgerà un'altra importante gara che vedrà la partecipazione delle migliori squadre del mondo: quella italiana sarà formata da Scarpati, Gasparri e Gerbino, tre autentici campioni, ai quali è affidato il prestigio della pesca subacquea nazionale.

E' ormai sicura anche la partecipazione di Scarpati e Gasparri ai campionati mondiali che saranno tenuti nel '71.

Nella foto: Carlo Gasparri alle prese con una grossa cernia.



Gasparri in testa ai campionati dei sub

ALGHERO, 18

Sono cominciati stamani ad Alghero i campionati assoluti di pesca subacquea ai quali partecipano 30 «sub» provenienti da ogni parte d'Italia. La prima giornata (il campionato si svolge in due anziché in tre giornate, perché le proibitive condizioni del tempo hanno impedito ieri l'inizio) si è svolta nel golfo del «Corallo» tra Punta Galera e Fertilia anche oggi al largo il mare era mosso e ha impedito ai «sub» di recarsi nelle zone più pescose. Tra le prede catturate mancano infatti le cernie; in prevalenza sono stati pescati saraghi e orate. Il campione Scarpati si è classificato quarto facendosi superare, oltre che da Carlo Gasparri, suo più agguerrito rivale, da Mauro Olivieri e da Tullio Fotti.

Domani le gare dovrebbero svolgersi in mare aperto — il tempo è in netto miglioramento — e ciò potrebbe consentire al campione di recuperare i punti che ha perduto oggi.

Questa la classifica della prima giornata:

1) Carlo Gasparri (Portoferraio) con punti 20.460; 2) Mauro Olivieri (Pisa) con punti 16.150; 3) Tullio Fotti (Messina) con punti 8.905; 4) Massimo Scarpati (Napoli) con punti 8.110; 5) Basilio Norcini (Savona) con punti 7.740; 6) Raffaello Bellani (Livorno) con punti 7.180; 7) Salvatore Grosso (Cagliari) con punti 6.970.

Sperati conserva il titolo dei mosca

CAGLIARI, 18

Il pugile cagliaritano Franco Sperati ha conservato il titolo di campione italiano dei pesi mosca battendo lo sfidante Michele Spina ai punti.

Il «Nettuno d'oro» a Carlo Gasparri

In occasione dell'apertura del salone nautico internazionale, a Genova, il campione elbano sub Carlo Gasparri è stato premiato con il «Nettuno d'oro 1968».

La manifestazione è stata organizzata dall'agenzia Press-Company a nome della «Gazzetta dello sport», del «Guerrin sportivo», e dell'«Automark 3». Molti gli invitati intervenuti, autorità civili e militari.

A Carlo Gasparri, l'atleta più rappresentativo in campo subacqueo è stato consegnato il «Nettuno d'oro '68», costituito da una bellissima madaglia d'oro con la effigie del dio Nettuno. Unitamente a Gasparri sono stati premiati Arturo Santoro e Massimo Scarpati, appartenenti al campio-

nato europeo a squadre pesca subacquea. Altri trofeo è stato assegnato a Giacinto Spigno, campione mondiale nuoto pinnato. Altri premi sono andati a F. Drago e G. Maggari, ad A. Bisso, ad A. Bisso. Per il campionato europeo di «Piccola traina a bolentino» sono stati premiati i campioni A. Cucinotti, D. Dilaghi, A.

Grasselli, G. Nardelli; altri premi a Giuliana Trelani ed Enzo Maiorca per il record mondiale maschile e femminile di profondità in apnea. Dopo la manifestazione abbiamo avuto occasione di avvicinare il nostro amico e concittadino Carlo Gasparri il quale ha manifestato il proprio entusiasmo per la bella cerimonia svoltasi al salone nautico. Ci ha parlato dei suoi progetti futuri: i prossimi campionati mondiali che con molta probabilità si svolgeranno in Giappone e la prossima gara elbana che sarà organizzata con il patrocinio dell'Ente Valorizzazione Elba.

Campionati sub a Lussimpiccolo

A CARLO GASPARRI

la Coppa delle Nazioni

Carlo Gasparri, in coppia con Scarpati, ha conquistato a Lussimpiccolo, il 31 dicembre u. s., la Coppa delle nazioni. La seconda coppia italiana (Treleani-Jannuzzi) partecipante alla importantissima competizione internazionale, si è classificata al quinto posto.

Il nostro valoroso sub, campione italiano, ha unito così un altro alloro al suo serto. Da considerare che i nostri uomini non conoscevano il fondo quanto, ovviamente, lo conoscevano gli stessi jugoslavi che con le loro due coppie si sono classificati secondi e terzi, ottenendo così il primo premio per nazioni.

Gasparri è stato veramente superbo ed è riuscito a pescare 51 chilogrammi di pesce dei quali 14 chilogrammi non validi perchè il singolo peso inferiore ai 300 grammi.

Ecco i risultati finali della competizione:

Classifica per coppie:

1) Gasparri-Scarpati (Italia); 2) Balenovic-Balenovic (Jugoslavia); 3) Domancic-Domian (Jugoslavia); 4) Salvatori-Berenger (Francia); 5) Treleani-Jannuzzi (Italia); seguono nello ordine le coppie di Monaco, URSS, Svizzera, Polonia, Austria.

Classifica per nazioni:

1) Jugoslavia (Balenovic V.-Balenovic D. e Domancic-Domian); 2) Italia (Gasparri-Scarpati e Treleani-Jannuzzi); 3) Francia (Amari-Ilona e Salvatori-Berenger); 4) Monaco (Boero-Volnermann e Lugol-Capien) 5) URSS (Binder-Drbal e Vysin-Novak); seguono nell'ordine Polonia, Svizzera, Austria.

Gasparri ha condotto un'ottima gara e con lui gli altri italiani. A tutti, e particolarmente al nostro campione, le espressioni di compiacimento nostre e degli elbani.

Il Sindaco di Portoferraio ha fatto pervenire al concittadino Carlo Gasparri, campione di pesca subacquea, il seguente telegramma:

«Sono lieto esprimere a nome Amministrazione comunale vivo compiacimento per nuova brillante vittoria conseguita in Jugoslavia alla importante manifestazione internazionale Coppa delle nazioni».

I MIGLIORI «SUB» ITALIANI AGLI «ASSOLUTI» DI ALGHERO

Tre mondiali in caccia

Dal nostro inviato speciale

Alghero, 18 luglio.

Oggi prima giornata di gara del campionato assoluto di caccia subacquea in apnea in svolgimento qui ad Alghero. Ieri infatti avrebbero dovuto scendere in acqua i trenta migliori «sub» italiani per il primo turno di caccia, ma il mare agitato ha bloccato la situazione rimandando a oggi l'inizio della competizione, riducendo da tre a due le giornate di gara. Il vento, alzatosi all'improvviso l'altra sera dopo giorni di bonaccia, ha giocato un brutto scherzo agli organizzatori della manifestazione e ha interrotto il ritmo di allenamento degli atleti.

Preso atto dell'annullamento delle prime cinque ore di competizione, i «sub», abbandonati pinne, maschere e fucili, si sono dedicati ad attività più riposanti distendendo i nervi al caldo sole sardo. E' stato così possibile avvicinarli e carpire loro qualche piccolo «segreto» di uno sport che per i più rimane misterioso. Infatti nonostante vi siano molti che andando a trascorrere le vacanze al mare indossano pinne e maschere, spinti dalla curiosità di scoprire un mondo nuovo, sono invece pochi quelli che sanno della esistenza di una attività ago-



Gaspari, Scarpati, Santoro i tre «sub» mondiali della nazionale azzurra.

nistica subacquea con i suoi campioni regionali, nazionali e mondiali.

L'Italia è campione del mondo di questo sport che ha un sapore pionieristico a contatto di un ambiente naturale ancora primitivo. Al tempo stesso, però, è una attività faticosa che richiede preparazione e continui allenamenti. Un buon cacciatore subacqueo deve infatti sentirsi completamente a suo

agio sott'acqua, mantenendo in ogni occasione, specie poi se deve operare in fondali a profondità talvolta superiori ai 20-25 metri, la più assoluta calma, non tanto per i pericoli che possono derivare dagli abitanti dei mari, quanto per i rischi che corre prolungando troppo l'apnea.

Tra i concorrenti in gara per il titolo nazionale 1970 sono presenti i nostri tre

migliori «sub» del momento, il nostro «tris d'assi» campione del mondo: Scarpati, Gasparri e Santoro. Sono loro i favoriti d'obbligo e specialmente il primo sembra intenzionato a ripetere i successi degli ultimi due anni. Ci riuscirà? Ce lo dirà domani il peso delle cernie, delle orate e dei saraghi catturati.

Giancarlo Giugno

1972

NELLE ACQUE DI ALGHERO LA PRIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DEI «SUB»

Niente cernie negli arpioni solo pesce bianco in quantità

L'elbano Gasparri prevale su tutti con una serie di orate



La partenza delle barche con a bordo giudici e «sub»

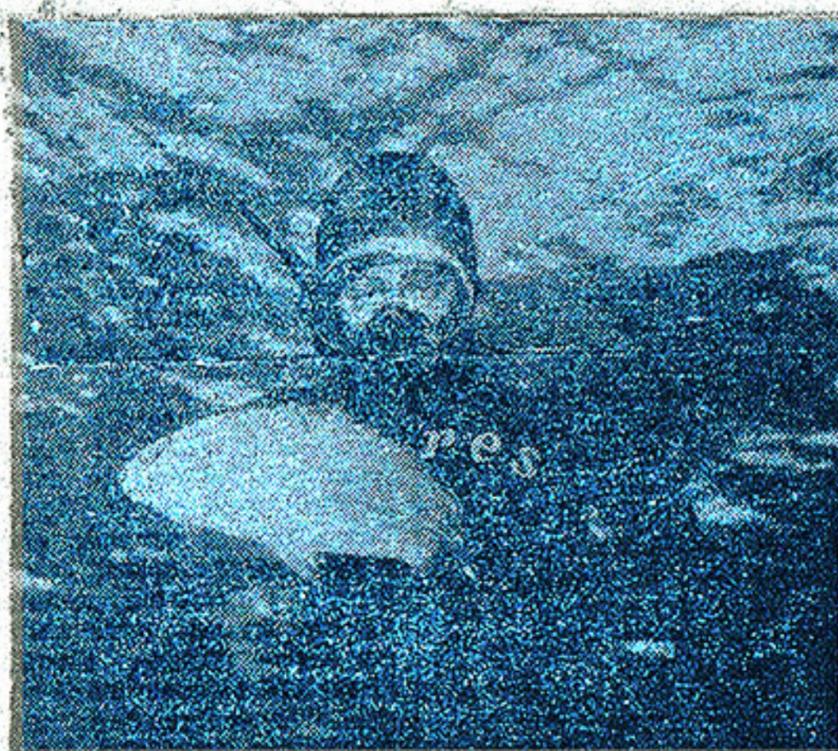
ALGHERO, 18 luglio

Sono iniziati questa mattina nelle acque del mare di fuori i campionati italiani assoluti di pesca subacquea che vengono disputati per la seconda volta in Sardegna: nel depliant della presentazione della manifestazione la società sportiva Ippocampo di Alghero, organizzatrice, dedica la gara, con poche commosse parole, allo scomparso Ennio Falco, che per ben tre volte era risultato primo ai campionati nazionali (nel 1953 ad Ischia, nel 1957 a Catania e nel 1958 all'Elba).

Un mare meraviglioso ha salutato l'inizio della competizione, e subito i più forti atleti si sono portati sulle tane che già avevano avuto modo di esplorare nei giorni precedenti.

Date le caratteristiche del fondale, più adatto al pesce bianco che alle cernie, la maggior parte dei favoriti ha preferito pescare in zone non eccessivamente impegnative come profondità, considerando anche il fatto che le prossime due giornate del campionato avranno luogo su fondali notoriamente molto difficili, che consentiranno ai profonditàisti di far sfoggio di tutta la loro abilità sulle caverne ai 25-30 metri, ove la cernia è di casa.

Ma veniamo allo svolgimento di questa prima giornata: al peso il carnere più cospicuo è risultato quello dell'elbano Gasparri già tre volte campione italiano che, con una «inornata» di magnifiche orate,



Gasparri risale con una preda: anche per lui niente cernie

strappava gli applausi dei molti appassionati presenti alla pesatura. Il suo punteggio finale, ben 41 mila punti, dice quanto il campione abbia saputo fare nelle cinque ore della gara.

Il secondo classificato, il bolognese Amadori, ha anch'egli realizzato un carnere esclusivamente di pesce bianco, così come del resto tutti i partecipanti. In ottima posizione anche il vecchio "sub" Norcini, il campione uscente Scarpati nonché tutti i migliori specialisti del momento.

L'unica cernia, avvistata dal forte cagliaritano Grosso, riusciva però a sottrarsi alla bilancia sfaccendosi dalla freccia durante la delicata fase del recupero.

Tutti soddisfatti, comunque, i partecipanti, anche quelli fra di essi che non hanno avuto la fortuna di realizzare dei buoni carnieri, sono rimasti impressionati dalla bellezza e dalla limpidezza del mare di Alghero, nonché dalla bontà dell'organizzazione curata nei minimi particolari dall'infaticabile presidente del circolo Ippocampo, il maggiore Antonello Martinez.

CLASSIFICA DELLA PRIMA GIORNATA

1) Gasparri Carlo punti 41290; 2) Amadori Roberto 16720; 3) Bellani Gianni 13320; 4) Branchini Rinaldo 12980; 5) Noremi Basilio 12850; 6) Scarpati Massimo 12500; 7) Bonanni Pasquale 11950; 8) Santoro Arturo 11190; 9) Bellani Raffaele 9620; 10) Gerbino Donato 8715.

Pesca subacquea a Santa Teresa

Gasparri si laurea campione d'Italia

L'atleta succede ad Arturo Santoro (feritosi ad una mano). La terza ed ultima giornata (che ha svolto regolarmente per la totale assenza di vento) è stata vinta da Martinussi. L'unico sardo Franchi, al 20° posto.

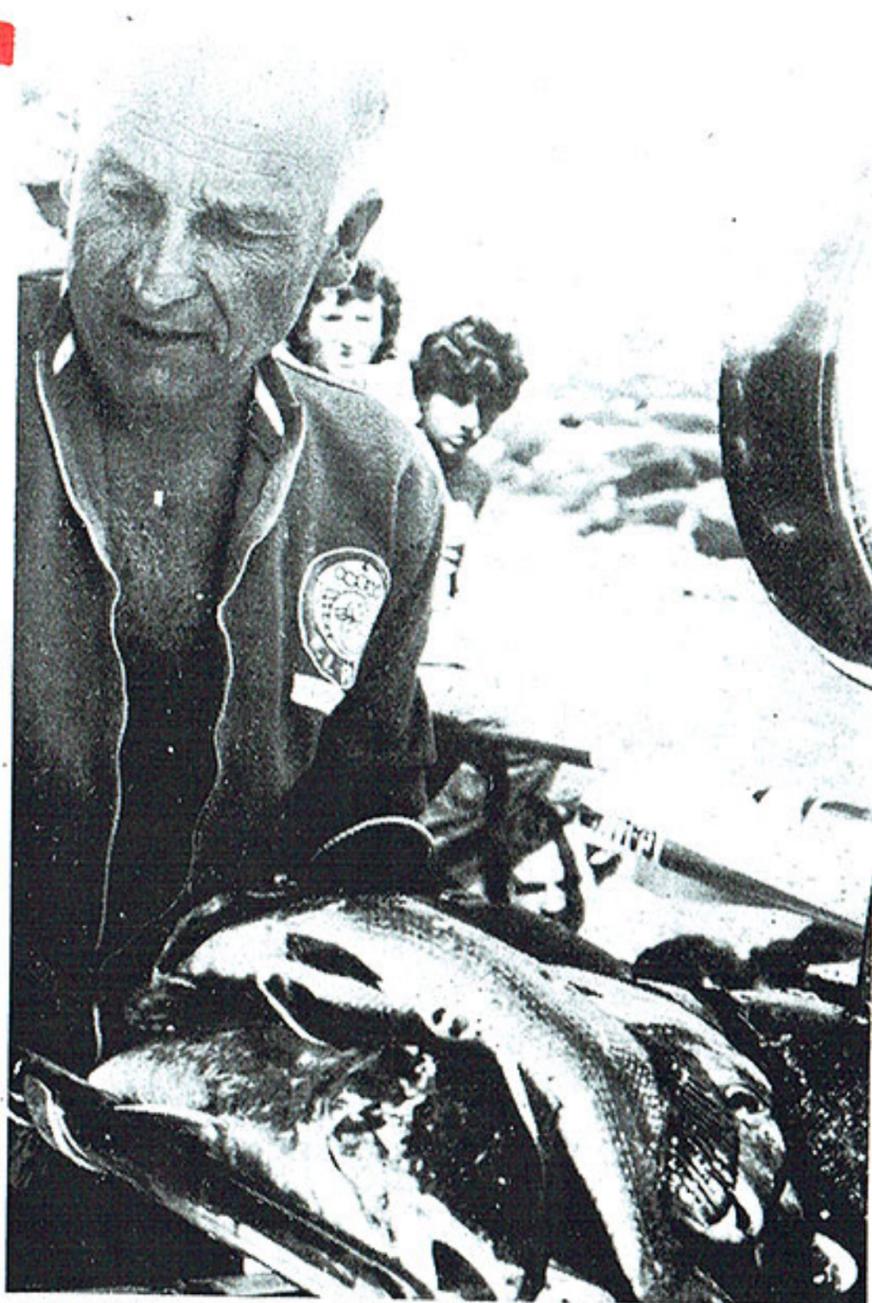
S. TERESA, 14 — Carlo Gasparri, succeduto ad Arturo Santoro, è il nuovo campione italiano di pesca subacquea. Il forte vento di maestrale che ieri ha imperversato sulle bocche di Bonifacio, è calato improvvisamente consentendo lo svolgimento della terza e conclusiva giornata di gara dei campionati italiani di pesca subacquea.

Il campo di gara odierno, da monte Russi a Vignola, si è dimostrato particolarmente impegnativo, dando alla manifestazione un carattere altamente spettacolare. Non poche le sorprese determinate dalle «cadute» di Santoro, campione italiano uscente, e di Molteni che è precipitato dal terzo al nono posto.

Arturo Santoro deve la sua felice posizione ad un incidente nel quale è incorso nella prima ora di gara; nel tentativo di recuperare una preda si è infatti procurato un taglio alla mano ed è dovuto ricorrere alle cure del prof. Ficini che gli ha praticato tre punti di sutura.

Come era nelle previsioni Carlo Gasparri, anche l'elbano Carlo Casparri, anche se oggi non è andato oltre il settimo posto, si è aggiudicato il titolo con sette punti di vantaggio sul secondo classificato, il sorprendente Poggi. Ad eccezione di quest'ultimo, tutti gli altri uomini di alta classifica non hanno confermato oggi quanto avevano dimostrato nelle giornate precedenti e ciò non ha fatto altro che rafforzare la posizione del cinque volte campione Gasparri. Scarpati si è classificato al terzo posto della graduatoria finale e non ha certo nulla da rimproverarsi: ha anzi confermato di possedere infatti la classe ed il valore nonostante la menomazione all'occhio.

Gasparri, Poggi e Scarpati faranno parte della squadra per i campionati mondiali di novembre in Perù. Il quarto nominativo verrà scelto dalla commissione sportiva della federazione italiana pesca sportiva, ed il degli aspiranti dovrebbe essere ristretto a Toschi, Jurin-



L'OPERAZIONE DI «PESA» A S. TERESA

capitano della nazionale si fa insistentemente il nome di Claudio Ripa (conosciuto in zona per il suo passato di coralaro). Hanno risalito la corrente Claudio Martinussi e lo stesso Jurincich che fino a ieri erano tagliati fuori dai dieci sub che rimarranno in prima categoria. Il primo, dotato di un'ottima apnea, viene indicato come l'erede naturale di Gasparri e Scarpati. Oggi si è riabilitato anche Gerbino che dal 18. posto si è riportato in quota più rispondente al suo reale valore. L'atleta ha sempre sofferto la fatica accusando notevoli cali ma è sempre riuscito a riprendersi.

Classifica finale del campionato: 1. Gasparri (campione italiano 1975) p. 13; 2. Poggi, p. 20; 3. Scarpati, p. 23; 4. Beltrani, p. 23; 5. Gerbino, p. 26; 6. Jurincich, p. 27; 7. Toschi, p. 30; 8. Martinucci, p. 30; 9. Molteni, p. 32; 10. Ciniglio, p. 34.

Retrocedono tra i «non classificati»: Matteucci p. 36, Testai p. 37, Leonardi p. 40, Capitelli p. 41, Mansueto p. 48, Vella p. 49, Marzocchini p. 50, Santoro p. 51, Moretti p. 51, Franchi p. 52, Marchese Marco p. 52, Uli-vieri p. 55; Marchese Mauro p. 56, Simonini p. 59, Ianis p. 65, Tani p. 66, Capolupi p. 76.

Gasparri porta alla vittoria la squadra italiana a Luss "Avventura del Grande Nord,"

L'ultima gara internazionale di pesca subacquea, disputata il 31 dicembre nelle acque di Lussino (Jugoslavia) ha chiuso la stagione ed ha visto ripetersi una netta affermazione della squadra italiana capitanata da Carlo Gasparri.

Nonostante il maltempo, l'importante manifestazione europea ha visto una larga partecipazione di atleti tra i quali si è ancora una volta distinto il Campione d'Italia Carlo Gasparri al quale spetta gran parte del merito della vittoria italiana.

Da sottolineare che la nostra nazionale ha dovuto gareggiare con due riserve essendo i titolari Scarpati e Santoro colpiti da influenza.

Ci complimentiamo vivamente Gasparri che tiene ancora all'prestigio dell'Italia e dell'Elba sua specialità.

Questa la classifica:

1° Italia (Gasparri-Grosso Ger Beltrani) punti 38.230; 2° Francia (Esclapez-Petrignani Habert-Eler) punti 30.060; 3° Jugoslavia (Don Matic Domancic-Balenovic) 20.870; 4° Belgio (Labye-Pol Lempereur-Dovifat) punti 7.910; 5° Inghilterra (Davies-Huxley Smith-Pyle) punti 6.730; 6° Russia (Landys-Binder Nosek-Zeman) punti 3.755; 7° Polonia (Sztraube-Chomik Zychlinski-Zychlinski) punti 3.630.

Carlo Gasparri fra gli interpreti

Carlo Gasparri — il più volte Campione italiano e del mondo di pesca subacquea — è stato uno degli interpreti del programma te-

levisivo in 7 puntate: «Jack London: l'avventura del grande nord», che rievoca il viaggio del popolare scrittore americano fra i cercatori d'oro dell'Alaska.

Per la realizzazione del programma, girato in cooperazione con la televisione jugoslava dalla Trans Europa Film e che ha ottenuto un vivissimo successo sono occorsi quattro mesi. Il regista Angelo D'Alessandro si è avvalso della presenza di attori come lo scomparso Andrea Checchi e Orso Maria Guerrini, interpreti principali.

Carlo Gasparri, dunque, è passato dal ruolo di campione sub a quello di attore e dobbiamo ripetere con i critici che se l'è cavata ottimamente. Il regista D'Alessandro ha messo gli occhi addosso al nostro Gasparri perché, in cerca di elementi collaudati al freddo intenso, egli appunto, era appena tornato dalla «Terra del fuoco» dove si era trattenuto abbastanza lungamente.

Sul «Radiocorriere» il regista fra l'altro, ricorda un episodio che riguarda proprio Carlo Gasparri. «I cani lupo jugoslavi — egli scrive — addestrati dal capo addestratore dell'Armata jugoslava, hanno spesso costituito un pericolo grave per gli operatori e gli interpreti. Un giorno per poco l'attore Carlo Gasparri non è morto azzannato da Baltazar, uno dei tre formidabili cani presenti nel racconto». Altri attori, l'operatore Sanga e lo stesso regista hanno corso identico pericolo scampato grazie all'intervento dei solati addestratori.

Complimenti, dunque a Carlo Gasparri questa volta per la sua attività di attore.

Campione sub, interprete di documentari di vita sottomarina attore... Cosa tocca la prossima volta?

DA DOMANI SINO A DOMENICA SUI PESCOSI FONDALI PROSPICIENTI CAPO CACCIA

I migliori sub mondiali ad Alghero per gli «assoluti»



Inizia domani ad Alghero, sui fondali di Capo Caccia, la «tre giorni di pesca subacquea», valida per l'aggiudicazione del titolo nazionale. I più forti specialisti italiani si daranno convegno da domani sino a domenica sui pescosi mari del litorale algherese per la conquista

dell'ambita vittoria. Saranno certamente della partita, fra gli altri, il campione mondiale individuale Massimo Scarpati, il tre volte campione italiano e campione mondiale a squadre Carlo Gasparri, il nazionale Donato Gerbino, il campione del mondo a squadre Arturo Santoro, l'ex

campione italiano Luciano Galli, ed una nutrita equipe isolana, capeggiata da Salvatore Grasso e Luciano Arru. Nella foto del nostro Angelo Gadau è riconoscibile l'ex campione italiano Luciano Galli, ritratto dopo avere arplonato un magnifico esemplare di dentice.

Messaggero

A Gasparri il trofeo «Mondo sommerso»

In attesa degli assoluti di Santa Teresa

Nostro servizio

FAVIGNANA, 7 luglio

Con notevole grinta e con un punteggio che da solo ha dato metà della vittoria alla gara italiana, Carlo Gasparri si è aggiudicato nella classifica individuale il XIII Trofeo «Mondo Sommerso» disputato nell'isola di Favignana nelle Egadi.

Con questa importante manifestazione, ha avuto inizio la stagione agonistica della pesca subacquea che verrà coronata dal campionato italiano assoluto di Santa Teresa di Gallura dal successivo campionato europeo da disputare in Inghilterra.

Hanno partecipato alla gara le nazionali di Francia, Italia e Spagna composte ciascuna da cinque elementi. Per l'Italia oltre agli ex campioni del mondo Scarpati-Gasparri-Santoni sono stati inclusi i nazionali Gerbino e Toschi.

In un campo di gara delimitato dallo scoglio «Delle correnti» e fino a punta «Faraone» le squadre, con gli atleti non ancora all'apice della forma trattandosi della prima

uscita stagionale, hanno dato vita ad una gara ed incerta.

La gara, ove è richiesta una particolare preparazione atletica, un fisico in perfetto ordine per poter operare in immersioni profonde e successivamente da un minimo di recupero tra una immersione e l'altra, ha avuto la conferma dell'olbano Carlo Gasparri, vincitore quest'anno da una netta e decisa voglia di emergere.

Gasparri ha incamerato nelle 24 ore di gara ben 24 prede valide di notevole peso, che gli hanno permesso di raggiungere un totale di oltre tremila punti. La stella nascente della nazionale spagnola, quell'El Indio, indicato come una grande promessa della pesca subacquea, è stato preceduto nella classifica per nazionali da Gasparri con uno scarto minimo di 2.135 punti mentre la seconda è stata di Gasparri. La vittoria di Gasparri è un'ottima notizia per l'imminente campionato italiano assoluto che in questi giorni si disputa a Santa Teresa di Gallura veterata per l'ennesima volta in un duello con il sempreverde Scarpati.

Angelo Gadau classifica per nazionali:

1) Carlo Gasparri 41.740; 2) Amengual 41.740; 3) Hoata 28.455; 4) Hoata 28.455; 5) Escaplez 24.160; 6) Gerbino 21.900.



Gasparri affiora con un pesce.

La gara sarà da un numero personale di gara. La classifica verrà determinata alla fine di ogni giornata di gara, dopo l'operazione di pesatura che assegnerà al concorrente un punto per ogni grammo di pesce pescato, più 400 punti per ogni preda valida di peso non inferiore ai 400 grammi. Per la classifica non sono validi i cefalopodi, i batoidei, i crostacei ed i pesci luna, mentre alle murene, alle anguille, gronchi e gattucci, di peso non inferiore al chilogrammo, verrà attribuito soltanto il coefficiente preda.

La classifica, per l'aggiudicazione del titolo nazionale, verrà redatta al termine delle tre prove, sulla base delle posizioni di classifica conseguite da ciascun concorrente.

Da quest'anno, soltanto i primi dieci classificati, saranno confermati nella categoria nazionale e gli altri

pesca Mozione del C.O. sull'impovertimento dei mari

USTICA: trionfo dei sub azzurri

NOSTRO SERVIZIO SPECIALE

USTICA, 26 luglio

Con la pesata delle prede pescate nella seconda giornata di gara del gran premio Ustica di caccia subacquea e con la consegna dei premi Tridente d'oro 1970 si è conclusa stasera la XII rassegna internazionale per le attività subacquee.

La competizione sportiva ha visto, secondo le previsioni, il successo con largo margine degli italiani che hanno fatto man bassa di prime posizioni sia nella classifica individuale che in quella a squadre. Vincitore assoluto è stato Carlo Gasparri con un totale di 51.585 punti, avendo pescato nelle due giornate quattordici prede per complessivi 33.620 kg.

Il solo a tenergli dietro è stato il campione del mondo Massimo Scarpati che oggi ha largamente compensato la sfortunata prova del giorno precedente ed ha conquistato il secondo posto nella classifica generale con 39.220 punti. Degno di menzione il terzo posto dello jugoslavo Maurovic, il solo straniero che sia riuscito ad inserirsi nel drappello di testa guidato in blocco.

Ecco in ogni modo le graduatorie nel loro dettaglio:

Classifica generale indivi-

1) Carlo Gasparri 51.585; 2) Massimo Scarpati 39.220; 3) Maurovic 33.620; 4) Hoata 28.455; 5) Escaplez 24.160; 6) Gerbino 21.900.

La classifica per squadre è stata disputata in novembre nel lontano Perù. Anche Scarpati ritiene che a Santa Teresa vincerà un subacqueo della vecchia guardia ed a questo proposito considera i suoi più pericolosi avversari Gasparri, Toschi, Jurincich, ed azzarda un pronostico anche per i giovani Molteni e Martinuzzi.

L'olbano Carlo Gasparri, campione del mondo a squadre, e quattro volte campione italiano, è stato il vincitore del campionato precedente disputato nelle acque di Santa Teresa nell'anno 1972. Carlo ci dice subito che la formula del punteggio del campionato italiano è particolarmente crudele e, considerato che quest'anno a retrocedere saranno venti atleti, non sarà improbabile se tra i retrocessi ci saranno anche dei grossi nomi. Ritiene la gara ustica molto difficile ed impegnativa anche sul piano della forza fisica. «I fon-

dato premio l'architetto Jorge Albuquerque (Porto Gallo) per le arti figurative, il premio è stato consegnato a Peter Kopp (Germania) per la tecnica ha avuto il Tridente d'oro l'ing. Guido Giulio Santi (Italia), collaboratore della Micoperi in lavori subacquei nel Golfo Persico, nelle isole Canarie nel Kenya e in altre parti del mondo. Non è stato consegnato il premio per l'attività scientifica per l'assenza della vincitrice, la signorina June Lindstedt della Università del Sud Carolina (U.S.A.); e per contro è stato consegnato il Tridente '68 per le attività divulgative allo svizzero Rino Gamba che lo scorso anno, trattenuto altrove da impegni, non aveva potuto presentarsi ad Ustica.

Una citazione di rilievo merita la mozione approvata all'unanimità dai partecipanti alla «tavola rotonda» sui problemi del mare e diffusa stamane dal Comitato Organizzatore.

Con questa mozione è stato rinnovato ancora una volta il grido di allarme degli scienziati, dei tecnici e dei ricercatori specializzati per il «crescente impoverimento delle acque marine, specialmente costiere» ed è stata reiterata «energicamente» la urgenza già segnalata in pas-

in Ustica. coltività con anastiche, centri e informando in un protezion-naturale, azione di dispensabilità avviate l'uffa ed effie oggi di, non che iza diretta to da par-bacquei.

a dell'an-ione della la mozion-riene nezzare la blica opi-i derivan-to delle ranco, mproporzioni cque assai no».

clude au-ione inte-Il oativo conti pe- volgere I lista

A Lussinpiccolo, due italiani al primo posto; ma è una vittoria-fantasma, come quella dello scorso anno, perchè la «Coppa delle Nazioni», è andata invece alla Jugoslavia

A UN PASSO DALLA "COPPA"

L'exploit di Gasparri-Scarpati non è stato seguito da un comportamento altrettanto brillante di Treleani-Jannuzzi. Ai fratelli Balenovic la «Coppa delle Città», l'altra gara del tradizionale fine d'anno subacqueo lussinese.



A sinistra: Treleani e Jannuzzi (con il carniere) non hanno ripetuto a Lussino la grande prova dello scorso anno, quando si classificarono primi. Si sono dovuti accontentare d'un quinto posto che non ha permesso all'Italia di raggiungere il punteggio sufficiente per aggiudicarsi la «Coppa».

Il campione d'Italia Carlo Gasparri, in coppia con Massimo Scarpati, ha riportato un prestigioso successo nella «Coppa delle Nazioni» a Lussino, precedendo in classifica molti nomi illustri della caccia subacquea europea. Una vittoria bellissima, che purtroppo non è valsa a dare all'Italia la «Coppa». Un «successo fantasma» come fu quello dello scorso anno di Treleani e Jannuzzi. E' stata infatti la Jugoslavia (l'altro anno fu la Francia) ad aggiudicarsi la «Coppa di Capodanno», per via del maggior punteggio riportato dalle sue due coppie al secondo e al terzo posto. L'altro nostro tandem, formato da Treleani e Jannuzzi, non è andato al di là della quinta posizione, sicchè, per 5000 punti complessivi gli azzurri sono rimasti ad un passo dalla Coppa.

La gara s'è disputata il 31 dicembre,

mentre il giorno prima ha avuto luogo la «Coppa delle Città», vinta dai fratelli Balenovic, i quali, hanno sfruttato a dovere la perfetta conoscenza dei fondali. I due forti atleti jugoslavi sono stati anche gli avversari più pericolosi — ventiquattr'ore dopo — per Gasparri e Scarpati, divisi da appena quattrocento punti. Tutte e due le competizioni, organizzate come per il passato dal club subacqueo «Udica» di Lussinpiccolo, hanno avuto un lusinghiero successo. Il tempo è stato bello e l'impegno degli atleti elevato.

Il giorno del «Nazioni» il cielo, terso e cristallino, è stato rinfrescato da una bora leggera. Mare quasi piatto con una visibilità verticale che ha raggiunto i venti metri. La temperatura, tutto sommato, si può considerare mite. Il campo di gara è stato raggiunto a bordo della

motonave «Vuk Karadzic», sulla quale ha preso posto anche il Vice Presidente della Repubblica jugoslava, Popovich, una presenza che ha dato alla manifestazione un'importante carattere d'ufficialità.

Questa volta, con il tradizionale fine d'anno subacqueo, Lussino ha aperto l'anno turistico internazionale, sotto il patronato dell'ONU. Per la prima volta, inoltre, si è disputata una doppia gara. Lo scorso anno, come noto, venne introdotta l'innovazione di trasformare la festosa e simpatica «Coppa delle Città» che raccoglieva in una spensierata sagra buona parte dei sub europei, in «Coppa delle Nazioni» a livello di rappresentative ufficiali nazionali. Il che, se da una parte accrebbe il prestigio della manifestazione lussinese, dall'altra ne cancellò le caratteristiche peculiari, provocando malcontento presso molti



A sinistra: il campione d'Italia Carlo Gasparri e Massimo Scarpati durante la cerimonia della premiazione, che ha avuto quest'anno particolare solennità. Le autorità jugoslave erano rappresentate dal Vice Presidente della Repubblica Popovich. I due atleti italiani hanno portato al peso ben 51 prede.

ambienti subacquei che, in un certo senso, vedevano annullata la loro simpatica festa di fine d'anno. Per salvare l'uno e l'altro aspetto, gli organizzatori hanno fatto allora disputare entrambe le « Coppe ».

I Paesi partecipanti sono nove, ma la lotta appare ristretta alla Jugoslavia, che oltre ai Balenovic allinea anche due campioni esperti come Domancic e Domjan, alla Francia — con Amari e Llena, e Salvatori e Berenger — e all'Italia che alla coppia vittoriosa nella passata edizione, Treleani-Jannuzzi, affianca il campione d'Italia Gasparri che vuol finire con un'altra prodezza quello che è stato il suo « anno d'oro » e Massimo Scarpati, che nel corso della stagione s'è portato ai più alti livelli europei.

Delle altre formazioni, si attende una prova decorosa da Monaco che ha in Boero il suo atleta più valido, mentre nettamente battute partono Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera, Ungheria e Austria (a proposito, nessuno dei subacquei austriaci è riuscito a prendere un solo pesce valido per la classifica!), Paesi che contano assai poco in questo sport. Gli unici assenti di rilievo sono gli spagnoli.

Perfettamente a loro agio nelle acque di casa, i fratelli Balenovic si sono portati subito in testa dopo una fruttuosa razzolata nelle tane più sicure.

Ma all'altezza del ciglio, che si insabbia a 15-18 metri, Gasparri e Scarpati stanno realizzando in silenzio, con un saliscendi continuo, un carnier che farà sensazione per il numero delle prede: 51 (di cui 37 valide). Una dimostrazione in più che gli atleti azzurri non sono soltanto cernaioli, ma che, se vogliono, possono dare dimostrazioni di grande abilità anche con il pesce bianco. Non per niente, i subacquei francesi che appaiono mediocri sulla cernia, ma molto forti sul pesce bianco, si sono dovuti accontentare di finire alle spalle dei nostri oltre che degli jugoslavi. Eppure la Francia si chiamava Amari, Llena.

Sopra: il francese Amari mostra il suo carnier; in coppia con Berenger si è classificato sesto. A sinistra: Vlado e Dubravko Balenovic che sino alla fine hanno contrastato il successo ai nostri. Il giorno precedente avevano vinto la « Coppa delle Città ». A destra: l'altra formazione jugoslava, Domancic e Domjan, che con il terzo posto ha contribuito a dare alla Jugoslavia la vittoria nella « Coppa delle Nazioni ».

Sotto: Francesco Pugliese mostra i carnieri che gli hanno permesso, assieme a Mario Marchese, di conquistare un brillante quinto posto nella «Coppa delle Città». La formazione genovese è stata la prima tra quelle italiane ed è finita subito alle spalle delle coppie dei più forti.



LA PREDA PIÙ AMMIRATA



Lucio Audoli, settimo con Du Ban nella «Coppa delle Città», ha catturato la preda più grossa e anche la più ammirata: un dentice di sei chili.

na, Salvatori e Berenger, che certo non hanno bisogno di presentazioni.

Il leit-motiv della gara è stata questa accanita lotta a distanza tra le due coppie che meglio delle altre si sono trovate a loro agio a Lussino e che hanno giudiziosamente affidato alla rapidità le loro chances. In una gara ciclistica la faccenda si sarebbe risolta in una volata mozzafiato. La freschezza dei nostri due atleti ha finito per prevalere e se Treleani e Jannuzzi avessero realizzato lo stesso punteggio che li fece trionfare lo scorso anno, finalmente l'Italia si sarebbe potuta aggiudicare la Coppa. Ma non è stato così, anche se il quinto posto di Treleani-Jannuzzi è più che onorevole.

La Coppa ci è sfuggita, ma abbiamo comunque avuto la soddisfazione di vedere al primo posto due ragazzi sui quali si può contare. Non è poco, se si considera che appena l'altr'anno più d'uno si andava chiedendo con una certa ansia se lo sport subacqueo italiano potesse contare su qualcuno in grado di ripetere le imprese dei «senatori».

La «Coppa delle Città» che ripetiamo conserva il lato tradizionale e sentimentale dello «spirito lussinese» di fine anno, ha raccolto le presenze di ben 41 coppie, di dieci nazioni. Più numerosi degli stessi jugoslavi sono accorsi gli italiani. Alla competizione hanno preso parte anche alcune delle coppie più forti impegnate il giorno dopo nel «Nazioni». In questa gara i Balenovic hanno totalizzato un punteggio che certo avrebbe dato loro il successo — ove fosse stato ripetuto — anche nel «Nazioni».

Subito alle spalle dei più forti si sono classificati i nostri Francesco Pugliese e Mario Marchese (Genova 1) i quali sono tra l'altro andati vicinissimi al

quarto posto, mancato per soli 400 punti. Pugliese e Marchese hanno preceduto atleti di fama come Domjan, Du Ban, Stankovic, Brunetti, Gerbino, Toschi e molti altri. Molto applaudito Egidio Cressi che con i suoi 60 anni e passa ha gareggiato insieme con Enzo Sole: il

meno giovane assieme al più... sudista dei concorrenti. Lucio Audoli, settimo con Giorgio Du Ban (Trieste), ha catturato la preda più grossa, la più ammirata delle manifestazioni lussinesi: un magnifico dentice di circa sei chili.

F.P.

CLASSIFICA A SQUADRE

1) Gasparri-Scarpati	(Italia)	p. 34.080
2) Balenovic V.-Balenovic D.	(Jugoslavia)	p. 33.630
3) Domancic-Domjan	(Jugoslavia)	p. 23.560
4) Salvatori-Berenger	(Francia)	p. 23.110
5) Treleani-Jannuzzi	(Italia)	p. 18.070
6) Amari-Llena	(Francia)	p. 14.650
7) Boero-Woelnermann	(Monaco)	p. 14.470
8) Vysin-Novak	(Cecoslovacchia)	p. 8.970
9) Lugol-Caplen	(Monaco)	p. 7.900
10) Goepel-Armanda	(Svizzera)	p. 3.130
11) Zychlinski-Zajackowski	(Polonia)	p. 3.020
12) Binder-Drbal	(Cecoslovacchia)	p. 2.278

CLASSIFICA PER NAZIONI

1) JUGOSLAVIA (Balenovic V.-Balenovic D. e Domancic-Domjan)	p. 57.195
2) ITALIA (Gasparri-Scarpati e Treleani-Jannuzzi)	p. 52.150
3) FRANCIA (Amari-Llena e Salvatori-Berenger)	p. 37.760
4) MONACO (Boero-Woelnermann e Lugol-Caplen)	p. 22.370
5) CECOSLOVACCHIA (Binder-Drbal e Vysin-Novak)	p. 11.245
6) Polonia p. 4.140; 7) Svizzera p. 3.830; 8) Ungheria p. 700; 9) Austria p. 0.	

COPPA DELLE CITTÀ

1) LUSSINPICCOLO (Balenovic V.-Balenovic D.)	p. 34.450;
2) LA CIOTAT (Berenger-Salvatori)	p. 32.160;
3) MARSIGLIA 1 (Amari-Llena)	p. 20.430;
4) POLA (Kocevar-Roncevic)	p. 17.030;
5) GENOVA (Pugliese-Marchese)	p. 16.770;
6) LUSSINGRANDE (Domjan-Hajtun)	p. 14.820;
7) TRIESTE 2 (Du Ban-Audoli)	p. 13.050;
8) FIUME 1 (Torre-Stankovic)	p. 12.530;
9) MARSIGLIA 2 (Brunetti-Domeges)	p. 12.370;
10) RAPALLO (Gerbino-Toschi)	p. 12.150.

Seguono altre 31 coppie.

IL QUARTETTO AZZURRO BISSA A LUSSINO

A chiusura dell'anno agonistico, la squadra azzurra ha confermato la sua forma eccezionale, cogliendo un'ennesima vittoria in campo europeo. Le coppie Carlo Gasparri-Arturo Santoro e Gianni Beltrami-Donato Gerbino si sono aggiudicate la Coppa delle Nazioni, il 30 dicembre scorso, nelle acque di Lussino, bissando il successo riportato dall'Italia nella scorsa edizione.

Il campo di gara era stato scelto intorno all'isola di Sansego, una bassa piattaforma calcarea che sorge dal mare 5 o 6 miglia a sud-ovest di Lussino. Tempo discreto, soffiava una bora leggera. Temperatura esterna 0°, temperatura dell'acqua 15°. La maggior parte degli atleti si sono portati subito sulla secca di Punta Scirocco, la zona notoriamente più pescosa. La barca di Gasparri-Santoro era guidata da Claudio Blasi, capitano-accompagnatore della nazionale, mentre quella di Beltrami-Gerbino aveva al timone Guido Treleani. Ottima la tattica di gara degli italiani, che sin dall'inizio si sono portati vicino agli jugoslavi, a volte anticipandone le intenzioni. Proprio sulla secca, per la prima volta nella storia della Coppa delle Nazioni, è stata pescata una cernia di kg 9,130: l'ha presa Gerbino. Un'altra cernia è stata arpionata da Beltrami, che ha cercato di recuperarla per un'ora e mezzo, finché non è stato costretto ad abbandonarla, tagliando la sagola. Intanto Santoro e Gasparri, dopo aver pescato per circa un'ora sulla secca, si sono spostati sottocosta per catturare spigole, saraghi e labridi: ventisei pesci validi, il loro carnere. A 10.000 punti di distacco dagli italiani, seguono i francesi, classificatisi al secondo posto soprattutto per merito della coppia Habert-Fornasero. Particolare notevole è il fatto che ben 25 pesci, catturati dalle due coppie francesi, sono stati scartati al peso perché inferiori di poco al limite valido portato a 500 grammi. Anche i « nazionali » jugoslavi, come quelli francesi (e come hanno sempre fatto i nostri), quest'anno non hanno partecipato alla Coppa delle Città, per impegnare tutte le proprie forze nella Coppa delle Nazioni; hanno conquistato un onorevole terzo posto, grazie soprattutto a Dubi Balenovic e Franjo Domian.

Ecco la classifica: 1) Italia p. 56.350 (Gasparri-Santoro: 32.280 e Beltrami-Gerbino: 24.070); 2) Francia p. 45.140 (Fornasero-Habert: 32.620 e Millerot-Valentin: 12.520); 3) Jugoslavia p. 36.830 (Balenovic-Domian: 23.720 e Domancic-Matic: 13.110); 4) Grecia p. 25.650 (Pandis-Sgueros: 18.460 e Cirimulos-Moufidis: 7.010); 5) Cecoslovacchia p. 14.100 (Binder-Visin: 7.820 e Hosek-Zeman: 6.280); 6) Belgio p. 12.620 (Poncellet-Verlinden: 11.250 e Hugo-Sosza: 1.370); 7) Gran Bretagna p. 9.670 (Davies-Stutchbury); 8)



A sinistra: l'unica cernia pescata nella storia della Coppa delle Nazioni è stata presa da Gerbino. Foto piccola in alto: la forte coppia Habert-Fornasero ha portato la squadra francese al secondo posto in classifica (Foto di Gianni Mangiagli).

A destra: la squadra italiana che si è aggiudicata la Coppa delle Nazioni era formata (da sinistra) dalle coppie Gianni Beltrami-Donato Gerbino e Arturo Santoro-Carlo Gasparri; capitano-accompagnatore, Claudio Blasi (Foto di Gianni Mangiagli).



In basso a destra: i migliori tra gli jugoslavi sono stati Franjo Domian (in piedi sulla barca) e Dubi Balenovic (che sta sbarcando il pescato). I padroni di casa si sono classificati al terzo posto (Foto di Gianni Mangiagli).

Monaco p. 8.370 (Saquet-Wolnerman); 9) Polonia p. 5.000 (Lipski-Mieszkowski: 3.950 e Farbatko-Wozniowski: 1.050); 10) Lussemburgo p. 2.400 (Dentzer-Pohl); 11) Svezia p. 2.160 (Engwall-Jonsson: 2.160 e Hagman-Witlock).

La Coppa delle Nazioni è stata preceduta, il 29 dicembre, dalla tradizionale Coppa delle Città, a cui hanno partecipato 51 coppie di atleti. A causa di una bora tesa che agitava le acque, la manifestazione si è tenuta davanti al porto di Lussino. Hanno vinto Kresko Stankovic e Boris Banasin (Rijeka I) con 16.260 punti, seguiti da Movin-Makarun (Veli Losinj II) e Deprato-Makaus (Opatija). I migliori degli italiani, Carlo Grilli ed Emilio Buchi di Ravenna, si sono classificati all'undicesimo posto.

A. L.



Successo del sub Gasparri nelle gare di Lussino

L'ultima gara internazionale di pesca subacquea, disputata il 31 dicembre nelle acque di Lussino (Jugoslavia) ha chiuso la stagione ed ha visto ripetersi una netta affermazione della squadra italiana capitanata da Carlo Gasparri.

Nonostante il maltempo, l'importante manifestazione europea ha visto una larga partecipazione di atleti tra i quali si è ancora una volta distinto il campione di Italia Carlo Gasparri al quale spetta gran parte del merito della vittoria italiana.

Da sottolineare che la nostra nazionale ha dovuto gareggiare con due riserve essendo i titolari Scarpati e Santoro colpiti da influenza.

Ci complimentiamo vivamente con Gasparri che tiene ancora alto il prestigio dell'Italia e dell'Elba nella sua specialità.

Questa la classifica:

- 1) Italia (Gasparri, Grosso, Gerbino, Beltrani) punti 38.230;
- 2) Francia (Esclapez, Petrignani, Habert, Elemard) punti 30.600;
- 3) Jugoslavia (Domijan, Matic, Domancic, Balenovic) punti 20.870;
- 4) Belgio (Labye, Poncelet, Lempereur, Dovifat) punti 7.910;
- 5) Inghilterra (Davies, Huxley, Smith, Pyle) punti 6.730;
- 6) Russia (Landys, Binder, Nosek, Zeman) punti 3.755;
- 7) Polonia (Sztraube, Chomick, Zychlinski, Zychlinski) punti 3.630.

Proiezione di documentari Carlo Gasparri nel Kenia

Giovedì 24, a cura della presidenza del Circolo Sub «Teseo Tesei» sono stati proiettati nella sede del circolo stesso, alcuni documentari a colori sull'Elba di notevole interesse.

Alla serata, organizzata in modo perfetto e pertanto riuscitissima, sono intervenuti numerosi gli iscritti, i famigliari e un buon numero di invitati.

Domenica 27, in occasione della riunione del Consiglio Federale, a Roma, Carlo Gasparri ha ricevuto dal Presidente della Federazione Pesca Sportiva, la medaglia d'oro per l'affermazione che la squadra italiana, di cui egli faceva parte, ha ottenuto al Campionato Euro-Africano di pesca subacquea, disputatosi nelle acque dell'arcipelago majorchino il 17 e 18 agosto u. s.

Il nostro campione aveva ricevuto in precedenza la seguente lettera della FIPS:

«Questa Federazione è fiera della vittoria conseguita dalla squadra, nel campionato Euro-Africano svoltosi

nelle acque dell'isola di Cabrera e nelle isole minori dell'arcipelago majorchino il 17 e il 18 agosto u. s. che ha rinverdito gli allori di una tradizione che dura da anni e che spera continuerà nel tempo.

Ciascun componente la squadra ha dato il meglio di se stesso in una competizione che per riunire a confronto atleti di tante nazioni, rimane occasione utilissima e di superiore prestigio.

Il comportamento della squadra è stato esaminato dall'Ufficio di Presidenza di questa Federazione il quale ha espresso, a nome di tutta l'organizzazione Federale, il suo particolare compiacimento ed ha stabilito di assegnare una medaglia d'oro a ricordo dell'avvenimento che onora tutto il settore sportivo della pesca subacquea italiana».

Carlo Gasparri partirà sabato prossimo per il Kenia, con una spedizione scientifica guidata dal prof. Lanza, Direttore della «Specola» di Firenze.

Gasparri porta alla vittoria la squadra italiana a Lussino

L'ultima gara internazionale di pesca subacquea, disputata il 31 dicembre nelle acque di Lussino (Jugoslavia) ha chiuso la stagione ed ha visto ripetersi una netta affermazione della squadra italiana capitanata da Carlo Gasparri.

Nonostante il maltempo, l'importante manifestazione europea ha visto una larga partecipazione di atleti tra i quali si è ancora una volta distinto il Campione d'Italia Carlo Gasparri al quale spetta gran parte del merito della vittoria italiana.

Da sottolineare che la nostra nazionale ha dovuto gareggiare con due riserve essendo i titolari Scarpati e Santoro colpiti da influenza.

Ci complimentiamo vivamente con Gasparri che tiene ancora alto il prestigio dell'Italia e dell'Elba nella sua specialità.

Questa la classifica:

- 1° Italia (Gasparri-Grosso Gerbino-Beltrani) punti 38.230;
- 2° Francia (Esclapez-Petrignani Habert-Elemard) punti 30.060;
- 3° Jugoslavia (Domijan-Matic Domancic-Balenovic) punti 20.870;
- 4° Belgio (Labye-Poncelet Lempereur-Dovifat) punti 7.910;
- 5° Inghilterra (Davies-Huxley Smith-Pyle) punti 6.730;
- 6° Russia (Landys-Binder Nosek-Zeman) punti 3.755;
- 7° Polonia (Sztraube-Chomik Zychlinski-Zychlinski) punti 3.630.

Premiato a Firenze Carlo Gasparri

A Firenze, sabato scorso, durante il pranzo sociale indetto dall'Associazione subacquei in onore degli atleti e dirigenti nazionali, è stato premiato il campione d'Europa Carlo Gasparri quale migliore atleta degli ultimi 5 anni.

Il Presidente dell'Associazione subacquei di Firenze, nel consegnare il premio al nostro campione ha avuto parole di lode anche per il Circolo Teseo Tesei, a cui Carlo Gasparri appartiene.

A Carlo Gasparri la "Coppa delle Nazioni,"

Ottimo comportamento del campione elbano
nelle gare di pesca subacquea a Lussimpiccolo

Carlo Gasparri, campione italiano di pesca subacquea, che onora nello sport la nostra isola, il 31 dicembre ha conquistato a Lussimpiccolo, in coppia con Scarpati, la Coppa delle Nazioni. La coppia Scarpati-Gasparri ha vinto la bella gara distanziando quella classificatasi seconda (jugoslava) di ben 450 punti. L'altra coppia italiana partecipante (Treleani-Jannuzzi) si è classificata quinta.

Nella classifica per nazioni ha conquistato il primo posto la Jugoslavia le cui coppie si sono classificate al secondo e terzo posto, sommando 57.195 punti contro i 52.150 degli italiani.

Gasparri, al suo rientro all'Elba si è dichiarato soddisfatto della gara; unico disappunto è stato di non aver potuto portare l'Italia al primo posto anche nella classifica per nazioni a causa del pur buono ma non sufficiente piazzamento della coppia compagna. Ecco i risultati:

Coppa per singole coppie: 1.o Scarpati-Gasparri (Italia) punti 34.080; 2.o Balenovic-Balenovic (Jugoslavia) p. 33.630; 3.o Domancic-Domjan (Jugoslavia) p. 23.560; 4.o Salvatori-Berenger (Francia); 5.o Treleani-Jannuzzi

Coppa per nazioni: 1.o Jugoslavia (Balenovic V., Balenovic D., Domancic, Domjan) punti 57.195; 2.o Italia (Scarpati, Gasparri, Treleani, Jannuzzi) p. 52.150; 3.o Francia (Amari, Henna, Salvatori, Berenger) p. 37 mila 760; 4.o Monaco (Boero, Wolnermann, Lugol, Capien); 5.o Russia (Binder, Drbal, Vysin, Novak).

Il telegramma del sindaco

Il sindaco di Portoferraio ha fatto pervenire al concittadino Carlo Gasparri, campione di pesca subacquea, il seguente telegramma: « Sono lieto esprimerle at nome amministrazione comunale vivo compiacimento per nuova brillante vittoria conseguita in Jugoslavia at importante manifestazione internazionale Coppa delle Nazioni ».

Carlo Gasparri in TV

Domenica sera, nel corso della trasmissione «La domenica sportiva», Enzo Tortora ha presentato il campione italiano di caccia subacquea Carlo Gasparri, il quale ha dato ai telespettatori alcuni ragguagli intorno ad un nuovo tipo di fucile subacqueo denominato «Iupara» particolarmente idoneo per la caccia agli squali. Come dimostrazione è stato inserito un breve filmato in cui compariva lo stesso Gasparri alle prese con alcuni grossi esemplari della fauna ittica in Mar Rosso.

Tortora ha chiesto quindi all'atleta elbano di ricordare qualche giornata di pesca fortunata, e il Gasparri ha citato una sua recente «battuta» a Montecristo che gli ha fruttato 130 Kg. di pescato.

Al termine della presentazione Tortora ha «incoronato» il campione d'Italia con le mandibole di un pescecanne, cimelio conquistato in Mar Rosso, e il Gasparri a sua volta ha donato al popolare presentatore della Domenica Sportiva un amuleto consistente in un dente di pescecanne montato in oro.

Comune SPB
30 luglio 1968

Galleria Sportiva

SPORTIVI

I CAMPIONATI ITALIANI AD ALGHERO

Diciotto chili di orate
pescate da un sub

Dopo la prima giornata è in vantaggio Gasparri dell'isola d'Elba — Le gare proseguiranno stamane e si concluderanno domani

Alghero, 18 luglio

I migliori subacquei italiani si sono dati battaglia oggi fra Alghero e l'Argentiera per il titolo di campione italiano assoluto di pesca subacquea.

La gara si svolge in tre giornate ed avrà la durata di cinque ore. Nella prima giornata ha avuto la meglio Carlo Gasparri dell'Isola d'Elba, che tra l'altro ha catturato diciotto chili di orate.

La giornata magnifica ha richiamato nella zona centinaia di turisti che hanno seguito le evoluzioni dei migliori sub italiani. La classifica dopo la prima giornata è la seguente: Gasparri (Isola d'Elba) punti 41.290; Amadori (Bologna) punti 16.620; Beltrami (Genova) punti 13.320; Bianchini (Roma) punti 12.980; Norcini (Savona) punti 12.850; Scarpati, campione d'Italia uscente (Napoli) punti 12.500; Bonanni (Roma) punti 11.950; Santoro (Isole Tremiti) punti 11.190; Bellani (Livorno) punti 9.620; Gerbino (Genova) punti 8.715.

Le gare riprenderanno domattina alle 7 con un raduno dei concorrenti degli organizzatori e dei turisti. La partenza per il campo di gare è prevista per le ore 8. Il rientro in porto per le ore 17. Per domani sono organizzate numerose comitive di turisti. Il campo di gare pare che per la seconda giornata sia stato scelto tra Alghero e l'isola la Funderada.

"Avventura del Grande Nord,"

Carlo Gasparri
fra gli interpreti

Carlo Gasparri — il più volte Campione italiano e del mondo di pesca subacquea — è stato uno degli interpreti del programma te-

levisivo in 7 puntate: «Jack London: l'avventura del grande nord», che rievoca il viaggio del popolare scrittore americano fra i cercatori d'oro dell'Alaska.

Per la realizzazione del programma, girato in cooperazione con la televisione jugoslava dalla Trans-europa Film e che ha ottenuto un vivissimo successo sono occorsi quattro mesi. Il regista Angelo D'Alessandro si è avvalso della presenza di attori come lo scomparso Andrea Checchi e Orso Maria Guerrini, interpreti principali.

Carlo Gasparri, dunque, è passato dal ruolo di campione sub a quello di attore e dobbiamo ripetere con i critici che se l'è cavata ottimamente. Il regista D'Alessandro ha messo gli occhi a desso al nostro Gasparri perché in cerca di elementi collaudati al freddo intenso, egli, appunto, era appena tornato dalla «Terra del fuoco» dove si era trattenuto abbastanza lungamente.

Sul «Radiocorriere» il regista, fra l'altro, ricorda un episodio che riguarda proprio Carlo Gasparri: «I cani lupo jugoslavi — egli scrive — addestrati dal capo addestratore dell'Armata jugoslava, hanno spesso costituito un pericolo grave per gli operatori e gli interpreti. Un giorno per poco l'attore Carlo Gasparri non è morto azzannato da Baltazar, uno dei tre formidabili cani presenti nel racconto. Altri attori, l'operatore Sanga e lo stesso regista hanno corso identico pericolo scampato grazie all'intervento dei solcati addestratori.

Complimenti, dunque, a Carlo Gasparri questa volta per la sua attività di attore. Campione sub, interprete di documentari di vita sottomarina, attore. Cosa tocca la prossima volta?



Il Marchi 39 con a bordo due ospiti d'eccezione: i campioni Luciano Galli (a poppa, con il fucile subacqueo) e Carlo Gasparri (sulla dritta, mentre indossa la muta).

Bastano due sole persone per controllare agevolmente dal pozzetto l'andatura del Marchi 39: l'elegante scafo del cantiere veneziano Arredomar progettato da Andrea Vallicelli, l'architetto di Azzurra

UNA BARCA DA CAMPIONI

Altro successo del sub elbano Carlo Gasparri

Carlo Gasparri, in coppia con Scarpatti, ha conquistato a Lussimpiccolo, il 31 dicembre u. s., la Coppa delle nazioni. La seconda coppia italiana (Treleani-Jannuzzi) partecipante alla importantissima competizione internazionale, si è classificata al quinto posto.

Il valoroso sub, campione italiano, ha anito così un altro alloro al suo serto. Da considerare che i nostri uomini non conoscevano il fondo quanto, ovviamente, lo conoscevano gli stessi jugoslavi che con le loro due coppie si sono classificati secondi

e terzi, ottenendo così il primo premio per nazioni.

Gasparri è stato veramente superbato ed è riuscito a pescare 51 chilogrammi di pesce dei quali 14 chilogrammi non validi perchè il singolo peso inferiore ai 300 grammi.

Ecco i risultati finali della competizione:

Classifica per coppie:
 1) Gasparri-Scarpatti (Italia); 2) Balenovic-Balenovic (Jugoslavia); 3) Domancic-Domian (Jugoslavia); 4) Salvatori-Berenger (Francia); 5) Treleani-Jannuzzi (Italia); seguono nello ordine le coppie di Monaco, URSS,

Svizzera, Polonia, Austria.

Classifica per nazioni:

1) Jugoslavia (Balenovic V.-Balenovic D. e Domancic-Domian); 2) Italia (Gasparri-Scarpatti e Treleani-Jannuzzi); 3) Francia (Amari-Ilena e Salvatori-Berenger); 4) Monaco (Boero-Volnermann e Lugol-Capien) 5) URSS (Binder-Drbal e Vysin-N...); seguono nell'ordine Polonia, Svizzera, Austria.

Gasparri ha condotto un'ottima gara e con lui gli altri italiani. A tutti, e particolarmente al nostro campione, le espressioni di compiacimento nostre e degli elbani.

Gasparri sempre al comando

Vulcano, 5 agosto

Il campionato italiano assoluto di pesca subacquea che si sta svolgendo in questi giorni alle Eolie è alla sua seconda e penultima giornata di gara. Stamattina di buon'ora, tutto il gruppo dei sub, organizzatori e funzionari della FIPS si sono trasferiti nelle limpide acque dell'isola di Salina.

Il campo di gara è stato limitato alle coste occidentali dell'isola con centro di raccolta nella suggestiva baia di Bollara. La gara ha avuto inizio alle ore 9,45 e si è conclusa, dopo le 3 ore regolamentari, alle 12,45. Le splendide giornate e le ottime condizioni del mare hanno favorito il regolare svolgimento della manifestazione e delle operazioni di raccolta e trasferimento di tutta la carovana a Santa Marina Salina per la pesatura e la stesura della classifica.

Nella piazza antistante il porto di Santa Marina, tra una folla festante di isolani e di turisti venuti anche dalle altre isole, si è subito proceduto alle operazioni di pesa che è senza dubbio il momento più spettacolare di tutta una competizione subacquea. In un crescendo di calorosi applausi sono sfilati innanzi al pubblico i carnieri dei vari concorrenti. Vivamente apprezzate e pre-gustate le magnifiche prede, particolarmente le cernie.

Il sindaco di Santa Marina, dottor Domenico Giuffrè che presiede alle operazioni di pesa, si è vivamente complimentato col sub in gara e con un munifico gesto ha acquistato tutto il pescato per poi distribuirlo alla popolazione.

Questa seconda giornata ha visto consolidarsi l'affermazione di Carlo Gasparri ed il fulmineo balzo in avanti nella classifica generale del giovanissimo Antonio Toschi di Savona che dal 16. posto di ieri è balzato al secondo posto, essendosi aggiudicato, con un carnieri di ben chilogrammi 31.500, la gara odierna.

Ecco la classifica generale dopo la seconda giornata:

- 1) Gasparri Carlo p.72100;
- 2) Toschi Antonio 46.350; 3) Nigro Gabriele 39.600; 4) Schirpati Massimo 35800;
- 5) Treleani Guido 34.300; 6) Brondi Roberto 33.900; 7) Beltrami Giovanni 30.900;
- 8) Bellani Raffaele 30.800;
- 9) Tarditi Ernesto 29.150
- 10) Santoro Arturo 25.800;

Bruno Gennaro

GASPARRI PRIMO A USTICA



Al « premio internazionale di Ustica » Carlo Gasparri ha superbamente conquistato il primo posto, dinanzi al campione del mondo uscente Massimo Scarpati. Con la quarta posizione acquisita da Donato Gerbino, la squadra azzurra ha ottenuto ad Ustica una clamorosa vittoria, totalizzando ben 131.455 punti e staccando la seconda classificata Jugoslavia di oltre 85.000 punti.

In terza posizione la squadra di Malta, mentre all'ultimo posto si è classificato il Brasile, con soli 28.080 punti.

Circa la prestazione di Gasparri si tratta di una vittoria meritata, che premia il valore di un atleta che fa onore, oltre ai colori d'Italia, a quelli della sua isola.

Un particolare simpatico: mentre Gasparri sgominava gli avversari, la sua giovane si-

gnora dava alla luce, a Portoferrato, una graziosa bambina — Carla — che ha così salutato con i suoi vagiti la vittoria del babbo.

A Carlo Gasparri le espressioni vivissime del compiacimento nostro e di tutti gli elbani.

Nella foto: una buona preda catturata da Gasparri.

(Foto Angelo Gadan)

pesca Mozione del C.O. sull'impoverimento dei mari

USTICA: trionfo dei sub azzurri

NOSTRO SERVIZIO SPECIALE

USTICA, 26 luglio

Con la pesata delle prede pescate nella seconda giornata di gara del gran premio Ustica di caccia subacquea e con la consegna dei premi Tridente d'oro 1970 si è conclusa stasera la XII rassegna internazionale per le attività subacquee.

La competizione sportiva ha visto, secondo le previsioni, il successo con largo margine degli italiani che hanno fatto man bassa di prime posizioni sia nella classifica individuale che in quella a squadre. Vincitore assoluto è stato Carlo Gasparri con un totale di 51.585 punti, avendo pescato nelle due giornate quattordici prede per complessivi 33,620 kg.

Il solo a tenergli dietro è stato il campione del mondo Massimo Scarpati che oggi ha largamente compensato la sfortunata prova del giorno precedente ed ha conquistato il secondo posto nella classifica generale con 39.220 punti. Degno di menzione il terzo posto dello jugoslavo Maurovic, il solo straniero che sia riuscito ad inserirsi nel drappello di testa guidato in blocco.

Ecco in ogni modo le graduatorie nel loro dettaglio:

Classifica generale individuale: 1. Carlo Gasparri (It.) p. 51.585; 2. Massimo Scarpati (It.) p. 39.220; 3. Damir Maurovic (J.) p. 23.775; 4. Donato Gerbino (It.) 22.675; 5. Gianni Beltrami (It.) p. 17.975; 6. Joi De Bono (Malta) p. 14.995; 7. Francesco Pedone (Sicilia) p. 14.715; 8. Veselko Vidovic (J.) p. 11.340; 9. Lucio Lentz (Bras.) p. 11.270; 10. Edward Arrigo (Malta) p. 10.765; 11. Tony Micallef Borg. (Malta) p. 9.900; 12. Umberto Caravello (Sicilia) p. 9.445; 13. Amerigo Santarelli (Bras.) p. 9.385; 14. Salvatore D'Amico (Sic.) p. 8.730; 15. Vincent De Cesare (Malta) p. 8.150; 16. Attilio Somaglio (Br.) p. 6.385; 17. Franjo Domijan (J.) p. 5.985; 18. Marco Matic (J.) p. 4.510; 19. Giuseppe Prestigiaco (Sic.) p. 2.210; 20. Gustavo Da Silva (Br.) p. 1.040.

Classifica generale a squadre: 1. Italia p. 131.455; 2. Jugoslavia p. 45.680; 3. Malta p. 43.800; 4. Sicilia p. 35.100; 5. Brasile p. 28.080.

A tarda ora, serata di gala per la consegna dei premi Tridente d'oro 1970 alle personalità del mondo della cultura, della scienza e della tecnica che si sono distinte nel campo delle attività subacquee. Per l'editoria, la letteratura, il giornalismo e

stato premiato l'architetto Jorge Albuquerque (Portogallo) per le arti figurative; il premio è stato consegnato a Peter Kopp (Germania); per la tecnica ha avuto il Tridente d'oro l'ing. Guido Giulio Santi (Italia), collaboratore della Micoperi in lavori subacquei nel Golfo Persico, nelle isole Canarie, nel Kenya e in altre parti del mondo. Non è stato consegnato il premio per l'attività scientifica per l'assenza della vincitrice, la signorina June Lindstedtm della Università del Sud Carolina (U.S.A.); e per contro è stato consegnato il Tridente '69 per le attività divulgative allo svizzero Rino Gamba che lo scorso anno, trattenuto altrove da impegni, non aveva potuto presentarsi ad Ustica.

Una citazione di rilievo merita la mozione approvata all'unanimità dai partecipanti alla «tavola rotonda» sui problemi del mare diffusa stamane dal Comitato Organizzatore.

Con questa mozione è stato rinnovato ancora una volta il grido di allarme degli scienziati, dei tecnici e dei ricercatori specializzati per il «crescente impoverimento delle acque marine, specialmente costiere» ed è stata reiterata «energicamente» la urgenza già segnalata in passato di istituire in Ustica come in altre località con analoghe caratteristiche, centri di studio, ricerca ed informazione che, operando in un regime di effettiva protezione dell'ambiente naturale, consentano la rilevazione di dati di norma indispensabili per valutare quanto avviene altrove e ciò mediante l'uso della progressiva ed efficace strumentazione oggi disponibile a tali fini, non che mediante l'osservanza diretta ed il campionamento da parte di ricercatori subacquei.

«Nella ricorrenza dell'anno della conservazione della natura — continua la mozione — il Comitato ritiene necessario sensibilizzare la stampa e la pubblica opinione sui problemi derivanti dall'inquinamento delle acque del Mediterraneo, mare di modeste proporzioni e con scambi di acque assai limitati con l'oceano».

La mozione conclude auspicando «un ulteriore interessamento a tale problema da parte delle autorità nazionali ed internazionali onde prevenire il diffondersi di una situazione che potrebbe a non lunga scadenza arrecare danni irreparabili».

Vito Maggio

pesca Internazionale di subacquea

Gasparri e l'Italia conducono a Ustica

NOSTRO SERVIZIO SPECIALE

USTICA, 25 luglio

Prima giornata di gara a Ustica e prevista affermazione della squadra italiana. Carlo Gasparri è risultato il migliore con 12 prede per un totale di oltre 20 chili; il formidabile atleta di Elba ci ha dichiarato che quest'anno non intende mancare il traguardo di Ustica. Ma Scarpati, campione del mondo in carica, non ha certo deluso ed il suo terzo posto lo pone in corsa per il successo finale. Il napoletano Scarpati aveva arplonato un'argentea arcioccola di circa 30 kg. ma il pesce con contorsioni violentissime è riuscito ad allargare la ferita in modo che l'arplone non ha potuto tenere. Con questo pesce capita quasi sempre così: è difficile avvistarlo, ancora di più arplonarlo, ma per quanto riguarda il recupero, la cosa è addirittura impossibile, per altro considerate le notevoli dimensioni.

Con la arcioccola di 30 kg., Scarpati avrebbe quadruplicato il suo punteggio, ma Massimo non dispera in quanto è un atleta dalla freddezza a prova di bomba e nella seconda gara non è escluso che si possa riportare al vertice della classifica. In ogni modo la squadra italiana (con Gerbino al sesto posto) è nettamente al comando nella classifica per nazioni con la bellezza di oltre 60.000 punti contro i 22.000 della squadra maltese che, come si prevedeva, ha confermato la fiducia che i tecnici le accreditavano. Al terzo posto, la Jugoslavia con un eccellente Maurovic (secondo in classifica individuale) mentre quel magnifico cacciatore di nome Domijan ha arrecato grave danno alla squadra incappando in una giornata negativa. Al quarto posto la squadra siciliana che ha preceduto il Brasile, grossa delusione di questo premio internazionale di Ustica. I brasiliani sono rimasti frastornati dalle difficoltà incontrate: si è difatti pescato con notevoli correnti ed inoltre la media dei fondali, nei quali si trovava la preda valida, era di oltre 25 m. Il genere di pesca è stato poco congeniale ai brasiliani abituati piuttosto che alla caccia in tana, alle lunghe rincorse o alle pro-

ve d'astuzia con il pesce bianco.

A parte le gare, un programma assai denso con una importante tavola rotonda che si è svolta nel pomeriggio: si è discusso sul tema «Il mondo subacqueo nelle sue varie espressioni e nelle prospettive dell'immediato futuro». L'argomento scelto si è prestato per le disquisizioni più varie dal settore subacqueo a quello biologico, tecnico, divulgativo e sportivo. Sono intervenuti esponenti del mondo scientifico tra i quali il professor Giarrardelli, il professor Piccinetti, la professoressa Ferrero, il professor Giaccone, il Professor Sarà e la dottoressa Manfrin.

Il settore tecnico è stato rappresentato dall'ingegnere Santi (Premio Tridente 1970) che ha parlato sul tema della ricerca subacquea in Italia.

Interventi molto interessanti quelli del dott. Gamba, dell'ingegner De Sanctis e di Bruno Vallati. È stato reso noto dalla giuria l'esito del concorso fotografico internazionale subacqueo: il primo premio è stato assegnato al signor Enrico Gargiulo, al posto d'onore Lucio Coccia, terzo Claudio Ripa e quarto premio alla signora Maria Gargiulo, appunto moglie del vincitore.

Inoltre dopo avere assegnato i suddetti premi, la giuria all'unanimità ha espresso una menzione speciale per un'altra foto del signor Gargiulo; ha altresì assegnato un premio speciale «opera prima» al concorrente brasiliano Marco Santarelli, figlio dell'ex campione del mondo di discesa in apnea Amerigo Santarelli.

Classifica per nazioni: 1. Italia p. 60.060; 2. Malta 22.120; 3. Jugoslavia 21.730; 4. Sicilia 19.000; 5. Brasile 15.640.

Classifica individuale: Carlo Gasparri (I.) p. 25.400; Damir Maurovic (J.) 15.990; Massimo Scarpati (I) 15.050; Gianni Beltrami (I.) 11.900; Salvatore D'Amico (S.) p. 8.730.

Vito Maggio

Gasparri al secondo posto ai campionati nazionali di pesca subacquea

L'elbano Carlo Gasparri del Circolo Teseo Tesei di Portoferraio si è classificato secondo nel Campionato Italiano di pesca subacquea che ha visto il napoletano Scarpati indossare

quella maglia tricolore più volte appannaggio del nostro campione.

Le gare si sono svolte nel mare di Alghero, in Sardegna: ne erano previste 3 in altrettante giornate ma, per le condizioni del mare e per ragioni organizzative, sono state portate a due. Nella prima di queste giornate Gasparri si era affermato fino a guidare la classifica, distanziando notevolmente il campione italiano. Scarpati, infatti, aveva ottenuto un mediocre piazzamento al quarto posto.

Nella seconda giornata lo stesso Scarpati ha potuto recuperare, scavalcando l'elbano e conquistando così la vittoria assoluta. Una vittoria stentata — che non sminuisce affatto il suo valore — combattuta fino all'ultimo.... grammo! Nella classifica finale i due campioni risultano distanziati di soli 210 punti.

Le caratteristiche della zona in cui si sono svolte le gare non erano le più adatte per Gasparri il quale ha lamentato proprio la limitatissima altezza del fondo. Questo suo handicap è stato aggravato da diversi altri piccoli episodi contrari, imputabili soltanto al caso ma che, tutto sommato, hanno complicato la sua posizione.

Gasparri ha lottato con lo spirito di sempre, non assistito certamente dalla fortuna, e il suo secondo posto merita di essere maggiormente considerato. Tutto ciò — lo ripetiamo — niente toglie all'indiscusso valore del suo avversario.

Ecco la classifica finale: 1) Massimo Scarpati del Massimo D'Asta di Napoli p. 32.555; 2) Carlo Gasparri del Circolo Teseo Tesei di Portoferraio p. 32.345; 3) Donato Gerbino del Club Giovanile Sub Genova p. 20.645; 4) Mauro Ulivieri del Gorgona Club di Pisa p. 18.595; 5) Antonio Toschi del Leon Pancaldo di Savona p. 18.595; 6) Gianni Beltrami p. 13.670; 7) Raffaello Bellami p. 13.305; 8) Luciano Orrù p. 12.805; 9) Nello Benci p. 12.200; 10) Salvatore Grosso p. 12.100.

Il campione sub Carlo Gasparri è da qualche giorno padre di una graziosa bambina: Carla.

All'amico Gasparri, alla sua signora Loreta ed ai nonni espressioni di rallegramenti con tanti auguri per Carla.

A Carlo Gasparri il premio Ustica

Al «Premio Internazionale di Ustica» Carlo Gasparri ha superbamente conquistato il primo posto, dinanzi al campione del mondo uscente Massimo Scarpati. Con la quarta posizione acquistata da Donato Gerbino, la squadra azzurra ha ottenuto ad Ustica una clamorosa vittoria, totalizzando ben 131.455 punti e staccando la seconda classificata Jugoslavia di oltre 85.000 punti. In terza posizione la squadra di Malta, mentre all'ultimo posto si è classificato il Brasile con soli 28.000 punti.

Quanto alla presentazione di Gasparri, lasciamo la parola al «Giornale di Ustica»: «Gasparri — esso scri-

ve — ha incominciato a sbalordire il suo accompagnatore in barca scaricando cernie di tutte le dimensioni a ritmo ossessivo: ben 16 prede tutte cernie che il bravo atleta ha scovato pescando a non più di 18 metri in quanto una leggera sinusite gli ha impedito immersioni profonde. Gasparri ci ha confidato che in condizioni normali la sua prestazione sarebbe stata vicina agli 80 mila punti».

Una vittoria, dunque, meritata che premia il valor ed un atleta che fa onore, oltre che ai colori d'Italia, a quelli della sua isola.

Un particolare simpatico: mentre Gasparri sgominava gli avversari, la sua giovane signora dava alla luce, a Portoferraio, una graziosa bambina — Carla — che ha così salutato con i suoi vagiti la vittoria del babbo.

A Carlo Gasparri le espressioni vivissime del compiacimento nostro e di tutti gli elbani.

RITORNA LA PESCA SUBACQUEA

messaggero

A Gasparri il trofeo «Mondo sommerso»

In attesa degli assoluti di Santa Teresa

Nostro servizio

FAVIGNANA, 7 luglio

Con notevole grinta e con un punteggio che da solo ha dato metà della vittoria alla squadra italiana, Carlo Gasparri si è aggiudicato nella classifica individuale il XIII Trofeo Mondo Sommerso disputato nell'isola di Favignana nelle Egadi.

Con questa importante manifestazione, ha avuto inizio la stagione agonistica della pesca subacquea che verrà coronata dal campionato italiano assoluto di Santa Teresa di Gallura e dal successivo campionato europeo da disputare in Inghilterra.

Hanno partecipato alla gara le nazionali di Francia, Italia e Spagna composte ciascuna da cinque elementi. Per l'Italia oltre agli ex campioni del mondo Scarpati-Gasparri-Santoro sono stati inclusi i nazionali Gerbino e Toschi.

In un campo di gara delimitato dallo scoglio «Delle correnti» e fino a punta «Farglione» le squadre, con gli atleti non ancora all'apice della forma trattandosi della prima importante uscita stagionale, hanno dato vita ad una gara tirata ed incerta.

In gare, ove è richiesta una notevole preparazione atletica ed un fisico in perfetto ordine per poter operare in immersioni profonde e successive seguite da un minimo tempo di recupero tra un tuffo e l'altro, ha avuto la meglio l'elbano Carlo Gasparri animato quest'anno da una puntigliosa voglia di emergere.

Egli ha incamerato nelle cinque ore di gara ben 24 prede valide di notevole peso che gli hanno permesso di superare di oltre tremila punti la stella nascente della squadra spagnola, quell'Emengual indicato come una delle promesse della pesca.

Nella classifica per nazioni l'Italia è prima seguita dalla Francia con uno scarto minimo di 2.135 punti mentre la Spagna è notevolmente distanziata. La vittoria di Gasparri accende di nuovo interesse l'imminente campionato italiano assoluto che in Santa Teresa di Gallura vedrà ripetersi per l'ennesima volta il duello con il sempre temibile Scarpati.

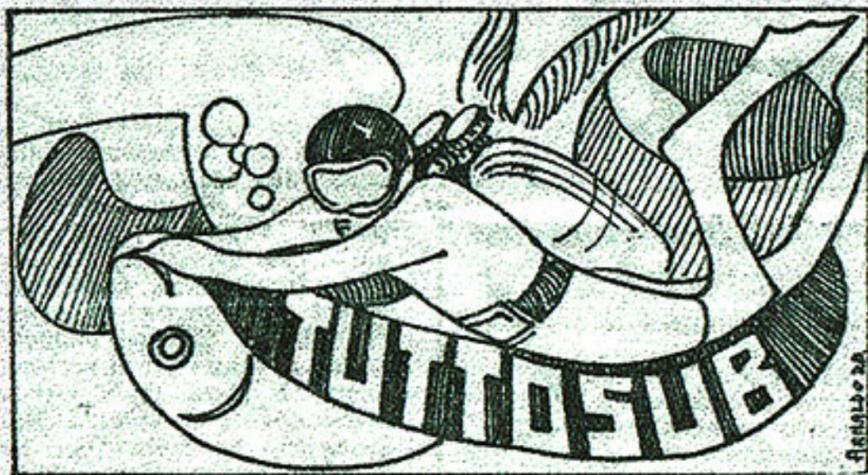
Angelo Gadau

Classifica individuale:

1) Carlo Gasparri punti 45.300; 2) Amengual 41.740; 3) Ateo 28.455; 4) Hoata 27.895; 5) Escaplez 24.160; 6) Santoro 21.900.



Gasparri affiora con una grossa preda



L'Italia conquista

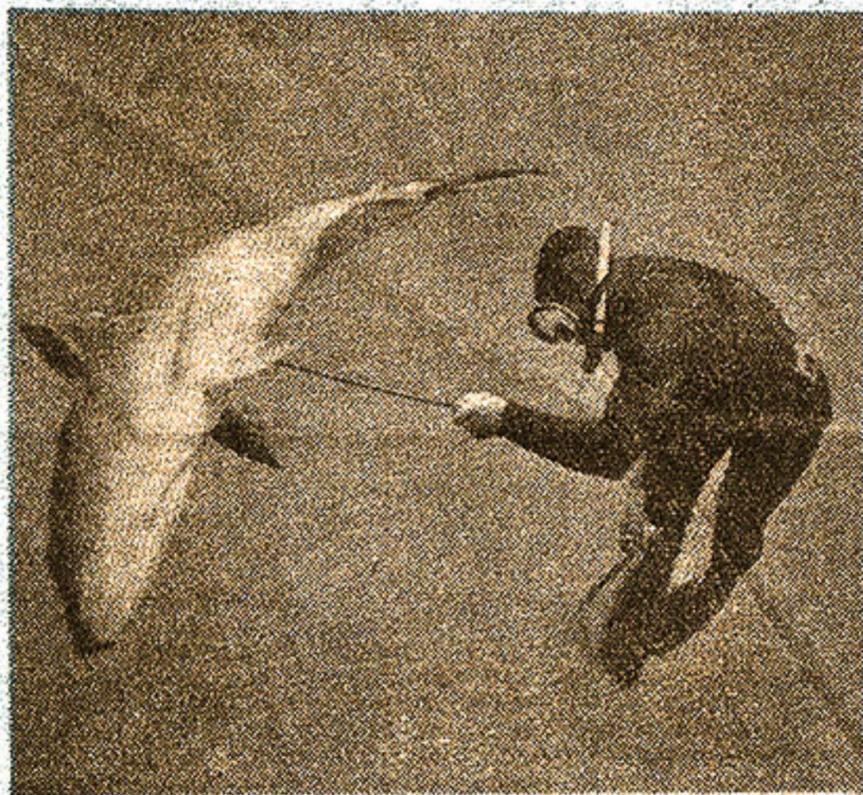
la coppa delle Nazioni a squadre

E' stato proprio un anno sì per i subacquei italiani quello appena concluso e l'ultima vittoria riportata è l'assoluto della squadra italiana capitanata da Carlo Gasparri (già medaglia alle Eolie) ha coronato la accurata preparazione dei nostri atleti e la loro bravura.

Sette le nazioni partecipanti e agguerrite le squadre avversarie che hanno contrastato il passo ai sub italiani. La gara disputata a Lussinpiccolo il 29 dicembre è stata favorita dal bel tempo e nonostante la bassa temperatura dell'acqua, il pescato abbondante, ha premiato gli atleti impegnati al massimo in estenuanti sommozzate. Prevalgono i carnieri di Carlo Gasparri, Gerbino, Rossi e Beltrami che si aggiudicano pertanto l'ambita Coppa internazionale.

La « legge delle Nazioni » è considerata il campionato d'inverno d'Europa ed è la terza volta che viene conquistato dalla Nazionale italiana.

Il regolamento sulla pesca



Carlo Gasparri ai « mondiali » di pesca sub

Anche Scarpati si è preparato all'Elba - Gli atleti in buona forma

Il 6 e il 7 settembre si svolgeranno a Cuba i campionati mondiali di pesca subacquea.

Fa parte della squadra italiana il nostro Carlo Gasparri, campione italiano, il quale, insieme a Scarpati si è preparato nelle acque dell'Elba, mentre Treilani, il terzo della squadra, è stato ospite della Sardegna.

I concorrenti europei si troveranno a Madrid oggi da dove in aereo raggiungeranno Cuba.

Abbiamo domandato a Gasparri quale delle squadre è da ritenersi più temibile, ed egli senza esitazioni ha risposto: « Quella di Cuba ». « Sono uomini preparatissimi — ha soggiunto — ed inoltre anche gli organi centrali sportivi cubani tengono molto al conseguimento del titolo. Questo sport è molto diffuso e popolare a Cuba: lo stesso Fidel Castro ne è appassionatissimo ».

Le gare mondiali si svolgeranno in una isoletta dove, fino ad oggi, nessuno ha esercitato la pesca sub.

Carlo Gasparri campione d'Italia

A DISTANZA di parecchi anni — quelli del predominio di Massimo Scarpati, attuale campione del mondo — l'elbano Carlo Gasparri si è confermato per la quarta volta campione d'Italia di caccia subacquea. Disputato da ventisette atleti nelle acque generose di S. Teresa di Gallura, il campionato ha avuto un andamento ed un esito incerto fino all'ultimo minuto di gara perché Gasparri, impostosi nella prima giornata di gara, nella seconda otteneva soltanto un sesto posto rimettendo in discussione la classifica; nella terza giornata, però, un altro primo posto gli garantiva il successo in una gara durissima e condotta da tutti i partecipanti con una grinta incredibile, tale che al peso venivano portate qual-

cosa come 1.200 chili di prede. Molte cernie nelle prime due giornate e tanto pesce bianco, soprattutto saraghi ed orate.

Il secondo posto era di un giovane triestino, Iurincich, che promette di entrare presto in nazionale, mentre il campione del mondo si classificava soltanto terzo. Al quarto posto un altro giovane il sardo Pizzoccheri e poi, nell'ordine, i nazionali Toschi, Gerbino e Santoro, quest'ultimo con una cernia di kg. 24 che risultava la preda più notevole del campionato. Le tre giornate di gara sono state disputate a Capo Testa, la prima, e le altre due ad oriente e ad occidente di Capo Testa, rispettivamente il 21, 22 e 23

Per Gasparri, da qualche anno un po' nell'ombra dopo un



passato molto glorioso, si tratta di una seconda giovinezza che lo ha visto quest'anno affermarsi splendidamente in tutte le gare effettuate. Del resto l'aver vinto quattro campionati ed i numerosi piazzamenti al secondo e terzo posto in tutte le altre prove effettuate fanno del campione toscano il più titolato subacqueo italiano nelle gare nazionali. Scarpati, evidentemente, tende a snobbare i concorrenti italiani e, al contrario di Gasparri, sente enormemente il clima della competizione internazionale dove si esprime al massimo delle sue possibilità. Santoro, purtroppo, snobba tutte le competizioni e le sue eccezionali capacità ben raramente hanno modo di rifulgere come meriterebbero.

R. C.

L'ora Solemo

Domenica 7 luglio 1974

Sub

NEL PREMIO INTERNAZIONALE DI PESCA A USTICA, DOPO LA 1ª GIORNATA

Duello fra Scarpatti e Gasparri

Dall'inviato

USTICA, 6. — Ci si attendeva un duello italo-spagnolo ed invece la prima giornata del Gran Premio Internazionale di Pesca Subacquea si è risolta in un monologo della formazione azzurra con in testa i soliti Scarpatti e Gasparri. I sub italiani hanno fatto « incetta » di cernie, standole come fanno i furetti nella caccia, lasciando, almeno oggi, poco margine a francesi e spagnoli.

Il primo degli stranieri si è classificato al quarto posto. E

non è neppure un francese, ma il thailandese Nanai, campione d'Europa, gareggiante per i colori transalpini, ma contestato per quel che riguarda la sua appartenenza alla squadra francese.

Ha deluso invece il campione del mondo in carica, lo spagnolo José Amengual, classificatosi al quinto posto, ma che ha dalla sua il pregio di aver centrato il bersaglio più grosso, una cernia di kg. 17,700.

Come detto è stato il solito due Scarpatti-Gasparri, veri re dei fondali mediterranei, a dettar legge, e bravo è stato il giovane triestino Martinuzzi a star

loro dietro con circa trenta chilogrammi di pescato. Parzialmente inferiore alle attese la resa di Jurincio, l'anno scorso ottimo protagonista ad Ustica, ma che quest'anno con due sole prede è terminato al settimo posto nella classifica individuale.

Fra gli stranieri, detto del Campione del mondo e di Nacional, resta da sottolineare la buona prova collettiva dei francesi, che hanno superato nella speciale classifica a squadre i più forti iberici.

Buono anche il comportamento della Rappresentativa siciliana, anche se naturalmente

in classifica la compagine selezionata da Beniamino Leone segue le più forti squadre nazionali. Il migliore degli isolani è stato Vincenzo Messina con quattro prede e oltre 12 mila punti, seguito da Riccardo Molteni con una cernia che gli ha fruttato 10.400 punti. L'unico inglese in gara, Pack, ha anch'egli centrato un solo bersaglio da 5.000 punti.

Per domani il duello è naturalmente ristretto a Massimo Scarpatti e Carlo Gasparri

I. I.

Gran Premio Internazionale Ustica di caccia subacquea - Ri-

sultati prima giornata (tempo di gara 6 ore): 1. Scarpatti (Italia) 13 prede, 42.325 punti; 2. Gasparri (Italia) 8 prede, 37.205 punti; 3. Martinuzzi (Italia) 9 prede; 32.780 punti; 4. Nanai (Francia) 5 prede; 26.480 punti; 5. Amengual (Spagna) 7 prede, 21.765 punti; 6. Esclapièr (Francia) 9 prede, 17.900 punti; 7. Jurincio (Italia) 2 prede, 14.080 punti;

Classifica a squadre (dopo la prima giornata): 1. Italia, 126 mila 390 punti; 2. Francia, 53 mila 28 punti; 3. Spagna, 38 mila 415 punti; 4. Rappresentativa Siciliana, 27 mila 740 punti

le degli

Storie di pesci da stasera sul video

Tanto mare, un pizzico di ecologia di ispirazione francescana, un po' di nozioni scientifiche e qualche avventura mescolata a fuoco lento con altrettanta fantasia: ed ecco «Sorella cernia», primo episodio della storia-documentario in tredici puntate che da stasera prende l'avvio, alle 21.35, sulla Rete 1.

Il ciclo s'intitola «Azzurro quotidiano: storie di pesci e pescatori del Mediterraneo». Ideato da Carlo Gasparri e Pino Passatacqua, è stato interamente realizzato lungo le coste e nei mari che bagnano l'Italia, con qualche puntatina sulla costa nordafricana. Protagonista e narratore di queste vicende è Carlo Gasparri, un sub di fama mondiale che stasera incontriamo per la prima volta al largo della Tunisia intento a studiare il comportamento e le abitudini della fauna marina. In quest'occasione Gasparri ha fatto «amicizia» con una grossa cernia che lo ha spesso seguito nelle riprese, divertendosi perfino a giocare quasi come un delfino.

IN PROGRAMMA DAL 5 AL 7 AGOSTO

A Vulcano il campionato dei «sub»

Gasparri il favorito dal pronostico - Il siciliano Pedone, colto da malore, non parteciperà alle gare

Vulcano, 2 agosto

Il campionato nazionale di pesca subacquea è quest'anno di casa alle Eolie e precisamente a Vulcano, che per le sue notevoli attrezzature turistico-alberghiere si presta ottimamente come base operativa per l'importante manifestazione sportiva. Per tre giorni, dal 5 al 7, trenta «sub», i migliori d'Italia, si contenderanno a suon di magnifiche prede il titolo tricolore.

Saranno tre giorni di durissima selezione che premieranno il migliore per continuità e regolarità; infatti i punteggi di ogni giornata di gara verranno sommati, venendo così livellate le possibili influenze della sorte, che

in gare di questo genere, può incidere notevolmente.

Prematuro ancora fare dei pronostici; tuttavia tra i favoriti abbiamo Carlo Gasparri, detentore del titolo in palio e prestigioso vincitore dell'ottavo trofeo «Mondo sommerso», disputatosi il mese scorso nelle acque di Ustica. Suo pericoloso antagonista è Guido Treleani che nella scorsa stagione ha vinto il campionato euro-africano ed ha fatto più volte suo il trofeo «Mondo sommerso». Arturo Santoro non è da meno: vinse lo scorso anno il settimo trofeo «Mondo sommerso» proprio nelle acque di Vulcano e quindi darà anche lui battaglia per il titolo tricolore.

Vi sono anche le giovanissime promesse e fra questi Massimo Scarpati e il palermitano Ciccio Pedone, che avrebbe rappresentato i colori della Sicilia essendo l'unico dei siciliani in gara. Purtroppo il bravo Ciccio Pedone proprio stamattina mentre si immergeva per le prove, veniva colto da malore. Prontamente portato in salvo si è subito ripreso, ma sono intervenute lievi complicazioni broncopulmonari che gli impediranno certamente di partecipare alle gare.

Ogni sorpresa è tuttavia possibile essendo tutti e 30 degli autentici campioni, arrivati a questa finale attraverso severissime selezioni a carattere regionale e nazionale. Fra questi magnifici trenta che si disputeranno la vittoria nelle acque di Vulcano, uscirà la terna che rappresenterà i colori italiani nei prossimi campionati mondiali di pesca subacquea che si svolgeranno a Cuba, ai primi di settembre di quest'anno.

Bruno Gennaro

**CIRCOLO
SUBACQUEO
VENTURINA**

c/o BAGNI FABIO
Via Mazzini, 1
Tel. (0585) 51.423
VENTURINA (LI)



Cressi sub

SI PORTA A CONOSCENZA CHE PER IL GIORNO:

SABATO 30-1-82 ORE 20,30

IL CIRCOLO SUB VENTURINA

ORGANIZZA UN INCONTRO CON

CARLO GASPARRI

CAMPIONE DEL MONDO 1969, CAMPIONE EUROPEO 1968 - 1971

5 VOLTE CAMPIONE D'ITALIA DI PESCA SUBACQUEA.

DURANTE LA SERATA VERRANNO PROIETTATI E DOCUMENTATI FILMATI
INERENTI L'ATTIVITÀ SUBACQUEA.

LA PROIEZIONE AVRÀ LUOGO PRESSO LA SALA DEI COMUNI SITUATA
PRESSO GLI UFFICI FIERA DEL COMITATO CITTADINO.

AUGURANDOCI UNA NUMEROSA PARTECIPAZIONE DI TUTTI GLI
AMANTI DEL MARE E DELLA NATURA VI RINGRAZIAMO ANTICIPATAMENTE.

DURANTE L'INCONTRO SONO APERTE L'ISCRIZIONI PER L'ANNO 1982.

IL CIRCOLO SUBACQUEO
VENTURINA

CRESSI SUB

Un mare di virtù in soli 70 cm!

*Nuovo
Pratico
Funzionale*

*Sicuro
Affidabile
Potente
Maneggevole*

RAS

Fucili oleopneumatici della linea Gasparri realizzati con la collaborazione di un grandissimo campione per diventare campioni!
Sono disponibili nei modelli:
RAS 70 - per ogni tipo di pesca
RAS 60 - particolarmente indicato per la pesca in tana

*Leggero
Preciso
Rapido
Robusto*

Perché tutti i componenti dei nuovissimi RAS sono stati scrupolosamente sperimentati prima di essere inseriti nella produzione TIGULLIO 52 ed infine collaudati da:



TIGULLIO 52
linea mare

Via Priv. Cotella, 19 - 16036 RECCO (GE) - Tel.: (0185) 74.120-74.272